



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 23 GIUGNO 2003

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

A) CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/805 (1.7.0) Deliberazioni n. 320 del 20 febbraio 2001, n. 331 dell'11 giugno 2001, n. 339 del 12 luglio 2001, n. 346 del 10 settembre 2001 e n. 365 del 27 novembre 2001 adottate dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernenti variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001	2125
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/806 (1.7.0) Deliberazione n. 387 del 22 aprile 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»	2125
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/807 (1.7.0) Deliberazione n. 369 del 17 dicembre 2001 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002»	2125
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/808 (1.7.0) Deliberazione n. 64 dell'8 novembre 2001 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Bilancio 2001 - Assestamento delle entrate e delle spese e riformulazione in termini di competenza e di cassa»	2125
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/809 (1.7.0) Deliberazione n. 46 del 14 maggio 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»	2126
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/810 (1.7.0) Deliberazione n. 753 del 15 ottobre 2002 adottata dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM di Milano, concernente «Approvazione e ratifica del decreto n. 25 del 18 settembre 2002 - assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002».	2126
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/811 (1.7.0) Deliberazioni n. 14 del 18 marzo 2002 e n. 49 del 28 ottobre 2002 adottate dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Pavia concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 - I e II provvedimento»	2126
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/812 (1.7.0) Deliberazione n. 70 dell'8 aprile 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU del Politecnico di Milano, concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»	2127
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/814 (1.8.0) Sostituzione di un componente dimissionario nel Comitato Tecnico per la Valutazione dei titoli concernenti le nomine e designazioni di competenza degli Organi Regionali	2127
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/815 (1.8.0) Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como, in sostituzione del sig. Roberto Poletti, rinunciatario	2127
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/816 (1.8.0) Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio in sostituzione del sig. Enrico Dioli, rinunciatario	2128

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 27 MAGGIO 2003 - N. VII/817	(1.8.0)	
Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi in sostituzione del sig. Giovanni Botta, dimissionario		2128
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 4 GIUGNO 2003 - N. VII/820	(4.3.0)	
Ordine del giorno concernente lo sviluppo delle filiere strategiche agricole ed agroalimentari lombarde		2129
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 4 GIUGNO 2003 - N. VII/821	(4.3.0)	
Delibera n. I/77 del 28 novembre 2002, ai sensi dell'art. 2, comma 6, l.r. n. 3/2002, adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF - avente ad oggetto «Approvazione piano triennale 2003-2005»		2129
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 4 GIUGNO 2003 - N. VII/822	(4.6.1)	
Modifica della deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia 26 luglio 1984, n. III/1685 «Criteri regionali per la fissazione degli orari degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti, ai sensi dell'art. 54, lett. d) del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ed in ottemperanza del d.p.c.m. 31 dicembre 1982»		2142
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 4 GIUGNO 2003 - N. VII/823	(1.2.0)	
Composizione delle Commissioni consiliari permanenti. Ventesima variazione		2143
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 4 GIUGNO 2003 - N. VII/824	(1.1.3)	
Mozione concernente il rispetto dei diritti umani e civili in Birmania		2143

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 9 GIUGNO 2003 - N. 9320	(1.8.0)	
Determinazione del numero di rappresentanti nel Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sondrio, spettante a ciascuna organizzazione imprenditoriale, organizzazione sindacale e associazione dei consumatori, o loro appiamento		2144
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 10 GIUGNO 2003 - N. 9448	(5.1.2)	
Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Como, di cui al d.p.g.r. del 10 marzo 2003, n. 3981		2144
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 10 GIUGNO 2003 - N. 9449	(5.1.2)	
Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Lodi, di cui al d.p.g.r. del 7 marzo 2003, n. 3884		2144
DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 10 GIUGNO 2003 - N. 9452	(5.1.2)	
Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Sondrio, di cui al d.p.g.r. del 10 marzo 2003, n. 3996		2145

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 30 MAGGIO 2003 - N. 7/13181	(5.1.0)	
Presa d'atto della comunicazione dell'Assessore Moneta avente ad oggetto: «Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale (OGR B "Governo del territorio regionale)»		2145
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13185	(2.1.0)	
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro - 31° provvedimento		2146
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13222	(2.2.1)	
Promozione di Variante all'Accordo di programma per la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso a riqualificazione del Polo urbano - approvato con d.p.g.r. dell'8 aprile 1994 n. 58521 - e successive modificazioni e integrazioni		2146
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13227	(3.4.0)	
Definizione dello «Schema di bando regionale per l'assegnazione dei benefici a concorso e per l'erogazione dei servizi per il diritto allo studio universitario». A.a. 2003/2004 (l.r. 25 novembre 1994, n. 33)		2147
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13228	(3.4.0)	
Determinazione dei finanziamenti da assegnare agli I.S.U. (Istituti per il Diritto allo Studio Universitario) relativi alle borse di studio e prestiti d'onore - a.a. 2002/2003 (l.r. 25 novembre 1994, n. 33).		2155
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13240	(3.2.0)	
Comune di Montichiari (BS); revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche relativa all'anno 2002		2158
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2003 - N. 7/13248	(5.3.5)	
Integrazione alla d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12641 di approvazione della programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2003 a favore del comune di San Benedetto PO (MN) che interviene d'ufficio alla realizzazione degli interventi di bonifica e/o smaltimento di rifiuti, a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del T.U.L.S. e/o art. 54 della legge 267/2000		2158
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 20 GIUGNO 2003 - N. 7/13405	(4.0.0)	
Legge regionale 35/96 - art. 3 c. 3-ter lett. c) - Bando relativo alla misura C per il sostegno di progetti realizzati da piccole e medie imprese, finalizzati all'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e telecomunicazione e dei sistemi di connessione interattiva di rete		2159

- 1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
1.2.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Ordinamento regionale
1.1.3 ASSETTO ISTITUZIONALE / Profili generali / Affari di politica internazionale e comunitaria
5.1.2 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Edilizia economica, popolare e scolastica
5.1.0 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio
2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità
2.2.1 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione / Accordi di programma
3.4.0 SERVIZI SOCIALI / Diritto allo studio
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche
4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO

D) ATTI DIRIGENZIALI**GIUNTA REGIONALE****D.G. Risorse e bilancio**

CIRCOLARE REGIONALE 17 GIUGNO 2003 - N. 21 (2.1.0)	
Prime indicazioni applicative delle agevolazioni in favore delle imprese di nuova costituzione nell'anno 2003. Art. 1, commi da 2 e 5, della l.r. 23 dicembre 2002, n. 33	2161

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

DECRETO DIRETTORE GENERALE 17 GIUGNO 2003 - N. 9887 (3.4.0)	
Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 7 febbraio 2003 e alla d.g.r. n. 7/13084 23 maggio 2003 con la relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, «Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo»	2163

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

CIRCOLARE REGIONALE 6 GIUGNO 2003 - N. 18 (3.1.0)	
Indicazioni ai comuni ed alle ASL per l'attuazione ed il monitoraggio dei Piani di Zona - Anno 2003	2176
CIRCOLARE REGIONALE 10 GIUGNO 2003 - N. 19 (3.1.0)	
Attivazione delle procedure di autorizzazione al funzionamento ed accreditamento degli Hospice (d.g.r. n. 12619 del 7 aprile 2003 - B.U.R.L. n. 17 del 22 aprile 2003 - relativa ai requisiti di autorizzazione al funzionamento ed accreditamento degli Hospice e d.g.r. n. 12904 del 9 maggio 2003 - B.U.R.L. n. 21 del 20 maggio 2003 -, relativa alla remunerazione delle prestazioni dagli stessi erogate)	2180

D.G. Sanità

DECRETO DIRETTORE GENERALE 5 GIUGNO 2003 - N. 9196 (3.2.0)	
Istituzione di una Commissione regionale permanente in materia di medicinali veterinari e con funzione di Centro regionale di farmacovigilanza ai sensi del d.lgs. 9 aprile 2003, n. 71.	2180
CIRCOLARE REGIONALE 13 GIUGNO 2003 - N. 20 (3.2.0)	
Disposizioni per il contenimento delle zanzare nei centri urbani	2182

D.G. Agricoltura

DECRETO DIRETTORE GENERALE 30 MAGGIO 2003 - N. 8845 (4.3.0)	
Legge 25 novembre 1971, n. 1096, art. 2 e succ. modifiche - rinnovo della Commissione regionale per il rilascio della licenza di produzione a scopo di vendita dei prodotti sementieri	2184
DECRETO DIRETTORE GENERALE 12 GIUGNO 2003 - N. 9645 (4.3.0)	
P.S.R. 2000-2006 Mis. I (1.12) «Avviamento dei servizi di sostituzione nelle Aziende Agricole e di assistenza alla gestione delle Aziende Agricole» - Modifiche ed integrazioni delle disposizioni attuative di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. 11711 del 23 dicembre 2002	2185

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 6 MAGGIO 2003 - N. 7239 (5.3.5)	
Restituzione della quota pari a € 6.225,89, relativa al contributo erogato a favore del comune di Ome (BS) di € 613.871,29, per gli interventi di bonifica dell'area di cantiere di proprietà della Società Terme di Franciacorta s.p.a., ubicata in via Fonte - D.D.S. Rifiuti e Residui Recuperabili 22 marzo 2000, n. 7151	2185
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 6 MAGGIO 2003 - N. 7240 (5.3.5)	
Restituzione della quota pari a € 37.614,07, relativa al contributo erogato a favore del comune di Viadana (MN) di € 531.918,53, per gli interventi di bonifica dell'area contaminata posta in via Viazzone, 40 in località Cavallara, denominato Ditta Ekorecuperi s.n.c. - D.D.G. Tutela Ambientale 28 marzo 2000, n. 7770 - D.D.U.O. Risorse Idriche e Bonifica Aree Contaminate 21 giugno 2001, n. 15067	2186

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 13 MAGGIO 2003 - N. 7707 (4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Don Bosco Patronato Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale avente sede in Chiari (BS)	2187
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 26 MAGGIO 2003 - N. 8478 (4.7.0)	
Rettifica del decreto n. 7707 del 13 maggio 2003, relativo all'iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993 n. 16, della Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. avente sede in Chiari (BS)	2187
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9359 (4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Terra Cooperativa Sociale avente sede in Bormio (SO).	2187
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9361 (4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Andromeda Cooperativa Sociale avente sede in Montichiari (BS)	2188
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9362 (4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Verbena Cooperativa Sociale avente sede in Tavazzano con Villavesco (LO)	2188

2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità

3.4.0 SERVIZI SOCIALI / Diritto allo studio

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità

4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura

5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche

4.7.0 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9363	(4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Ellepikappa Cooperativa Sociale avente sede in Pontirolo Nuovo (BG)		2188
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9364	(4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale KCS Caregiver Cooperativa Sociale avente sede in Bormio (SO)		2189
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9365	(4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale avente sede in Milano		2189
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 9 GIUGNO 2003 - N. 9366	(4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 del Consorzio C.A.E.S. Consorzio Assicurativo Etico & Solidale avente sede in Castellanza (VA)		2189
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 10 GIUGNO 2003 - N. 9422	(4.7.0)	
Reiscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Kinder Club avente sede in Bergamo		2190

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 6 GIUGNO 2003 - N. 9250	(5.2.0)	
D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Bergamo. Declassificazione a bene patrimoniale disponibile della Provincia di Bergamo della porzione di strada della S.P. n. 89 in comune di Calcinate (BG)		2190

D.G. Territorio e urbanistica

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 21 MAGGIO 2003 - N. 8265	(5.3.5)	
Costruzione ed esercizio di un impianto di compostaggio nel comune di San Giuliano Milanese. Proponente: Publicompost s.p.a. - Noverasco di Opera. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996		2190

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

CORTE COSTITUZIONALE 3 GIUGNO 2003 - N. 201		
Sentenza n. 201 del 3 giugno 2003		2190

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2003011)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/805

Deliberazioni n. 320 del 20 febbraio 2001, n. 331 dell'11 giugno 2001, n. 339 del 12 luglio 2001, n. 346 del 10 settembre 2001 e n. 365 del 27 novembre 2001 adottate dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernenti variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'articolo 78 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Viste le deliberazioni n. 320 del 20 febbraio 2001, n. 331 dell'11 giugno 2001, n. 339 del 12 luglio 2001, n. 346 del 10 settembre 2001 e n. 365 del 27 novembre 2001 adottate dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernenti «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12011 del 7 febbraio 2003, accerta la piena legittimità delle sopracitate deliberazioni attestando che non sussistono impedimenti giuridico contabili all'approvazione delle stesse;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare le deliberazioni n. 320 del 20 febbraio 2001, n. 331 dell'11 giugno 2001, n. 339 del 12 luglio 2001, n. 346 del 10 settembre 2001 e n. 365 del 27 novembre 2001 adottate dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernenti «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001», di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003012)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/806

Deliberazione n. 387 del 22 aprile 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 79 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 387 del 22 aprile 2002 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12010 del 7 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti giuridico contabili all'approvazione della stessa;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare la deliberazione n. 387 del 22 aprile 2002 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo, concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003013)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/807

Deliberazione n. 369 del 17 dicembre 2001 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario» e successive modificazioni ed integrazioni;

Viste le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'articolo 78 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 369 del 17 dicembre 2001 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12109 del 14 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Udita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di ratificare la deliberazione n. 369 del 17 dicembre 2001 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli Studi di Bergamo concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002» di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003014)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/808

Deliberazione n. 64 dell'8 novembre 2001 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Bilancio 2001 – Assestamento delle entrate e delle spese e riformulazione in termini di competenza e di cassa»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'articolo 78 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 64 dell'8 novembre 2001 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli studi di Brescia concernente il «Bilancio 2001 – Assestamento delle entrate e delle spese e riformulazione in termini di competenza e di cassa»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12013 del 7 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti giuridico contabili all'approvazione della stessa;

Vista la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare la deliberazione n. 64 dell'8 novembre 2001 adottata dal C.d.A. dell'ISU dell'Università degli studi di Brescia concernente il «Bilancio 2001 – Assestamento delle entrate e delle spese e riformulazione in termini di competenza e di cassa» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003015)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/809

Deliberazione n. 46 del 14 maggio 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 21 della predetta legge.

Viste le disposizioni dell'art. 79 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 46 del 14 maggio 2002 adottata dal C.d.A. dell'I.S.U. dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12012 del 7 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti, giuridico contabili all'approvazione della stessa;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare la deliberazione n. 46 del 14 maggio 2002 adottata dal C.d.A. dell'I.S.U. dell'Università degli Studi di Brescia concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003016)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/810

Deliberazione n. 753 del 15 ottobre 2002 adottata dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne – IULM di Milano, concernente «Approvazione e ratifica del decreto n. 25 del 18 settembre 2002

– assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'articolo 78 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 753 del 15 ottobre 2002 adottata dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne – IULM di Milano, concernente «Approvazione e ratifica del decreto n. 25 del 18 settembre 2002 – Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12009 del 7 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti giuridico contabili all'approvazione della stessa;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di ratificare la deliberazione n. 753 del 15 ottobre 2002 adottata dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne – IULM di Milano, concernente «Approvazione e ratifica del decreto n. 25 del 18 settembre 2002 – Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003017)

(1.7.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/811

Deliberazioni n. 14 del 18 marzo 2002 e n. 49 del 28 ottobre 2002 adottate dal Consiglio di amministrazione dell'ISU dell'Università degli Studi di Pavia concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 – I e II provvedimento»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'articolo 78 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Viste le deliberazioni n. 14 del 18 marzo 2002 e n. 49 del 28 ottobre 2002 adottate dal C.d.A. dell'I.S.U. dell'Università degli Studi di Pavia concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 – I e II provvedimento»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12110 del 14 febbraio 2003, accerta la piena legittimità delle sopracitate deliberazioni attestando che non sussistono impedimenti giuridico contabili all'approvazione delle stesse;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di ratificare le deliberazioni n. 14 del 18 marzo 2002 e n. 49 del 28 ottobre 2002 adottate dal C.d.A. dell'I.S.U. dell'Università degli Studi di Pavia concernenti le «Variazioni al bilancio

di previsione per l'esercizio finanziario 2002 - I e II provvedimento» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003018)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/812

Deliberazione n. 70 dell'8 aprile 2002 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ISU del Politecnico di Milano, concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni dei commi 2 e 3 dell'articolo 21 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 79 della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. 70 dell'8 aprile 2002 adottata dal C.d.A. dell'I.S.U. del Politecnico di Milano concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12111 del 14 febbraio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti all'approvazione della stessa;

Udita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare la deliberazione n. 70 dell'8 aprile 2002 adottata dal C.d.A. dell'I.S.U. del Politecnico di Milano concernente il «Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2001» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente Bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003019)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/814

Sostituzione di un componente dimissionario nel Comitato Tecnico per la Valutazione dei titoli concernenti le nomine e designazioni di competenza degli Organi Regionali

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione» e, in particolare, l'art. 8;

Preso atto della deliberazione dell'ufficio di Presidenza n. 325 del 12 luglio 2000 con la quale è stato approvato l'elenco formato da quindici cittadini ai fini della costituzione del Comitato Tecnico di cui all'oggetto;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale n. VII/173 del 30 gennaio 2001 con la quale venivano nominati componenti del Comitato Tecnico di Valutazione i signori: Carola Airoidi, Dario Fruscio, Roberto Conti, Paolo Maria Ferri, Antonio Monteleone;

Vista la successiva deliberazione n. VII/350 del 13 novembre 2001 con la quale, a seguito delle dimissioni di un componente, il Comitato di cui all'oggetto veniva integrato con la nomina del sig. Amedeo Vilardo;

Preso atto della nota della signora Carola Airoidi, pervenuta in data 24 aprile 2003, con la quale comunica l'accettazione di una nuova nomina regionale e le conseguenti contestuali dimissioni da componente del Comitato Tecnico di valutazione;

Dato atto che la dimissionaria rappresentava in seno al Comitato l'unico componente di sesso femminile e che, ai sensi dell'art. 8, comma 4, della l.r. n. 14/95, nel predetto Comitato deve essere garantita la presenza di almeno una donna;

Considerato che occorre provvedere al sorteggio di un nominativo, tra i nove indicati nella citata deliberazione dell'ufficio di Presidenza, tra cui risultano quattro donne;

Data preliminarmente lettura dei nominativi riportati sulle schede e ritenuto di dover procedere all'estrazione di una scheda tra le quattro inerenti le candidate di sesso femminile;

Visto il risultato del sorteggio effettuato:

Delibera

che il Comitato Tecnico di Valutazione venga integrato con la nomina della signora Esposito Patrizia nata a Napoli il 24 febbraio 1953 in sostituzione della componente dimissionaria.

Si dà pertanto atto che il Comitato Tecnico di Valutazione risulta così composto:

- Patrizia Esposito;
- Roberto Conti;
- Paolo Maria Ferri;
- Antonio Monteleone;
- Amedeo Vilardo.

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030110)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/815

Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como, in sostituzione del sig. Roberto Poletti, rinunciatario

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (A.L.E.R.)», così come modificata dalla legge regionale 22 luglio 2002, n. 14 e dalla legge regionale 5 agosto 2002, n. 17;

Visto, in particolare, l'art. 8 del testo vigente della l.r. n. 13/96, che attribuisce al Consiglio regionale la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione delle A.A.L.E.R.;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Richiamate:

• la deliberazione della Giunta regionale n. 7/10741 del 25 ottobre 2002 «Preso d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia»;

• la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12075 del 14 febbraio 2003 «Preso d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia, a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia S.O. del 2 gennaio 2003, n. 1»;

• la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12277 del 4 marzo 2003 «Proposta di nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 738 del 4 marzo 2003 «Nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como», tra i quali figura il sig. Roberto Poletti;

Richiamato il conseguente decreto del Presidente Regione

Lombardia n. 3981 del 10 marzo 2003, «Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como»;

Preso atto della nota pervenuta in data 20 marzo 2003 con la quale il sig. Roberto Poletti, nominato nel predetto consiglio a garanzia delle minoranze, comunica di non accettare la nomina;

Considerato che il Consiglio regionale deve procedere alla sostituzione del dimissionario nel predetto consesso, mediante la nomina di un nuovo membro;

Viste le candidature già acquisite e tenuto conto del parere del Comitato Tecnico di Valutazione, previsto dall'art. 8 della l.r. n. 14/95, espresso nelle sedute del 30 e 31 ottobre 2002, del 6 novembre 2002 e del 18 e 19 febbraio 2003;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12880 del 9 maggio 2003 «Prsposta di nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Como»;

Verificato che la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'A.L.E.R. di Como è assimilabile alle nomine e designazioni contemplate nell'elenco di cui alla Tabella A allegata alla l.r. n. 14/95;

Richiamato in particolare quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla nomina, al fine di garantire la piena funzionalità dell'organo;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di nominare quale componente del Consiglio di amministrazione dell'A.L.E.R. di Como, a garanzia delle minoranze, in sostituzione del sig. Roberto Poletti, rinunciatario, il signor Giovanni Botta, nato a Tremezzina (CO) il 18 marzo 1943 e residente in via Statale, 121 a Lenno (CO).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030111)

(1.8.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/816

Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio in sostituzione del sig. Enrico Dioli, rinunciatario

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (A.L.E.R.)», così come modificata dalla legge regionale 22 luglio 2002, n. 14 e dalla legge regionale 5 agosto 2002, n. 17;

Visto, in particolare, l'art. 8 del testo vigente della l.r. n. 13/96, che attribuisce al Consiglio regionale la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione delle AA.LL.E.R.;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 7/10741 del 25 ottobre 2002 «Presenza d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia»;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12075 del 14 febbraio 2003 «Presenza d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia, a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia S.O. del 2 gennaio 2003, n. 1/;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12284 del 4 marzo 2003 «Proposta di nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio»;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 745 del 4

marzo 2003 «Nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio»;

Visto il conseguente decreto del Presidente Regione Lombardia n. 7/3996 del 7 marzo 2003 «Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio»;

Preso atto della nota pervenuta in data 24 aprile 2003 con la quale il sig. Enrico Dioli, nominato nel predetto consiglio a garanzia delle minoranze, comunica di non accettare la nomina;

Considerato che il Consiglio regionale deve procedere alla sostituzione del dimissionario nel predetto consesso, mediante la nomina di un nuovo membro;

Preso atto delle candidature già acquisite e tenuto conto del parere del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dall'art. 8 della citata legge regionale n. 14/95, espresso nelle sedute del 30 e 31 ottobre 2002, del 6 novembre 2002 e del 18 e 19 febbraio 2003;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12882 del 9 maggio 2003 «Proposta di nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio»;

Verificato che la nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Sondrio in sostituzione di dimissionario, è assimilabile alle nomine e designazioni contemplate nell'elenco di cui alla Tabella A allegata alla l.r. n. 14/95;

Richiamato in particolare quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla nomina, al fine di garantire la piena funzionalità dell'organo;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di nominare quale componente del Consiglio di amministrazione dell'A.L.E.R. di Sondrio, a garanzia delle minoranze, in sostituzione del sig. Enrico Dioli, rinunciatario, la signora Silvia Ceruti, nata a Milano l'8 maggio 1959 ed ivi residente in via Doberdò, 12.

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030112)

(1.8.0)

D.c.r. 27 maggio 2003 - n. vii/817

Nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi in sostituzione del sig. Giovanni Botta, dimissionario

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la legge regionale 10 giugno 1996, n. 13 «Norme per il riordino degli enti di edilizia residenziale pubblica ed istituzione delle aziende lombarde per l'edilizia residenziale (A.L.E.R.)», così come modificata dalla legge regionale 22 luglio 2002, n. 14 e dalla legge regionale 5 agosto 2002, n. 17;

Visto, in particolare, l'art. 8 del testo vigente della l.r. n. 13/96, che attribuisce al Consiglio regionale la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione delle AA.LL.E.R.;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale n. 7/10741 del 25 ottobre 2002 «Presenza d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia»;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12075 del 14 febbraio 2003 «Presenza d'atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nei Consigli di amministrazione delle Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.), in rappresentanza della Regione Lombardia, a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia S.O. del 2 gennaio 2003, n. 1»;

• la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12280 del 4 marzo 2003 «Proposta di nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi»;

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale n. 741 del 4 marzo 2003 «Nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi»

Visto il conseguente decreto del Presidente Regione Lombardia n. 7/3884 del 7 marzo 2003 «Costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi»;

Preso atto della nota pervenuta in data 6 maggio 2003 con la quale il sig. Giovanni Botta, nominato nel predetto consiglio a garanzia delle minoranze, rassegna le proprie dimissioni;

Considerato che il Consiglio regionale deve procedere alla sostituzione del dimissionario nel predetto consesso, mediante la nomina di un nuovo membro;

Preso atto delle candidature già acquisite e tenuto conto del parere del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dall'art. 8 della citata legge regionale n. 14/95, espresso nelle sedute del 30 e 31 ottobre 2002, del 6 novembre 2002 e del 18 e 19 febbraio 2003;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 7/12881 del 9 maggio 2003 «Proposta di nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi»;

Verificato che la nomina di un componente nel Consiglio di amministrazione dell'Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (A.L.E.R.) di Lodi in sostituzione di dimissionario, è assimilabile alle nomine e designazioni contemplate nell'elenco di cui alla Tabella A allegata alla l.r. n. 14/95;

Richiamato in particolare quanto previsto dall'art. 9 della legge regionale n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla nomina, al fine di garantire la piena funzionalità dell'organo;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di nominare quale componente del Consiglio di amministrazione dell'A.L.E.R. di Lodi in sostituzione del sig. Giovanni Botta, dimissionario, il signor Gianmario Quaglia, nato a Bertinico (LO) il 17 maggio 1946 e residente in via Cavallotti, 59/D a Casalpusterlengo (LO).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030113)

D.c.r. 4 giugno 2003 - n. vii/820

(4.3.0)

Ordine del giorno concernente lo sviluppo delle filiere strategiche agricole ed agroalimentari lombarde

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'ordine del giorno n. 731 presentato in data 4 giugno 2003, collegato alla PDA n. 310 concernente l'approvazione del piano triennale 2003-2005 dell'ERSAF;

A norma dell'art. 74 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano;

Delibera

- di approvare l'ordine del giorno n. 731 concernente lo sviluppo delle filiere strategiche agricole ed agroalimentari lombarde, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

Posto che il Piano triennale 2003-2005 dell'ERSAF pone tra gli obiettivi di organizzazione e gestione la razionalizzazione delle Aziende Agricole;

Visto che in particolare viene a menzionarsi l'ipotesi di far diventare l'Azienda Carpaneta di Mantova un paradigma della multifunzionalità (zootecnia sostenibile, forestazione di pianura, biomasse), e di realizzare un impianto di microcaseificazione;

Considerato che l'obiettivo di cui sopra richiede investimenti con risorse eventualmente reperibili anche tramite l'alienazione dell'azienda agricola di proprietà Le Cerchie;

Valutata l'attualità della più vasta programmazione a favore dello sviluppo delle filiere strategiche agricole ed agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale e la connessa esigenza di creare una nuova rete di laboratori, di aziende sperimentali e dimostrative e di strutture formative accreditate o certificate, in particolare al servizio di filiere strategiche quali la zootecnia da latte, la suinicoltura e il lattiero caseario;

Impegna il Consiglio d'amministrazione dell'ERSAF, tramite il programma annuale, a dare priorità al perseguimento degli obiettivi settoriali definiti dal piano triennale 2003/2005 avvalendosi del patrimonio culturale e scientifico nonché delle risorse umane di cui è depositaria la sede di Mantova;

Impegna altresì il Consiglio d'amministrazione a vincolare l'eventuale ricavato dell'alienazione dell'azienda di proprietà Le Cerchie per l'adeguamento e/o il potenziamento della Azienda Carpaneta e per gli investimenti necessari alle azioni coerenti con quanto sopra.».

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030114)

D.c.r. 4 giugno 2003 - n. vii/821

(4.3.0)

Delibera n. I/77 del 28 novembre 2002, ai sensi dell'art. 2, comma 6, l.r. n. 3/2002, adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF - avente ad oggetto «Approvazione piano triennale 2003-2005»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 12 gennaio 2002, n. 3 «Istituzione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF» e in particolare:

- il comma 5, dell'art. 2, il quale prevede, quali atti di programmazione dell'ERSAF: il piano triennale e il programma annuale, da redigersi in conformità agli indirizzi e alle direttive regionali;
- il comma 6, dell'art. 2, che dispone che il piano triennale dell'ERSAF, aggiornabile annualmente, fornisce un quadro previsionale delle tipologie di interventi, delle risorse necessarie, dei tempi di attuazione e dei risultati attesi;

Richiamati:

- il DPEFR 2003-2005, approvato con d.c.r. n. VII/620 del 22 ottobre 2002;
- la d.g.r. n. 7/11057 dell'8 novembre 2002, che impartisce direttive all'ERSAF per la predisposizione degli atti programmatori fondamentali;
- la deliberazione n. I/77 del 28 novembre 2002 adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF avente ad oggetto «Approvazione piano triennale 2003-2005», allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (allegato A);
- la d.g.r. 7/12175 del 21 febbraio 2003 con la quale si trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione la delibera n. I/77 del 28 novembre 2002, ai sensi dell'art. 2, comma 6, della l.r. n. 3/2002, adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - ERSAF avente ad oggetto «Approvazione piano triennale 2003-2005»;

Ritenuto che il Piano triennale 2003-2005 dell'ERSAF risulta conforme agli indirizzi e alle direttive regionali contenuti nel DPEFR 2003-2005 e nella d.g.r. n. 7/11057 dell'8 novembre 2002 sopra richiamati;

Udita la relazione della IV Commissione consiliare «Attività Produttive»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di approvare il Piano triennale 2003-2005 dell'ERSAF di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza - Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

ERSAF*Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura
e alle Foreste***PIANO TRIENNALE 2003-2005****SOMMARIO****Chiavi di lettura****Parte I - Obiettivi di organizzazione e gestione**

1. Razionalizzazione e integrazione per incrementare la strumentalità
 - 1.1 Il capitale umano
 - 1.2 Le attività in amministrazione diretta
 - 1.3 Le funzioni trasversali come fattore di integrazione
 - 1.4 La razionalizzazione delle aziende agricole
 - 1.5 Le sedi di lavoro
 - 1.6 Le Fondazioni per l'alta formazione
2. Consolidamento competenze tecnico scientifiche
3. Definizione di una nuova identità di Ente e relativa comunicazione
4. Messa a punto di un sistema di programmazione e verifica condiviso con la Regione Lombardia
5. Avvio di rapporti sistematici con l'utenza potenziale e il sistema delle autonomie locali e funzionali per orientare i servizi e le attività verso le reali esigenze del mondo agricolo
6. Sistema di qualità aziendale ISO 9000

Parte II - Obiettivi settoriali

1. Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche agricole
2. Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche di pianificazione territoriale e di tutela delle risorse non rinnovabili (acqua e suolo) e di protezione civile
3. Supporto allo sviluppo delle filiere strategiche agricole e agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale
4. Valorizzazione dei prodotti agroalimentari lombardi in un'ottica di commercializzazione
5. Consolidamento della percezione di sicurezza dei prodotti e la tutela del consumatore
6. Gestione del demanio e delle riserve naturali in un'ottica sperimentale, dimostrativa e multifunzionale
7. Promozione dell'uso multifunzionale del territorio rurale
8. Riqualficazione ambientale di territori rurali degradati
9. Diversificazione produttiva e valorizzazione delle produzioni agroforestali non alimentari
10. Valorizzazione della biodiversità
11. Tutela del patrimonio boschivo e agroforestale

Parte III - Iniziative di punta

1. Vetrine del «Brand Lombardia agroalimentare»
2. Iniziative per i Mondiali di Sci
3. Alta Formazione
4. Fruizione del demanio forestale

Parte IV - Impatto del Piano sul territorio regionale**Parte V - Le risorse finanziarie****CHIAVI DI LETTURA**

Questo primo Piano Triennale di ERSAF è stato elaborato con lo spirito di interpretare in modo coerente, positivo e innovativo le finalità della legge istitutiva, gli indirizzi del DPEFR 2003-2005 e le Direttive del Presidente della Giunta per la programmazione e rappresenta in qualche modo, l'avvio ufficiale dell'attività del neonato Ente regionale.

Immaginare che questo Piano, come del resto ERSAF, nasca dal nulla non sarebbe compatibile con la realtà, ma pensare che esso voglia consolidare e valorizzare il meglio del passato, arricchendolo di nuove idee e soprattutto di nuovi metodi, rappresenta una corretta chiave di lettura. Pur nella consapevolezza che spesso è più facile ed economico comprare un abito nuovo, che riadattarne uno usato, l'ente si è invece impegnato a cambiare d'abito cammin facendo, cercando di trasformare la complessità e criticità del cambiamento, la confluenza di esperienze, professionalità e approcci culturali differenti in stimolanti occasioni di confronto, comunicazione e condivisione che sono alla base di questo documento.

Le aspettative che la Giunta ha riposto in ERSAF sono mol-

te ed ambiziose, ma è anche evidente che, molto pragmaticamente, questi stessi interlocutori sono consapevoli della complessità che il CdA e le strutture dell'Ente si trovano quotidianamente ad affrontare. Per questo il piano si apre proprio con una corposa parte prima dedicata agli obiettivi di gestione e organizzazione, che per il prossimo triennio saranno il motivo conduttore dall'attività di ERSAF fino al raggiungimento della piena operatività. Questo non vuole dire che l'ente non sarà flessibile e capace di rispondere al mutare delle esigenze, ma che questa elasticità potrà contare su una solida cultura comune, su una efficiente macchina amministrativa e sulla certezza di adeguate risorse finanziarie (frutto anche di una attenta gestione e valorizzazione del patrimonio).

Rispetto ai contenuti e agli obiettivi tecnici, illustrati nella parte II, il piano ha cercato di rispondere nel modo più completo alle indicazioni espresse dalle Direttive, partendo da alcuni presupposti qualificanti già sottolineati nel programma di attività del 2002 e ripresi con enfasi anche nella comunicazione del Presidente: la coerenza delle azioni previste nel Programma ERSAF con la programmazione regionale la funzionalità all'azione regionale, la trasversalità dei servizi offerti dall'ERSAF. Quest'ultimo punto rappresenta forse il più importante valore aggiunto che ERSAF può offrire a tutti i suoi interlocutori, proprio perché la capacità di allargare l'orizzonte agricolo, in cui l'Ente è inserito, alla valorizzazione delle specificità e multifunzionalità del territorio rurale, al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela del consumatore, alla soddisfazione dei bisogni di sicurezza, ma anche culturali e di svago dei cittadini, è uno strumento importante per dare risposte efficaci e durature.

La parte III del Piano è dedicata alle iniziative più prestigiose che ERSAF ha intenzione, o è chiamato, a realizzare nel triennio e che certamente si prospettano come occasioni per sviluppare quella progettualità innovativa e integrata, a cui fa riferimento il documento di indirizzo, e per approfondire l'integrazione e la contaminazione fra le professionalità già presenti nell'Ente.

La legge istitutiva sottolinea infine la necessità di scrivere e leggere i programmi di ERSAF anche in un'ottica geografico-territoriale; valutare l'impatto dell'attività dell'Ente, come sviluppato nella parte IV, nei diversi territori, sarà dunque uno degli aspetti del sistema generale di valutazione del raggiungimento degli obiettivi, che ci si propone di implementare da subito.

Nella parte V si tenta sinteticamente di esplicitare nel triennio, le risorse finanziarie necessarie al raggiungimento degli obiettivi settoriali e di alcuni obiettivi organizzativi e di gestione.

Occorre infine sottolineare che il presente Piano rappresenta un esperimento e una sfida, soprattutto in considerazione del fatto, non certo trascurabile, che è stato redatto in una situazione organizzativa ancora non ben definita, nonché in mancanza degli atti fondanti dell'Ente.

Parte I**OBIETTIVI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE****1. Razionalizzazione e integrazione per incrementare la strumentalità**

Il Piano triennale di ERSAF deve mirare a creare nel triennio un Ente compiuto, completamente operativo e sostanzialmente diverso dalle strutture che hanno contribuito alla sua nascita. Questo processo però, deve necessariamente partire dal patrimonio di attività e di competenze che ERSAF ha ereditato dai cinque enti disciolti e che - dopo il primo semestre di avvio - nel corso del prossimo triennio, andranno sottoposte ad attenta valutazione, sia in rapporto agli obiettivi e alle priorità di Giunta, sia alla nuova identità che ERSAF intende definire.

L'Ente dovrà sviluppare un ruolo strategico nei campi della ricerca, sperimentazione e formazione nel settore agroforestale, abbandonando gradatamente le attività marginali e poco significative, per puntare a progetti ad alto valore pubblico e ad alto contenuto di innovazione.

Per quanto riguarda le prestazioni di servizio - siano esse analisi di laboratorio o lavori di riqualificazione ambientale - fornite a privati o ad altri Enti pubblici, queste andranno rivalutate in una logica di complessiva convenienza, non soltanto economica, quanto di opportunità (personale impiegato, costi di gestione, introiti, influenza sull'immagine) nella gestione complessiva dell'Ente. Una particolare attenzione andrà dedi-

cata al settore ippico che, pur non risultando particolarmente funzionale alle priorità di Giunta, costituisce un patrimonio da non disperdere e certamente da non svendere.

1.1 Il capitale umano

Nel prossimo triennio sarà fondamentale investire tempo ed energie nella politica delle risorse umane di ERSAF, indirizzandola verso caratteri di forte **innovatività e valorizzazione della risorsa umana**, riconosciuta come elemento determinante ed il cui sviluppo culturale e professionale complessivo rappresenta il presupposto per ogni strategia vincente.

Nel quadro delle evoluzioni normative e contrattuali, si svilupperanno metodi in grado di programmare in maniera flessibile i «fabbisogni di personale», che nascono da un costante confronto tra le disponibilità finanziarie, gli obiettivi strategici e la realtà dinamica del personale in servizio. Una corretta e reale politica di *budget* significa infatti anche giungere alla definizione di una «dotazione organica dinamica», da monitorare nel tempo, che utilizzi altresì forme flessibili di rapporto di lavoro e che leghi il piano occupazionale al programma annuale ed al piano triennale di attività, sia pure nel fermo rispetto dei limiti contrattuali e senza prescindere da un trasparente e costruttivo confronto con le Organizzazioni e le Rappresentanze Sindacali.

Si avvierà la definizione di forme contrattuali innovative e caratterizzate da elementi di forte interesse per il personale, non soltanto al fine di contemperare e armonizzare i diversi trattamenti contrattuali del personale di provenienza, ma anche di sviluppare professionalità e progressioni di carriera. ERSAF ambisce ad essere uno strumento di *governance* «eccellente» a livello nazionale e internazionale. È pertanto necessario attrarre e valorizzare le migliori professionalità, in grado di svolgere ai massimi livelli l'attività tecnico-scientifica ed operativa proprie dell'Ente, per realizzare le indicazioni prioritarie del DPEFR. L'aspetto contrattuale ed il trattamento economico rappresentano, in tal senso, elementi di attrazione essenziali.

Sarà incentivato lo sviluppo di una corretta cultura manageriale all'interno dell'Ente, in modo da sviluppare una visione di ente di *governance* nei settori dell'agro-ambiente, dell'agro-alimentare e delle politiche forestali, che consenta effettivamente di operare non più in una logica di funzioni/competenze ma di obiettivi/risultati, privilegiando la ricerca di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, con progressivo incremento dei margini di autonomia e responsabilità dei dirigenti. In questa ottica, particolare cura sarà posta nel realizzare interventi formativi non avulsi dal contesto aziendale, ma fortemente legati allo specifico concerto degli strumenti e delle tecniche di *management*, implementate in questa delicata fase di avvio dell'ente.

Lo sviluppo delle professionalità interne sarà incentivato dalla **definizione di un piano della formazione** per il triennio, anche attraverso l'apporto propositivo del Comitato Tecnico Scientifico a supporto dei piani formativi, rivolgendosi all'interesse sia nei confronti delle «risorse umane» dell'ERSAF, sia di coloro che si interfacciano strettamente con l'Ente, al fine di allineare le linee strategiche e operative dello stesso alla cultura e alle professionalità richieste dalle attività di competenza dell'Ente.

Il ruolo del *top management* dell'Ente sarà fondamentale, soprattutto a livello delle sedi territoriali. Il recupero di efficienza delle unità decentrate sarà infatti responsabilità primaria e diretta dei Direttori dei Dipartimenti, che sono responsabili dell'efficienza delle loro unità territoriali in termini di costi di struttura, costi operativi, gestione delle risorse umane, gestione delle variabili micro-organizzative. Essi devono conoscere le persone assegnate, valutarle, motivarle, assicurarne la crescita professionale, svilupparne una «conoscenza» che conduca ad una classificazione del personale preposto in termini di motivazione/adattamento, con esame della collocazione di tale personale all'interno della attuale organizzazione e formulazione di ipotesi di riconversione.

La **pianificazione del fabbisogno di personale** terrà conto del fatto che, allo stato attuale, le risorse a bilancio non consentono una politica espansiva generalizzata. È necessario quindi accentuare la capacità di selezionare, in una gerarchia delle priorità, i bisogni essenziali da soddisfare nell'immediato, valorizzando altresì i potenziali professionali in termini di flessibilità logistica, tecnica, organizzativa.

La **polivalenza** (intesa non tanto come «genericità», ma

piuttosto come «capacità di integrare diversi ruoli e momenti operativi»), viene così interpretata come occasione di arricchimento della organizzazione e come *chance* di valorizzazione delle risorse umane: sarà obiettivo da perseguire anche al fine di evitare l'eccessivo spostamento al «centro» di risorse ritenute comunque operativamente importanti per l'Ente.

È necessario far emergere l'opportunità di riconvertire le risorse umane esistenti, puntando su professionalità di rilievo da un punto di vista tecnico scientifico, da valorizzare anche in fase di sostituzione del personale cessato (*turn over*), senza ammettere automatismi nella gestione delle risorse complessive. Sia il «centro» che il «territorio» devono cioè privilegiare l'immissione di professionalità elevate, evitando, ove possibile e salvo eccezioni, di dar corso meccanicamente alla sostituzione delle figure professionali a valenza più generica. Esempi concreti di tale opportunità si rivelano fin dal programma annuale 2003, con la possibile assunzione da parte di ERSAF di attività di vigilanza e controllo e di osservatorio settoriale.

La **mobilità interna** si prefigura altresì come un valore organizzativo per favorire le integrazioni professionali e operative, anche attraverso iniziative di qualificazione/affiancamento/permanenza nelle unità organizzative più «avanzate».

Le esigenze di flessibilità richieste ai singoli dovranno essere sinergiche con le azioni di amalgama e condivisione della cultura aziendale: gran parte di questo sforzo sarà inizialmente sostenuto dalle funzioni trasversali. Queste ultime saranno così le principali interpreti – almeno nella fase di avvio – delle esigenze di passare da una compartimentazione e polarizzazione delle attività (prima della riforma) ad una «integrazione per la strumentalità». Tali funzioni, al fine di concentrarsi al meglio su tale obiettivo, dovranno conseguentemente essere accompagnate da:

- un supporto in termini formativi diretti;
- un sostegno, in termini di «work out», da parte delle corrispondenti funzioni nella Giunta regionale;
- un alleggerimento di carico di lavoro, sulle operazioni più ripetitive o specialistiche, anche mediante il ricorso ad *outsourcing*.

1.2 Le attività in amministrazione diretta

Il personale di ERSAF comprende un rilevante aggregato di operai forestali, assunti con contratto UNCEM, per sviluppare progetti ed interventi in amministrazione diretta. In termini occupazionali tale aggregato si può stimare in circa 150 unità su base annuale (a tempo determinato), pari a circa la metà di tutti gli occupati nei lavori svolti da amministrazioni pubbliche in Lombardia nel settore.

Nel corso del triennio verranno sviluppati gli indirizzi strategici già espressi nella fase di avvio di ERSAF – che dovranno essere modulati alla luce della nuova legge forestale regionale e delle conseguenti, nuove linee di indirizzo di politica forestale – volti a:

- incrementare la presenza attiva di ERSAF nei Consorzi Forestali, esistenti o di nuovo avvio;
- concentrare l'azione diretta di ERSAF sulla progettazione e sui lavori indicati come strategicamente prioritari da parte del governo regionale;
- operare affinché, in modo graduale ma costante, parte delle maestranze venga assorbita dagli attuali o da nascenti Consorzi Forestali.

Tale strategia implica il mantenimento di una forte professionalità settoriale, unita all'obiettivo di adeguati interventi di formazione ed aggiornamento. In tal senso andranno investiti di progetti e di infrastrutture, come l'aggiornamento sistematico sulla sicurezza dei cantieri forestali, l'aula forestale (operativa, con un vero cantiere all'aperto), la concentrazione delle problematiche retributive e fiscali.

1.3 Le funzioni trasversali come fattore di integrazione

Le funzioni trasversali si interfacciano alle attività tematiche sviluppate dai singoli gruppi di lavoro, stimolando una cultura della collegialità, della integrazione fra componente tecnica e componente amministrativa, della contaminazione fra approcci organizzativi e strumentali. I principali filoni di attività trasversale programmati per il triennio 2003-2005, tenuto conto del consistente *input* necessario per l'armoniosa confluenza ed inizializzazione dell'ente, si identificheranno in azioni di tipo organizzativo e amministrativo ed in azioni con una connotazione più tecnica, per le quali si vuole sottolineare l'esigenza di uno stretto raccordo fra più strutture dirigenziali.

Nel rapporto fra attività programmata e bilancio di previsione delle singole annate, rapporto che non viene esplicitato in questo piano di respiro triennale, deve vedersi il consolidamento di un «cuneo» di spese, che sono di funzionamento ma anche di strumentalità. Tale «cuneo», che possiamo concretizzare con l'acquisizione, in *outsourcing* o *global service*, di servizi quali:

- gestione immobiliare;
- brokeraggio assicurativo;
- gestione adempimenti ed investimenti inerenti la sicurezza;
- fornitura del parco automezzi;
- servizi informatici e telematici,

si inserisce, appunto, fra le spese correnti e necessarie (stipendi, affitti, emolumenti, utenze) e quelle di carattere strumentale, che non possono svilupparsi senza un'adeguata infrastruttura.

Il «cuneo» visto in prospettiva pluriennale, vede aumentare la sua incidenza relativa nel bilancio, poiché:

- consente alle funzioni trasversali di concentrarsi sulle priorità strategiche;
- facilita l'acquisizione flessibile ed aggiornata di supporti indispensabili alle linee tecniche di produzione;
- valorizza il patrimonio (umano, tecnico, immobiliare) di tutto l'ente.

Una nuova concezione, già suggerita col Programma annuale 2002, vuole che in ERSAF - ente tecnico strumentale - funzioni trasversali includano anche, tra le competenze tecniche la gestione integrata delle aziende agricole, la gestione del demanio, la gestione dei laboratori che, come tali, richiedono massima attenzione in termini formativi ed organizzativi.

Le funzioni trasversali dovranno interpretare il ruolo dell'Ente e fornire l'infrastruttura perché questo stesso Piano triennale possa svilupparsi appieno. Temi di lavoro concreti ed urgenti che nel triennio potranno progressivamente essere messi a registro saranno:

- l'implementazione e manutenzione, a valle dell'approvazione del Regolamento Organizzativo, di un organigramma e di procedure organizzative funzionali al pieno raggiungimento degli obiettivi settoriali e agli obiettivi di strumentalità dell'ente;
- l'adozione, a valle del Regolamento di contabilità, di procedure snelle, trasparenti e rispondenti ai requisiti di piena e pronta operatività a cui ERSAF è chiamato;
- l'organizzazione di documenti di bilancio sempre più coerenti con gli obiettivi strategici della pianificazione annuale e triennale, sia per quanto riguarda le attività di servizio strumentale che per gli investimenti in conto capitale.

1.4 La razionalizzazione delle aziende agricole

Nel corso del triennio verranno concentrate e valorizzate le attività sulle aziende agricole, che più possono manifestare un carattere strategico per la *mission* dell'ente e per le aspettative dei *partners* afferenti al territorio di influenza di tali aziende. La razionalizzazione mirerà ad integrare un'attività generica di campagna, che deve acquisire un alto valore di innovazione e dimostrazione, con le attività di sperimentazione *indoor* (caseificio, cantina) e di laboratorio.

Le aziende agricole su cui potrà concentrarsi l'azione di ERSAF sono:

- Carpaneta, che potrà diventare un paradigma della multifunzionalità (zootecnia sostenibile, forestazione di pianura, biomasse) e, con opportuni investimenti (es. impianto di microcaseificazione; questa operazione presuppone l'alienazione dell'azienda agricola di proprietà Le Cerchie) essere a pieno titolo un'eccellente azienda rappresentativa della filiera zootecnico-foraggera;
- Riccagioia, che potrà divenire il riferimento per la produzione viticola e per le attività enologiche dell'Oltrepo Pavese che, non va dimenticato, rappresenta grosso modo il 2/3 della viticoltura regionale; verranno valorizzate nell'ottica aziendale e dimostrativa anche le produzioni di cereali e di biomasse;
- Crema, che potrà divenire il fulcro di un rilancio, sia in termini sperimentali che professionali, dell'incremento ippico in regione ed in tutto il nord Italia.

Queste tre realtà aziendali rappresentano altrettanti poten-

ziali poli geografici e punti di aggregazione di una rete che ERSAF intende integrare con altri partner, come l'Azienda zootecnica di Porcellasco (CR) o il Centro per il Germoplasma di Bergamo, entrambi del MIPAF. Tali aziende, le loro attrezzature e laboratori, costituiscono snodi cruciali (geografici e professionali) delle iniziative di partenariato lanciate da ERSAF per l'alta formazione (vedi successiva Parte III) e per le associazioni con attori locali che ne potranno nascere. Inoltre esse fanno a pieno titolo parte della più vasta rete di servizi di supporto all'agricoltura, che vede sempre più l'amalgamarsi dinamico di filoni tradizionalmente separati: ricerca, sperimentazione, formazione, divulgazione, consulenza specialistica. La sfida a questo punto è riuscire a condividere tale «strumento di sviluppo agricolo» con un raccordo sempre più efficace, da realizzarsi insieme con le strutture organizzative della D.G. Agricoltura e con l'interpretazione che viene data allo sviluppo rurale, per attrezzarsi al meglio in vista dell'allargamento.

La cooperazione con la D.G. Agricoltura avrà nel triennio un ulteriore mezzo di concretizzazione, attraverso le misure del Piano di Sviluppo Rurale: trattandosi infatti di aziende agricole a tutti gli effetti, la cooperazione con le strutture della D.G. potrà focalizzarsi su progettualità che consentano di attuare una politica di investimenti adeguatamente cofinanziati dal PRS, cosicché nel 2006 tali aziende possano effettivamente fregiarsi di uno *status* di eccellenza.

Considerazione a parte va riservata alla razionalizzazione delle aziende agricole ora affittate, situate nella piana vogherese ed alessandrina, che dovrà mirare a:

- stabilire in modo chiaro quali aziende possano eventualmente essere alienate, sia in relazione ai vincoli ereditari che agli obiettivi strategici dell'ente;
- elaborare, sulle aziende che non verranno alienate, una serie di iniziative mirate con gli affittuari, affinché, oltre al reddito derivante dagli affitti (da ricontrattare su basi di mercato), tali aziende possano offrire un valore aggiunto legato alle opportunità dimostrative ed all'integrazione nella «rete» ERSAF.

1.5 Le sedi di lavoro

Nel triennio verranno portate a compimento le premesse di razionalizzazione ed integrazione, già avviate nel primo semestre di attività dell'ERSAF (es. la concentrazione delle attività del Dipartimento dei servizi forestali e del territorio rurale, includendo la chiusura delle sedi di Pavia e Milano, via Fara), che avranno i loro capisaldi in:

- concentrazione delle attività, con focalizzazione sulle funzioni trasversali e sulle tematiche a più elevata interdisciplinarietà;
- tematizzazione delle attività a più elevato contenuto specialistico, con loro polarizzazione nel territorio regionale, loro identità e riconoscibilità piena in termini di «focal point»;
- eliminazione di una delle due aziende di filiera foraggera-zootecnica, considerata la duplicazione e la vicinanza, nonché gli investimenti necessari per raggiungere livelli di eccellenza (vedi paragrafo 1.4);
- valorizzazione degli immobili demaniali come sede di attività valutate strategiche (es. alta formazione).

Obiettivi precipi del triennio saranno:

- l'avvicinamento della sede centrale di ERSAF alle sedi del governo regionale, così da favorire i vari raccordi e le integrazioni, più e più volte stabiliti nelle regolamentazioni ed auspicati, anche in questo stesso documento;
- l'individuazione in un'unica sede di tutte le attività direzionali, trasversali, di coordinamento dei due dipartimenti tecnici;
- la chiusura delle sedi che non potranno interpretare il ruolo di focalizzazione tematica su base regionale e di adeguato sviluppo di logiche di partenariato e sussidiarietà;
- l'alienazione di aziende agricole e beni demaniali non strumentali, anche con la finalità di:
 - provvedere entrate utili all'individuazione di un'adeguata sede centrale;
 - fornire i capitali per investimenti infrastrutturali indispensabili, sia per l'eccellenza sperimentale, che per l'adeguatezza delle iniziative di alta formazione che impiegheranno ERSAF nel triennio.

1.6 Le Fondazioni per l'alta formazione

Come un ciclo virtuoso iniziato, in questa parte di apertura, con il «capitale umano» di ERSAF, così l'ultimo argomento viene dedicato – nel quadro dell'integrazione per la strumentalità – all'alta formazione (elemento contaminante e catalizzante le eccellenze all'interno di ERSAF) e, per questo, alla necessità e urgenza di attivare forti iniziative di parternariato coi territori di influenza di ERSAF, così da contribuire e stimolare la crescita di tutto il sistema universitario regionale.

Lo strumento della **Fondazione**, con lo scopo di fornire e provvedere le infrastrutture per l'alta formazione (aule, laboratori, foresterie, ecc.), viene proposto in questo piano triennale come espressione piena delle volontà di cooperazione e finalizzazione delle migliori energie espresse da ogni territorio servito, con la partecipazione di ERSAF vista come strategicamente determinante. ERSAF persegue così una duplice valorizzazione:

- del proprio capitale umano, impegnato nella crescita e nell'innovazione a supporto dell'agro-forestale regionale;
- del proprio capitale fondiario, che diventa strumento di investimento e consolidamento della partecipazione societaria attiva di ERSAF, con immediata riconoscibilità dell'operazione.

Le fondazioni di questo tipo, e con tale finalizzazione, la cui costituzione o rafforzamento ERSAF intende perseguire nel triennio saranno:

- una Fondazione Universitaria per l'Oltrepo Pavese sulle tematiche viticole ed enologiche, che consolidi e renda strutturale l'iniziativa già in essere fra ex Civifruce ed Università di Milano; in questo caso vengono valorizzati gli immobili situati in quel territorio;
- una partecipazione alla Fondazione per l'Università Mantovana, già costituita, che consentirebbe di valorizzare sia le tematiche sviluppate nella sede mantovana di ERSAF (filiera zootecnica-foraggera, analisi sensoriali, *short rotation forestry*, forestazione di pianura) sia il patrimonio immobiliare ivi presente;
- una Fondazione con UNIRE, nel quadro di programmi interregionali di incremento ippico, anche qui con le finalità della ricerca e della formazione nella filiera e di valorizzazione del patrimonio immobiliare sito nel centro di Crema (ed in ulteriore espansione);
- la partecipazione alla Fondazione «V. Giacomini», sita in Gargnano (BS), nella quale ERSAF potrebbe vedere valorizzate le proprie iniziative innovative in quella sede sviluppate (biodiversità, gestione fauna selvatica), nonché reso riconoscibile e fruibile il demanio forestale particolarmente importante in quella provincia (immobili di pregio, la più grande foresta demaniale della Lombardia).

2. Consolidamento competenze tecnico scientifiche

La formazione tecnica del personale, riveste un ruolo prioritario per il raggiungimento degli obiettivi programmatici e funzionali dell'ente, sia nell'ottica di qualificazione professionale, sviluppo della professionalità e della produttività interne, che per la possibile riconversione lavorativa dei dipendenti nell'ambito delle nuove competenze affidate a ERSAF. Un importante contributo in tale contesto, verrà richiesto al Comitato Tecnico Scientifico, anche in considerazioni delle alte e specifiche professionalità in esso espresse.

Per una più razionale ed efficiente organizzazione del lavoro, sarà necessario attivare una serie di attività di supporto alla gestione delle attività cursuali:

- **creazione di un nucleo operativo informatico** per l'attivazione e la gestione delle banche dati relative alla formazione professionale interna;
- **formazione di un albo di docenti interni**, mediante individuazione di competenze settoriali e specialistiche (da utilizzarsi anche per formazione di personale esterno);
- **creazione di un osservatorio** permanente per il monitoraggio e la predisposizione di progetti per la formazione professionale del personale aziendale finanziabili con fondi regionali o FSE.

Nel corso del triennio verranno individuati, sulla base delle necessità via via emergenti, i contenuti tecnici sui quali verranno i corsi e, al contempo, il personale da destinare a formazione specifica. Per la realizzazione dell'attività formativa sono già stati avviati proficui contatti con la D.D.G.G. Forma-

zione, Istruzione e Lavoro e Affari Generali e Organizzazione del Personale, che collaboreranno con ERSAF, fornendo indicazioni metodologiche e supporto organizzativo.

3. Definizione di una nuova identità di Ente e relativa comunicazione

Obiettivo di primaria importanza per ERSAF è quello di riuscire ad affermare la propria identità di Ente pienamente operativo, funzionale alle politiche regionali e alle esigenze dei diversi interlocutori pubblici e privati, valorizzando flessibilità, integrazione, esternalizzazione e capacità di comunicare, che gli sono proprie. Sviluppare canali di comunicazione sia all'interno della propria struttura, che con altre amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento all'Amministrazione regionale, nonché con operatori e imprenditori del settore agro-forestale, diventa determinante al fine del miglioramento qualitativo dei servizi di competenza dell'ERSAF.

Nel corso del triennio, in termini di **comunicazione** istituzionale, l'impegno sarà rivolto, quindi, sia all'**esterno**, al fine di incrementare, sul territorio regionale e nazionale, la visibilità dell'Ente e la divulgazione dei suoi servizi e prodotti, che all'**interno**, per accrescere la coesione e la condivisione degli obiettivi comuni all'entourage politico-amministrativo e alle diverse strutture operative.

Le principali azioni di comunicazione esterna, riguarderanno:

- l'implementazione del sito web ERSAF, quale strumento deputato al trasferimento rapido e capillare delle informazioni, delle attività e dei prodotti dell'Ente, nonché luogo di condivisione dei dati in un contesto «intranet», in particolare con l'amministrazione regionale;
- l'incremento della presenza ERSAF sulla stampa locale e regionale, specializzata e di comparto, con riferimento particolare all'instaurazione di un rapporto di collaborazione coordinata e continuata con gli organi di comunicazione della Regione Lombardia (Lombardia Verde, NoiRegione);
- la gestione dell'Ufficio Stampa a supporto dell'attività degli Organi di Amministrazione dell'ERSAF e di promozione dell'immagine e delle attività dell'Ente;
- la realizzazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, da gestire attraverso il sito web, avviando in primo luogo la standardizzazione delle procedure di richiesta di informazione e di reclami;
- l'allestimento di una collana tecnico-scientifica, pubblicata dall'ERSAF, esplicativa dei risultati delle proprie attività di ricerca, sperimentazione e dimostrazione;
- il supporto alla realizzazione di eventi e prodotti, con forte esposizione all'esterno;
- la visibilità di ERSAF nei luoghi in cui è «presenza regionale» (cartellonistica per demanio, aziende agricole, vie d'acqua, sentieri, ecc.).

Le azioni di comunicazione interna riguarderanno essenzialmente:

- l'attivazione di una bacheca elettronica per la condivisione delle informazioni e degli obiettivi operativi;
- la regolamentazione dell'identità aziendale, con particolare riguardo alle iniziative di esposizione dell'Ente all'esterno.

4. Messa a punto di un sistema di programmazione e verifica condiviso con la Regione Lombardia

Le linee di indirizzo per la programmazione fanno chiaro accenno alla necessità di rendere il processo programmatorio, e di conseguenza l'attività stessa di ERSAF, sempre più coordinato, condiviso e allineato con quella della Giunta. Considerato il punto di partenza in verità, piuttosto distante da questo obiettivo e nello stesso tempo la necessità per l'Ente di raggiungere in tempi brevi un adeguato grado di affidabilità ed efficacia nei confronti del sistema regionale, è opportuno che entro il 2003 si avvii questo processo e si pongano le basi per un nuovo modo di lavorare insieme, da rendersi compiuto. Questo comporta naturalmente un serio impegno da parte di ERSAF, ma altrettanta convinzione e impegno da parte di tutta la Giunta, in particolare, della Presidenza e della D.G. Agricoltura.

Come suggerito dal documento di indirizzo, auspicabile sarà la costituzione, a tal fine, di un *team* che si occupi di

individuare i principali punti critici di questo raccordo e che, a seconda delle specifiche tematiche, riesca a trovare, o stimoli, la ricerca di soluzioni.

I principali aspetti da affrontare riguarderanno:

- la messa a punto e l'attivazione di procedure di programmazione strategica condivisa, a partire dagli aggiornamenti del PRS, al DPEFR, agli atti di programmazione di ERSAF prevedendo nel contempo momenti di verifica del raggiungimento degli obiettivi;
- la predisposizione di una batteria di indicatori di risultato specifici, che potrebbe passare anche attraverso la condivisione con l'Ente degli strumenti di monitoraggio e controllo già adottati con efficacia dalla Giunta;
- la ricognizione e la classificazione dei flussi finanziari che con finalità, ma soprattutto con modalità troppo numerose e diversificate (affidamenti incarico, convenzioni quadro, convenzioni, delibere), attualmente transitano dai diversi settori della Giunta a ERSAF, per arrivare, nel triennio, ad una razionalizzazione del sistema (quantomeno con «contratti di servizio pluriennali» per ogni D.G. di cui ERSAF è parte).

Questo tema appare di particolare rilevanza e criticità, poiché dalla entità di questi flussi dipende in gran parte la capacità operativa dell'Ente, mentre le modalità con cui questi si realizzano fanno riferimento ai rapporti istituzionali tra la Giunta e il suo Ente strumentale, e all'autonomia stessa di ERSAF nel mettere a punto un proprio sistema di partenariato forte con le autonomie locali e funzionali.

5. Avvio di rapporti sistematici con l'utenza potenziale e il sistema delle autonomie locali e funzionali per orientare i servizi e le attività verso le reali esigenze del mondo agricolo

ERSAF sarà particolarmente impegnata nel prossimo triennio, nella ricerca e nell'attuazione di raccordi con soggetti pubblici e privati, operanti nei settori agricolo e forestale regionale, in particolare con le autonomie locali e funzionali, con l'obiettivo di raccogliere, attraverso di essi, le istanze e le reali esigenze di amministratori e operatori sul territorio. La presenza di esponenti di Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane nel proprio CdA è garanzia del mantenimento di un rapporto stretto e continuativo tra le politiche di ERSAF e quelle degli Enti locali; al contempo l'Ente potrà apportare, approfondendo anche i legami già in essere, il proprio contributo tecnico e la propria visione multidisciplinare ad alcuni specifici tavoli di confronto e di programmazione, quali i Tavoli Istituzionali, o i Comitati per la predisposizione dei Piani Territoriali di Coordinamento. Già oggi ERSAF ha avviato una serie di iniziative concrete, quali ad esempio le Fondazioni, che costituiscono importanti antenne di rilevazione dei bisogni sul territorio. Ulteriori rapporti con le Amministrazioni andranno formalizzati e opportunamente comunicati, al fine di rendere la collaborazione fattibile ed efficace.

6. Sistema di qualità aziendale ISO 9000

La proposta di intraprendere per ERSAF la strada verso la certificazione di qualità, prende spunto dalla necessità di trasformare l'accorpamento dei 5 enti disciolti, in un sistema aziendale efficiente, coordinato, orientato all'utente che possa fornire servizi di qualità.

La condivisione di questo obiettivo a livello di Direzione potrà consentire, una volta individuati gli obiettivi di qualità da perseguire e definiti i processi di produzione dei diversi servizi e i relativi flussi informativi, di mettere a punto un sistema di attività e di controllo che attui il principio del miglioramento continuo. Pur non dovendo a tutti i costi raggiungere la certificazione di sistema, l'implementazione delle norme ISO 9000 può rappresentare un elemento di grande novità e opportunità per la funzionalità dell'Ente. Occorre inoltre sottolineare che per alcuni specifici settori, quali i laboratori o la formazione esterna, è oggi comunque necessario ottenere la certificazione o accreditamento, sia per poter accedere ai finanziamenti comunitari, sia per essere competitivi e vendibili sul mercato.

Diventa inoltre tra l'altro estremamente interessante, proprio in un momento di riprogettazione e riorganizzazione di molte strutture e competenze, impostare anche le attività di aziende agricole, cantina e caseificio sperimentali, di forestazione sul demanio, secondo un'ottica di sistema di qualità integrato, che cioè programmi e tenga sotto controllo anche gli

aspetti igienico sanitari, ambientali e di sicurezza del processo produttivo.

Momenti qualificanti di **accreditamento e certificazione** riguarderanno:

- **strutture e laboratori:** in ottemperanza alla legislazione vigente, a riguardo della Cantina Sperimentale di Ricca Gioia (sede territoriale di Torrazza Coste), dopo aver portato a termine tutti i lavori previsti nel piano operativo della sicurezza degli ambienti di lavoro (l. 626/94), si evidenzia la necessità di predisporre un sistema aziendale di autocontrollo dell'igiene delle attività e degli ambienti addetti alla produzione del vino, elaborando un sistema interno di HACCP, da integrare con il sistema qualità previsto dalla norma UNI EN ISO 9000;
- **sedi ERSAF per la formazione professionale:** nell'ottica di creare un settore formativo altamente qualificato e specializzato e per poter accedere ai finanziamenti europei, l'ente ha intrapreso già dal suo avvio, la strada dell'accreditamento delle sue sedi formative, chiedendo il riconoscimento nel rispetto dei requisiti obbligatori, di 4 sedi territoriali: Crema (CR), Torrazza Coste (PV), Mantova e Gargnano (BS), riconoscimento che è stato ottenuto per tutte le sedi. Per il 2003 è previsto che tutti gli enti accreditati debbano certificarsi secondo le normative previste dalla legislazione vigente. ERSAF dovrà continuare questo percorso qualificante ampliando, per quanto possibile, la propria area territoriale di intervento formativo, al fine di rendere la sua presenza più capillare e incisiva; si può ipotizzare quindi, dopo una reale valutazione delle potenzialità strutturali, di avviare l'accreditamento altre sedi quali Morbegno (SO), Curno (BG), Erba (CO) e Milano.

Parte II OBIETTIVI SETTORIALI

La sezione del Piano Triennale dedicata agli obiettivi settoriali rappresenta il cuore dell'operatività tecnica di ERSAF e si propone, in uno sviluppo a medio termine, di raggiungere gli obiettivi e di svolgere le attività previste dalle Direttive della Giunta Regionale a ERSAF per la predisposizione degli atti di programmazione.

Gli obiettivi settoriali, di seguito sviluppati, ognuno con un paragrafo, interpretano appunto le indicazioni di Giunta, secondo un'impostazione più aderente alla natura strumentale dell'Ente nei confronti, non solo delle priorità politiche agroalimentari e forestali, ma anche di quelle ambientali e territoriali, priorità che si trovano richiamate accanto al titolo di ogni paragrafo.

Questo sistema di organizzazione delle idee programmatiche, seppure piuttosto congeniale alle caratteristiche di ERSAF, presenta però un limite evidente legato alla necessità di catalogare comunque obiettivi, attività e interventi. Nella successiva trattazione infatti non sempre emerge come dovrebbe, la più importante caratteristica dell'Ente, originata dall'integrazione di 5 diverse realtà che per anni hanno operato nel medesimo settore con presupposti differenti, e cioè l'approccio interdisciplinare e integrato alle problematiche del mondo agricolo e del territorio rurale. Infatti molte delle attività o degli interventi che si ritrovano in un obiettivo avrebbero potuto ugualmente essere collocati in altri, senza timore di andare «fuori tema». È importante quindi affrontare questa parte del Piano cercando di leggere, al di là delle parole, le interconnessioni, i richiami e gli intrecci fra i diversi paragrafi.

Con riferimento al documento di indirizzo è inoltre importante sottolineare che, rispetto alla realtà degli enti disciolti, viene proposto un nuovo e più centrale ruolo di ERSAF nel campo della ricerca, della formazione e più in generale dei servizi innovativi all'agricoltura. In questi ambiti ERSAF non è più uno dei tanti Enti di ricerca, ma è l'Ente strumentale della Regione, che la supporta nella definizione e valutazione dei programmi e che affronta e sviluppa per suo conto i temi strategici.

Ricerca, sperimentazione, formazione, attività dimostrative e divulgative, consulenza alle imprese, sono presenti in modo significativo e trasversale in tutti gli obiettivi del piano, con l'impegno di arrivare nel triennio ad interpretare in modo efficace e pienamente operativo questo nuovo ruolo.

La sequenza con cui sono elencati i paragrafi richiama, in linea di massima, l'impostazione del Documento di indirizzo e, in particolare, l'allegato relativo alle priorità.

1. Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche agricole (priorità 3.4.4)

La nuova organizzazione di mercato, che ha portato all'abbattimento delle barriere doganali tra gli stati dell'Unione europea unitamente alle norme GATT (soggette a breve ad aggiornamento), hanno spinto verso l'integrazione economica con la conseguenza che il mercato interno di ogni paese si trova a subire o ad avvantaggiarsi di tendenze che frequentemente non hanno origine nel paese stesso. L'imperativo, anche per il settore primario, non è più produrre, ma come e cosa produrre e per chi.

Il ruolo della programmazione regionale risulta da ciò sensibilmente modificato. Le scelte programmatiche sono orientate dalle seguenti tendenze principali:

- cosa chiedono i consumatori finali;
- quali politiche segue l'industria di trasformazione;
- la concorrenza;
- la politica agricola dell'Unione Europea e le scelte normative;
- i progressi nei metodi di gestione;
- i costi dei fattori di produzione.

La conoscenza tempestiva di come cambiano questi sei fattori è il cardine dell'orientamento delle politiche agricole. Da ciò deriva la necessità della creazione di un **sistema informativo di continuo monitoraggio** sull'evoluzione del sistema agroalimentare, forestale e agrosilvopastorale che fornisca da un lato, al Governo Regionale, un supporto per la formulazione delle politiche di intervento in materia, dall'altro una serie di informazioni utili allo svolgimento della loro attività, ai protagonisti delle singole filiere.

Cardini del sistema informativo saranno:

- **l'aggiornamento statistico** del settore, tramite la raccolta e l'elaborazione dei dati acquisiti dai soggetti pubblici che operano sul territorio;
- **la realizzazione di osservatori tecnico economici** (l.r. 7/2000) che forniscano un quadro evolutivo, relativamente alle produzioni e ai consumi, della situazione delle varie filiere e che travalichi lo stretto ambito regionale.

Nell'ambito delle sue competenze, ERSAF si prefigge pertanto di dare l'avvio ad un vero e proprio **sistema informativo** del settore agroalimentare e forestale lombardo, con un'attenzione particolare alla componente geografica (vedi paragrafo 2), avviando tra l'altro tutti i collegamenti necessari con le diverse banche dati regionali per attivare il flusso virtuoso di informazioni e dati che può costituire un efficace strumento di supporto.

2. Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche di pianificazione territoriale e di tutela delle risorse non rinnovabili (acqua e suolo) e di protezione civile (priorità 3.4.6, 10.2.1, 2.2.1; obiettivo specifico 9.3.3)

Rientrano in tale obiettivo gran parte delle attività a carattere tipicamente «trasversale» agli ambiti di azione, sia della D.G. Agricoltura, che di diverse altre D.G. regionali, quali, in particolare, Territorio ed Urbanistica, Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità, Tutela dell'Ambiente, Opere Pubbliche. L'azione di ERSAF tenderà, pertanto, di privilegiare, in una prospettiva pluriennale, lo sviluppo di progetti integrati finalizzati ad evidenziare la multifunzionalità dell'agricoltura e a far emergere il contributo che il territorio rurale può dare al governo delle risorse non rinnovabili, quali, in particolare, acqua e suolo.

Le linee d'azione su cui principalmente verrà indirizzata l'attività, sono riconducibili alla gestione, per conto della Regione, del **sistema informativo geografico agricolo-forestale** e all'allestimento di strumenti conoscitivi innovativi, anche attraverso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche e telematiche.

Attività principali per questo obiettivo saranno:

- **sistema informativo agricolo-forestale**: si procederà al mantenimento degli Strati Informativi Territoriali di interesse Agricolo e Forestale (SITAF), nel quadro del SIT regionale, con competenze e funzioni sia di rilevamento ed aggiornamento delle informazioni, sia di gestione, controllo di qualità ed elaborazione dei dati, con riferimento, in particolare, agli strati informativi suolo, uso del suolo, agroclima e foreste, ivi comprese le informazioni geografiche relative alla diffusione di patogeni e parassiti e al rischio incendi;

- **ricerca e sperimentazione**: si provvederà all'elaborazione ed attivazione, anche in chiave interregionale e/o utilizzando le opportunità offerte dagli strumenti finanziari europei (Life, Interreg, 6°PQ), di progetti afferenti le tematiche dell'agroambiente legate, in particolare, alla quantità e alla qualità delle risorse idriche (bilanci ideologici e vulnerabilità dei suoli) e allo sviluppo sostenibile del territorio rurale (rischio idrogeologico, tematiche legate al ciclo del carbonio);

- **attività meteoprevisionale**: verrà avviata la stesura e la successiva attuazione di un piano di azione per il trasferimento entro la fine del 2003 dell'attività meteoprevisionale ad ARPA e per la definizione delle modalità future di collaborazione nella gestione delle stazioni agrometeorologiche e nello scambio di dati climatici e previsionali fra ERSAF ed ARPA;

- **monitoraggio pedologico ed agroclimatico**: si procederà all'allestimento e gestione, funzionale alle politiche di protezione della risorsa suolo e di controllo dei fenomeni legati al cambiamento climatico, di reti di monitoraggio agroclimatico e della qualità dei suoli agricolo-forestali (monitoraggio idropedologico, del consumo di suolo, delle colture agroforestali), nel quadro dello sviluppo delle corrispondenti reti nazionali ed europee ed in sinergia funzionale con l'attività dell'ARPA in tali settori;

- **piani e progetti**: verranno realizzati studi ed elaborazioni interpretative delle conoscenze pedoclimatiche a supporto dell'applicazione di politiche e piani di intervento regionali in campo urbanistico (Master Plan Navigli, Piano Territoriale Regionale), agroambientale e della tutela delle risorse idriche e naturali (Piano Tutela delle Acque);

- **divulgazione settoriale**: sono previste attività di potenziamento e diversificazione dell'offerta divulgativa ed informativa sulle tematiche suolo ed agroclima, aggiornando contenuti e modalità distributive (potenziamento dei canali telematici/internet) con l'obiettivo di allargare interesse ed attenzione per i prodotti e le conoscenze allestite e di valorizzare le risorse patrimoniali dell'Ente (creazione e valorizzazione di centri visite).

3. Supporto allo sviluppo delle filiere strategiche agricole e agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale (priorità 3.4.1)

La nuova organizzazione del mercato agricolo impone al mondo produttivo di trovare una garanzia di collocazione del prodotto attraverso la qualità e la tracciabilità della produzione. In quest'ottica la ricerca e la sperimentazione svolgono un ruolo essenziale nella messa a punto di innovazioni di processo e di prodotto che consentano di aumentare la competitività della nostra agricoltura, mentre divulgazione e formazione contribuiscono in modo determinante alla diffusione delle conoscenze e quindi dell'applicazione aziendale di metodi e strumenti innovativi.

La legge istitutiva, anche attraverso l'apporto del Comitato Tecnico Scientifico, e le Direttive per la programmazione pongono in grande evidenza il nuovo ruolo di ERSAF nel fornire, al settore agroalimentare lombardo, un sistema di servizi supporto di grande qualità e fortemente orientati al futuro, sottolineando nello stesso tempo, la grande esperienza e professionalità che gli enti disciolti hanno portato in dote. È evidente però che, per rispondere a questo ruolo più strategico e funzionale alle politiche regionali, le strutture di ERSAF impegnate in queste attività dovranno ampliare il proprio orizzonte di riferimento, confrontandosi sia al proprio interno, che con la D.G. Agricoltura e con il mondo agrozootecnico lombardo.

È inoltre importante e interessante sottolineare come la nuova visione di ERSAF delineata da questo Piano Triennale, veda l'Ente presente nel processo agricolo, dalla raccolta ed elaborazione di dati produttivi, all'attività di ricerca e sperimentazione, dalla formazione alla promozione dei prodotti. Questo significa avere a disposizione il quadro più completo e integrato degli elementi che concorrono alla conoscenza del settore nel suo evolversi ed essere così in grado di rispondere in tempi utili alle esigenze emergenti. Se a questo si aggiunge che ERSAF intende arrivare, entro il triennio, a creare una rete di laboratori, di aziende sperimentali e dimostrative e di strutture formative accreditate o certificate, in particolare, a servizio delle filiere strategiche (zootecnia da latte, suinicoltura, cereali, lattiero-casearia, vitivinicola), sia in pianura che in montagna, ci si rende conto delle grandi potenzialità che l'Ente potrà sviluppare.

È evidente però che questa graduale evoluzione dovrà fare i conti, almeno nella fase iniziale, con oggettivi limiti di risorse e di tempo (necessario in ogni processo di riorganizzazione), ma anche con il fatto che ERSAF deve portare a termine una serie di impegni in termini di ricerca, sperimentazione e formazione, assunti in proprio o dagli Enti confluenti con diversi soggetti, che vanno dalla Regione alle Università, dai Consorzi di Tutela, alle Associazioni dei Produttori, dalle Amministrazioni locali alle Organizzazioni Professionali.

Le attività di più ampio respiro riguarderanno:

- **ricerca e sperimentazione:** entro il 2004 verranno portati a termine quasi tutti i progetti attualmente in corso che fanno capo principalmente alle strutture di Mantova e Riccagioia: i progetti si concentrano sulla filiera cerealicola, su quella foraggio-latte-formaggio, con particolare attenzione a tutti gli aspetti legati al miglioramento qualitativo e alla caratterizzazione dei prodotti tipici, e su quella vitivinicola (vedi paragrafi 4 e 5). L'attività di sperimentazione verterà anche sugli aspetti di gestione aziendale, con particolare riferimento alle aziende agrosilvopastorali di montagna (vedi paragrafo 6). Nel frattempo, anche in base alla valutazione del passato Programma Regionale della Ricerca e alla predisposizione nel 2003 del nuovo, cui ERSAF parteciperà attivamente, verranno proposti e individuati nuovi filoni di ricerca e sperimentazione;
- **formazione:** nel triennio verranno proposti e realizzati alcuni progetti di formazione post universitaria per i quali si rimanda alla parte III del presente documento. Inoltre, al fine di trasferire agli operatori i risultati delle ricerche e gli strumenti applicativi delle più importanti innovazioni tecnologiche, saranno organizzati, anche in collaborazione con altri soggetti interessati, corsi di formazione professionale a vari livelli cercando di garantire la massima fruibilità individuando con puntualità contenuti e target di riferimento e sedi di svolgimento;
- **consulenza alle imprese:** verrà avviata una rete per il coinvolgimento di aziende agricole del territorio lombardo legate all'attività di sperimentazione nelle filiere, alle quali sarà dedicata particolare supporto consulenziale.

Una riflessione particolare sarà dedicata alle attività di supporto al **settore ippico** che attraverso lo sviluppo di una interessante iniziativa di partenariato, con la creazione di una Fondazione tra ERSAF e UNIRE, potrebbe trovare una giusta collocazione e un'adeguata valorizzazione.

4. Valorizzazione dei prodotti agroalimentari lombardi in un'ottica di commercializzazione (priorità 3.4.3)

La riforma della PAC prospettata dalla revisione a medio termine di Agenda 2000 impone al settore agroalimentare, con accenti sempre più marcati, obiettivi di qualità e garanzia, di sostenibilità ambientale, di liberalizzazione dei mercati in un'ottica di trasparenza e tutela del consumatore. Su questa strada, che rappresenta l'unico percorso possibile per l'agricoltura europea e in particolare per quella italiana, si è da tempo incamminata la Regione Lombardia che, con il supporto del proprio Ente strumentale sta impostando la propria attività di valorizzazione dei prodotti agroalimentari in una rigorosa ottica di qualità e di tipicità e di integrazione e valorizzazione del territorio rurale.

Considerati, da una parte, la straordinaria ricchezza e la complessità del sistema agroalimentare lombardo, e dall'altra, la continua e rapida evoluzione dei mercati (sia in termini di domanda, che di strumenti) questo obiettivo risulta assai articolato e complesso, anche se può essere ricondotto due punti fondamentali:

- **migliorare la qualità e sviluppare al massimo la tipizzazione** dei prodotti agricoli e alimentari attraverso la diffusione dei sistemi di tracciabilità di filiera e di prodotto, l'applicazione dei regolamenti comunitari e il ricorso alla certificazione, quali strumenti prioritari per i produttori lombardi che intendono inserirsi con successo in ogni tipo di mercato: locale, nazionale o internazionale, tradizionale o telematico;
- **diffondere il brand «Lombardia»** anche in campo agroalimentare puntando innanzitutto sulla qualità, ma anche sul legame prodotto-territorio quale elemento di unificazione e di riferimento, pur nel rispetto delle numerose specificità recuperando e valorizzando la ricchezza della tradizione enogastronomica lombarda.

Su queste direttrici principali intende muoversi ERSAF per

il prossimo triennio, fornendo alla Giunta regionale supporto sia in fase di programmazione, che di attuazione e verifica degli interventi previsti nel Piano Triennale per la promozione del settore agroalimentare lombardo 2003-2005, in corso di redazione. Di fondamentale importanza sarà a questo scopo lo sviluppo di tutte le sinergie possibili con il settore produttivo, in particolare con le realtà associative di comparto (Consorzi ASCOVILO, ecc.) o territoriali (Strade del Vino e dei Sapori), che condividono con l'istituzione regionale obiettivi e strumenti.

Particolare attenzione sarà rivolta alla ricerca di nuovi modi di comunicare il prodotto tipico, associandolo a tutti i valori e caratteristiche positive del territorio e del paesaggio rurale lombardo e quindi in stretto collegamento con il turismo, ma anche ad altri settori quali l'ambiente e la cultura.

ERSAF ha inoltre in cantiere due prestigiosi e impegnativi progetti da sviluppare nel triennio, che ponendo l'accento proprio sul legame tra prodotto e territorio, intendono proporre al grande pubblico la ricchezza e la qualità della tradizione enogastronomica lombarda e offrire allo stesso tempo alla produzione importanti occasioni di promozione e valorizzazione dei prodotti.

Essi riguarderanno:

- **Progetto «Enoteca Regionale»:** si prevede la sua realizzazione in una delle aziende di proprietà di ERSAF, in Oltrepò Pavese, e nel triennio dovrebbe essere terminata la strutturazione organizzativa e avviata l'attività coinvolgendo tutto il mondo vitivinicolo lombardo;
- **Progetto «Capolavori di Lombardia, paesaggi e prodotti gastronomici di qualità»:** il progetto sarà realizzato all'interno dell'aerostazione di Malpensa e, dal punto di vista della qualità e della tipizzazione ERSAF, supporterà la D.G. Agricoltura nell'attività di sostegno al riconoscimento di prodotti DOP e IGP e all'aggiornamento e valorizzazione dell'Elenco Regionale dei prodotti tradizionali. Verranno inoltre approfondite le tematiche relative all'analisi sensoriale, con particolare riferimento al suo ruolo nella definizione dei profili sensoriali dei prodotti tipici e allo sviluppo e prosecuzione dei progetti di formazione superiore «Master in analisi sensoriali», in fase di avvio nel 2003.

Un altro filone di attività, in stretta relazione anche con gli altri obiettivi, sarà lo **sviluppo modelli di zonazione e marketing territoriale**, ad iniziare dalla partecipazione di ERSAF al Comitato di Indirizzo di un progetto europeo cofinanziato dal PIC EQUAL del comune di Casteggio (PV) «Gli Agricoltori: il loro ambiente ed il mondo rurale nell'Unione Europea». Tale progetto si propone di diminuire il disagio sociale degli agricoltori delle zone più svantaggiate territorialmente, attraverso il rilancio e la valorizzazione delle attività e delle produzioni tipiche dei territori rurali interessati. Le attività di collaborazione dell'ERSAF, rientrano nell'ambito della formazione professionale e di ricerca di un marchio territoriale.

Per quanto riguarda il miglioramento qualitativo e la tipizzazione dei prodotti agroalimentari, verrà valorizzata l'esperienza e le specifiche strutture di ERSAF dedicate all'**analisi sensoriale**, attraverso la definizione dei profili sensoriali, delle analisi comparative, anche per il continuo aggiornamento e miglioramento delle metodiche analitiche.

5. Consolidamento della percezione di sicurezza dei prodotti e la tutela del consumatore (priorità 3.4.3)

Il progressivo ed inesorabile aumento della distanza fisica e culturale tra produttore e consumatore, determinata dall'ammodernamento e specializzazione dei sistemi di produzione e distribuzione dei prodotti alimentari, costituisce, ovviamente in associazione con le emergenze alimentari degli ultimi tempi, la principale causa dell'atteggiamento ansioso e della diffidenza che il consumatore del nuovo millennio ha sviluppato nei confronti del prodotto alimentare. È quindi imperativo, per il mondo della produzione, ma anche per le istituzioni, impegnarsi per riconquistare la fiducia del consumatore.

L'Unione Europea dopo aver analizzato il problema della sicurezza alimentare, con il Libro Bianco del 2000, ha messo in cantiere una serie di interventi normativi in campo agroalimentare, tra cui la costituzione dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, volti a migliorare lo standard di sicurezza dei prodotti, ma soprattutto a rendere più trasparente, efficace, e di conseguenza rassicurante, la comunicazione con

il consumatore. Il filo conduttore è riposto nel principio «dal campo alla tavola», e quindi della tracciabilità dei prodotti, che vede pertanto coinvolto in modo determinante il settore agricolo.

I punti fondamentali su cui si fonda l'azione regionale in questo campo sono dunque, la diffusione nel mondo produttivo di tutti i sistemi volti a prevenire i pericoli, il miglioramento continuo del già efficace sistema di controlli, dei quali è competente il Settore Sanità, la creazione di un riferimento autorevole per la comunicazione e l'informazione del cittadino consumatore, la collaborazione con il mondo scientifico per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze.

ERSAF è chiamato, in particolare, a supportare la Regione, D.G. Agricoltura e D.G. Sanità, nella definizione e creazione del **Garante regionale per la Sicurezza e la Qualità Alimentare**, quale strumento per recuperare e incrementare la fiducia del consumatore, sia nei confronti della produzione, che nei confronti delle istituzioni pubbliche. Il Garante, che dovrebbe trovare nel 2003 la sua legittimazione e istituzione, dovrebbe arrivare ad essere pienamente operativo a fine 2004, per poi entrare nella fase di regime. Non essendo ancora definite le funzioni e le competenze specifiche di ERSAF in questa struttura risulta difficile al momento immaginare risultati concreti da conseguire nel corso del triennio.

Sempre allo scopo di tutelare il consumatore l'Ente viene inoltre coinvolto dalla D.G. Agricoltura nell'**attività di vigilanza** sui sistemi di certificazione dei prodotti biologici, DOP e IGP, nonché di **certificazione** obbligatoria di competenza regionale ai sensi della normativa comunitaria. Considerato che tali attività fanno riferimento a schemi metodologici e organizzativi piuttosto complessi e in qualche modo già definiti a livello centrale, sarà obiettivo di ERSAF rendere compatibili questi modelli con la propria struttura organizzativa per arrivare nel corso dei prossimi due anni a svolgere a pieno regime tali funzioni per conto della Regione Lombardia.

6. Gestione del demanio e delle riserve naturali in un'ottica sperimentale, dimostrativa e multifunzionale (priorità 3.4.6, 9.6.1, 4.1.2)

Le linee di indirizzo, da attuarsi nel triennio, sono decisamente orientate a dare concreta attuazione alle indicazioni regionali per la valorizzazione del demanio e del patrimonio regionale, secondo i seguenti criteri:

- **riconoscibilità della proprietà regionale:** la proprietà regionale, ed in particolare le Foreste Demaniali Regionali cui si affiancano le Riserve Naturali gestite da ERSAF, dovrà rappresentare un richiamo ed un modello esemplare di gestione attiva ed attenta, per essere apprezzata e riconosciuta dagli utenti e dalla popolazione lombarda come segno di una capacità operativa di corretta e funzionale amministrazione dei beni pubblici;
- **fruibilità del demanio forestale e delle riserve naturali in gestione:** verrà ulteriormente proseguito lo sforzo di realizzazione di un sistema di centri e di aree per la fruizione turistica e didattica, sia attraverso il completamento ed il rafforzamento di strutture deputate all'accoglienza ed all'educazione ambientale (Centro Parco di Tignale; Centro di educazione ambientale di 1° Alpe dei Corni di Canzo; Centro del Giovetto di Paline, della Riserva Valle del Freddo, Restauro dei fabbricati dell'Isola Boschina, ecc.), sia con la predisposizione di itinerari, percorsi ed aree destinate alla fruibilità diffusa, che con lo sviluppo di idonei mezzi di comunicazione ed informazione delle possibilità offerte. ERSAF, cogliendo le indicazioni delle Direttive, si impegnerà a prevedere ovunque possibile l'istituzione di aree protette, all'interno del demanio regionale, allo scopo di ampliarne la superficie complessiva a disposizione della collettività lombarda;
- **partenariato:** verrà incrementato per favorire il pieno coinvolgimento delle collettività locali nella gestione demaniale e delle riserve, come elemento di promozione del territorio e come occasione per lo sviluppo di sinergie pubbliche/private; sotto questo profilo la competenza acquisita da ERSAF, verrà dedicata in particolare alla ricerca, diffusione e condivisione con gli altri enti gestori, di modelli gestionali innovativi per le aree protette, i pascoli demaniali, le stazioni sperimentali (*sensu* l.r. n. 86/83);
- **tutela ambientale:** la gestione del demanio forestale ed ovviamente delle riserve naturali è orientata da anni alla conservazione e valorizzazione delle riserve naturali, in un'ottica multifunzionale. Tale attività continuerà ad es-

sere al centro dell'attenzione gestionale e dei criteri operativi di intervento e sarà orientata secondo i principi e gli indirizzi della gestione sostenibile delle foreste; sulla base dei protocolli internazionali di Helsinki e Lisbona, per arrivare alla certificazione dei sistemi di gestione ambientale delle Foreste Demaniali e delle Riserve Naturali.

Un presupposto essenziale per il conseguimento di questi obiettivi strategici sarà l'individuazione di una chiara impronta pianificatoria e programmatica delle scelte da effettuare e degli obiettivi specifici da perseguire, da realizzarsi attraverso la redazione di precise strategie di valorizzazione. A tal fine nel corso del triennio verranno completati o attivati piani strategici per la valorizzazione delle risorse territoriali in gestione (Piani di gestione delle Riserve Naturali; Piano di valorizzazione delle Foreste Demaniali Regionali a finalità dimostrativa e didattica; Piano di utilizzo e dismissione delle proprietà regionali, Studi propositivi per l'istituzione di nuove aree protette nelle Foreste Demaniali).

Poiché gran parte del demanio in gestione ad ERSAF si trova in zone montane ed è rappresentato non solo da aree di interesse naturalistico e vegetazionale, ma anche da aziende agrosilvopastorali attive, sarà importante favorirne il mantenimento e la valorizzazione dal punto di vista gestionale e produttivo, sfruttando in particolare le opportunità offerte dalla filiera bosco-legno e dall'utilizzo multifunzionale delle risorse aziendali (es. vendita diretta di prodotti, attività agrituristica).

7. Promozione dell'uso multifunzionale del territorio rurale (priorità 3.4.6, 8.5.2)

L'evoluzione della società e dell'economia moderna in un processo di globalizzazione del mercato nazionale ed internazionale porta ad una riduzione dell'importanza del mercato del legname lombardo e della valorizzazione delle aree rurali marginali. A ciò contribuiscono anche le sfavorevoli condizioni del territorio che impediscono una spinta utilizzazione delle risorse legnose presenti nei boschi. Questo quadro contribuisce all'abbandono delle zone agroforestali a non elevata produttività, con l'innescio di un processo che non porta all'aumento della naturalità, ma piuttosto ad un collasso degli ecosistemi naturali. Inoltre la realtà del territorio lombardo, caratterizzata dalla presenza di grandi complessi urbani e invadenti infrastrutture produttive, accentua la fragilità dell'ambiente naturale. A questo si aggiunge lo spopolamento delle aree marginali e il disinteresse degli operatori locali, che non cogliendo motivo immediato di reddito, sono portati a concentrare le loro capacità imprenditoriali verso altri sbocchi più interessanti.

Obiettivo strategico dell'amministrazione regionale è di attuare e sviluppare tutte quelle forme di intervento a favore del territorio lombardo, per uno sviluppo, gestione e valorizzazione del territorio e paesaggio rurale, delle superfici forestali, delle risorse idriche e delle aree montane. Ciò può essere attuato attraverso la promozione di uno **sviluppo multifunzionale** delle risorse in gioco, che sappia concretamente sfruttare tutte le potenzialità della risorsa ambiente, sempre comunque con l'attenzione al rispetto e protezione del territorio, oltre a creare un'economia a scala agroambientale.

ERSAF, cogliendo queste indicazioni regionali, si propone di sviluppare alcuni filoni di ricerca e promozione di ambiti strategici per il territorio lombardo, a carattere innovativo ed integrato, basato sulle esperienze altamente professionali delle risorse tecniche convogliate nel nuovo Ente e sulla partecipazione delle Istituzioni e professionalità esterne. Punti focali sono la realizzazione di interventi pilota anche a carattere sperimentale, lo sviluppo dell'associazionismo sia tra proprietari privati che pubblici, la gestione coordinata ed integrata del territorio.

I più significativi saranno:

- **Piano d'area di Malpensa:** con il quale si è voluto dare avvio ad un insieme di forme di compensazione ambientale nel territorio, caratterizzato tra l'altro da elementi naturali di pregio, come la brughiera, e specificità già riconosciute a livello istituzionale, tra le quali la più importante è il Parco del Ticino;
- **10 Grandi Foreste di Pianura:** questo progetto, che rientra nel piano straordinario per le infrastrutture, vuole rispondere alla sempre più forte necessità di espandere l'attuale superficie a bosco nella pianura e nei fondovalle lombardi, con la creazione di sistemi verdi a vario grado di naturalità per il ripristino del paesaggio rurale, la for-

mazione di reti ecologiche, la creazione di corridoi ecologici, l'incremento della biomassa, la lotta all'inquinamento e all'abbandono del territorio. Si vogliono creare ambienti vegetali fruibili dalla popolazione, con adeguate strutture ed infrastrutture e contestualmente favorire l'integrazione con l'imprenditoria rurale per una produttività sostenibile. Nell'ambito del progetto strategico «Dieci grandi foreste per la pianura» l'ERSAF contribuirà, oltre che alla realizzazione diretta di due di esse, anche alla attivazione, presso il vivaio di Curno, di un programma specifico di produzione di piante (alberi e arbusti) di qualità, tipicità e provenienza certificate, da mettere a disposizione delle diverse Amministrazioni Pubbliche coinvolte nel progetto;

- **progetti di riqualificazione integrata di aree montane in connessione con i Mondiali di Sci:** come meglio dettagliato nella parte III del presente Piano, saranno dedicate specifiche risorse e professionalità alla progettazione di interventi pilota, volti a migliorare il valore paesaggistico, la fruibilità e la capacità di accoglienza turistica, nelle aree che saranno oggetto di frequentazione durante gli eventi correlati ai Mondiali. Centro di questi interventi saranno il vivaio di Valdisotto e il Centro Visitatori del Parco Regionale Alto Garda Bresciano.

In questo filone, ERSAF ha inoltre presentato due nuovi progetti, nell'ambito del programma LIFE Natura, attualmente in fase di istruttoria presso l'UE, per i quali la Regione Lombardia si è impegnata a sostenerne il cofinanziamento e che si svilupperanno nel triennio 2003-2005. I due progetti prevedono interventi di ripristino ambientale, ricostituzione e gestione di habitat, azioni divulgative e di educazione ambientale, con la partecipazione attiva di attori locali e contribuiscono all'attivazione di processi di sviluppo locale sostenibile nei quali è forte il legame tra ambiente ed economia.

8. Riqualificazione ambientale di territori rurali degradati (priorità 3.4.6)

In stretta correlazione con gli obiettivi 7 e 9, questo ambito di intervento si riferisce in particolare alla valorizzazione di competenze progettuali e tecniche, già presenti in ERSAF, in base alle quali l'Ente è chiamato a dare il proprio contributo alla complessa opera di riqualificazione del territorio sottoposto a degrado, in particolare di quello rurale, obiettivo che la Regione sta perseguendo nella consapevolezza che anche piccole porzioni di esso costituiscono un bene pubblico da tutelare.

In particolare l'azione di ERSAF potrà concretizzarsi nel triennio attraverso la partecipazione a diversi programmi di riqualificazione quali:

- **programma di riqualificazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua nei bacini idrici:** secondo le indicazioni della programmazione regionale, ERSAF promuoverà e realizzerà iniziative da attuarsi in collaborazione con diversi soggetti operanti sul territorio, per il recupero dei sistemi ambientali e la valorizzazione dei corsi d'acqua regionali (es. riqualificazione ambientale del Porto di Cremona, recupero e valorizzazione dei fontanili, recupero ambientale e rinaturalizzazione del torrente Severo);
- **applicazione del Master Plan dei Navigli:** priorità del Governo regionale è il recupero e la valorizzazione del Sistema dei Navigli lombardi per l'importanza sociale, culturale e di ecosistema che essi rivestono. Per il raggiungimento di questo obiettivo strategico è stato affidato uno studio pianificatorio specifico al Politecnico di Milano, che fornirà le linee guida per l'individuazione degli interventi necessari all'opera di salvaguardia attiva e di recupero dei Navigli. Nell'ambito di questa iniziativa, ERSAF è attivo già da tempo con la realizzazione di interventi di recupero ambientale e di manutenzione all'alzaia del Naviglio Grande e potrà collaborare nella fase propositiva della definizione degli interventi di valorizzazione e recupero ambientale della rete dei Navigli Lombardi, all'interno del gruppo di lavoro all'uopo istituito;
- **recupero ambientale e valorizzazione del territorio agroforestale di pianura:** il territorio lombardo di pianura fortemente soggetto a pressioni urbanistiche, industriali, antropiche e agricolo produttive è sempre più impoverito di caratteri ecologici, paesaggistici e naturalistici. Le linee di indirizzo regionale sono orientate alla valorizzazione multifunzionale delle risorse forestali e rurali

per uno sviluppo sostenibile e per dare beni e servizi, quali la protezione idrogeologica e la difesa del suolo, la conservazione della biodiversità, il mantenimento del paesaggio e la opportunità di fruizione ricreativa. In particolare nel triennio 2003-2005 ERSAF porterà a termine una serie di progetti già avviati, con diversi Enti Parco (es. secondo lotto Bosco in Città, terzo lotto Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta) e attiverà nuove iniziative di più ampio respiro, volte alla riqualificazione di aree degradate da eventi antropici o da calamità naturali, attraverso l'applicazione di interventi pilota di ingegneria naturalistica e tecniche sperimentali particolarmente innovative;

- **recupero ambientale e valorizzazione del territorio agroforestale di montagna:** il paesaggio della montagna lombarda è fortemente connotato dalla componente forestale, particolarmente in ambito di aree marginali, in corrispondenza delle quali il progressivo spopolamento e l'abbandono delle attività di comparto agricolo-zootecnico hanno innescato processi di espansione spontanea delle aree boscate. Gli interventi che verranno proposti nel triennio, in tali aree, avranno come obiettivo il perseguimento della stabilità ecologica, il potenziamento delle attitudini produttive dei soprassuoli, la conservazione dei serbatoi di naturalità a tutela della biodiversità, l'espletamento di servizi a carattere fruitivo, particolarmente strategici nel caso dei comparti territoriali contraddistinti da dinamiche di sviluppo economico (aree a vocazione turistica, fondovalle urbanizzati). Partners operativi insostituibili, di queste attività progettuali di ERSAF, saranno i Consorzi Forestali attivamente presenti su tutto il territorio regionale, con particolare riferimento a quelli di cui l'ente è già socio.

9. Diversificazione produttiva e valorizzazione delle produzioni agroforestali non alimentari (priorità 3.4.6, 9.1.1)

Negli ultimi anni, in misura sempre più crescente, in campo agricolo si sta riscoprendo l'interesse per coltivazioni destinate a finalità «no food». Il mutare delle situazioni economiche sociali, con la mondializzazione degli scambi e la necessità di un confronto sempre più serrato sui costi di produzione, impone necessariamente l'esigenza da parte degli agricoltori di esplorare nuove opportunità di reddito. Ciò, anche a fronte di scenari di difficile interpretazione quali l'allargamento ad Est dell'Unione europea, che sempre più determineranno una concorrenza difficilmente sopportabile e pertanto spietata sui prezzi di vendita delle *commodities* agricole.

In tempi ragionevolmente brevi, a ERSAF sarà richiesto dunque di corrispondere, con atti concreti, alla pressante richiesta che si sostanzia nel settore primario - e che ad oggi non ha trovato interlocutori in grado di fornire risposte esauritive - consolidando e riorientando la ricerca applicata e formulando un'assistenza tecnica consapevole e soddisfacente delle mutate esigenze della produzione.

L'attuazione del **Piano energetico regionale**, che prevede l'implementazione di fonti alternative rinnovabili, offre l'opportunità per sviluppare idonee attività di ricerca e sperimentazione, verificando, sia l'eventualità di orientare in modo non sporadico il mondo produttivo anche in questa direzione (es. coltivazioni di biomasse o di particolari specie e varietà di semi oleosi), che di testare l'inserimento in aziende pilota di centrali termiche per l'autoconsumo (con conseguente minimizzazione dei consumi di carburante), anche in collaborazione col Comitato Termotecnica Italiano, impegnato da tempo in questo ambito con la Regione Lombardia.

Lo studio della filiera bosco/legno, attualmente in corso di svolgimento nei vari Piani di Indirizzo Forestale provinciali - nella cui elaborazione ERSAF è già fortemente coinvolta - può costituire l'occasione per una riflessione più ampia e dettagliata, al fine di determinare una felice sinergia tra l'agricoltura e l'impresa del settore, che in regione ha alcuni distretti particolarmente fiorenti.

Saranno in essere, fin dal 2003, attività di assistenza tecnica ad aziende agricole per quanto riguarda l'arboricoltura da legno, come pure - sempre per lo stesso ambito - azioni di ricerca e sperimentazione attraverso lo studio dei diradamenti, interventi di sperimentazione sulle parcelle sperimentali e iniziative dimostrative e di divulgazione dei risultati.

In collaborazione con ARPA e con il sistema dei consorzi di bonifica e di irrigazione, si intende perseguire le finalità di cui sopra, con una duplice modalità operativa:

- **condurre esperienze pilota:** elaborando, anche in aree di golena, una serie di criteri per valorizzare le funzioni non immediatamente quantificabili da un punto di vista economico/produttivo del sistema rurale (ma che tanta parte hanno nella salvaguardia delle acque superficiali);
- **promuovere percorsi formativi** specialistici per gli addetti ai lavori (imprenditori agricoli, funzionari della P.A., liberi professionisti, ecc.).

Da ultimo, appare interessante anche esplorare settori di nicchia che però possono rappresentare opportunità in realtà particolarmente motivate: lo studio delle coltivazioni di piante officinali in territori di pianura, l'elaborazione di un progetto per la destinazione della canapa a fini industriali, la valutazione degli inoculi negli apparati radicali delle piante per la tartuficoltura (potenzialmente nel territorio mantovano).

10. Valorizzazione della biodiversità (priorità 3.4.6)

L'obiettivo che ERSAF si propone di perseguire nel corso del prossimo triennio, offre l'opportunità di sviluppare programmi di ampio respiro, che affrontino i diversi aspetti legati al termine **biodiversità** e che coinvolgano sinergicamente il numero maggiore di interlocutori possibili, sia di natura pubblica che privata, anche proseguendo e valorizzando le esperienze che in tal senso sono maturate nel corso degli anni passati.

Come definito dal DPFR le azioni volte al raggiungimento di tale obiettivo dovranno mirare alla valorizzazione del demanio regionale con interventi che godano di riconoscibilità, fruibilità, esternalizzazione e comunicazione dei risultati ottenuti. Poiché i contesti in cui il termine biodiversità viene richiamato sono innumerevoli, le azioni saranno riferite prevalentemente agli aspetti animale, vegetale, ecosistemico e paesaggistico. In sinergia con lo sviluppo degli altri obiettivi strategici settoriali, nell'ottica di trasversalità e valorizzazione delle risorse interne, si cercherà di consolidare la posizione dell'Ente nell'ambito della ricerca applicata, dell'assistenza tecnica e dei servizi di sviluppo dei settori agricolo e forestale anche con la collaborazione di partner esterni. Dovrà essere individuato un **programma di formazione**, sia di livello universitario, che per le scuole di grado inferiore inserendolo, quando possibile, nel contesto delle attività di ricerca, gestione e valorizzazione del demanio già in atto o a tal fine individuate.

Le azioni previste dovranno ricadere indicativamente nei seguenti ambiti, tutt'altro che esaustivi, coinvolgendo le risorse professionali disponibili in ERSAF:

- **valutazioni quali-quantitative della biodiversità:** individuazione di metodologie e modelli applicativi di valutazione e stima della biodiversità in termini qualitativi e quantitativi nelle Foreste Demaniali Regionali;
- **monitoraggio** della biodiversità nei siti demaniali di maggior complessità, pregio e ricchezza, applicando le metodologie di cui al punto precedente, mediante azioni di ricerca scientifica, anche con il supporto delle strutture universitarie lombarde, usufruendo di specifici strumenti di finanziamento regionali, nazionali e comunitari;
- **ricerca e sperimentazione:** valutazione dell'impatto dei metodi gestionali agro-silvo-pastorali tradizionali sugli ecosistemi e sperimentazione di metodi di gestione alternativi ad essi, sviluppando e testando tecniche e metodologie adottabili dagli operatori sia pubblici che privati del settore ed in grado di valorizzare ed incrementare la complessità e la ricchezza delle risorse biotiche. A supporto di questa attività risulta fondamentale lo sviluppo del Centro Vivaistico Forestale Regionale, orientando la sperimentazione verso l'ottenimento di standard di eccellenza sotto il profilo genetico, da realizzarsi attraverso la ricerca di popolamenti da seme selezionati e la creazione di una rete regionale di arbusteti da seme a livello di zona biogeografica;
- **supporto** alle azioni decisionali e gestionali, nonché ai rapporti di *partnership* nei confronti di Parchi e Riserve naturali nell'ambito regionale (redazione di programmi di gestione) e di Enti pubblici o significative realtà private;
- **tutela e incremento della biodiversità** attuata mediante l'acquisizione al demanio di aree di particolare valore biologico, ovvero mediante la definizione di nuove riserve naturali all'interno del demanio (vedi obiettivo 6); recupero e diffusione di patrimonio genetico locale a ri-

schio di estinzione; azioni mirate alla conservazione e/o all'incremento della biodiversità, nei diversi settori (es. viticoltura e frutticoltura) e aree di intervento (es. Parco Alto Garda);

- **formazione:** predisposizione di corsi scientifico-culturali tematici di vario livello adatti a studenti di vario grado con attenzione a quelli universitari che possono venire coinvolti nello sviluppo di linee di ricerca e sperimentazione nell'ambito delle loro attività di tirocinio o tesi; in questo contesto è auspicabile la realizzazione di *stage* e di *master* dedicati alla formazione post universitaria;
- **divulgazione e sensibilizzazione:** sono attività in grado di avere molteplici ritorni, sia come visibilità delle attività dell'Ente, che come risultato diretto alla diffusione di informazioni, cognizioni, atteggiamenti e comportamenti finalizzati alla comprensione del valore della biodiversità, al suo rispetto e tutela come risorsa irrinunciabile, ed irrecuperabile, per il territorio ed il popolo lombardo;
- **fruizione:** come il punto precedente, presenta un ritorno immediato sia di immagine che di formazione di una più sensibile coscienza ecologica; possono essere individuate azioni che inducano alla frequentazione di singoli biotopi o di itinerari particolarmente interessanti o significativi per la biodiversità in essi riscontrabile. Le Foreste Demaniali Regionali e le Riserve in gestione a ERSAF svolgono in tal senso un ruolo strategico diventando il punto di riferimento regionale per lo sviluppo ed approfondimento di queste tematiche.

Le azioni e progetti che verranno definiti non risulteranno necessariamente attribuibili in modo univoco all'uno o all'altro dei punti sopraesposti; essi inoltre attraverseranno i diversi obiettivi strategici settoriali, assumendo a seconda del contesto progettuale in cui sono inseriti una connotazione prevalente.

11. Tutela del patrimonio boschivo e agroforestale (priorità 3.4.6)

La tutela del patrimonio agro-forestale dalle avversità non può prescindere dal ruolo multifunzionale che questi ecosistemi svolgono in una regione come la Lombardia caratterizzata da un elevato indice di urbanizzazione territoriale. È questo un terreno concreto di collaborazione fra ERSAF e servizi della D.G. Agricoltura in grado di coniugare l'attività operativa e strumentale del primo con l'azione programmatica e di applicazione delle normative di settore dei secondi.

La sinergia si svilupperà attraverso lo strumento della **convenzione-quadro** che definirà i molteplici temi sui quali sviluppare la ricerca, il monitoraggio e la diagnosi specialistica di patogeni e parassiti nel settore agro-forestale.

L'attività di ERSAF nel settore agricolo si svilupperà, nel prossimo triennio in due direzioni:

- l'elaborazione di banche dati georeferenziate per la gestione dei dati ottenuti dal monitoraggio;
- la valutazione dell'impatto economico derivante dalla presenza dei patogeni e dei parassiti (produttività delle colture, misure di prevenzione, sistema dei rimborsi alle imprese).

La rete di monitoraggio dei patogeni in campo agricolo si concentrerà su alcune colture, quali riso, mais e fruttiferi, in particolare la vite. In quest'ultimo comparto, la riqualificazione del Nucleo di Premoltiplicazione di Riccagioia consentirà di rendere nuovamente disponibile materiale di moltiplicazione esente da virus e patogeni.

Il monitoraggio delle condizioni dei boschi utilizza le aree di osservazione permanente e le stazioni di cattura dei principali parassiti forestali allestite fin dagli anni '90 nei boschi regionali. Queste reti consentono di acquisire informazioni sulla situazione fitosanitaria lombarda fornendo indicazioni che supportano gli strumenti di pianificazione e gestione forestale.

Il concetto di bosco quale *indicatore di qualità ambientale*, verrà utilizzato per sviluppare un sistema di monitoraggio che, oltre a registrare la presenza e la diffusione di patologie ed avversità di natura biotica ed abiotica, sappia interpretare il ruolo di questi agenti in relazione ai cambiamenti climatici e alla qualità dell'aria della Lombardia. Questo richiede una forte integrazione fra ERSAF e gli altri soggetti che acquisiscono ed elaborano informazioni sullo Stato ambientale regionale a partire da ARPA.

Nella nostra realtà ambientale inoltre, la presenza di pato-

logie e aversità di natura biotica ed abiotica, va messa in relazione con gli effetti che l'inquinamento atmosferico può esercitare sulla produttività delle colture agrarie e l'incremento legnoso della biomassa forestale. Sotto questo profilo occorre sviluppare una forte sinergia fra monitoraggio degli ecosistemi e ricerca applicata.

La redazione della **carta del rischio fitopatologico** basata sulle conoscenze storiche, sulla carta forestale e sui dati climatici prevista nel triennio, rappresenta un valido strumento per conoscere le dinamiche e le potenzialità dei patogeni nei boschi lombardi e calibrare gli opportuni interventi selvicolturali a scopo preventivo. Questa carta aggiungerà ulteriori strati informativi al sistema di banche dati territoriali implementato da ERSAF.

Il clima della nostra regione, caratterizzato negli ultimi anni da aspetti anomali della quantità e distribuzione delle precipitazioni, obbliga a prestare un'attenzione particolare al rischio incendi per il patrimonio forestale.

Un tematismo specifico della rete di monitoraggio delle condizioni dei boschi deve pertanto considerare la presenza e la distribuzione delle aree bruciate. Utilizzando le informazioni disponibili ed integrando opportunamente diversi tematismi del sistema informativo territoriale regionale (Indice di pericolosità degli incendi - SWI, informazioni sulla vegetazione forestale esistente e potenziale, uso e vulnerabilità del suolo, viabilità e analisi storica degli incendi) verranno elaborati **modelli previsionali del Rischio-incendi per le diverse tipologie forestali**. La carta troverebbe una sua prima realizzazione e applicazione in aree significative del demanio forestale (Gardesana, Corni di Canzo, Val Gerola).

A corollario del supporto alle azioni di tutela dagli incendi boschivi e dagli attacchi parassitari verranno attuati interventi pilota di ripristino e gestione delle aree percorse dal fuoco o colpite da patologie specifiche.

La diffusione in diverse aree forestate della Lombardia, di popolamenti artificiali con specie alloctone, impone l'applicazione e la diffusione di tecniche selvicolturali basate sulla rinaturalizzazione di questi ecosistemi. Le sperimentazioni condotte dall'ex ARF e diventate patrimonio di conoscenze professionali, saranno alla base della progettazione degli interventi.

Parte III INIZIATIVE DI PUNTA

In questa sezione del Piano Triennale vengono individuati alcuni grandi temi su cui l'Ente è comunque impegnato in virtù della sua *mission*, ma sui quali, sia per scelta autonoma, sia per richiesta diretta della Giunta Regionale è chiamato a realizzare iniziative particolarmente importanti, di grande respiro progettuale e di grande impatto su molti e diversi aspetti della vita e del territorio regionale.

1. Vettrine del «Brand Lombardia agroalimentare»

Considerato che nel documento di indirizzo per l'Ente, viene posto particolare accento al ruolo strategico della promozione, quale importante strumento di sviluppo della commercializzazione dei prodotti agroalimentari lombardi, sia in ambito nazionale che internazionale, e al legame tra prodotto e territorio, la più attuale ed efficace chiave di lettura di questa attività, ERSAF presenta due prestigiosi e impegnativi progetti da sviluppare nel triennio, che intendono proporre al grande pubblico la ricchezza e la qualità della tradizione enogastronomica lombarda.

Progetto Enoteca Regionale

ERSAF ha aderito unitamente ad altri enti della provincia di Pavia alla costituzione di un'Enoteca regionale da allestirsi presso l'azienda Villa Cassina di Cassino Po nel comune di Broni (PV), di proprietà della Regione Lombardia. Il progetto che mira alla valorizzazione del territorio e dei vini lombardi intende creare un punto espositivo delle migliori produzioni di tutte le realtà viticole della Lombardia e vuole altresì diventare punto di riferimento per imprese agricole, enti ed organismi interessati per iniziative promozionali riguardanti la vitivinicoltura, l'enogastronomia ed il territorio.

L'amministrazione provinciale di Pavia ha in essere la richiesta di un finanziamento (Obiettivo 2) per la realizzazione del progetto che comprende anche la ristrutturazione dei locali individuati. L'iniziativa di grande importanza per la promozione delle tipicità enologiche della nostra regione mira a creare nell'ambito della struttura pubblica un organismo che

gestisca l'immagine ed la qualità dei prodotti del territorio lombardo e non genera spese per l'ente.

Progetto «Capolavori di Lombardia, paesaggi e prodotti gastronomici di qualità»

Questo progetto prevede la realizzazione all'interno dell'aerostazione di Malpensa di una struttura espositiva permanente, che narri il contesto culturale e territoriale in cui nascono i prodotti tipici e promuova le peculiarità ambientali, turistiche, artigianali, culturali, ma soprattutto enogastronomiche della Lombardia. A questo spazio dovrebbe essere affiancata una struttura di vendita, sia dei prodotti enogastronomici che di gadgets, pubblicazioni, CD illustrativi delle attrattive della regione. Di questo progetto assai articolato e complesso, commissionato dalla Regione all'ex ARF, è già disponibile lo studio di prefattibilità sul quale è necessario confrontarsi, sia dal punto di vista dei contenuti che dei costi per dare eventualmente avvio alla fase di progettazione di fattibilità ed esecutiva e alla verifica dei finanziamenti.

2. Iniziative per i Mondiali di Sci

I Mondiali di Sci previsti per il 2006, che si svolgeranno in parte nel comprensorio sciistico dell'Alta Valtellina, potranno rappresentare un'occasione di valorizzazione del territorio (economia, ambiente, cultura, turismo, tradizioni, enogastronomia ecc.), non solo di quella specifica area, ma di riflesso per tutto il territorio montano.

In concomitanza, con tale evento, ERSAF potrà sviluppare, nell'ambito di questa area strategica, iniziative volte al miglioramento delle realtà territoriali: per incrementare la ricettività turistica alternativa nell'ambito del territorio Valtellinese, della Foresta Demaniale Regionale Gardesana Occidentale e nel Parco Regionale Alto Garda Bresciano, per aumentare, mediante interventi forestali e di viabilità forestale, il valore paesaggistico, ambientale e di fruibilità dei luoghi che, in particolare nel territorio gardesano favorito dalle condizioni climatiche, consentiranno visite nei giorni di inattività delle gare sportive. Nell'ambito delle ulteriori iniziative per l'evento in Alta Valtellina, si ritiene di particolare importanza la riqualificazione multifunzionale delle foreste demaniali Val Lesina, Val Masino, Val Gerola e Boron, che potranno rappresentare dei modelli di sviluppo. Verranno pertanto predisposti specifici piani di riqualificazione integrata, con obiettivi diversificati per singola foresta, e finalizzati a stimolare sinergie inter-settoriali con promozione di accordi tra soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati per lo sviluppo del territorio. Importante diviene costruire un circuito di itinerari a carattere ecologico-ambientale, dove il centro di riferimento in Valtellina potrebbe essere l'ex vivaio di Valdisotto e in Gardesana nel Centro Visitatori del Parco in Comune di Tignale (BS). Negli anni 2003-2005 si attueranno alcuni interventi e si imposterà la fase propositiva e progettuale delle azioni da intraprendere negli anni successivi.

3. Alta Formazione

Come evidenziato anche nelle Direttive per la predisposizione dei programmi, ERSAF è chiamato, e sempre più lo sarà in futuro, a rispondere alle richieste del settore agroalimentare e forestale fornendo servizi di alto livello qualitativo e a forte contenuto di innovazione. Fra questi viene posto particolare accento sulla formazione e, in particolare, quella universitaria e post universitaria, nel cui ambito si creano oggi le competenze e professionalità che guideranno e sosterranno lo sviluppo futuro del settore. Per questo è importante ricercare ed offrire ai giovani opportunità di formazione innovativa su temi e con modalità, che in qualche modo anticipino i tempi e che, soprattutto, impostino nei futuri professionisti un approccio ai problemi sempre più aperto e interdisciplinare e modalità di lavoro che privilegino la comunicazione e la circolazione delle informazioni.

Lo strumento per la realizzazione di questo obiettivo viene individuato nella parte I del presente Piano e fa riferimento alla creazione di Fondazioni a carattere territoriale che coinvolgono anche gli Enti locali, le autonomie funzionali e il mondo della produzione. In questo obiettivo e con queste modalità si inseriscono dunque i progetti di alta formazione di ERSAF per il prossimo triennio, alcuni inediti, altri in continuità con interventi già avviati, tutti in collaborazione e sinergia con alcune tra le più prestigiose realtà Universitarie lombarde e non. Gli interventi saranno possibili perseguendo con tenacia l'obiettivo dell'accreditamento e certificazione delle sedi formative già avviato nel 2002, e ricercando tutte le op-

portunità finanziarie (finanziamenti FSE) che possono essere sfruttate per questo tipo di iniziative.

Corso di laurea in viticoltura e enologia in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano. Fino al 2004 prosegue lo svolgimento presso la sede di Riccagioia, dell'ultimo anno del corso di laurea in viticoltura ed enologia. Successivi sviluppi del corso andranno ridefiniti in accordo con la facoltà.

Master in «Scienze dell'Analisi Sensoriale», in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Alla sua quarta edizione, la prima come Master approvato dal Senato Accademico dell'Università, è rivolto a laureati di tutte le discipline e mira a formare specialisti in analisi organolettica degli alimenti e delle bevande che siano in grado, attraverso l'utilizzo dei propri sensi di caratterizzare ed analizzare i prodotti in tutte le loro componenti sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo. Il corso, ha riscosso molto interesse nel mondo scientifico, ed agroalimentare al punto che grandi ditte produttrici e trasformatrici di prodotti alimentari hanno richiesto l'inserimento dei propri tecnici responsabili di qualità o di filiera per la loro formazione.

Master Universitario di II livello in «Ingegneria del suolo e delle acque», in collaborazione con il Politecnico di Milano, Polo di Cremona. Giunto alla sua seconda edizione, forma profili per le differenziate necessità delle risorse fisico-ambientali, per la pianificazione e gestione delle risorse idriche e per la definizione delle politiche di conservazione del suolo, sviluppando - in una visione multifunzionale dell'agricoltura - competenze tali da assicurare la coerenza delle scelte tecnologiche con le politiche agricole europee, con le strategie aziendali e con i contesti operativi delle organizzazioni pubbliche e private dell'agricoltura.

Master in «Biodiversità faunistica» in collaborazione con l'Università di Milano e l'Università dell'Insubria. Si prevede la progettazione di un master che affronti le tematiche della biodiversità con indirizzo anche faunistico, in funzione di eventuali ripopolamenti e per valorizzare ulteriormente le aree protette e le foreste demaniali regionali. Il Master potrebbe essere svolto per quanto concerne la parte applicativa, presso la sede di Gargnano coinvolgendo in modo significativo le competenze, del personale che opera sul territorio nonché le specifiche attività che ERSAF già svolge in questo settore.

4. Fruizione del demanio forestale

L'obiettivo settoriale 6 nella Parte II ha già individuato le linee programmatiche su cui l'ERSAF si muoverà nel triennio, con attenzione alla componente forestale, pascoliva ed agricola del demanio assegnato in gestione all'ente. Tra le iniziative di punta che ci si propone, un'enfasi particolare verrà data alla fruizione del demanio forestale, purché esso, venga percepito come risorsa con accenti particolari sul versante turistico e ricreativo.

Fin dal 2003, a partire dagli spunti derivanti dal programma 2002, verrà attivato uno sforzo particolare, teso a incrementare in maniera significativa il numero e qualità delle persone che possono percepire ed apprezzare le foreste della Lombardia. Tale iniziativa, che è «di punta» in quanto consente di valorizzare un bene a cui tanti investimenti e cure sono stati e saranno dedicati, viene rivolta al pubblico di turisti che abitualmente frequentano le zone in cui sono inserite le foreste demaniali, sia a settori specifici che possono essere opportunamente orientati a quei luoghi: si pensi agli studenti di vario ordine e grado, con l'occasione fornita dal soggiorno negli immobili demaniali che insistono quasi ovunque nelle foreste di maggior pregio.

I nodi geografici su cui tale iniziativa verrà attivata partono dai valori più riconoscibili e raggiungibili - come la Gardesa-

na Occidentale, la Val Masino, la Valle Intelvi - per allargarsi nel triennio a tutti i 24.000 ettari di foreste gestite. L'iniziativa diventa ancora più imponente se, accompagnata da comuni indirizzi con la D.G. Qualità dell'Ambiente, all'interno delle foreste vengono individuati ancora lembi di territorio di maggiore pregio, che possono divenire «riserve naturali», ai sensi della l.r. 86/83.

Parte IV IMPATTO DEL PIANO SUL TERRITORIO REGIONALE

Lo sviluppo del raccordo tra piano e territorio rappresenta una assoluta novità rispetto alle realtà degli Enti che hanno contribuito alla nascita di ERSAF, non perché questo raccordo non fosse di fatto presente, ma perché da una parte non ne veniva sottolineato appieno il valore e dall'altra non veniva interpretato come uno specifico obiettivo da raggiungere. È ovvio quindi che l'attenzione al territorio, alla sua capacità di richiedere e alla capacità di ERSAF di rispondere con efficacia, diventi, col passare del tempo, parte integrante non solo dell'attività di ERSAF, ma della sua stessa identità.

Anche se per sua natura l'Ente ha competenza territoriale regionale è importante che imposti fin da subito **metodi e strumenti** che consentano sia in fase di programmazione che **di verificare e di valutare** in quali particolari territori, siano essi definiti geograficamente o amministrativamente, e in quale entità l'attività di ERSAF ha contribuito ad esempio a modificare e migliorare particolari situazioni o è stata in grado di rispondere a specifiche esigenze. È importante però che questa impostazione non scada nel localismo e che la politica di ERSAF sia sempre guidata da una visione complessiva dei temi che affronta e che tutte le esperienze, anche se localmente circoscritte, servano per costruire modelli e metodi riproducibili e utili ad una gamma di fruitori più ampia possibile.

Questo obiettivo si ricollega in modo molto stretto con quanto sviluppato nella prima parte del presente documento e che riguarda la costruzione di rapporti sistematici con il sistema delle autonomie locali e funzionali come momento propositivo, di confronto e di verifica anche della funzionalità di ERSAF rispetto al territorio lombardo. Ad oggi la presenza fisica di ERSAF a livello locale si concretizza nelle sedi ereditate dai cinque enti disciolti, e dal punto di vista strettamente logistico copre quasi completamente la regione. È evidente però che la presenza fisica, se pur contribuisce a rendere più facili i rapporti con il territorio, non esaurisce le potenzialità di impatto delle attività che dovrebbero essere sviluppate soprattutto secondo una logica di tipologie territoriali: montagna, collina, pianura, zone di interesse ambientale, aree periurbane, distretti agroalimentari e così via.

L'impatto sul territorio potrà essere invece verificato e messo in luce in modo certamente più evidente dai Programmi annuali che essendo basati su contenuti più definiti (progetti e attività specifiche), anche dal punto di vista territoriale dovrebbero consentire, attraverso il monitoraggio di opportuni indicatori tecnici e finanziari, una lettura più immediata.

Parte V LE RISORSE FINANZIARIE

Quest'ultima parte del Piano illustra in modo sintetico, attraverso la tabella 1, lo sviluppo triennale delle spese previste, riferite a ciascuno degli obiettivi settoriali illustrati e con il richiamo ai singoli capitoli di bilancio coinvolti per le spese correnti. Vengono altresì evidenziate le spese previste per alcuni obiettivi di gestione, quali la comunicazione, e gli investimenti in conto capitale. Poiché molte attività, anche finanziariamente impegnative, ipotizzate per il triennio saranno oggetto di successiva verifica, le previsioni di spesa, al momento di stesura del Piano, rivestono carattere indicativo.

TABELLA 1

OBIETTIVI SETTORIALI	Capitoli del bilancio di previsione - corrente -	2003	2004	2005
		Spese previste	Spese previste	Spese previste
		€	€	€
OBIETTIVO 1 Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche agricole	50 / 51 / 54	150.000	150.000	200.000

OBIETTIVI SETTORIALI	Capitoli del bilancio di previsione - corrente -	2003	2004	2005
		Spese previste €	Spese previste €	Spese previste €
OBIETTIVO 2 Supporto al governo regionale per la programmazione e gestione delle politiche di pianificazione territoriale e di tutela delle risorse non rinnovabili (acqua e suolo) e di protezione civile	50 / 51 / 58	1.300.000	1.400.000	1.500.000
OBIETTIVO 3 Supporto allo sviluppo delle filiere strategiche agricole e agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale	51 / 55 / 60 / 61 / 63 / 64 / 65 / 66	800.000	800.000	700.000
OBIETTIVO 4 Valorizzazione dei prodotti agroalimentari lombardi in un'ottica di commercializzazione	52 / 53	500.000	600.000	600.000
OBIETTIVO 5 Consolidamento della percezione di sicurezza dei prodotti e la tutela del consumatore	52	60.000	100.000	120.000
OBIETTIVO 6 Gestione del demanio e delle riserve naturali in un'ottica sperimentale, dimostrativa e multifunzionale	56 / 59	455.000	1.500.000	1.000.000
OBIETTIVO 7 Promozione dell'uso multifunzionale del territorio rurale	56 / 60 / 63 / 67	1.450.000	2.400.000	2.300.000
OBIETTIVO 8 Riqualificazione ambientale di territori degradati	67	2.500.000	2.000.000	1.850.000
OBIETTIVO 9 Diversificazione produttiva e valorizzazione delle produzioni agroforestali non alimentari	57 / 60 / 63	1.300.000	1.110.000	1.110.000
OBIETTIVO 10 Valorizzazione delle biodiversità	56 / 57	2.800.000	1.900.000	1.600.000
OBIETTIVO 11 Tutela del patrimonio boschivo e agroforestale	51 / 57 / 58	650.000	1.100.000	800.000

OBIETTIVI DI GESTIONE	Capitolo - corrente -	€	€	€
Comunicazione e divulgazione Ente	49	80.000	60.000	60.000

VOCI D'INVESTIMENTO	Spese in conto capitale	2003	2004	2005
		€	€	€
Riserve Naturali		400.000	400.000	400.000
Attrezzatura per caseifici e cantine		300.000	500.000	300.000
Ristrutturazione immobili		200.000	550.000	300.000

(BUR20030115)

(4.6.1)

D.c.r. 4 giugno 2003 - n. vii/822
Modifica della deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia 26 luglio 1984, n. III/1685 «Criteri regionali per la fissazione degli orari degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti, ai sensi dell'art. 54, lett. d) del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ed in ottemperanza del d.p.c.m. 31 dicembre 1982»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visti

- il d.lgs. 11 febbraio 1998, n. 32 «Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'art. 4, comma 4, lett. c), della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

- il d.lgs. 8 settembre 1999, n. 346 «Modifiche ed integrazioni al d.lgs. 13 febbraio 1998, n. 32 concernente la razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'art. 4, comma 4, lett. c), della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

- la legge 28 dicembre 1999, n. 496 «Conversione in legge con modificazioni del d.lgs. 13 febbraio 1998, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore»;

- l'art. 19 (Norme per l'ammodernamento della rete distri-

butiva dei carburanti) della legge 5 marzo 2001, n. 57 «Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati»;

- il decreto del Ministero delle Attività Produttive 31 ottobre 2001 «Approvazione del Piano nazionale contenente le linee guida per l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti»;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia 26 luglio 1984, n. III/1685 «Criteri regionali per la fissazione degli orari degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti, ai sensi dell'art. 54, lett. d) del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ed in ottemperanza del d.p.c.m. 31 dicembre 1982»;

Vista la proposta della Giunta regionale approvata con deliberazione n. 7/12851 del 28 aprile 2003;

Considerata l'opportunità di modificare la sopraccitata d.c.r., nella parte concernente l'articolazione dell'orario di servizio diurno degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti, al fine di ottimizzare il servizio all'utenza;

Preso atto che la Consulta regionale dei carburanti si è espressa nella seduta del 13 febbraio 2002;

Sentita la relazione della VII Commissione consiliare «Cultura, Formazione Professionale, Commercio, Sport e Informazione»

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

1. di modificare la d.c.r. 26 luglio 1984, n. III/1685 «Criteri regionali per la fissazione degli orari degli impianti stradali di distribuzione dei carburanti ai sensi dell'art. 54, lett. d) del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ed in ottemperanza del d.p.c.m. 31 dicembre 1982», sostituendo il comma 4 del Punto 3 «Orario di servizio diurno» con il seguente:

Comma 4 – Punto 3:

«È data facoltà all'esercente, previa comunicazione al Sindaco competente per territorio e mediante esposizione del cartello orario, fermo restando l'orario complessivo massimo giornaliero di ore 9.15 e la fascia oraria complessiva di ore 12:

a) di anticipare o posticipare di un'ora l'apertura del mattino;

b) di anticipare o posticipare di un'ora la chiusura antimeridiana e di anticipare o posticipare la chiusura e l'apertura pomeridiana di un'intera ora.»

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030116)

D.c.r. 4 giugno 2003 - n. vii/823

Composizione delle Commissioni consiliari permanenti. Ventesima variazione

(1.2.0)

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Richiamata la d.c.r. n. VII/6, ad oggetto «Istituzione delle commissioni consiliari permanenti», come modificata dalle d.c.r. VII/28, VII/59, VII/77, VII/114, VII/146, VII/201, VII/215, VII/229, VII/261, VII/287, VII/407, VII/416, VII/419, VII/513, VII/572 e VII/624, tutte concernenti variazioni alla composizione numerica delle commissioni;

Richiamata altresì la d.c.r. VII/707 del 21 gennaio 2003, ad oggetto «Rinnovo delle commissioni consiliari permanenti», come modificata dalla d.c.r. VII/726 del 25 febbraio 2003;

Richiamata l'ulteriore modifica in corso di approvazione, concernente l'aumento da 1 a 2 dei rappresentanti del gruppo *Radicali* – *Lista Emma Bonino* nella III commissione (XIX variazione);

Richiamata la nota del Presidente del gruppo *Alleanza Nazionale*, con la quale chiede la diminuzione da 2 a 1 dei rappresentanti del gruppo stesso nella VI commissione – *Ambiente e Protezione Civile*;

Visto l'art. 21, comma 4, del regolamento interno;

Vista la proposta formulata dall'ufficio di Presidenza con deliberazione n. 105 del 20 maggio 2003;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

di diminuire da 2 a 1 la rappresentanza del gruppo *Alleanza Nazionale* nella commissione VI – *Ambiente e Protezione Civile*, e pertanto la composizione delle commissioni consiliari permanenti è rideterminata come segue:

Commissioni consiliari permanenti	I	II	III	IV	V	VI	VII
GRUPPO							
Forza Italia	2	3	4	4	5	4	5
Centrosinistra – Democratici di Sinistra	3	3	3	2	4	3	3
Lega Lombarda – Lega Nord – Padania	2	2	2	2	4	3	2
Alleanza Nazionale	1	1	2	2	2	1	2
Centrosinistra PPI – La Margherita	1	1	2	2	2	1	1
Radicali – Lista Emma Bonino	1	1	2	1	2	1	1
Rifondazione Comunista C.C.D. – U.D.C. C.D.U. – U.D.C. Partito Pensionati Centrosinistra con Martinazzoli S.D.I. – Liberali – Democratici Indipendenti per la Lombardia	1 componente per ogni gruppo consiliare in ciascuna commissione						

Commissioni consiliari permanenti	I	II	III	IV	V	VI	VII
Gruppo Misto	1 componente per ogni formazione politica del gruppo misto in ciascuna commissione						

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030117)

D.c.r. 4 giugno 2003 - n. vii/824

Mozione concernente il rispetto dei diritti umani e civili in Birmania

(1.1.3)

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 485 presentata in data 4 giugno 2003;

a norma degli artt. 97 e 98 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano

Delibera

di approvare la Mozione n. 485 concernente il rispetto dei diritti umani e civili in Birmania, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia preso atto:

– che il 31 maggio 2003, la signora Aung San Suu Kyi, simbolo della lotta per i diritti umani e civili in Birmania, Premio Nobel per la Pace nel 1991 «per la sua lotta nonviolenta in favore della democrazia», è stata nuovamente arrestata su ordine della giunta militare che detiene il potere in Birmania/Myanmar ininterrottamente dal 1962;

– che fonti giornalistiche e della dissidenza birmana hanno reso noto che Aung San Suu Kyi sarebbe stata aggredita e colpita alla testa dai filogovernativi negli incidenti provocati nella città di Ye-U e che quattro studenti sono stati uccisi e molte decine di cittadini sono stati feriti in una manifestazione in sua difesa;

– che la Croce Rossa internazionale non è ancora riuscita ad entrare in contatto con Aung San Suu Kyi dopo l'arresto;

– che la Birmania/Myanmar è stata esclusa dai lavori dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro, sotto l'accusa di aver ridotto in schiavitù almeno 800.000 dei suoi cittadini, i prigionieri politici sono decine di migliaia, gli esuli centinaia di migliaia e i membri delle minoranze etniche privati delle proprie terre e delle proprie case sono almeno tre milioni;

considerando:

– che l'arresto di Aung San Suu Kyi è avvenuto alla vigilia della visita in Birmania, dell'inviato dell'ONU Razali Islamil, da tempo programmata per favorire la ripresa del dialogo fra la Giunta militare e l'opposizione politica, e dunque sembra finalizzato a vanificare la missione ONU;

– che il nuovo arresto della leader birmana dell'NLD (Lega Nazionale per la Democrazia), e di numerosi suoi militanti, dimostra che il regime militare di Yangon (Rangoon) è refrattario a qualsiasi, seppur lento e graduale, processo di democratizzazione e quanto sia errato «trattare» con le dittature senza garanzie per le libertà individuali;

– che l'opposizione birmana in esilio ha denunciato che il sostegno cinese alla dittatura birmana da una parte e la colpevole disattenzione internazionale verso la natura tirannica e criminale del regime di Yangon dall'altra, sono responsabili del crescente isolamento degli oppositori politici, esposti sempre di più alle minacce e alle ritorsioni del regime dentro e fuori dai confini della Birmania;

dichiara di sostenere la battaglia di Aung San Suu Kyi per la libertà e la democrazia in Birmania;

lancia un appello al Governo italiano affinché si attivi da subito nei confronti delle autorità birmane per l'immediata liberazione di Aung San Suu Kyi e dei militanti del partito dell'NLD e affinché su questo obiettivo sia promossa una convergente e immediata iniziativa di tutti i paesi membri dell'U.E.;

invita il Presidente e la Giunta regionale a esprimere pubblicamente al regime militare birmano formale protesta per l'arresto arbitrario della signora San Suu Kyi e degli oppositori politici;

impegna il presidente del Consiglio regionale a trasmettere la presente mozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Camere, ai Presidenti delle Commis-

sioni Esteri di Camera e Senato, al Presidente del Parlamento Europeo, all'ambasciata della Birmania/Myanmar in Italia, ai Presidenti delle Regioni e dei Consigli Regionali.».

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari:

Luciano Valaguzza – Giuseppe Adamoli

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR20030118)

(1.8.0)

D.p.g.r. 9 giugno 2003 - n. 9320

Determinazione del numero di rappresentanti nel Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sondrio, spettante a ciascuna organizzazione imprenditoriale, organizzazione sindacale e associazione dei consumatori, o loro apparentamento

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1. di approvare il documento allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale;

2. i rappresentanti nel Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Sondrio, spettanti a ciascuna organizzazione imprenditoriale, organizzazione sindacale e associazione dei consumatori, o loro apparentamento, sono così ripartiti:

Settore	Organizzazione/Apparentamento	N. seggi
AGRICOLTURA	Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Sondrio.	2
ARTIGIANATO	Unione Artigiani della Provincia di Sondrio.	4
INDUSTRIA	apparentamento – Unione Industriali della Provincia di Sondrio. – Unione Artigiani della Provincia di Sondrio.	3
	Associazione Compagnia delle Opere di Como e Sondrio.	1
COMMERCIO	Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio.	3
COOPERAZIONE	Confcooperative Unione Provinciale di Sondrio.	1
TURISMO	Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio.	2
TRASPORTI E SPEDIZIONI	apparentamento – Unione Artigiani della Provincia di Sondrio. – Unione Industriali della Provincia di Sondrio.	1
CREDITO E ASSICURAZIONI	apparentamento – ABI – Associazione Bancaria Italiana. – ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.	1
SERVIZI ALLE IMPRESE	apparentamento – Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio. – Unione Artigiani della Provincia di Sondrio.	2
ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEI LAVORATORI	apparentamento – CGIL – Camera del Lavoro di Sondrio. – CISL – Unione Sindacale Territoriale di Sondrio. – UIL – Camera Sindacale Provinciale di Sondrio.	1
ASSOCIAZIONI DI TUTELA DEGLI INTERESSI DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI	Adiconsum Sondrio.	1

3. di assicurare l'autonoma rappresentanza per le piccole imprese alle seguenti organizzazioni:

– per il settore industria all'apparentamento: Unione Industriali della Provincia di Sondrio, Unione Artigiani della Provincia di Sondrio;

– per il settore commercio all'associazione: Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio;

– per il settore agricoltura all'associazione: Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Sondrio;

4. di notificare, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d), del Regolamento, il presente decreto a tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e associazioni dei consumatori che hanno effettuato le comunicazioni di cui agli artt. 2 e 3 del Regolamento stesso.

Roberto Formigoni

(BUR20030119)

(5.1.2)

D.p.g.r. 10 giugno 2003 - n. 9448

Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Como, di cui al d.p.g.r. del 10 marzo 2003, n. 3981

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1) di modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Como, sostituendo al sig. Poletti Roberto, rinunciario, il sig. Botta Giovanni;

2) di dare atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Como risulta, pertanto, così composto:

– Turati Alessandro – Presidente (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Gatto Paolo (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Reiners Giovanni (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Capsoni Fulvio (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Botta Giovanni (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Mauro Rosa Angela (*in rappresentanza della Provincia di Como*);

– Maggi Daniele (*in rappresentanza del Comune di Como*);

3) di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di notificarlo ai soggetti interessati.

Roberto Formigoni

(BUR20030120)

(5.1.2)

D.p.g.r. 10 giugno 2003 - n. 9449

Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, di cui al d.p.g.r. del 7 marzo 2003, n. 3884

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1) di modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi, sostituendo al sig. Botta Giovanni, dimissionario, il sig. Quaglia Gianmario;

2) di dare atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale – ALER – di Lodi risulta, pertanto, così composto:

– Spelta Raffaele – Presidente (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Recchi Cesare (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Nova Enrico Carlo (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Guerrieri Vincenzo (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Quaglia Gianmario (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);

– Gori Silverio (*in rappresentanza della Provincia di Lodi*);

– Uggetti Simone (*in rappresentanza del Comune di Lodi*);

3) di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale

della Regione Lombardia e di notificarlo ai soggetti interessati.

Roberto Formigoni

(BUR20030121)

D.p.g.r. 10 giugno 2003 - n. 9452

Modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Sondrio, di cui al d.p.g.r. del 10 marzo 2003, n. 3996

(5.1.2)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1) di modificare la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Sondrio, sostituendo al sig. Dioli Enrico, rinunciatario, la sig.ra Ceruti Silvia;

2) di dare atto che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale - ALER - di Sondrio risulta, pertanto, così composto:

- Canali Corrado - Presidente (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);
- Castelli Marco Carlo (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);
- Airolti Carola (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);
- Cirillo Marco Flavio (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);
- Ceruti Silvia (*in rappresentanza della Regione Lombardia*);
- Bonini Federico (*in rappresentanza della Provincia di Sondrio*);
- Libera Massimo (*in rappresentanza del Comune di Sondrio*);

3) di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di notificarlo ai soggetti interessati.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR20030122)

D.g.r. 30 maggio 2003 - n. 7/13181

Presa d'atto della comunicazione dell'Assessore Moneta avente ad oggetto: «Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale (OGR B "Governo del territorio regionale")»

(5.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la comunicazione dell'Assessore Moneta avente ad oggetto: «Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale (OGR B "Governo del territorio regionale")»;

Udita la discussione che ha fatto seguito alla comunicazione;

Visto l'art. 6, del regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con d.g.r. 21 febbraio 2002 n. 8091;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge

Delibera

di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, unitamente alla documentazione consegnata.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO

Comunicazione dell'Assessore al Territorio e Urbanistica Alessandro Moneta nella seduta di Giunta del 30 maggio 2003

Oggetto: *Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale (OGR B «Governo del territorio regionale»)*

Il Documento Programmatico, che oggi sottopongo alla Giunta, riconducibile all'obiettivo specifico individuato dal PRS e DPFR con il codice 10.1.3 «Piano Territoriale Regionale» è stato riconosciuto strategico nel 2002 ed inserito all'in-

terno degli OGR B con il titolo «Governo del territorio regionale».

Il presente Documento rappresenta infatti uno degli specifici prodotti che all'interno di tale OGR dovevano essere conseguiti entro la fine all'anno 2002.

Il nuovo sistema di pianificazione, delineato dal progetto di riforma urbanistica, inserito all'interno del medesimo OGR, individua nel Piano Territoriale Regionale il momento essenziale per la costruzione di una «visione» territoriale regionale.

Si tratta di un percorso articolato che la Regione ha già avviato e che, con l'approvazione della legge di riforma urbanistica, potrà ricercare il necessario riscontro esterno nonché avere esito attraverso le procedure formali previste.

Fra le azioni che l'ente, attraverso la Direzione Territorio, ha messo in atto, vi è appunto il lavoro per la stesura di un documento interdirezionale di tipo programmatico, denominato «Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale», come primo momento per la costruzione del PTR, allo scopo di impostare il quadro strategico entro il quale muoversi.

Tale documento è articolato sostanzialmente intorno a tre aspetti:

- la forma del Piano: trattandosi di uno strumento nuovo era essenziale illustrare le modalità di formazione di uno strumento che vede, nell'integrazione delle politiche, nella costruzione di una strategia comune di azione e nell'esigenza di verificarsi con il territorio, il suo filo conduttore;
- un inquadramento di contesto: i ragionamenti sullo sviluppo del territorio e sulla costruzione di una «visione» regionale del divenire del territorio non possono non fare riferimento al contesto ampio all'interno del quale la Regione Lombardia si inserisce, che comprende il territorio nazionale ma anche le altre regioni europee. Da questo punto di vista, oltre che inquadrare lo scenario attuale in Europa e le prospettive di sviluppo, per affrontare le aree tematiche degli ultimi capitoli si è scelto di partire dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, primo documento di assetto spaziale della comunità europea, esaminandone gli indirizzi e individuandone alcune correlazioni con le politiche lombarde;
- le aree tematiche: le politiche regionali sono illustrate in relazione ad alcuni temi specifici individuati e, con riferimento a questi, si è cercato di delineare le strategie e gli obiettivi che le diverse Direzioni regionali si prefiggono, come atti di settore coordinati dalla programmazione regionale ma non ancora inquadrati e verificati sul territorio.

Le aree tematiche sono quelle tradizionali delle:

- dinamiche insediative, con una riflessione sull'assetto insediativo anche in riferimento ad alcuni aspetti delle dinamiche delle imprese e delle linee di programmazione per lo sviluppo del settore commerciale. In particolare nel capitolo è affrontato il tema del policentrismo come prospettiva di assetto territoriale da confermare e consolidare;
- politiche infrastrutturali, con una evidenza particolare alla relazione con il quadro di riferimento nazionale (legge obiettivo) ed europeo (TEN e libro bianco) illustrando quindi le prospettive regionali;
- strategie connesse al tema del patrimonio naturale e culturale, con un esplicito riferimento agli obiettivi posti dal quadro internazionale di riferimento (SSSE ma anche protocollo di Kyoto o direttive CE), focalizzando su alcuni obiettivi che la Regione si pone per uno sviluppo equilibrato.

Il Documento Programmatico rappresenta, quindi, il primo atto di politica territoriale per la costruzione del PTR, da affiancare all'attività sperimentale svolta nel 2002 relativa alla individuazione di metodologie per la valutazione delle ricadute territoriali determinate da piani e programmi settoriali e strategici.

Infatti, la consapevolezza che la comprensione e la valutazione delle previsioni e delle strategie settoriali rappresentano un atto complesso non lineare, ha indotto la Direzione a misurarsi in una serie di sperimentazioni finalizzate alla condivisione di un nuovo approccio di lavoro ma anche all'obiettivo di impostare strumenti e procedure anche analitiche, da portare poi a sintesi nel momento del Piano.

Per la definizione del documento hanno partecipato le Direzioni Generati regionali, in particolare Presidenza, Infrastrutture, Risorse Idriche, Qualità dell'Ambiente, Agricoltura, Commercio, Industria, Artigianato, Opere Pubbliche e Cultura, coinvolte parzialmente anche nell'azione di sperimentazione di cui sopra.

Come ho già detto, il presente documento rappresenta un primo passo per la definizione di un percorso più complesso, finalizzato alla realizzazione del PTR.

L'attività dell'anno in corso è incentrata sulla definizione di un nuovo documento, evoluzione di quello che oggi vi sottopongo, che dovrà contenere gli elementi strutturali del PTR in attesa che l'approvazione della legge di riforma possa dare avvio formale al Piano.

Sulla base di questo nuovo documento, da condividere internamente alla Regione, dovrà essere avviato un confronto esterno con i soggetti interessati preventivo alla formazione del PTR stesso, in modo tale da delineare un percorso condiviso dall'inizio.

Proprio per la rilevanza di tutto ciò, sarà mia cura informarvi costantemente dell'evoluzione delle fasi del lavoro.

Per completezza dell'informazione, allego, quale parte integrante della presente comunicazione, il Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale (1).

Alessandro Moneta

(1) Il Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 26 Edizione Speciale del 25 giugno 2003 ed è consultabile nel portale della Regione Lombardia all'indirizzo: www.regione.lombardia.it

(BUR20030123)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13185

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Formazione Istruzione e Lavoro - 31° provvedimento

(2.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio e al documento tecnico di accompagnamento le seguenti variazioni per l'esercizio finanziario 2003:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

- al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.155 «Assegnazione per l'Agenzia regionale per il lavoro» la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.1.155.5246 «Assegnazione statale per le spese dell'agenzia regionale per il lavoro» è incrementata di € 1.541.222,78;

- al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.162 «Assegnazioni per interventi nel settore del lavoro ed occupazione» la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.1.162.5268 «Trasferimenti statali per le spese di funzionamento e di personale per i compiti trasferiti alle regioni in materia di mercato del lavoro conseguenti al decentramento amministrativo» è incrementata di € 498.466,22;

- al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.162 «Assegnazioni per interventi nel settore del lavoro ed occupazione» la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.1.162.5689 «Trasferimenti statali in materia di mercato del lavoro in relazione al personale cessato» è incrementata di € 1.043.266,00;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

- alla funzione obiettivo 2.5.3. «Politiche del lavoro», spesa corrente, UPB 2.5.3.1.2.79 «Politiche attive del lavoro e sviluppo dei servizi per l'impiego», la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.5.3.1.2.79.5247 «Spese per il personale, l'affitto ed il funzionamento dell'agenzia regionale per il lavoro» è incrementata di € 1.541.222,78;

- alla funzione obiettivo 2.5.3. «Politiche del lavoro», spesa corrente, UPB 2.5.3.1.2.79 «Politiche attive del lavoro e sviluppo dei servizi per l'impiego», la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.5.3.1.2.79.5269 «Spese di funzionamento e di personale conseguenti al conferimento dei compiti in materia di mercato del lavoro conseguenti al decentramento amministrativo» è incrementata di € 498.466,22;

- alla funzione obiettivo 2.5.3. «Politiche del lavoro», spe-

sa corrente, UPB 2.5.3.1.2.79 «Politiche attive del lavoro e sviluppo dei servizi per l'impiego», la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.5.3.1.2.79.5690 «Spese per il trasferimento delle risorse statali in relazione al personale cessato in materia di mercato del lavoro» è incrementata di € 1.043.266,00;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi e nei termini cui all'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 49, comma 10 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030124)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13222

Promozione di Variante all'Accordo di programma per la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso a riqualificazione del Polo urbano - approvato con d.p.g.r. dell'8 aprile 1994 n. 58521 - e successive modificazioni ed integrazioni

(2.2.1)

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- con deliberazione della Giunta regionale del 12 gennaio 1994 n. 47405 è stato promosso l'Accordo di programma per la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e la riqualificazione del Polo urbano;

- con deliberazione della Giunta regionale del 29 marzo 1994 n. 50470, è stato approvato l'Accordo di programma;

- che in data 25 marzo 1994 la Regione Lombardia, la provincia di Milano, il comune di Milano, l'ente Fiera di Milano, il comune di Pero ed il comune di Rho hanno sottoscritto l'Accordo di programma per la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso la riqualificazione del Polo urbano;

- con d.p.g.r. dell'8 aprile 1994 n. 58521 è stato approvato l'Accordo di programma;

- con deliberazione della Giunta regionale del 18 settembre 2000 n. 1093 è stata approvata l'ipotesi dell'Atto integrativo dell'Accordo di programma;

- che in data 19 settembre 2000 la Regione Lombardia, la provincia di Milano, il comune di Milano, il comune di Pero, il comune di Rho, la Fondazione Fiera Milano e con adesione, per accettazione degli impegni che la riguardano, dell'Agip Petroli, hanno sottoscritto l'Atto integrativo dell'Accordo di programma stipulato ai sensi della l.r. 15 maggio 1993, n. 14 per la qualificazione e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e attraverso la riqualificazione del Polo urbano;

- che il Consiglio comunale di Pero, con deliberazione n. 96 del 17 ottobre 2000 e il Consiglio comunale di Rho, con deliberazione n. 68 dell'11 ottobre 2000, hanno ratificato, ai sensi dell'art. 34, comma 5 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267, l'adesione dei rispettivi Sindaci all'Atto integrativo in oggetto;

- che con decreto n. 5593 del 14 marzo 2001 il Presidente della Giunta regionale ha approvato l'Atto integrativo all'Accordo di programma;

- che con deliberazione di Giunta regionale del 30 settembre 2002 n. 10448 è stata approvata la proposta di modifica dell'Atto integrativo all'Accordo di programma inerente il solo primo comma dell'art. 13 per quanto riguarda gli elaborati grafici oggetto di concessione edilizia;

- che in data 26-30 settembre è stata sottoscritta la modifica dell'Atto integrativo;

- che con decreto del Presidente della Regione Lombardia del 3 ottobre 2002 n. 18117 è stata approvata la modifica dell'Atto integrativo per la sola parte inerente gli elaborati grafici oggetto di concessione edilizia;

Considerato:

- che l'Accordo di programma sottoscritto nel 1994 disciplinava all'art. 2, lett. B, la riqualificazione del Polo Urbano,

secondo indicazioni maturate nell'ambito di un più complessivo contesto legato a tempi e obblighi derivanti dall'Accordo stesso;

– che l'Atto integrativo sottoscritto nel 2000 disciplinava all'art. 14 la riqualificazione del Polo Urbano rimandando ad un successivo accordo fra il comune di Milano e Fondazione Fiera Milano la definizione delle modalità di realizzazione dell'intervento e richiamando altresì l'Accordo di programma «Portello» (all'epoca non ancora sottoscritto) per quanto riguarda alcune esigenze di assetto territoriale complessivo dell'area;

– che si rende quindi necessario, stante anche il tempo trascorso, rivedere alcuni impegni legati agli obblighi pianificatori operando una variazione urbanistica del comparto che consenta, in ottemperanza alle determinazioni assunte dal Collegio di Vigilanza nelle sedute del 15 gennaio e 15 aprile 2003, di procedere alla riqualificazione del polo urbano;

Considerato altresì:

– che anche in relazione alle determinazioni della pronuncia di Compatibilità ambientale di cui al decreto della Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 21 gennaio 2002 n. 661, la prevista localizzazione in area Triulzia del parcheggio di interscambio, dimensionato per circa 2000 posti auto, dovrà accompagnarsi alla revisione complessiva del Master Plan, verificando la possibilità di coinvolgere aree contigue in comune di Milano con la possibilità di ampliare le aree assoggettate ad Accordo di programma;

– che nella seduta del 15 gennaio 2003 del Collegio di Vigilanza è stata presentata a cura di Fondazione Fiera una nuova ipotesi di Master Plan, condivisa nella sua impostazione generale dal Collegio stesso che ha dato mandato all'amministrazione comunale di Milano di valutare ipotesi di espansione territoriale;

– che le analisi e gli studi per addivenire ad una variazione complessiva del comparto non sono compatibili con le esigenze e gli impegni assunti da tutti i soggetti sottoscrittori nella seduta del Collegio di Vigilanza del 26 luglio 2002, e che quindi si rende necessaria una prima variante di estensione limitata volta a rendere possibile esclusivamente la localizzazione di parcheggi in area remota atti a soddisfare le esigenze di sosta del polo fieristico;

– che il Collegio di Vigilanza, nella seduta del 15 gennaio 2003, aveva comunque previsto e condiviso tale possibilità;

Considerato infine che l'ipotesi di Master Plan, così come illustrata nella seduta del 15 gennaio del Collegio di Vigilanza, prevede la localizzazione e qualificazione delle cosiddette «funzioni compatibili» di cui all'art. 13 dell'Atto integrativo all'Accordo di programma;

Tutto ciò premesso e considerato si rende quindi necessario promuovere una integrazione all'Accordo di programma del 1994 e successive modifiche e integrazioni, avente anche valenza di variante urbanistica;

Atteso che il Collegio di Vigilanza, nella seduta del 15 aprile 2003, ha validato le ipotesi di variazione urbanistica prodotte finalizzate l'una alla riqualificazione del polo urbano e l'altra alla espansione territoriale volta alla localizzazione dei posti auto;

Atteso altresì che il Collegio di Vigilanza nella stessa seduta del 15 aprile 2003 ha ritenuto di perfezionare una ipotesi di variante urbanistica inerente la localizzazione e caratterizzazione delle funzioni compatibili in ottemperanza all'art. 13 dell'Atto integrativo;

Ritenuto di individuare quale termine per il perfezionamento della variazione di cui sopra il termine del 30 settembre 2003, confermando i medesimi soggetti sottoscrittori dei precedenti atti quali soggetti interessati alla variazione;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio regionale e di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 6 comma 3 della l.r. 14 marzo 2003 n. 2;

Visto l'art. 34 del d.lgs. 18 agosto 2002 n. 267;

Vista la l.r. n. 14 marzo 2003 n. 2;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

Delibera

1. che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di promuovere per le motivazioni esposte in premessa, la variazione dell'Accordo di programma per la qualificazione

e lo sviluppo del sistema fieristico lombardo attraverso la realizzazione del Polo esterno della fiera nella localizzazione di Pero-Rho e la riqualificazione del Polo urbano, approvato con d.p.g.r. 8 aprile 1994 e sue modifiche e integrazioni;

3. che la suddetta variazione avrà ad oggetto:

– la riqualificazione del polo urbano,

– la previsione localizzativa delle prescrizioni contenute in accordo in merito ai posti auto,

– la definizione delle cosiddette «funzioni compatibili» di cui all'art. 13 dell'Atto integrativo;

4. di confermare i soggetti sottoscrittori dell'Accordo di cui sopra quali soggetti interessati alla presente variazione;

5. di stabilire che la variazione all'Accordo di programma sia definita entro il 30 settembre 2003,

6. di trasmettere in data odierna copia della presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge regionale n. 2 del 14 marzo 2003;

7. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030125)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13227

(3.4.0)

Definizione dello «Schema di bando regionale per l'assegnazione dei benefici a concorso e per l'erogazione dei servizi per il diritto allo studio universitario». A.a. 2003/2004 (l.r. 25 novembre 1994, n. 33)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l. 2 dicembre 1991, n. 390 «Norme sul diritto agli studi universitari»;

Visto in particolare l'art. 4 della citata l. 390/91 che demanda al Presidente del Consiglio dei Ministri l'emanazione di un decreto che stabilisce i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti universitari, nonché le procedure e i termini ai fini dell'accesso ai benefici non destinati alla generalità degli studenti;

Vista la l. 28 dicembre 1995, n. 549 «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» ed in particolare l'art. 3, commi 19, 20, 21, 22, e 23;

Vista la legge 21 dicembre 1999, n. 508, art. 6, per cui le disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, si applicano anche agli studenti delle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16;

Visti gli artt. 23, 28, 29 e 30 della l.r. 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario» che determinano i servizi attribuibili a concorso e i relativi requisiti di accesso;

Visto l'art. 37 della l.r. 33/94, secondo il quale la Giunta regionale attua, mediante proprie deliberazioni, le norme per il diritto allo studio universitario;

Visto il d.p.c.m. del 9 aprile 2001 «Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari», per il triennio 2001/2003;

Visto il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 109 e successiva modifica con d.lgs. 3 maggio 2000, n. 130 riguardanti l'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente);

Visto il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca del 27 febbraio 2003 avente ad oggetto: «Aggiornamento annuale dei limiti massimi dell'Indicatore della situazione economica e patrimoniale del nucleo familiare dello studente per l'anno accademico 2003/2004», con il quale, facendo riferimento all'indice di variazione del costo della vita accertato dall'ISTAT per l'anno 2002, i suddetti limiti vengono elevati del 2,4%;

Visto il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca del 27 febbraio 2003 avente ad oggetto: «Aggiornamento annuale degli importi minimi delle borse di studio per le diverse tipologie di studenti per l'anno accademico 2003/2004»;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2001, n. 7678 avente ad oggetto: «Sperimentazione regionale del Diritto allo Studio Universitario nelle Istituzioni per l'Alta Formazione Artistica e Musicale» che estende l'applicazione degli interventi a favore degli studenti capaci e meritevoli, anche agli iscritti alle istituzioni per l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM);

Vista la d.g.r. n. 7/12495 del 21 marzo 2003 «Presenza ad atto della comunicazione del Presidente Formigoni avente ad og-

getto: Definizione degli Obiettivi di governo regionale per l'anno 2003 a seguito del Seminario di Giunta del 10 marzo 2003 con la quale vengono, tra l'altro, individuati:

- al punto E01 tra gli o.d.g. della D.G. Formazione Istruzione e Lavoro, nell'ambito della riforma del diritto allo studio universitario, la sperimentazione di un bando unico per i servizi a concorso e la riforma dei prestiti di onore;

Preso atto che nelle more dell'approvazione del Piano Triennale per il Diritto allo Studio Universitario, devono essere individuati dalla Giunta Regionale gli indirizzi per gli interventi degli I.S.U.;

Preso atto che in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 3, comma 23 della l. 549/95, l'ammontare dei proventi derivanti dalla tassa regionale per il diritto allo studio universitario, deve essere interamente devoluto all'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore;

Considerato che con successivo atto deliberativo verranno date disposizioni per l'attuazione della sperimentazione, nell'ambito dell'OGR E01.01 2003, del nuovo sistema integrato borse di studio/prestiti d'onore, per gli studenti idonei iscritti al primo anno di tutti i corsi di laurea e corsi AFAM nell'a.a. 2003/2004;

Ritenuto, pertanto, che con il presente atto occorre definire i requisiti, i criteri e le modalità di assegnazione delle borse di studio agli studenti iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi di laurea e corsi AFAM nell'a.a. 2003/2004;

Ritenuto, altresì, che i servizi riguardanti l'alloggio e la ristorazione debbano essere rivolti a tutti gli studenti risultanti idonei, iscritti ai corsi di laurea ed ai corsi AFAM del primo anno e degli anni successivi al primo nell'a.a. 2003/2004;

Dato atto che sui criteri e le modalità definiti con la presente delibera sono stati sentiti gli I.S.U. nel corso di due apposite riunioni in data 19 febbraio 2003 e in data 8 maggio 2003, i cui verbali sono allegati al presente atto (all. B e C);

Rilevata, alla luce di quanto su esposto, la necessità ed urgenza di provvedere in merito;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare, per quanto in premessa, lo «Schema di bando regionale per l'assegnazione dei benefici a concorso e per l'erogazione dei servizi per il DSU, a.a. 2003/2004», che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto (All. A) che determina tra l'altro:

- i requisiti, i criteri e le modalità per l'ammissione alle borse di studio degli studenti iscritti agli anni successivi al primo, in possesso di particolari condizioni socio-economiche e di merito,

- gli importi delle borse di studio per l'anno accademico 2003/2004, comprensivi del rimborso della tassa regionale per il diritto allo studio, per gli studenti in sede, pendolari, fuori sede e distinti per fasce di reddito,

- i requisiti, i criteri e le modalità per l'attribuzione dei servizi abitativi,

- i valori delle fasce relative alle condizioni economiche del nucleo familiare convenzionale, cui correlare la tariffazione dei servizi erogati dagli I.S.U. a tutti gli studenti idonei;

2. di disporre che tale schema di bando regionale deve essere adottato da tutti gli I.S.U.;

3. di individuare con un successivo atto deliberativo modalità e criteri relativi alla sperimentazione del nuovo sistema integrato a concorso per borse di studio/prestiti d'onore, e conseguente stesura del supplemento di bando a.a. 2003/2004, rivolto agli studenti idonei iscritti al primo anno di tutti i corsi di laurea e corsi AFAM;

4. di determinare che i servizi riguardanti l'alloggio e la ristorazione debbano essere rivolti a tutti gli studenti risultanti idonei, iscritti ai corsi di laurea ed ai corsi AFAM del primo anno e degli anni successivi al primo nell'a.a. 2003/2004;

5. di determinare, come riportato nella tabella seguente, le previsioni minime di finanziamento regionale, a disposizione degli I.S.U., al fine di permettere agli stessi la quantificazione del numero delle borse da mettere a bando per l'a.a. 2003/2004, per gli iscritti agli anni successivi al primo di tutti i corsi di laurea e corsi AFAM. Tali quote sono calcolate prudenzialmente ripartendo tra gli I.S.U., in proporzione al fabbisogno segnalato per l'a.a. 2002/2003, l'80% delle risorse regionali derivanti dalle tasse per il DSU e il 75% delle risorse

derivanti dal fondo integrativo statale, al netto delle quote destinate alle immatricolazioni;

I.S.U.	Fabbisogno 2002/2003 segnalato dagli I.S.U.	Previsione riparto 80% cap. 4235 a.a. 2003/2004 idonei anni successivi al primo	Previsione riparto 75% quota MIUR a.a. 2003/2004 idonei anni successivi al primo	Totale previsioni a.a. 2003/2004 idonei anni successivi al primo
Statale	5.976.142,41	2.162.154,85	814.613,55	2.976.768,40
Bicocca	3.358.648,97	1.215.151,62	457.820,58	1.672.972,20
Insubria	708.516,09	256.339,52	96.578,49	352.918,01
Cattolica	8.385.492,35	3.033.852,22	1.143.034,29	4.176.886,51
Politecnico	9.104.475,00	3.293.978,53	1.241.039,49	4.535.018,01
Iulm	1.082.332,00	391.585,28	147.533,69	539.118,96
Bergamo	2.694.545,00	974.880,31	367.295,94	1.342.176,25
Pavia	5.886.135,00	2.129.590,37	802.344,56	2.931.934,93
Bocconi	5.040.445,00	1.823.621,64	687.067,76	2.510.689,40
Brescia	3.822.234,60	1.382.875,86	521.012,37	1.903.888,23
S. Raffaele	212.285,00	76.804,23	28.936,77	105.741,00
Liuc	259.845,00	94.011,34	35.419,71	129.431,05
Acc. Brera	429.315,00	155.325,20	58.520,33	213.845,53
Conserv. MI	50.420,00	18.241,84	6.872,80	25.114,64
Conserv. CO	21.000,00	7.597,75	2.862,53	10.460,28
Conserv. MN	3.500,00	1.266,29	477,09	1.743,38
TOTALE	47.035.331,42	17.017.276,85	6.411.429,93	23.428.706,78

6. di determinare che le suindicate assegnazioni sono comprensive dei pasti gratuiti agli idonei non beneficiari, degli anni successivi al primo;

7. di determinare che eventuali residui degli ISU del fondo integrativo statale previsto dal d.p.c.m. 9 aprile 2001, nonché delle risorse regionali destinate alle borse di studio per l'a.a. 2002/2003 vengano interamente utilizzati per l'erogazione delle borse di studio per l'a.a. 2003/2004;

9. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

ALLEGATO A

SCHEMA DI BANDO REGIONALE per l'assegnazione dei benefici a concorso e per l'erogazione dei servizi per il Diritto allo Studio Universitario - A.a. 2003/2004

Indice

PARTE 1 - ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO

- 1) Numero delle borse di studio
- 2) Condizioni generali di partecipazione al concorso
- 3) Requisiti per l'inserimento nelle graduatorie della borsa di studio
 - a) Requisiti di merito
 - b) Requisiti relativi alle condizioni economiche
- 4) Ammontare delle borse di studio
- 5) Integrazioni delle borse di studio
 - a) Studenti in situazione di handicap
 - b) Mobilità internazionale
 - c) Studenti laureati (c.d. «Premio di laurea»)
- 6) Procedure per la formazione delle graduatorie
- 7) Termini e modalità per la presentazione della domanda
- 8) Pubblicazione delle graduatorie provvisorie ed eventuale presentazione di ricorsi
- 9) Assegnazione delle borse di studio e modalità di pagamento
- 10) Incompatibilità - decadenza
- 11) Trasferimenti e passaggi di facoltà
- 12) Accertamento condizioni economiche (d.P.R. 445/2000, art. 71)
- 13) Informativa sull'uso dei dati personali e sui diritti del dichiarante (legge 31 dicembre 1996, n. 675, art. 10)

PARTE 2 - ATTRIBUZIONE DEL SERVIZIO ABITATIVO

PARTE 3 - CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA TARIFFAZIONE DEI SERVIZI

Il presente concorso è bandito in conformità alle disposizioni fissate dalla legge della Regione Lombardia 25 novembre 1994, n. 33 ed in particolare dall'art. 30, dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2001, attuativo dell'art. 4 della legge 2 dicembre 1991, n. 390. Il concorso per l'assegnazione di borse di studio si rivolge agli studenti iscritti presso tutte le Università aventi sede legale in Lombardia e presso le Istituzioni per l'Alta formazione artistica e musicale nell'a.a. 2003/2004, in possesso dei requisiti di merito e di situazione economica specificati nel presente bando.

Il beneficio della borsa di studio è concesso per il conseguimento per la prima volta di ciascuno dei livelli di corsi con le seguenti modalità:

a) per gli iscritti ai corsi di laurea per un periodo di sette semestri a partire dall'anno di prima immatricolazione;

b) per gli iscritti ai corsi di laurea specialistica a ciclo unico, per un periodo pari alla durata prevista dagli ordinamenti didattici più un semestre, a partire dall'anno di prima immatricolazione;

c) per gli iscritti ai corsi di laurea specialistica per un periodo di cinque semestri a partire dall'anno di prima immatricolazione;

d) per gli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari o superiore al 66%, per un periodo pari a tre semestri oltre la durata legale del corso di studi frequentato;

e) per gli iscritti ai corsi attivati prima del d.m. 509/1999 per un numero di anni pari alla durata legale dei corsi più uno a partire dall'anno di prima immatricolazione;

f) per gli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari o superiore al 66%, iscritti ai corsi attivati prima dell'applicazione del d.m. 509/1999, per un numero di anni pari alla durata legale più due, con riferimento al primo anno di immatricolazione;

g) per gli iscritti ai corsi di specializzazione (con esclusione di quelli dell'area medica di cui al d.lgs. 368/99), ai corsi di dottorato di ricerca (attivati con d.m. 3 luglio 1998, n. 210, art. 4), per un periodo di tempo pari alla durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici a partire dall'anno di prima immatricolazione;

h) per gli iscritti ai corsi di formazione cui si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, attivati dalle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508, per un periodo di tempo pari alla durata prevista dai rispettivi ordinamenti didattici, a partire dall'anno di prima iscrizione.

La borsa di studio è esente dall'Imposta sui Redditi così come previsto dalla circolare n. 109/E del 6 aprile 1995 del Ministero delle Finanze.

La borsa di studio è cumulabile con contributi per soggiorni di studio effettuati all'estero.

1) Numero delle borse di studio

Ciascun Ente determina, sulla base dello stanziamento preventivo assegnato con provvedimento della Giunta regionale, il numero complessivo delle borse di studio a concorso destinate agli studenti iscritti ad anni successivi al primo di tutti i corsi di studio previsti dal d.p.c.m. 9 aprile 2001, artt. 3 e 15.

Il numero delle borse di studio e delle integrazioni per la mobilità internazionale messo a concorso potrà essere elevato in base agli stanziamenti aggiuntivi che saranno successivamente assegnati dalla Regione Lombardia, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da eventuali residui sulle determinazioni dell'anno precedente.

2) Condizioni generali di partecipazione al concorso

Possono partecipare al concorso gli studenti italiani, gli studenti degli Stati appartenenti all'Unione Europea, gli studenti stranieri di cui al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, attuativo del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

Per partecipare ai concorsi gli studenti devono essere iscritti o dichiarare di volersi iscrivere a:

1) un regolare anno di corso di laurea, di laurea specialistica, di laurea specialistica a ciclo unico;

2) un ulteriore anno oltre a quello previsto dal rispettivo ordinamento didattico, terminato il regolare corso di studio per i corsi di laurea, di laurea specialistica, di laurea specialistica a ciclo unico;

3) un regolare anno di corso di laurea o di diploma istituito

precedentemente al decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509;

4) al primo anno fuori corso o ripetente terminato il corso regolare di studio per i corsi attivati precedentemente al decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509;

5) un corso di specializzazione (con esclusione di quelli dell'area medica di cui al d.lgs. 368/99);

6) un corso di dottorato di ricerca (se non beneficiari di borsa di studio di cui al decreto ministeriale 224/1999);

7) un regolare anno di corso dei corsi sperimentali attivati ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508 presso le istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale che anticipano l'assetto previsto dalla legge 508/99 sempreché implementanti il sistema dei crediti formativi.

Sono inoltre ammessi gli studenti in situazioni di handicap, con invalidità pari o superiore al 66%, iscritti a ulteriori due anni terminato il regolare corso di studio per i corsi di laurea, di laurea specialistica a ciclo unico e di laurea specialistica nonché per i corsi attivati precedentemente al decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509.

Gli studenti, nell'anno accademico 2003/2004, non devono:

a) essere già in possesso di un'altra laurea o diploma, conseguiti in Italia (titoli rilasciati precedentemente all'attuazione del d.m. 509/1999) o all'estero;

b) beneficiare per lo stesso anno di corso di borsa di studio erogata da altri enti pubblici o privati.

Sono inoltre esclusi dalla graduatoria per l'assegnazione della borsa di studio gli studenti che nell'a.a. 2003/2004:

1. sono iscritti fuori corso intermedio o ripetente intermedio;

2. effettuano un passaggio di facoltà o di corso di laurea o di diploma con ripetizione di iscrizione a uno anno di corso già frequentato;

3. effettuano un cambio di sede universitaria con ripetizione di iscrizione a uno anno di corso già frequentato.

Qualora nella propria carriera universitaria lo studente si sia trovato in una delle condizioni soprascritte, il numero dei crediti o delle annualità necessario per accedere alla graduatoria relativa alla borsa di studio viene calcolato con riferimento ai crediti o alle annualità previsti per ciascun anno trascorso, a partire dall'anno di prima immatricolazione assoluta, comprendendo anche gli anni accademici nei quali si sia trovato nelle condizioni di ripetere uno stesso anno di iscrizione.

3) Requisiti per l'inserimento nelle graduatorie della borsa di studio

a) Requisiti di merito

Per essere ammessi alle graduatorie definitive i richiedenti devono essere regolarmente iscritti per l'anno accademico 2003/2004 alla data del 30 novembre 2003 ed essere in possesso dei requisiti di merito e di reddito di seguito specificati.

i) *Corsi attivati in applicazione del d.m. 3 novembre 1999, n. 509*

1. Gli studenti iscritti ad anni successivi al primo dei corsi di laurea, di laurea specialistica, di laurea specialistica a ciclo unico devono aver conseguito per ciascun anno di corso, entro il 10 agosto 2003, il numero di crediti formativi specificato nella seguente tabella:

Corsi di studio	Anno di corso					Ultimo semestre
	2°	3°	4°	5°	6°	
Corsi ad accesso libero						
Laurea	25	80	-	-	-	135
Laurea specialistica a ciclo unico	25	80	135	190	245	+ 55 (*)
Laurea specialistica (**)	30	-	-	-	-	80
Corsi ad accesso programmato						
Laurea	28	88				
Laurea specialistica a ciclo unico	28	88	148	209	269	+ 60 (*)

Corsi di studio	Anno di corso					
	2°	3°	4°	5°	6°	Ultimo semestre
Laurea specialistica (**)	34	-	-	-	-	88

(*) Rispetto all'ultimo anno di corso.

(**) Il numero minimo di crediti formativi stabiliti per i corsi di laurea specialistica è incrementato di un numero di crediti pari a quelli in eccesso rispetto ai 180, eventualmente riconosciuti allo studente al momento dell'iscrizione.

N.B. È fatta salva la possibilità degli Enti di definire i requisiti di merito di cui al punto 1 (in conformità con le disposizioni dell'art. 6, commi 2 e 9 del d.p.c.m. 9 aprile 2001), nel caso di corsi ad accesso programmato ai sensi dei regolamenti didattici e di deliberazioni degli organi accademici delle università non statali legalmente riconosciute.

IMPORTANTE: Il numero dei crediti formativi necessari per accedere alla graduatoria relativa alla borsa di studio è calcolato in riferimento ai crediti formativi previsti per ciascun anno accademico trascorso, a partire dall'anno di prima immatricolazione, comprendendo anche gli anni accademici nei quali lo studente ha ripetuto, per qualsiasi motivo, uno stesso anno di iscrizione (1).

(1) Esempio

A.a.	Anno dalla prima immatricolazione	Anno di iscrizione	Crediti formativi richiesti
2000/01	1	1 regolare	-
2001/02	2	1 ripetente/fuori corso	nessun beneficio
2002/03	3	2 regolare	80
2003/04	4	3 regolare	135

Gli studenti iscritti al secondo e al terzo anno dei corsi di laurea e dei corsi di laurea specialistica a ciclo unico dispongono di un bonus da utilizzare, una sola volta nell'arco del triennio del corso di studio, per colmare eventuali differenze tra il numero minimo di crediti formativi richiesti e quello effettivamente acquisito. L'ammontare del bonus è differenziato in base all'anno di iscrizione in cui lo studente decide di utilizzarlo. In particolare, il bonus ammonta a complessivi:

- cinque crediti, se utilizzato per la prima volta per il conseguimento dei benefici per il secondo anno,
- dodici crediti, se utilizzato per la prima volta per il conseguimento dei benefici per il terzo anno,
- quindici crediti, se utilizzato per la prima volta per il conseguimento dei benefici per gli anni accademici successivi.

Il bonus può essere utilizzato una sola volta e non è cumulabile.

La quota del bonus non utilizzata nell'anno accademico di riferimento può essere utilizzata in quelli successivi. Inoltre il bonus maturato e non fruito nel corso di laurea di primo livello può essere utilizzato qualora lo studente si iscriva a corsi di laurea specialistica. Tale disposizione non si applica agli iscritti ai corsi di laurea specialistica provenienti dai vecchi ordinamenti.

2. Gli I.S.U., sentite le Università, possono avvalersi della facoltà di considerare validi gli esiti delle prove conclusive di tirocini svolte, in base all'organizzazione didattica universitaria, successivamente alla data del 10 agosto 2003 purché l'esito delle medesime prove sia acquisito entro il 31 ottobre 2003.

3. Per gli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari o superiore al 66%, possono essere definiti requisiti di merito individualizzati, sulla base della tipologia di handicap, che potranno discostarsi fino a un massimo del 40%. I requisiti di merito saranno stabiliti da un'apposita commissione anche sentendo il docente delegato all'integrazione degli studenti handicappati.

ii) Corsi attivati precedentemente all'applicazione del d.m. 509/1999

I requisiti minimi di merito sono stabiliti da ciascun I.S.U. sulla base delle metodologie adottate per l'assegnazione di borse di studio negli anni precedenti.

Il numero di annualità necessarie per accedere alla graduatoria relativa alla borsa di studio è calcolato in riferimento alle annualità previste per ciascun anno accademico trascorso, a partire dall'anno di prima immatricolazione assoluta, comprendendo anche gli anni accademici nei quali lo studente ha ripetuto, per qualsiasi motivo, uno stesso anno di iscrizione.

Agli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari

o superiore al 66%, si applicano le disposizioni contenute del d.p.c.m. del 9 aprile 2001, art. 14.

iii) Corsi di dottorato di ricerca e di specializzazione

Corsi di dottorato di ricerca (esclusi i beneficiari di borsa di studio ai sensi del d.m. 30 aprile 1999, n. 224)	Requisiti necessari per l'ammissione
Corsi di specializzazione (esclusi quelli dell'area medica)	Requisiti necessari per l'ammissione

b) Requisiti relativi alle condizioni economiche

Le condizioni economiche dello studente sono individuate sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.), di cui al d.lgs. 31 marzo 1998 n. 109 modificato con d.lgs. 3 maggio 2000, n. 130, relativamente ai redditi e alla situazione patrimoniale del 2002.

L'I.S.E.E. è calcolato utilizzando l'indicatore di situazione economica (dato dalla somma dei redditi percepiti dai componenti del nucleo familiare maggiorata con il 20% dei valori patrimoniali) rapportato al numero dei componenti del nucleo familiare (scala di equivalenza).

A integrazione di quanto previsto dalla normativa riguardante l'introduzione di criteri significativi per la valutazione della situazione economica (I.S.E.E.) verranno considerate le seguenti situazioni particolari:

- il reddito e il patrimonio dei fratelli e/o sorelle dello studente richiedente, appartenenti al nucleo familiare, concorrono alla formazione di tutti gli indicatori della situazione patrimoniale ed economica nella misura del 50%;
- il reddito e il patrimonio mobiliare di componenti il nucleo familiare percepiti all'estero nel corso del 2002 saranno valutati sulla base del cambio medio del 2002;
- il patrimonio immobiliare localizzato all'estero, posseduto alla data del 31 dicembre 2002, è valutato solo nel caso di fabbricati ed è considerato sulla base del valore di € 500,00 al metro quadrato.

Indicatore di situazione patrimoniale equivalente corretto e di situazione economica equivalente corretto

Gli studenti che richiedono i benefici del diritto allo studio devono avere per l'anno 2002, con riferimento al nucleo familiare:

- un indicatore di situazione patrimoniale equivalente corretto non superiore a € 28.000,00;
- un indicatore di situazione economica equivalente corretto non superiore a € 16.800,00.

Nucleo familiare

Il nucleo familiare è definito ai sensi del d.p.c.m. 7 maggio 1999, n. 221, art. 1-bis. In particolare, con riferimento alla data di presentazione della domanda, il nucleo familiare è composto:

- dal richiedente
- dai genitori del richiedente, se non legalmente separati o divorziati, e i figli a loro carico anche se non presenti nello stato di famiglia;
- tutti coloro che risultano nello stato di famiglia dello studente alla data di presentazione della domanda, anche se non legati da vincolo di parentela;
- dal genitore che percepisce gli assegni di mantenimento dello studente, nei casi di divorzio o di separazione legale;
- eventuali soggetti in affidamento ai genitori dello studente alla data di presentazione della domanda.

Studente indipendente

Lo studente è considerato indipendente, e pertanto non si tiene conto della situazione patrimoniale ed economica della famiglia di origine bensì di quella derivante dal nuovo nucleo familiare, qualora sussistano entrambe le seguenti condizioni:

- residenza, risultante dall'evidenza anagrafica, esterna all'unità abitativa della famiglia di origine, stabilita da almeno due anni rispetto alla data di presentazione della domanda e in un immobile non di proprietà di un componente del nucleo familiare di origine;
- redditi propri derivanti da lavoro dipendente o assimilato, non prestato alle dipendenze di un familiare, fiscalmente dichiarati da almeno due anni, non inferiori a € 6.675,00 annui;

Qualora non si verificano entrambe le condizioni sopra richiamate – debitamente documentate – si terrà conto della situazione patrimoniale ed economica della famiglia di origine.

Valutazione della condizione economica e patrimoniale per gli studenti stranieri

a) *Studenti stranieri non appartenenti all'Unione Europea*

In base al d.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, la condizione economica e patrimoniale per gli studenti stranieri non appartenenti all'Unione Europea è valutata sulla base del cambio medio del 2002.

La situazione economica e patrimoniale del nucleo familiare deve essere certificata con apposita documentazione rilasciata dalle competenti autorità del Paese in cui i redditi sono stati prodotti e deve essere tradotta in lingua italiana dalle autorità diplomatiche italiane competenti per territorio.

Nei casi di quei Paesi in cui esistano particolari difficoltà a rilasciare la certificazione attestata dalla locale Ambasciata italiana, la stessa dovrà essere rilasciata dalle competenti rappresentanze diplomatiche o consolari estere in Italia e legalizzata dalle Prefetture ai sensi dell'art. 33, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Per gli studenti stranieri provenienti da paesi particolarmente poveri (specificati con decreto del Ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica d'intesa con il Ministro per gli Affari esteri) la valutazione della condizione economica è effettuata sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartiene a una famiglia notoriamente di alto reddito e di elevato livello sociale. Tale certificazione può essere rilasciata anche dall'università di iscrizione estera collegata da accordi o convenzioni con gli Atenei o da parte di enti italiani abilitati alle prestazioni di garanzia di copertura economica di cui alle vigenti disposizioni in materia di immatricolazione degli studenti stranieri nelle università italiane. In quest'ultimo caso l'ente certificatore si impegna a restituire la borsa per conto dello studente in caso di revoca della stessa.

Lo studente è comunque obbligato a dichiarare i redditi e il patrimonio eventualmente detenuti in Italia dal proprio nucleo familiare in base al d.lgs. 31 marzo 1999, n. 109, come modificato dal d.lgs. 3 maggio 2000, n. 130.

b) *Studenti stranieri appartenenti all'Unione Europea*

La situazione economica e patrimoniale degli studenti stranieri provenienti da paese dell'Unione Europea è valutata ai sensi della disciplina relativa all'I.S.E.E. In tal caso non è possibile avvalersi della facoltà di autocertificazione ma è necessario produrre idonea documentazione, in lingua italiana.

Tutti gli studenti stranieri, per la valutazione delle condizioni economiche/patrimoniali familiari, devono presentare la seguente documentazione:

- documento attestante la composizione della famiglia
- reddito dell'anno solare 2002 di ciascun componente la famiglia
- fabbricati di proprietà della famiglia con l'indicazione dei metri quadrati
- attestazione del patrimonio mobiliare posseduto dalla famiglia
- attestazione I.S.E.E. per redditi e patrimoni detenuti in Italia

4) Ammontare delle borse di studio

L'ammontare della borsa di studio è differenziato in base sia alla fascia corrispondente all'I.S.E.E. corretto del nucleo familiare sia alla diversa provenienza geografica dello studente.

FASCE DI REDDITO

		Valori I.S.E.E. corretto			
1 ^a Fascia	da	€	0,00	a	€ 11.200,00
2 ^a Fascia	da	€	11.200,01	a	€ 14.000,00
3 ^a Fascia	da	€	14.000,01	a	€ 16.800,00

PROVENIENZA GEOGRAFICA

Studente in sede: residente nel comune ove hanno sede i corsi di studio frequentati.

Studente pendolari: residente in un comune diverso da quel-

lo della sede dei corsi di studio frequentati ma che, comunque, consente il trasferimento quotidiano presso la sede stessa dei corsi frequentati.

Studenti fuori sede: residente in un luogo distante dalla sede del corso di studi frequentato e che, per tale motivo, prende alloggio a titolo oneroso nei pressi di tale sede, utilizzando strutture residenziali pubbliche o altri alloggi di privati o enti per un periodo non inferiore a 10 mesi. In carenza di tale condizione lo studente è considerato pendolare.

Si intende «a titolo oneroso» l'esistenza di un contratto d'affitto regolarmente registrato, intestato allo studente o a un genitore, oppure, per gli studenti domiciliati presso strutture pubbliche o private, l'esistenza di certificazione fiscale valida relativa al pagamento del canone di affitto per l'alloggio utilizzato nella città sede del corso universitario. Il contratto di affitto o la certificazione fiscale dovranno essere tassativamente prodotti prima della pubblicazione della graduatoria definitiva. Per le domande di riconferma del beneficio, qualora sia già stato prodotto il contratto o la certificazione fiscale, e non siano intercorse variazioni rispetto alla situazione già certificata, sarà sufficiente riconfermare i dati con autocertificazione fatti salvi eventuali controlli.

L'ammontare delle borse di studio, comprensivo del rimborso della tassa regionale per il diritto allo studio, è così definito:

Studenti in sede

- € 1.646,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 2.246,00 se inseriti nella fascia reddituale 1^a
- € 1.300,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 1.900,00 se inseriti nella fascia reddituale 2^a
- € 1.000,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 1.600,00 se inseriti nella fascia reddituale 3^a

Studenti pendolari

- € 1.762,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 2.362,00 se inseriti nella fascia reddituale 1^a
- € 1.400,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 2.000,00 se inseriti nella fascia reddituale 2^a
- € 1.100,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 1.700,00 se inseriti nella fascia reddituale 3^a

Per gli studenti pendolari sono fatte salve le disposizioni di cui al d.p.c.m. 9 aprile 2001, art. 9, comma 5.

Studenti fuori sede

a) ospiti presso le strutture abitative dell'I.S.U.: qualora gli Enti siano in grado di assicurare il servizio abitativo e di ristorazione gratuitamente l'importo delle borse di studio è così determinato:

- € 2.102,00 + alloggio e un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 4.202,00 se inseriti nella fascia reddituale 1^a
- € 1.400,00 + alloggio e un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 3.500,00 se inseriti nella fascia reddituale 2^a
- € 1.100,00 + alloggio e un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 3.200,00 se inseriti nella fascia reddituale 3^a

b) studenti fuori sede che utilizzano altre strutture residenziali pubbliche o private:

- € 3.602,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 4.202,00 se inseriti nella fascia reddituale 1^a
- € 2.900,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 3.500,00 se inseriti nella fascia reddituale 2^a
- € 2.600,00 + un pasto giornaliero gratuito per un totale di € 3.200,00 se inseriti nella fascia reddituale 3^a

Tutti gli importi di cui sopra si intendono dimezzati, così come i relativi servizi gratuiti, per gli studenti, iscritti ai corsi attivanti ai sensi del d.m. 509/1999, che beneficiano della borsa di studio per l'anno successivo all'ultimo anno di corso regolare, con riferimento all'anno di immatricolazione.

Gli studenti idonei per il conferimento della borsa di studio, in quanto in possesso dei requisiti relativi alle condizioni economiche e al merito, che non ottengono il beneficio per l'esaurimento delle disponibilità finanziarie, usufruiscono gratuitamente di un pasto giornaliero dall'1 gennaio al 31 dicembre 2004 presso le strutture di ristorazione dell'I.S.U.

Ciascun I.S.U. determina le modalità per l'utilizzo del servizio di ristorazione da parte degli studenti in sede, pendolari

e fuori sede che hanno ottenuto il beneficio della borsa di studio o l'idoneità al beneficio stesso.

Gli studenti beneficiari di borsa di studio che non usufruiscono del servizio di ristorazione non hanno diritto ad alcun rimborso fatti salvi eventuali periodi di studio trascorsi all'estero, debitamente documentati.

Nessun rimborso invece è previsto per i pasti non fruiti dagli studenti idonei non beneficiari.

5) Integrazioni delle borse di studio

a) Studenti in situazione di handicap

Qualora il beneficiario appartenga alle categorie di cui all'art. 2 della legge 30 marzo 1971, n. 118, oppure ad altre categorie di disabili tutelate dalla legge, con invalidità riconosciuta pari o superiore al 66% l'importo annuale della borsa di studio può essere elevato sino ad un massimo di € 2.440,00 per studenti considerati in sede, di € 3.570,00 per studenti considerati Pendolari e € 6.300,00 per studenti considerati Fuori Sede. Tale borsa di studio, attribuibile su richiesta motivata dell'interessato, può essere convertita in dotazione di attrezzature specialistiche e materiale didattico differenziato, posti in strutture abitative, assegnazione di accompagnatore o assistente per gli studi o interprete o comunque di ogni altro strumento idoneo a superare particolari difficoltà individuali.

b) Mobilità internazionale

Gli studenti assegnatari di borsa di studio per l'a.a. 2003/2004 e gli idonei non assegnatari (compresi gli studenti iscritti ai corsi di Dottorato di ricerca) possono concorrere per l'assegnazione dell'integrazione per la mobilità internazionale.

L'assegnazione dell'integrazione della borsa di studio avviene sulla base della graduatoria di merito stilata ai sensi del successivo Paragrafo 6.

Il contributo è pari a € 500,00 mensili per la durata del periodo di permanenza all'estero, sino a un massimo di dieci mesi. Il programma di studio all'estero deve essere certificato dalla struttura competente in materia di scambi internazionali presso l'Ateneo di riferimento oppure da analoghe strutture presso le Istituzioni di Alta formazione artistica e musicale. Dall'importo dell'integrazione erogata dall'I.S.U. è dedotto l'ammontare di eventuali altri contributi concessi con i fondi dell'Unione Europea, a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari e con fondi messi a disposizione da soggetti pubblici o privati.

Gli studenti hanno altresì diritto al rimborso delle spese di viaggio di andata e ritorno per un importo fino a € 100,00 (per i paesi europei) e fino a € 500,00 (per i paesi extraeuropei).

Tali diritti sono estesi, a domanda dell'interessato, ai laureati coinvolti in progetti di mobilità del programma europeo Leonardo (o di iniziative analoghe) purché risultino laureati da non più di un anno dall'inizio del tirocinio e che siano risultati idonei al conseguimento della borsa di studio nell'ultimo anno di studi.

I contributi per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale sono concessi agli aventi diritto per una sola volta per ciascun corso di studi frequentato. Gli studenti iscritti ai corsi sperimentali attivati ai sensi della l. 508/1999 dalle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale hanno diritto per una sola volta per l'intero percorso formativo.

c) Studenti laureati (c.d. «premio di laurea»)

Gli studenti che nell'a.a. 2003/2004 sono iscritti all'ultimo anno di un corso di laurea specialistica a ciclo unico che hanno beneficiato per il medesimo anno di borsa di studio e che si laureano in un numero di anni pari alla durata legale del corso di studi, hanno diritto, a domanda, a un'integrazione dell'ultima borsa di studio assegnata di un importo pari a € 1.000,00.

Tale diritto è esteso agli studenti che nell'a.a. 2003/2004 sono iscritti all'ultimo anno di un corso di laurea specialistica e che hanno beneficiato per il medesimo anno di borsa di studio purché:

- 1) conseguano la laurea specialistica in un numero di anni pari alla durata legale del corso di studio;
- 2) non si siano verificate interruzioni tra il corso di studi di laurea di primo livello e quello di laurea specialistica;
- 3) la carriera universitaria non superi complessivamente i cinque anni.

La domanda deve essere presentata entro 60 giorni dal conseguimento della laurea specialistica a ciclo unico o della laurea specialistica.

6) Procedure per la formazione delle graduatorie

L'ordine della graduatoria è determinato, in modo decrescente, dal punteggio complessivo derivante dalla somma del punteggio relativo al numero dei crediti formativi conseguiti o delle annualità superate, entro il 10 agosto 2003, e il punteggio determinato dalla votazione media degli esami. I punti attribuibili complessivamente sono 1.000 punti così distribuiti: 600 in base al numero dei crediti formativi acquisiti o delle annualità sostenute e 400 in base alla votazione media degli esami superati.

A parità di punteggio di merito, precede in graduatoria lo studente che non ha utilizzato il bonus e quindi lo studente con il punteggio di reddito più alto. In caso di ulteriore parità prevale lo studente iscritto all'anno di corso più elevato e successivamente lo studente più giovane di età.

Gli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari o superiore al 66%, se inseriti nella graduatoria di idoneità, hanno diritto alla assegnazione della borsa di studio anche in eccedenza al numero di borse disponibili.

Modalità per il calcolo del punteggio relativo al merito scolastico

Il punteggio relativo ai crediti formativi conseguiti o alle annualità superate entro il 10 agosto 2003 è calcolato rispettivamente secondo le seguenti formule:

a) corsi attivati ai sensi del d.m. 509/1999:

$$(\text{Crediti studente} - \text{Crediti minimi}) \times \frac{600}{(\text{Crediti massimi} - \text{Crediti minimi})}$$

b) corsi attivati precedentemente al d.m. 509/1999:

$$(\text{Annualità studente} - \text{Annualità minime}) \times \frac{600}{(\text{Annualità massime} - \text{Annualità minime})}$$

Per i corsi di laurea gli esami semi annuali sono considerati mezza annualità, per i corsi di diploma, ogni modulo corrisponde a una mezza annualità.

Il punteggio relativo alla votazione media degli esami superati è calcolato secondo la seguente formula:

$$(\text{Votazione media studente} - \text{Votazione minima}) \times \frac{400}{(\text{Votazione massima} - \text{Votazione minima})}$$

Per l'attribuzione del punteggio relativo al merito scolastico riguardante i corsi attivati prima dell'applicazione del d.m. 509/1999 gli Enti possono optare per il mantenimento delle metodologie adottate negli anni precedenti.

Modalità per il calcolo del punteggio relativo alla situazione economica

Il punteggio relativo alla situazione economica tiene conto dell'indicatore di situazione economica equivalente corretto del nucleo familiare rapportato al limite massimo di € 16.800,00 per un massimo di 1.000 punti ed è calcolato secondo la seguente formula:

$$\frac{1 - \text{I.S.E.E. studente}}{16.800,00} \times 1.000$$

7) Termini e modalità per la presentazione della domanda

Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate entro e non oltre il 30 settembre 2003 secondo le modalità specificate da ciascun Ente.

Gli studenti che partecipano a un programma di mobilità internazionale nell'anno accademico 2003/2004 presentano domanda per l'integrazione della borsa di studio contestualmente alla domanda di borsa di studio.

La domanda deve essere completa della fotocopia della dichiarazione sostitutiva unica o dell'attestazione I.S.E.E. Per la compilazione della Dichiarazione sostitutiva unica, ai fini del calcolo dell'indicatore di situazione economica equivalente lo studente può rivolgersi al proprio Comune, ai Centri di assistenza fiscali previsti dal d.lgs. 9 luglio 1997, n. 241, alla sede INPS competente per territorio oppure presso gli uffici di ciascun Ente secondo modalità adeguatamente pubblicizzate.

La mancata presentazione di un documento nel termine prescritto o la presentazione di un documento irregolare comportano l'esclusione dello studente dal presente concorso.

Gli studenti sono tenuti a comunicare alla struttura competente di ciascun Ente, tempestivamente e per iscritto, qualsiasi evento riguardante la borsa di studio, che si verifichi in data successiva alla presentazione della domanda (ottenimento di una diversa borsa di studio o altro aiuto economico, trasferimento ad altra Università, sopraggiunta attività lavorativa, impossibilità di proseguire gli studi, ritiro dell'iscrizione, mutamento dello stato civile ed economico dello studente, ecc.).

8) Pubblicazione delle graduatorie provvisorie ed eventuale presentazione di ricorsi

Le graduatorie provvisorie sono rese note agli interessati entro il 31 ottobre 2003 attraverso le modalità ritenute più idonee da ciascun Ente.

Eventuali ricorsi avverso le graduatorie provvisorie devono essere presentati alla struttura competente di ciascun Ente entro e non oltre i 15 giorni successivi alla pubblicazione delle graduatorie medesime. Il ricorso deve riguardare eventuali errate valutazioni da parte dell'ufficio I.S.U. competente e deve essere corredato da documentazione idonea a giustificare le ragioni del ricorrente.

L'esito dei ricorsi sarà pubblicizzato mediante affissione all'albo dell'ente.

Completata la procedura relativa ai ricorsi verrà esposta la graduatoria definitiva.

Ulteriori ricorsi avverso la decisione definitiva dovrà essere presentato agli organismi competenti nei termini previsti dalla normativa vigente.

9) Assegnazione delle borse di studio e modalità di pagamento

Le borse di studio verranno assegnate sino alla concorrenza del numero fissato dal presente bando. In caso di carenza di studenti beneficiari in alcune graduatorie, le borse residue saranno assegnate a studenti utilmente collocati in altra graduatoria, sino al completamento del numero di borse di studio stabilito dal bando stesso.

L'assegnazione delle borse di studio agli studenti stranieri non appartenenti all'Unione Europea avviene nel rispetto delle disposizioni regionali di cui al decreto del Direttore generale all'istruzione, formazione e lavoro del 13 novembre 2002, n. 21650.

La prima rata della borsa di studio deve essere erogata ai vincitori del concorso entro il 31 dicembre 2003 mentre il saldo deve essere erogato entro il 30 giugno 2004.

Ai borsisti del primo anno fuori corso, la seconda rata viene pagata a condizione che gli stessi non risultino laureati in una delle sessioni dell'anno accademico 2002-2003.

Integrazione della borsa di studio per mobilità internazionale

L'integrazione e il rimborso delle spese di viaggio saranno concessi agli studenti inseriti nelle graduatorie di merito per la fruizione della borsa di studio sino alla concorrenza prevista dal presente bando previa verifica, presso le strutture competenti in materia di scambi internazionali di ciascun Ateneo, dell'assolvimento degli obblighi derivanti dalla partecipazione al programma di mobilità.

10) Incompatibilità - Decadenza

La Borsa di Studio non è cumulabile con analoghe forme di aiuto economico erogato dall'I.S.U. o da altri enti pubblici o privati, con le borse erogate dall'Università ai sensi degli artt. 15 e 17 della legge 390/91, con le borse di studio per stranieri erogate dal Ministero degli Affari Esteri, con posti gratuiti in collegi, residenze o convitti non gestiti dall'I.S.U.: in tali casi lo studente ha facoltà di optare per il godimento dell'una o dell'altra provvidenza.

La borsa di studio è invece compatibile con i contributi per soggiorno all'estero.

Il diritto alla borsa di studio decade qualora lo studente:

1. incorra in sanzioni disciplinari superiori alla censura, per infrazioni compiute nei confronti dell'I.S.U. o verso l'Ateneo;

2. non presenti all'I.S.U., nei tempi che saranno indicati a mezzo raccomandata A.R., la eventuale documentazione originale richiesta per il controllo della veridicità delle autocertificazioni prodotte;

3. non provveda a riscuotere gli importi della borsa di studio assegnata entro il 31 dicembre 2004.

11) Trasferimenti e passaggi di facoltà

Nel caso di trasferimento ad altra Università dopo l'inizio dell'anno accademico la domanda, presentata all'I.S.U., verrà dallo stesso trasmessa all'ente dell'Università presso cui lo studente ha chiesto il trasferimento e pertanto lo studente decadrà dal beneficio che gli sia stato riconosciuto dall'I.S.U. (dovrà perciò restituire le eventuali rate riscosse).

Lo studente che si sia trasferito da altra Università all'Ateneo di riferimento dopo l'inizio dell'anno accademico dovrà chiedere all'ente per il Diritto allo Studio dell'Università di provenienza, la trasmissione d'ufficio della domanda purché presentata entro i termini previsti dal bando di concorso. La regolarizzazione del trasferimento dovrà essere perfezionata prima della pubblicazione della graduatoria definitiva.

12) Accertamento condizioni economiche (d.P.R. 445/2000, art. 71)

L'ISU, ai fini dell'accertamento delle condizioni economiche, si avvarrà delle facoltà previste dalle vigenti disposizioni di legge, in particolare della legge 2 dicembre 1991, n. 390, art. 22 e del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, art. 71 anche richiedendo ogni documentazione utile per la verifica della veridicità delle dichiarazioni rilasciate (Mod. 730, Mod. Unico, Dichiarazione IVA, etc.).

L'I.S.U., in accordo con l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Lombardia, Ministero delle Finanze, provvede al controllo sostanziale della veridicità delle autocertificazioni prodotte dagli studenti che risulteranno beneficiari di interventi monetari o di erogazioni di servizi attribuiti per concorso su un campione di almeno il 20%, avvalendosi della normativa vigente e in particolare dall'art. 71 del d.P.R. 445/2000.

In caso di dichiarazioni non veritiere saranno applicate le sanzioni previste dagli artt. n. 75 e n. 76 del d.P.R. 445/2000, nonché le sanzioni previste dalla legge 390/1991, art. 23 consistenti nel pagamento di una somma d'importo doppio rispetto a quella percepita, nella perdita del diritto a ottenere altre erogazioni per la durata del corso degli studi, fatta salva l'adozione di sanzioni disciplinari e la denuncia all'autorità giudiziaria qualora si ravvisino gli estremi di reato (art. 34 della legge regionale n. 33 del 25 novembre 1994).

Per ogni ulteriore informazione gli interessati dovranno rivolgersi unicamente alla struttura competente dell'I.S.U.

13) Informativa sull'uso dei dati personali e sui diritti del dichiarante (legge 31 dicembre 1996, n. 675, art. 10)

I dati personali acquisiti con la dichiarazione sostitutiva:

a) devono essere necessariamente forniti per accertare la situazione economica del nucleo familiare del dichiarante, i requisiti di accesso al beneficio e la determinazione dello stesso, secondo i criteri di cui al presente bando;

b) sono raccolti dall'ISU ed utilizzati, anche con strumenti informatici, al solo fine di erogare il beneficio richiesto ed in ogni caso per le finalità di legge;

c) possono essere scambiati tra enti compreso il Ministero delle Finanze e la Guardia di Finanza per i controlli previsti;

d) il dichiarante può rivolgersi in ogni momento all'I.S.U. per verificare i dati che lo riguardano e farli eventualmente aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, può chiederne il blocco, e opporsi al loro trattamento, se trattati in violazione di legge (art. 13 legge 675/96). Gli aggiornamenti, le rettifiche, le integrazioni e le cancellazioni avranno effetto sulla graduatoria solo se effettuati entro il 15 novembre 2003;

e) l'ISU è il titolare del trattamento dei dati.

Parte 2

ATTRIBUZIONE DEL SERVIZIO ABITATIVO

Premessa

La partecipazione al concorso per l'accesso al servizio abitativo è disciplinata dalle medesime norme che regolano il concorso per l'assegnazione delle borse di studio fatte salve alcune specificità.

Condizioni generali di partecipazione al concorso

Al concorso per l'assegnazione di un posto alloggio possono partecipare gli studenti in possesso dei medesimi requisiti di merito e di reddito previsti per partecipare al concorso relativo all'assegnazione della borsa di studio.

Ciascun Ente, sulla base della effettiva disponibilità di posti alloggio, può estendere la durata del beneficio del servizio abitativo per un semestre in più rispetto al beneficio della borsa di studio. Agli studenti in situazione di handicap, con invalidità pari o superiore al 66% sono applicate le disposizioni previste dal d.p.c.m. 9 aprile 2001, art. 14.

Criteria per la formazione delle graduatorie

La graduatoria relativa agli studenti iscritti ad anni successivi al primo è predisposta utilizzando le medesime modalità delle graduatorie per l'assegnazione delle borse di studio e tengono conto delle seguenti priorità:

1. studenti in situazione di handicap con invalidità pari o superiore al 66%;
2. studenti iscritti ad anni successivi al primo dei diversi corsi di studi e al primo anno della laurea specialistica già beneficiari del servizio abitativo nell'anno accademico precedente, se in possesso dei requisiti relativi al merito scolastico;
3. studenti iscritti ai diversi corsi che presentano domanda di servizio abitativo per la prima volta.

La graduatoria relativa agli studenti iscritti al primo anno è formulata sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente corretto del nucleo familiare rapportato al limite di € 16.800,00 per un massimo di punti 1.000 assegnati con la seguente formula:

$$\frac{1 - \text{I.S.E.E. studente}}{16.800,00} \times 1.000$$

L'ordine in graduatoria è determinato, in modo decrescente, rispetto al punteggio attribuito. A parità di punteggio prevale lo studente iscritto al corso di grado più elevato, in caso di ulteriore parità prevale il voto relativo al titolo di studio e successivamente prevale l'età anagrafica minore. Nell'assegnazione dei posti alloggio gli studenti in situazione di handicap con invalidità pari o superiore al 66% mantengono un diritto di priorità.

Al concorso per l'assegnazione di un posto alloggio possono partecipare anche gli studenti, in possesso dei requisiti di merito, la cui situazione economica e patrimoniale superi i limiti indicati nel bando di concorso relativo alla borsa di studio. In tal caso l'assegnazione del beneficio è effettuato dopo aver soddisfatto tutte le domande degli studenti in possesso dei requisiti sia di merito sia di situazione economica.

Modalità di presentazione delle domande e di pubblicazione dei risultati del concorso

Le modalità e le scadenze per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per il servizio abitativo e per la pubblicazione delle graduatorie per l'assegnazione del beneficio sono stabilite in modo autonomo da ciascun Ente.

Costo del servizio abitativo

Il costo del servizio abitativo è determinato da ciascun Ente sulla base delle disposizioni regionali.

Parte 3 CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA TARIFFAZIONE DEI SERVIZI

Per l'anno accademico 2003/2004 la tariffazione dei servizi erogati dagli I.S.U. dovrà essere almeno pari a:

- 36% del costo medio per gli studenti appartenenti alla 1ª fascia;
- 45% del costo medio per gli studenti appartenenti alla 2ª fascia
- 54% del costo medio per gli studenti appartenenti alla 3ª fascia.

Il costo medio è definito tenendo conto di tutte le spese correnti, dirette e indirette afferenti i servizi come determinato dalla d.g.r. 16 febbraio 1996, n. 9014.

La determinazione delle tariffe dovrà conformarsi all'obiettivo di un recupero globale non inferiore al 36% del costo dei singoli servizi.

Nell'ottica della semplificazione e dello snellimento delle procedure gli Enti di gestione possono effettuare forme di abbonamento ai servizi, purché sia rispettata la proporzionalità nel concorso al costo del servizio stesso sulla base delle percentuali sopra indicate.

ALLEGATO B

VERBALE RIUNIONE CON I.S.U. - 19 febbraio 2003

Il giorno 19 febbraio 2003 si è tenuta in via Cardano, 10, alle ore 10.00, la riunione con i responsabili I.S.U., con il seguente Ordine del Giorno:

- **Valutazione requisiti e criteri per i servizi a concorsi deliberati lo scorso anno per l'a.a. 2002/2003;**

- **Definizione criteri e requisiti per i servizi a concorso a.a. 2003/2004, in vista della stesura di un bando unico regionale;**

- **Varie ed eventuali.**

Erano presenti i sotto elencati I.S.U. e Università:

- I.S.U. Università degli Studi di Milano
- I.S.U. Università degli Studi di Bergamo
- I.S.U. Università degli Studi di Brescia
- I.S.U. Politecnico di Milano
- I.S.U. Università Cattolica
- I.S.U. Università Commerciale «L. Bocconi»
- I.S.U. Politecnico
- I.S.U. I.U.L.M.
- I.S.U. Università di Pavia
- Università S. Raffaele
- Università LIUC

Dopo avere dato comunicazione agli ISU sui finanziamenti, in corso di liquidazione, relativi ai servizi a concorso e ai contributi di gestione relativi all'a.a. 2003, si inizia con l'analisi dei criteri deliberati lo scorso a.a. con d.g.r. n. 9275 del 7 giugno 2002, per la definizione dei bandi di concorso dell'a.a. 2002/2003.

Lo scopo di tale analisi, oltre che valutare ed eventualmente correggere, ove necessario, quanto già definito precedentemente, è quello di mettere in luce gli elementi necessari per poter definire un unico bando regionale per il prossimo a.a. 2003/2004.

REDDITO

Rispetto al criterio precedentemente adottato, in base al quale l'ISEE - integrata con i requisiti specifici per la borsa di studio universitaria - veniva applicata solo alle nuove iscrizioni e agli studenti degli anni successivi che hanno mutato il proprio reddito), si propone per quest'anno di estendere l'ISEE integrata a tutti gli studenti che presentano la domanda per le borse di studio. Sarebbe auspicabile che sia l'Università sia l'I.S.U. applicassero la stessa ISEE integrata, come già avviene per alcune realtà (Pavia, Brescia, Bergamo) per non complicare le procedure che gli studenti devono rispettare.

Per quanto riguarda i controlli sulle dichiarazioni I.S.E.E. viene fatta richiesta da parte di alcuni I.S.U., di verificare presso l'Agenzia Regionale delle Entrate se è possibile, oltre che opportuno, stipulare una unica convenzione regionale, vista l'impossibilità di stipulare delle convenzioni con le agenzie provinciali di riferimento.

MERITO

Per quanto riguarda la definizione del merito restano ancora delle differenze tra I.S.U. e I.S.U.

In particolare è diverso il numero dei crediti indicato dagli ISU che individuano il merito in rapporto alla media dei crediti raggiunti dagli studenti della propria università di riferimento (Bocconi, Cattolica in particolare), rispetto agli ISU che considerano il numero dei crediti indicato dal d.p.c.m. 9 aprile 2001 e dalla delibera regionale, quando non è possibile disporre della media dei crediti dell'Università.

Viene poi introdotta una modifica per quanto riguarda l'accesso programmato. L'incremento previsto lo scorso anno in percentuali predefinite (25% per il primo anno, 15% per il secondo anno e 10% per gli anni successivi), quest'anno viene «considerato» da ogni I.S.U. in base alla situazione presente nella propria università di riferimento.

PREMI DI LAUREA

Viene previsto, per il prossimo anno, il premio di laurea solo per gli studenti dell'ultimo anno di laurea specialistica e di laurea specialistica a ciclo unico, nella misura del 50% dell'importo della borsa della fascia più bassa, purché non sia stato erogato alla fine del primo triennio, se nel nuovo ordinamento.

GLI STUDENTI «SOTTO CONDIZIONE»

Gli studenti che si iscrivono alla laurea specialistica, o comunque gli studenti «sotto condizione» che non potessero ri-

spettare il termine indicato dal bando per richiedere la borsa di studio, possono presentare la domanda entro il 30 settembre la quale verrà accolta qualora l'iscrizione al corso avvenga entro la data di pubblicazione della graduatoria definitiva.

STRANIERI

Per quanto riguarda la situazione degli stranieri, si fa riferimento alla delibera e al relativo decreto dello scorso a.a. «Individuazione delle tipologie di servizi a concorso cui applicare in via sperimentale le riserve di cui all'art. 13, d.p.c.m. 9 aprile 2001. A.a. 2002/2003».

MOBILITÀ INTERNAZIONALE

Per quanto riguarda la mobilità internazionale valgono i requisiti già individuati lo scorso anno.

La riunione si conclude alle ore 13.

Alla luce di quanto concordato nel corso della riunione verrà stesa una prima bozza.

ALLEGATO C

VERBALE RIUNIONE CON I.S.U. - 8 maggio 2003

Il giorno 19 febbraio 2003 si è tenuta in via Cardano, 10, alle ore 10.00, la riunione con i responsabili I.S.U., con il seguente Ordine del Giorno:

- **Testo bando unico per l'assegnazione delle borse di studio a.a. 2003/2004 e relativa delibera;**

- **Sperimentazione prestiti d'onore;**

- **Esiti rilevazione dati Miur;**

- **Varie ed eventuali.**

Erano presenti i sotto elencati I.S.U. e Università:

- I.S.U. Università degli Studi di Milano
- I.S.U. Università degli Studi di Bergamo
- I.S.U. Università degli Studi di Brescia
- I.S.U. Politecnico di Milano
- I.S.U. Università Cattolica
- I.S.U. Università Commerciale «L. Bocconi»
- I.S.U. Politecnico
- I.S.U. I.U.L.M.
- I.S.U. Università di Pavia
- Università LIUC

Era assente l'Università Vita-Salute S. Raffaele.

Dopo avere dato comunicazione agli ISU sugli esiti della rilevazione dei dati Miur ai fini del riparto del fondo integrativo 2003 (invio dati on line entro il 30 aprile ed erogazione borse di studio all'86,7% degli idonei aventi diritto), si entra nel merito della bozza della d.g.r. relativa alle borse di studio a.a. 2003/2004, che riguarderà solamente gli studenti iscritti agli anni successivi al primo. Per quanto riguarda tutte le immatricolazioni, è allo studio una possibile sperimentazione sui prestiti d'onore, per cui verrà predisposta specifica delibera e relativo supplemento di bando. Nel caso in cui non potessero essere definite tutte le procedure entro il mese di maggio, anche per le matricole verrebbe estesa la delibera, con relativo bando di accesso alle borse e ai servizi.

Il testo viene letto e condiviso in tutte le sue parti. La bozza dovrà essere integrata anche della parte relativa alla tariffazione dei servizi, assente in questa versione. Viene inoltre consegnata la tabella, che costituirà parte integrante della delibera, relativa ai finanziamenti complessivi per le borse di studio per l'anno accademico in corso.

Alcuni punti relativi all'allegato «Modello di bando regionale per i benefici a concorso e per i servizi, a.a. 2003/2004» sono stati ampiamente esaminati, vista la necessità di uniformare al bando regionale, i criteri e le modalità di applicazione da parte di ogni singolo ISU. La bozza presentata è frutto di un gruppo di lavoro costituito da alcuni ISU che ha provveduto ad uniformare gli elementi significativi del bando. Dalla lettura del testo, oltre agli opportuni aggiustamenti formali, vengono individuati i punti principali che hanno contribuito a sviluppare maggiormente la discussione:

REQUISITI DI MERITO

Partendo dai criteri definiti dal d.p.c.m., viene ridefinito il numero dei crediti minimi necessari per accedere alla borsa di studio per ciascun anno di tutti i corsi di laurea, di laurea specialistica, di laurea specialistica a ciclo unico e, su richiesta del dott. Grillo, si concorda di esplicitare anche la clausola

del d.p.c.m., art. 6, comma 2, che permette di definire autonomamente il merito, sentite le università, in misura non inferiore alla media dei crediti conseguiti dagli studenti negli specifici corsi. Il Dott. Barbavara fa notare che lo scorso anno sono stati deliberati dei criteri di merito che già quest'anno vengono modificati, per quanto riguarda l'accesso programmato.

REQUISITI DI REDDITO

Si concorda sulle soglie di reddito e di patrimonio indicate. Per quanto riguarda l'innalzamento della soglia patrimoniale, si concorda sulla valutazione che tale operazione dovrebbe compensare la riduzione sensibile degli idonei che sarà provocata dall'applicazione dell'ISEE a tutti gli studenti.

TEMPI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Per essere ammessi alle graduatorie definitive, i richiedenti devono risultare regolarmente iscritti all'Università, alla data del 30 novembre 2003 per l'a.a. 2003/2004.

DECADENZA

Viene considerato decaduta la borsa di studio assegnata, quando non riscossa entro il 31 dicembre di ogni anno.

Si rimanda ad un ulteriore incontro la discussione relativa alle immatricolazioni per definire le procedure relative agli eventuali prestiti d'onore per l'anno accademico 2003/2004.

(BUR20030126)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13228

(3.4.0)

Determinazione dei finanziamenti da assegnare agli I.S.U. (Istituti per il Diritto allo Studio Universitario) relativi alle borse di studio e prestiti d'onore - a.a. 2002/2003 (l.r. 25 novembre 1994, n. 33)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 2 dicembre 1991, n. 390 «Norme sul diritto agli studi universitari»;

Visto in particolare l'art. 4 della citata legge 390/91 che demanda al Presidente del Consiglio dei Ministri l'emanazione di un decreto che stabilisce i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti universitari, nonché le procedure e i termini ai fini dell'accesso ai benefici non destinati alla generalità degli studenti;

Vista la legge 28 dicembre 1995, n. 549 «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» ed in particolare l'art. 3, commi 19, 20, 21, 22, e 23;

Vista la legge 21 dicembre 1999, n. 508, art. 6, per cui le disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390, si applicano anche agli studenti delle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16;

Visti gli artt. 23, 28, 29 e 30 della l.r. 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario» che determinano i servizi attribuibili a concorso e i relativi requisiti di accesso;

Visto l'art. 37 della l.r. 33/94, secondo il quale la Giunta regionale attua, mediante proprie deliberazioni, le norme per il diritto allo studio universitario;

Visto il d.p.c.m. del 9 aprile 2001 «Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari», per il triennio 2001/2003;

Vista la d.g.r. del 27 dicembre 2001, n. 7678: «Sperimentazione regionale del Diritto allo Studio Universitario nelle Istituzioni per l'Alta formazione Artistica e musicale» che estende l'applicazione degli interventi a favore degli studenti capaci e meritevoli, anche agli iscritti alle istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale;

Vista la d.g.r. n. 9275 del 7 giugno 2002 «Interventi per l'attuazione del Diritto allo Studio in ambito universitario per l'anno 2002. Determinazione in merito all'accesso e alla fruizione dei servizi per il diritto allo studio universitario»;

Preso atto che in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 3, comma 23 della legge 549/95, il gettito della tassa regionale per il diritto allo studio deve essere interamente devoluto all'erogazione delle borse di studio e dei prestiti d'onore e deve pertanto essere ripartito, per coprire le graduatorie degli studenti idonei all'ottenimento di tali benefici;

Visto il fabbisogno, individuato dagli I.S.U., di € 45.894.301,50 per erogare le borse di studio ed i prestiti d'onore relativo alla totalità degli studenti risultati idonei ai bandi per l'a.a. 2002/2003, secondo i criteri di cui al d.p.c.m. del 9 aprile 2001 e alla d.g.r. n. 9275 del 7 giugno 2002;

Visto il gettito della tassa per il diritto allo studio universitario a.a. 2002/2003 di € 26.799.851,06, al netto degli esoneri e/o rimborsi per gli studenti idonei non beneficiari;

Visto le assegnazioni già anticipate con d.g.r. n. 7/11459 del 6 dicembre 2002 sulla U.P.B. 2.5.2.1.2.73 cap. 3554 per l'importo di € 1.148.096,81 per i servizi a concorso per l'a.a. 2002/2003;

Viste le assegnazioni già anticipate per l'a.a. 2002/2003 dalla Regione nel 2002 con d.d.g. Formazione Istruzione e Lavoro n. 24955 dell'11 dicembre 2002 sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77 cap. 3552 per l'importo di € 1.530.954,77;

Visto il fondo integrativo statale destinato dal MIUR alla Regione Lombardia per il 2002 di € 8.077.690,40 sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77;

Viste le risorse disponibili sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77 cap. 3552 del bilancio regionale 2003, da destinare ai servizi a concorso per l'a.a. 2002/2003, per l'importo di € 141.921,14;

Considerato che con le risorse a disposizione sopra riportate si raggiunge un importo di € 37.698.514,18 che consente di erogare la borsa di studio all'82,33% degli studenti risultati idonei nelle graduatorie degli I.S.U. per l'a.a. 2002/2003;

Ravvisata l'opportunità di erogare la borsa di studio al maggior numero possibile degli studenti risultati idonei nelle graduatorie degli I.S.U. per l'a.a. 2002/2003 e comunque ad almeno l'85% degli stessi - come richiesto dall'art. 16 del d.p.c.m. 9 aprile 2001 - anche al fine di ottenere un riparto favorevole del fondo integrativo 2003 del MIUR;

Preso atto che, al fine di garantire i benefici economici (borse di studio e prestiti d'onore) all'85% degli studenti idonei, risulta necessario integrare la disponibilità citata di € 38.698.514,18 con la somma di € 1.176.000,00 quale intervento regionale straordinario, utilizzando per pari importo lo stanziamento della U.P.B. 2.5.2.1.2.73 cap. 3554;

Considerato pertanto che la disponibilità finanziaria complessiva della Regione per gli interventi in oggetto relativi all'a.a. 2002/2003 risulta pari a € 38.874.514,18;

Valutata l'opportunità che le quote residue già a disposizione degli I.S.U., derivanti dal fondo integrativo 2001 per borse di studio e prestiti d'onore per un ammontare di € 1.411.092,82 vengano dagli stessi utilizzati per le borse di studio 2002/2003;

Tenuto conto inoltre della quota di € 242.500,00 assegnata dall'Università degli Studi di Pavia al proprio I.S.U. di riferimento da destinare alle borse di studio e prestiti d'onore;

Costatato che pertanto complessivamente la disponibilità finanziaria per borse di studio e prestiti d'onore per l'a.a. 2002/2003 ammonta a € 40.528.044,00 consentendo così di assegnare i benefici in argomento all'88,31% degli studenti idonei dell'anno a.a. 2002/2003;

Valutato che le modalità di calcolo utilizzato dal MIUR, ai fini del riparto, basato sull'importo medio delle borse suddivise per studenti idonei in sede, pendolari, fuori sede con le medesime risorse di € 40.528.044,00 riconosceranno una percentuale di beneficiari, rispetto al numero degli idonei, pari all'86,7%;

Rilevata la necessità ed urgenza di determinare le quote da assegnare ai singoli I.S.U., per un importo complessivo di € 38.874.514,18, tenuto conto del fabbisogno da loro stessi individuato per l'a.a. 2002/2003, secondo il riparto individuato con l'allegata tabella A;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di stabilire che le risorse finanziarie assegnate per borse di studio e prestiti di onore per l'a.a. 2002/2003 ammontano complessivamente a € 38.874.514,18 e sono composte come di seguito indicato:

- € 26.799.851,06 sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77 cap. 4235 del bilancio regionale 2003 costituito dal gettito della tassa regionale per il d.s.u.

- € 8.077.690,40 sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77 cap. 4574 del bilancio regionale 2003 costituito dal fondo integrativo statale;

- € 1.176.000,00 sulla U.P.B. 2.5.2.1.2.73 cap. 3554 del bilancio regionale 2003 quale integrazione straordinaria per consentire il raggiungimento del maggior numero di beneficiari idonei;

- € 1.148.096,81 sulla U.P.B. 2.5.2.1.2.73 cap. 3554 del bilancio regionale 2002 costituito da disponibilità finanziarie regionali straordinarie;

- € 1.530.954,77 sulla U.P.B. 2.5.2.3.2.77 cap. 3552 del bilancio regionale 2002 costituito da reiscrizioni di bilancio;

2. di assegnare le disponibilità finanziarie di cui al punto 1, individuando le quote di riparto per i singoli I.S.U., da destinare a borse di studio e prestiti d'onore per l'a.a. 2002/2003, come da tabella A che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO «A»

RIPARTO FINANZIAMENTI I.S.U. PER BORSE DI STUDIO A.A. 2002/2003

I.S.U.	Fabbisogno al netto dei residui	Tassa d.s.u. cap. 4235 2003	Fondo integrativo cap. 4574	Tassa abilitaz. cap. 3552 2003	Risorse regionali cap. 3554 2003	Perequativo	Totale risorse regionali 2003	Tassa abilitaz. cap. 3552 2002	Risorse reg. cap. 3554 2002	Totale risorse regionali 2002	Risorse reg. anticipate nel 2002 e rapportate al fabb. 2003	Totale finanziamento borse 2002/2003	Residui I.S.U. 2002	Risorse università	Totale risorse destinate alle borse 2002/2003
Bergamo	2.620.184,00	1.530.049,24	461.169,13	8.102,52	57.091,71		2.056.412,59	80.076,82	58.282,49	138.359,31	152.951,63	2.209.364,22	74.361,00	-	2.283.725,22
Pavia	5.619.656,78	3.281.583,11	989.095,51	17.377,93	122.447,81		4.410.504,37	194.715,68	163.019,36	357.735,04	328.044,00	4.738.548,37	266.478,22	242.500,00	5.247.526,59
Cattolica	8.385.492,35	4.896.685,18	1.475.900,25	25.930,86	182.713,15	126.000,00	6.707.229,44	265.509,91	195.818,93	461.328,84	489.497,95	7.196.727,39	-	-	7.196.727,39
S. Raffaele	2.12.285,00	123.963,24	37.363,52	656,46	4.625,52		166.608,74	5.303,43	3.360,12	8.663,55	12.392,01	179.000,75	-	-	179.000,75
Iulm	1.078.932,00	630.039,37	189.898,93	3.336,43	23.509,06		846.783,80	28.646,69	20.942,30	49.588,99	62.981,99	909.765,79	3.400,00	-	913.165,79
Politecnico	8.856.826,00	5.171.919,17	1.558.857,98	27.388,39	192.983,13		6.951.148,67	312.257,58	225.016,00	537.273,58	517.011,76	7.468.160,43	247.649,00	-	7.715.809,43
Liuc	2.19.845,00	128.377,88	38.694,13	679,84	4.790,25		172.542,09	5.200,73	3.861,12	9.061,85	12.833,32	185.375,41	40.000,00	-	225.375,41
Statale MI	5.861.739,69	3.422.946,76	1.031.703,65	18.126,54	127.722,60		4.600.499,55	203.132,22	150.809,07	353.941,29	342.175,44	4.942.674,99	462.261,26	-	5.404.936,25
Bicocca	3.294.353,61	1.923.728,72	579.827,29	10.187,29	71.781,32		2.585.524,62	116.320,12	86.358,18	202.678,30	192.305,86	2.777.830,48	-	-	2.777.830,48
Insubria	694.952,81	405.815,78	122.316,14	2.149,04	15.142,46		545.423,42	25.536,36	18.958,66	44.495,02	40.567,44	585.990,86	-	-	585.990,86
Brescia	3.747.322,62	2.188.238,73	659.552,73	11.588,02	81.651,15		2.941.030,64	129.696,70	91.349,72	221.046,42	218.747,65	3.159.778,29	74.911,98	-	3.234.690,27
Bocconi	4.798.476,64	2.802.057,23	844.562,56	14.838,56	104.554,96	50.000,00	3.816.013,30	139.927,31	112.034,19	251.961,50	280.108,12	4.096.121,42	241.968,36	-	4.338.089,78
Acc. Brera	429.315,00	250.697,31	75.562,18	1.327,59	9.354,43		336.941,52	21.638,24	16.064,63	37.702,87	25.061,00	362.002,52	-	-	362.002,52
Conserv. Mi	50.420,00	29.442,62	8.874,24	155,92	1.098,61		39.571,39	2.083,68	1.546,96	3.630,64	2.943,24	42.514,63	-	-	42.514,63
Conserv. Co	21.000,00	12.262,89	3.696,13	64,94	457,57		16.481,54	801,42	594,99	1.396,41	1.225,86	17.707,40	-	-	17.707,40
Conserv. Mn	3.500,00	2.043,82	616,02	10,82	76,26		2.746,92	107,88	80,09	187,97	204,31	2.951,23	-	-	2.951,23
TOTALI	45.894.301,50	26.799.851,06	8.077.690,40	141.921,14	1.000.000,00	176.000,00	36.195.462,60	1.530.954,77	1.148.096,81	2.679.051,58	2.679.051,58	38.874.514,18	1.411.029,82	242.500,00	40.528.044,00

(BUR20030127)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13240**Comune di Montichiari (BS); revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche relativa all'anno 2002**

(3.2.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

- 1) a seguito della revisione relativa all'anno 2002, è istituita la quinta sede farmaceutica nel comune di Montichiari (BS);
- 2) la pianta organica delle farmacie di Montichiari (BS) è così costituita:

SEDE N. 1: (titolare dr. Enrico Bertanza)

a nord: via Mantova fino all'incrocio con via Tre Innocenti; via Mazzoldi dall'incrocio con via Mantova fino a piazza Garibaldi, piazza Garibaldi, corso Martiri della Libertà, viale Marconi dall'incrocio con corso Martiri d/L. fino a via Santellone, via Santellone, via Ghedi; a ovest: comuni di Ghedi e Calvisano; a sud: comuni di Calvisano e Carpendolo; a est: via Madonnina, via Tre Innocenti;

SEDE N. 2: (titolare dr. Luigi Mimini)

a sud: via Ghedi, via Santellone fino all'incrocio con viale Marconi; a est: viale Marconi dall'incrocio con via Santellone fino a corso Martiri d/L.; corso Martiri della Libertà, piazza Garibaldi, via Mazzoldi da piazza Garibaldi fino all'incrocio con via Brescia; a nord: via Brescia; a ovest: comuni di Castenedolo e Ghedi;

SEDE N. 3: (titolare dr.ssa Natalina Forattini)

a sud: via Brescia, via Mantova fino all'incrocio con viale Europa; a est: viale Europa; a nord: comuni di Calcinato e di Castenedolo; a ovest: comune di Castenedolo;

SEDE N. 4: (da attivare - prelazionata dal comune)

a ovest: viale Europa; a sud: via Mantova dall'incrocio con viale Europa; a est: comune di Castiglione d/S.; a nord: comuni di Castiglione d/S. e Calcinato;

SEDE N. 5: (di nuova istituzione)

a nord: via Mantova dall'incrocio con via Tre Innocenti; a ovest: via Tre Innocenti, via Madonnina; a sud: comune di Carpendolo; a ovest: comune di Castiglione d/S;

- 3) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030128)

D.g.r. 9 giugno 2003 - n. 7/13248

Integrazione alla d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12641 di approvazione della programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2003 a favore del comune di San Benedetto PO (MN) che interviene d'ufficio alla realizzazione degli interventi di bonifica e/o smaltimento di rifiuti, a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del T.U.L.S. e/o art. 54 della legge 267/2000

(6.3.5)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: «Attuazione alle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

Visto il decreto ministeriale ambiente 25 ottobre 1999, n. 471 «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni»;

Vista la l.r. 7 giugno 1980, n. 94: «Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti» e s.m.i.;

Visto il r.r. di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1;

Vista la l.r. 23 dicembre 2002, n. 34, avente ad oggetto «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005 a legislazione vigente e programmatico»;

Vista la d.g.r. del 7 aprile 2003, n. 12641, avente ad oggetto «Approvazione della programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2003-2005 a favore dei comuni che intervengono d'ufficio alla realizzazione degli interventi di bonifica e/o smaltimento di rifiuti, a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 21.7 del T.U.L.S. e/o art. 54, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267»;

Richiamato il punto 4 della d.g.r. n. 12641/2003, il quale

dispone che la concessione di ulteriori contributi regionali ai comuni che intervengono d'ufficio, alla realizzazione di interventi di bonifica e/o smaltimento di rifiuti, a seguito di istanza ai sensi dell'art. 31-bis della l.r. 94/80, previsti in forza di Ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del T.U.L.S. e non individuati nell'allegato al provvedimento stesso, potranno essere concessi, previa verifica della capacità di bilancio e nel rispetto dei requisiti di legge, unicamente a seguito della urgenza e indifferibilità degli interventi, motivata dal riscontrato rilevante rischio per la salute pubblica;

Ritenuto prioritario, nell'ambito della programmazione regionale per l'ammissione a finanziamento degli interventi di bonifica e/o di smaltimento di rifiuti, a favore delle Amministrazioni comunali, favorire il completamento delle operazioni di bonifica già avviate, ai sensi della normativa vigente e già oggetto di precedenti finanziamenti regionali;

Ritenuto pertanto per le ragioni di urgenza e indifferibilità motivate dall'esigenza di pervenire al completamento degli interventi ambientali tuttora pendenti, già conclamate ed individuate con precedenti atti amministrativi;

Visto, in particolare, il decreto dirigenziale dell'11 ottobre 1999, n. 42275, con il quale è stato assegnato un contributo in conto capitale, pari a € 624.912,84, ai sensi del comma 5, art. 31-bis l.r. 6 giugno 1980, n. 94, a favore del comune di San Benedetto Po (MN), per gli interventi urgenti di messa in sicurezza (prima fase) del natante «Lisa» arenatosi nel fiume Po, il giorno 8 luglio 1999, già posta sotto sequestro dalla Autorità Giudiziaria;

Preso atto che per le ragioni di alto rischio ambientale rappresentato dai rifiuti contenuti nella stiva del natante, aggravato dallo stato di degrado del medesimo, gli Enti e le istituzioni preposte alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica hanno optato, all'epoca dei fatti, per lo spostamento in navigazione e la successiva messa in sicurezza tramite tratta in secca della chiatta fluviale nel Porto di Valdaro, in comune di Mantova, come autorizzato con condizioni dal sindaco con atto del 18 agosto 1999 e laddove è tuttora in attesa delle determinazioni sul suo allontanamento e/o destino;

Considerato i risvolti di natura giuridico-istituzionale, ed in particolare il dibattito sulla competenza territoriale per l'intervento d'ufficio, che hanno posto a confronto gli Enti e che hanno, perfino, costituito motivazione di emissione dei provvedimenti repressivi nei confronti del comune di San Benedetto Po da parte dell'Amministrazione comunale di Mantova, diretti alla rimozione ed all'avvio allo smaltimento o recupero dei rifiuti depositati a Mantova nel Porto di Valdaro, costituiti dalla citata bettolina e da oli e materiali stivati nella medesima imbarcazione;

Considerato che la Regione Lombardia, attraverso l'Avvocatura regionale e la provincia di Mantova sono intervenute nel processo risarcitorio e si sono costituite nel procedimento contro i responsabili dell'illecito;

Preso atto, al riguardo, che il TAR per la Lombardia, Prima Sezione di Brescia, con ordinanza del 25 ottobre 2002, n. 827/2002, ha respinto il ricorso per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, dell'ordinanza 10 maggio 2002, n. 10178 del dirigente di Mantova e ordinanza del 3 agosto 2002, n. 85, di San Benedetto Po, emessa a carico del ricorrente quale soggetto interessato agli interventi in discussione;

Preso atto che Tribunale, nella succitata ordinanza rileva che, dalla documentazione versata in atti, si evince che la bettolina non è in grado di navigare e che, pertanto, la stessa deve considerarsi un mero contenitore abbandonato inidoneo a impedire la fuoriuscita dei rifiuti nella stessa stoccati, classificabili come Q12, sostanza contaminata secondo l'allegato a) del d.lgs. 22/1997;

Considerato che, parallelamente, è pendente il contenzioso per la causa civile privata presso il Tribunale di Ferrara tesa all'individuazione della proprietà del natante «Lisa», che non ha ancora sortito la pronuncia definitiva da parte del magistrato competente, utile anche per l'accertamento delle ulteriori responsabilità solidali e/o individuali verso le quali indirizzare l'azione di esborso di quanto sostenuto fin'ora con finanziamento pubblico;

Considerato che il comune di San Benedetto Po con nota del 30 gennaio 2003, prot. n. 1419, ha trasmesso, in allegato, il quadro economico così come successivamente ridefinito a seguito delle osservazioni formulate nella conferenza di servizi del 16 gennaio 2003, finalizzato all'ottenimento di un contributo pari a € 328.489,70, quale costo per dare attuazione

al completamento degli interventi in progetto (seconda fase), non più derogabili;

Considerato, altresì, l'interesse sovracomunale e regionale che l'intervento riveste;

Ritenuto di sostenere e di prevedere la concessione di un contributo a valere sul pertinente capitolo di bilancio regionale al comune di San Benedetto Po (MN), per la peculiarità ambientale e le implicazioni di natura giuridico-istituzionale, che hanno visto l'interessamento del Prefetto di Mantova, che ha sollecitato più volte gli Enti per una rapida e concreta risoluzione dell'annosa questione;

Ritenuto di far salvi i criteri di priorità di individuazione degli interventi di bonifica finanziaria e le modalità di erogazione di contributi di cui all'allegato 1 della d.g.r. 4564/2001;

Ritenuto altresì di far salva la programmazione delle risorse finanziarie, per l'esercizio finanziario 2002, prevista dalla d.g.r. 8895/2002 ai fini della concessione dei contributi di cui all'art. 31-bis della l.r. 94/1980 s.m.i.;

Richiamato l'art. 31-bis l.r. 7 giugno 1980, n. 94, così come introdotto dall'art. 2 l.r. 14 dicembre 1983, n. 99 e modificato dal comma 9 dell'art. 3 della l.r. 4/2002, avente per oggetto: «Modifiche ed integrazioni alla l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti», concernente la concessione di contributi a favore dei comuni che provvedono d'ufficio alla bonifica delle aree contaminate o allo smaltimento di rifiuti a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del Testo Unico Leggi Sanitarie, ovvero ai sensi dell'art. 54, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ed in particolare il comma 5, così come sostituito dall'art. 6 l.r. n. 2/1999;

Valutata pertanto la necessità di approvare per le motivazioni su esposte l'integrazione alla programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2003, inserendo il comune di San Benedetto Po;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare per le motivazioni esposte in premessa l'integrazione alla programmazione economico-finanziaria prevista per l'esercizio finanziario 2003, come previsto dal punto 4. della d.g.r. n. 12641/2003;

2. che i provvedimenti di assegnazione e impegno finanziario-contabile a favore del comune di San Benedetto Po, nella misura di € 328.489,70, verranno assunti dal dirigente dell'Unità Organizzativa competente, a seguito della verifica effettuata dagli Uffici preposti all'istruttoria tecnico-amministrativa, dei presupposti e delle condizioni per l'accesso ai contributi di cui trattasi da parte del soggetto istante, ovvero dei requisiti di legge, in particolare dell'art. 31-bis della l.r. 94/1980 da parte dell'amministrazione comunale beneficiaria;

3. di far salvi i criteri di priorità di individuazione degli interventi di bonifica da finanziare e le modalità di erogazione di contributi di cui all'allegato 1 della d.g.r. 4564/2001;

4. di far salva la programmazione delle risorse finanziarie, per l'esercizio finanziario 2003, prevista dalla d.g.r. n. 12641/2003 ai fini della concessione dei contributi di cui all'art. 31-bis della l.r. 94/1980 s.m.i.;

5. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

6. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di pubblicazione.

Il segretario: Sala

(BUR20030129)

D.g.r. 20 giugno 2003 - n. 7/13405

Legge regionale 35/96 - art. 3 c. 3-ter lett. c) - Bando relativo alla misura C per il sostegno di progetti realizzati da piccole e medie imprese, finalizzati all'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e telecomunicazione e dei sistemi di connessione interattiva di rete

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il d.lgs. del 31 marzo 1998 n. 123;

Vista la l.r. 16 dicembre 1996, n. 35 avente per oggetto: «Interventi per lo sviluppo delle imprese minori»;

Vista la d.g.r. del 9 novembre 2001, n. 7/6780, con cui ven-

gono approvate le misure di intervento, con validità pluriennale, indicate dall'art. 3 comma 3-ter della l.r. 35/1996 tra cui l'intervento relativo alla lettera C) «Sostegno di progetti di sviluppo realizzati da piccole e medie imprese»;

Ritenuto di definire nel bando, tra i parametri per l'acquisizione di punteggi ai fini della graduatoria, le aree specifiche di crisi economica riconosciute dalla U.E. e finanziate dall'amministrazione regionale, in modo da incentivare iniziative progettuali in ambiti di recupero industriale, quali il Polo di Mobilità Sostenibile dell'area di Arese, che tengano conto delle nuove politiche ambientali, dell'innovazione tecnologica, della ricerca e che garantiscano le esigenze occupazionali e formative delle zone interessate.

Considerato che i progetti finanziati con il presente bando, comportano la ricerca e la realizzazione di modelli per la gestione di processi produttivi innovativi mediante l'utilizzo delle tecnologie ICT, per cui le spese relative all'acquisto di macchinari sono funzionali alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi e strumentali agli investimenti in consulenze tecnologiche altamente qualificate, nonché alle spese finalizzate all'acquisizione di conoscenze tecniche legate all'uso di brevetti e *Know how*;

Verificato quindi che ai fini dell'applicazione dell'art. 72 della legge 27 dicembre 2002 n. 289, il presente bando finanzia progetti che rientrano nell'ambito della ricerca industriale di cui al d.lgs. 27 luglio 1999, n. 297, in deroga al veto generale di erogare contributi alle imprese per la produzione e gli investimenti;

Ritenuto quindi di approvare il bando relativo alla misura C in attuazione dell'art. 3 c. 3-ter della l.r. 35/1996, indicando quali risorse per l'anno 2003 € 3.000.000 a valere sul cap. 2.3.10.3.3.14.5348; in ogni caso l'intervento sarà finanziato nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti al momento dell'assegnazione del contributo in base ai punteggi assegnati in graduatoria.

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare il bando riguardante la specifica procedura e le modalità per la presentazione di progetti, valutazione, concessione, erogazione ed eventuale revoca dei contributi, relativo alla lett. c) ex art. 3 comma 3-ter l.r. 35/96, «Sostegno di progetti di sviluppo realizzati da piccole e medie imprese» di cui all'allegato A parte integrante del presente provvedimento;

2. di demandare al Direttore Generale della D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione tecnologica la predisposizione degli atti amministrativi conseguenti;

3. di pubblicare il presente atto comprensivo dell'allegato A parte integrante sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti

— • —

ALLEGATO A

BANDO RELATIVO ALLA MISURA D'INTERVENTO C) ai sensi dell'art. 3, comma 3-ter della l.r. 35/96

MISURA C

Sostegno di progetti di sviluppo realizzati da piccole e medie imprese.

OBIETTIVI

Favorire lo sviluppo e la diffusione di nuovi modelli di organizzazione aziendale, di gestione dei processi produttivi, di promozione e commercializzazione del prodotto, attraverso le tecnologie ICT e i sistemi di connessione interattiva di rete.

SOGGETTI BENEFICIARI

Piccole e medie imprese (secondo i parametri definiti dalla Comunità Europea ed ad esclusione delle imprese operanti nel settore commercio secondo la classificazione ISTAT)

Imprese artigiane iscritte all'albo.

CONDIZIONI MINIME DI AMMISSIBILITÀ

1. Le imprese devono presentare un progetto di investimento con caratteristiche innovative delle scelte e delle soluzioni progettuali rispetto alla realtà organizzativa ed al processo produttivo già esistente, con un *costo complessivo ammissibile minimo* di € 103.290.

2. Le imprese devono essere iscritte alla Camera di Commercio o all'Albo Artigiani.

3. Le imprese devono avere una propria sede operativa attiva, sul territorio regionale, da almeno un anno rispetto alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente bando.

TIPOLOGIA INTERVENTO

Sono agevolabili i progetti che abbiano come finalità un utilizzo innovativo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed intendano realizzare una presenza dell'impresa su internet volta al conseguimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- Garantire la possibilità di realizzare transazioni commerciali on-line (e-commerce in senso stretto) B2B (business to business) e/o B2C (business to consumer), supportate da tutti i relativi aspetti logistico/organizzativi (pagamenti sicuri, controllo qualitativo del processo etc.);
- Sviluppare l'integrazione relazionale orizzontale e verticale con fornitori, clienti, banche, consumatori finali per un miglioramento sensibile di tutta la catena produttiva/distributiva e, in definitiva, della qualità globale del prodotto/servizio offerto (e-business in senso lato, realizzabile anche con sistemi integrati di intranet/extranet);
- Promuovere l'offerta di servizi innovativi on-line presso consumatori finali o altre imprese garantendo tutti gli aspetti relativi al supporto logistico/organizzativo.

RISORSE DISPONIBILI

Bilancio Annualità 2003 € 3.000.000.

TEMPI DI PRESENTAZIONE

Le domande andranno presentate entro e non oltre, pena l'esclusione, il 90° gg. successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente bando. (Qualora tale giorno cada di domenica/sabato o di giorno festivo, entro il primo giorno lavorativo seguente).

DOMANDA

L'interessato presenta una domanda secondo l'apposita modulistica predisposta dalla Regione, che ha valore di autocertificazione, sottoscritta ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 38, 46, 47, 48, 75 e 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 dal legale rappresentante.

La domanda contiene tutti gli elementi necessari per effettuare la valutazione del proponente e dell'iniziativa per la quale è chiesto il finanziamento, con riferimento anche alla dichiarazione relativa al massimale di 100.000 euro, su un periodo di tre anni, per l'applicazione del regime di minimis ex Reg. CE 69/01.

La domanda, conforme alla modulistica predisposta dalla Direzione Generale Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica può essere:

- presentata direttamente al Protocollo Generale della Regione Lombardia, via Pirelli 12, 20124 Milano (orari lun.-giov. 9-12/14,30-16,30 / ven. 9-12), o presso gli sportelli di protocollo delle Sedi Territoriali della Regione che hanno sede in ciascuna provincia della Lombardia;
- spedita con raccomandata con avviso di ricevuta di ritorno alla struttura preposta (indicata nella modulistica), in tal caso fa fede la data del timbro postale di spedizione.

La modulistica predisposta per la presentazione delle domande è reperibile e scaricabile presso il sito Internet www.artigianato.regione.lombardia.it

L'amministrazione regionale non si assume alcuna responsabilità per la dispersione delle domande dipendenti da recapiti errati, da disguidi postali o da disguidi imputabili a terzi.

Le domande ricevute oltre il termine saranno considerate inammissibili.

In caso di domanda presentata nei termini ma carente per quanto riguarda la documentazione, il soggetto richiedente sarà invitato ad integrare la domanda con la documentazione mancante, nel termine perentorio di 15 giorni. Decorso inutilmente tale termine, la domanda verrà considerata inammissibile.

Ai fini del completamento istruttorio, se necessario, la struttura preposta può richiedere delucidazioni ad integrazione della domanda presentata: il soggetto richiedente sarà tenuto a fornire le informazioni richieste dalla Regione entro il termine perentorio indicato dalla stessa amministrazione, pena l'esclusione.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA

- Copia del progetto contenente:
 - 1) relazione circa gli obiettivi e le finalità dell'intervento proposto;
 - 2) piano finanziario con l'indicazione dei costi da sostenere;
 - 3) business plan;
- Copia dell'ultimo bilancio approvato.

Della domanda più gli allegati sarà presentato l'originale e una copia.

SPESE AMMISSIBILI

- Costi per acquisto e installazione attrezzature tecnologiche e strumentazione informatica (hardware e software)-necessaria alla gestione della progettazione, produzione, logistica e commercializzazione;
- Costi per l'acquisto di infrastrutture di rete e collegamenti (quest'ultimi per un anno a partire dall'approvazione del progetto);
- Costi per il personale interno impiegato (entro un massimo del 20% del costo totale del progetto);
- Costi per trasferimenti di tecnologia mediante acquisto di diritti di brevetto, di licenze, di know-how o di conoscenze tecniche non brevettate;
- Consulenza ed altri servizi: costi per servizi di consulenza tecnologica e per l'acquisizione di consulenze specialistiche per la realizzazione di specifici progetti e servizi forniti da consulenti esterni.

CONDIZIONI COMPROVANTI L'AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE

Saranno riconosciute ammissibili le spese effettuate dalla data di presentazione della domanda e per un periodo non superiore ai 12 mesi successivi alla data di pubblicazione della graduatoria prevista sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.artigianato.regione.lombardia.it.

- Il costo per il personale va determinato in base ai costi relativi al tempo dedicato alle attività di ricerca e sviluppo, attraverso una dichiarazione del legale rappresentante che sulla base dei cedolini attestati il costo del personale strettamente collegato al progetto presentato.

- Nei costi per il personale rientrano i compensi per i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, nonché gli amministratori solo per compensi aggiuntivi rispetto a quelli già percepiti e l'incarico sul progetto deve essere previsto con apposito atto.

- L'acquisto di beni strumentali e attrezzature è ammissibile a condizione che gli stessi siano stati consegnati e installati presso l'impresa. I beni acquistati per la realizzazione del programma devono essere di nuova fabbricazione. Sono ammessi altresì, i canoni di leasing (solo per la quota riferita al capitale) pagati per l'acquisizione di strumentazioni e attrezzature: Qualora i contratti di leasing abbiano durata superiore al termine previsto per la conclusione dell'intervento è possibile il riconoscimento del costo totale sulla base di una garanzia fideiussoria a favore della regione pari al valore del costo eccedente il termine di realizzazione del progetto stesso.

- Le consulenze tecnologiche e le acquisizioni di conoscenze devono essere effettuate sulla scorta di contratti scritti. I soggetti abilitati a prestare consulenze tecnologiche o a fornire conoscenze devono essere qualificati e possedere specifiche competenze professionali.

- I costi per la consulenza tecnologica e l'acquisizione di conoscenze comprende le attività con contenuti di ricerca e/o progettazione commissionate a terzi quali lo svolgimento di ricerche a carattere applicativo, lo studio di metodologie riguardanti i processi produttivi e l'acquisizione e/o l'applicazione di risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza.

- Le prestazioni ed i servizi di consulenza non devono essere continuativi o periodici né connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa come la consulenza fiscale, legale, ordinaria e le spese di pubblicità.

ISTRUTTORIA

Viene effettuata dalla struttura della competente Direzione Generale, e verifica:

- la regolarità formale della domanda;

- la tipologia del progetto ed il perseguimento degli obiettivi previsti dalla legge;
- la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente;
- l'ammissibilità e la congruità dei costi da sostenere.

Vista la natura complessa degli adempimenti tecnici e gestionali, la Regione si potrà avvalere di un soggetto valutatore, come supporto «tecnico», scelto attraverso le previste procedure di evidenza pubblica.

MODALITÀ DELL'ISTRUTTORIA (VALUTATIVA A GRADUATORIA)

La selezione delle iniziative ammissibili è effettuata mediante valutazione comparata, nell'ambito di graduatorie formulate sulla base dei seguenti parametri:

- interventi localizzati nei territori montani (art. 27 del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267): 2 punti
- interventi localizzati nelle aree di crisi ex l.r. 15 novembre 1994, n. 30: 2 punti
- interventi localizzati nelle aree Ob. 2 2000-2006: 2 punti
- interventi presentati da imprese a titolarità prevalente femminile o giovanile (30% di donne o di giovani sotto i 30 anni titolari d'impresa): 3 punti
- grado di innovatività o qualità delle soluzioni proposte: fino a 5 punti
- livello di integrazione conseguibile con i processi produttivi aziendali: fino a 5 punti.

DURATA ISTRUTTORIA

Entro 75 giorni successivi al termine di presentazione delle domande, il Direttore Generale della Direzione Generale competente o suo delegato, dopo avere acquisito l'eventuale parere tecnico espresso dal «soggetto valutatore», approva gli atti riguardanti la graduatoria dei progetti indicando i soggetti beneficiari, le spese ammissibili ed il contributo concesso.

ENTITÀ, LIMITI E CARATTERISTICHE DEL CONTRIBUTO

Contributo in conto capitale a fondo perduto nella misura massima del 30% delle spese ritenute ammissibili, nel limite massimo:

a) Piccola impresa:

- Per investimenti con spese ritenute ammissibili fino ad importo di € 774.685 si applica il regime degli aiuti *de minimis* (massimale di 100.000 euro su un periodo di tre anni) - Regolamento CE n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 - pubblicato sulla G.U. n. L 10 del 13 gennaio 2001;
- per investimenti con spese ritenute ammissibili oltre l'importo di € 774.685 si applica il regolamento CE n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 - pubblicato sulla G.U. n. L 10 del 13 gennaio 2001 (intensità lorda dell'aiuto pari al 15% dei costi ammissibili del progetto).

b) Media impresa:

- Per investimenti con spese ritenute ammissibili fino ad importo di € 1.420.256 si applica il regime degli aiuti *de minimis* (massimale di 100.000 euro su un periodo di tre anni) - Regolamento CE n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 - pubblicato sulla G.U. n. L 10 del 13 gennaio 2001;
- per investimenti con spese ritenute ammissibili oltre l'importo di € 1.420.256 si applica il regolamento CE n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 - pubblicato sulla G.U. n. L 10 del 13 gennaio 2001 (intensità lorda dell'aiuto pari al 7,5% dei costi ammissibili del progetto).

L'entità dei contributi erogabili è aumentabile di 10 punti percentuali (ESL) nelle aree ammissibili ai regimi di aiuto a finalità regionale.

PROCEDURE DI EROGAZIONE

L'impresa beneficiaria attesta entro 60 giorni dalla avvenuta realizzazione del progetto, con una *dichiarazione* che ha valore di autocertificazione, sottoscritta (ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 38, 46, 47, 75 e 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, in mancanza di quest'ultimo, da un revisore dei conti, o da un professionista iscritto all'albo dei dottori commercialisti o a quello dei ragionieri e periti commerciali o a quello dei consulenti di lavoro:

- di aver realizzato il progetto in conformità - nel contenu-

to, nei risultati conseguiti, nelle spese sostenute - alle dichiarazioni contenute nella domanda ammessa a contributo;

e allega:

- i *documenti giustificativi* delle spese sostenute, in copia autentica, (art. 18 d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445), debitamente quietanzate dal beneficiario, compresi gli eventuali estremi identificativi dei macchinari ed attrezzature acquistati;
- una *relazione tecnica* contenente i risultati conseguiti relativi il progetto presentato ed ammesso a finanziamento.

La struttura della competente Direzione Generale, accertata la completezza e la regolarità della documentazione prodotta, entro 60 giorni dalla sua presentazione (fatti salvi i maggiori termini previsti dalla *normativa antimafia*), con decreto del Direttore Generale o suo delegato provvede all'emissione del provvedimento di erogazione del beneficio.

ISPEZIONI E CONTROLLI

L'amministrazione regionale, sia direttamente che tramite soggetti appositamente incaricati, può disporre in qualsiasi momento di ispezioni presso la sede dell'impresa beneficiaria, anche a campione, sui programmi e sulle spese oggetto di intervento, allo scopo di verificare lo stato di attuazione, il rispetto degli obblighi previsti dal provvedimento di concessione, la veridicità delle dichiarazioni ed informazioni prodotte dall'impresa beneficiaria, nonché l'attività svolta dagli eventuali soggetti esterni coinvolti.

Tali verifiche possono essere attuate dal momento di avvio dell'istruttoria e per un periodo massimo di cinque anni successivi all'erogazione del contributo.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto deve essere realizzato non oltre 12 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria prevista sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.artigianato.regione.lombardia.it.

REVOCHE DEI BENEFICI E SANZIONI

Con decreto del Direttore Generale della Direzione Generale competente o suo delegato, il contributo viene revocato qualora:

1. entro 60 gg. dalla realizzazione del progetto non pervenuta alla competente Direzione generale la dichiarazione di cui alla voce «procedure di erogazione» con gli allegati indicati;
2. il progetto non sia stato realizzato per almeno il 70% del costo dichiarato ed ammesso a contributo entro i termini contenuti nel presente bando (revoca parziale del contributo, se comunque il progetto è stato realizzato per più del 70%, percentualmente alle spese non effettuate; revoca totale se la percentuale di realizzazione è al di sotto del 70%);
3. la documentazione risulti incompleta o irregolare, per fatti comunque imputabili al richiedente e non sanabili. In questo caso si applica una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma in misura doppia all'importo del contributo concesso;
4. i beni acquistati con l'intervento siano alienati, distrutti o ceduti prima che abbia termine quanto previsto dal progetto ammesso all'intervento.

La restituzione di quanto indebitamente percepito avviene con le modalità ed i tempi indicati nel decreto sopra citato, e comunque per un importo maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data del provvedimento di erogazione del contributo, ferme restando le ulteriori responsabilità penali connesse alle dichiarazioni precedentemente sottoscritte.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE D.G. Risorse e bilancio

(BUR20030130)

Circ.r. 17 giugno 2003 - n. 21

(2.1.0)

Prime indicazioni applicative delle agevolazioni in favore delle imprese di nuova costituzione nell'anno 2003. Art. 1, commi da 2 e 5, della l.r. 23 dicembre 2002, n. 33

Si forniscono, di seguito, alcuni chiarimenti sulle modalità, termini di applicazione e adempimenti vari conseguenti alle

disposizioni agevolative introdotte dall'art. 1, commi 2 e 3, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 33, approvata con deliberazione del Consiglio regionale della Lombardia n. VII/704 del 18 dicembre 2002 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - 1° Supplemento Ordinario al n. 52 del 24 dicembre 2002.

1. Soggetti beneficiari

1.1 - Per favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile e occupazionale nei territori della Regione Lombardia, le imprese - ivi comprese le cooperative di produzione e lavoro iscritte nel registro prefettizio di cui all'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni - con le caratteristiche di cui al successivo punto 2, che si costituiscono nel corso del 2003, sono esenti dal pagamento dell'IRAP per i tre periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2002 e, precisamente per gli anni 2003, 2004 e 2005 ovvero coincidenti con la decorrenza dell'esercizio finanziario adottato dall'impresa.

1.2 - Sono ammesse al beneficio in parola le imprese individuali e le società composte prevalentemente da giovani tra i 18 e i 30 anni di età ovvero prevalentemente da donne di età compresa tra i 18 e i 45 anni di età, che, per le imprese organizzate in forma societaria, abbiano la maggioranza assoluta numerica e delle quote di partecipazione, e che siano residenti nei comuni della Regione Lombardia a far data dal 1° gennaio 1998.

1.3 - Le imprese devono avere sede legale, amministrativa ed operativa nei comuni della Regione Lombardia.

1.4 - Gli statuti societari devono contenere una clausola che non consenta atti di trasferimento di quote od azioni societarie che facciano venir meno le condizioni soggettive di età e residenza fissate nei commi 2 e 3, dell'art. 1, della citata l.r. n. 33/2002, per almeno cinque anni dallo data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni di cui al successivo punto 3.3. La modifica della suddetta clausola statutaria prima del termine dei cinque anni provoca l'immediata decadenza dalle agevolazioni concesse, con le sanzioni indicate al punto 4.3.

1.5 - Le ipotesi di agevolazione alle imprese di nuova costituzione, previste dall'art. 1 della l.r. 23 dicembre 2002, n. 33, sono applicabili alle cooperative che rispettino le condizioni di cui all'art. 14 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, purché l'apporto del lavoro dei soci sia prevalente rispetto a quello offerto dai lavoratori terzi. Anche per tali cooperative costituisce presupposto per l'ottenimento dell'agevolazione l'iscrizione nel relativo Registro Prefettizio di cui all'art. 13 del d.lgs. 14 dicembre 1947, n. 1577.

1.6 - Si coglie l'occasione per segnalare che nel Registro Prefettizio di cui all'art. 13 del d.lgs. 14 dicembre 1947, n. 1577, nelle rispettive Sezioni, devono essere iscritte le cooperative ammissibili ai pubblici appalti e tutte le altre cooperative legalmente costituite qualunque sia il loro oggetto (norma passata al vaglio della Corte Costituzionale circa la legittimità, sentenza 16-23 dicembre 1997, n. 431).

2. Modalità di presentazione dell'istanza per l'ammissione all'agevolazione

2.1 - La domanda di ammissione alle agevolazioni è presentata alla Regione Lombardia, U.O. Tributi Patrimonio e Contratti, via Pola, 14 - 20124 Milano, ed è redatta secondo il modello allegato 1 che costituisce parte integrante del presente regolamento.

2.2 - Alla domanda vanno allegati in duplice copia i seguenti documenti:

- copia conforme dell'atto costitutivo ovvero dello statuto della società, e certificazione di iscrizione alla competente sezione della Camera di Commercio. Tali documenti devono recare una data di esecutività compresa tra il 1° gennaio 2003 e il 31 dicembre 2003;
- certificazione di vigenza;
- certificazione comprovante che la sede legale, amministrativa ed operativa è ubicata nei comuni della Regione Lombardia;
- certificazione o dichiarazione giurata comprovante che la compagine sociale è costituita secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 2 e 3, della l.r. n. 33/2002, e, comunque, da persone fisiche non titolari di quote o azioni di altre società beneficiarie della medesima agevolazione, secondo quanto esplicitato al punto 1 della presente circolare;

e) dichiarazione attestante che l'agevolazione richiesta è compatibile con l'importo complessivo degli aiuti ricevuti a titolo di *de minimis* e che, nel corso del triennio oggetto dell'agevolazione, qualora predetti limiti dovessero essere superati si impegna a darne comunicazione alla Regione.

3. Provvedimento di ammissibilità all'agevolazione

3.1 - Le domande di ammissione alle agevolazioni sono istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione, attraverso la verifica delle seguenti condizioni:

- completezza e pertinenza della documentazione di cui al punto 2.2, lettere a), b), c) e d);
- sussistenza delle condizioni di cui al punto 1.

3.2 - Il termine per la conclusione del procedimento di ammissione alle agevolazioni è fissato in centoventi giorni decorrenti dalla data di presentazione delle domande. Lo stesso termine può essere sospeso una sola volta nel caso di richiesta di documentazione integrativa da parte degli uffici competenti.

3.3 - Il decreto dirigenziale, emesso dal dirigente la struttura tributaria regionale, di ammissione alle agevolazioni individua il soggetto beneficiario.

4. Attuazione del provvedimento di ammissibilità alle agevolazioni

4.1 - Copia autentica del decreto dirigenziale di ammissione alle agevolazioni, di cui al punto 3.3, viene trasmesso al beneficiario e alla Direzione Regionale dell'Agenzia Regionale per la Lombardia per il seguito di competenza.

4.2 - La Regione può effettuare ispezioni e verifiche intese ad accertare la permanenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi di cui ai precedenti punti 1 e 2 che hanno determinato la concessione delle agevolazioni.

4.3 - La Regione decreta l'immediata revoca delle agevolazioni concesse qualora i requisiti in questione dovessero risultare non più sussistenti, attivando il recupero delle somme non versate in conseguenza dell'agevolazione concessa e delle relative sanzioni amministrative tributarie di cui all'art. 13 del d.lgs. 18 dicembre 1997, n. 472, (sanzioni amministrative tributarie) e successive modificazioni e integrazioni nonché delle spese.

4.4 - In caso di comportamenti omissivi la prescrizione per il recupero dei tributi omessi, opera dal momento della scoperta del fatto illecito.

5. Limiti per la fruizione del beneficio derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Unione Europea

5.1 - L'agevolazione introdotta dall'art. 1, commi 2 e 3, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 33, opera nel limite del *de minimis* derivante dall'appartenenza dell'Italia alla Unione Europea. L'agevolazione concessa, pertanto, può essere cumulata con altre agevolazioni pubbliche esclusivamente entro i limiti consentiti dall'applicazione della regola *de minimis* secondo quanto disposto dagli articoli 87 e 88 del Trattato CE e delle norme regolamentari applicative.

MODULO DI ADESIONE

REGIONE LOMBARDIA
U.O. Tributi Patrimonio e Contratti
via Pola, 14
20124 Milano

OGGETTO: *Domanda di ammissione alle agevolazioni di cui all'art. 1, commi 2 e 3, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 33. Incentivi alle imprese di nuova costituzione*

Domanda presentato da:

Cognome Nome

Codice fiscale

Domicilio:

Recapito telefonico:

Come soggetto singolo o persona fisica titolare di ditta individuale

ovvero

Quale legale rappresentante della società/cooperativa

Codice fiscale/p. IVA

sede in

indirizzo

per l'ammissione alle agevolazioni di cui all'art. 1, commi 2 e 3, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 33. Incentivi alle imprese di nuova costituzione.

Ai sensi dell'art. 47 e consapevole delle responsabilità indicate all'art. 76, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, il richiedente

DICHIARA

- *Se soggetto singolo o persona fisica titolare di ditta individuale:*

- essere stato residente a far data dal 1° gennaio 1998 nei territori agevolati;
- di non essere titolare di quote o azioni di società o di ditte individuali beneficiarie della medesima agevolazione oggetto della presente richiesta;
- che la ditta ha sede legale, amministrativa e operativa nei comuni della Lombardia;
- che la ditta si è costituita nell'anno 2003;
- che l'agevolazione richiesta è compatibile con l'importo complessivo degli aiuti pubblici ricevuti a titolo di *de minimis* e che qualora tali limiti dovessero essere superati nel corso del triennio oggetto dell'agevolazione si impegna a darne comunicazione alla Regione.

- *Se legale rappresentante di compagine sociale:*

- che la sede legale, amministrativa ed operativa della compagine sociale è ubicata nei territori della Regione Lombardia;
- che la compagine sociale è costituita per almeno la metà numerica e di quote di partecipazione da soggetti aventi i requisiti stabiliti dall'art. 1, comma 3, della l.r. n. 33/2002;
- che la società non è titolare di quote o azioni di altre società o ditte individuali beneficiarie di agevolazioni concesse ai sensi della presente legge;
- che ogni socio, la cui partecipazione sociale, numerica e di quote, concorre ad integrare la quota di partecipazione societaria di almeno la metà dei soggetti è residente alla data del 1° gennaio 1998 nei comuni della Lombardia;
- che l'agevolazione richiesta è compatibile con l'importo complessivo degli aiuti pubblici ricevuti a titolo di *de minimis* e che qualora tali limiti dovessero essere superati nel corso del triennio oggetto dell'agevolazione si impegna a darne comunicazione alla Regione.

ALLEGA

(per gli effetti recati dall'art. 38 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

- *Se soggetto singolo o persona fisica titolare di ditta individuale:*

- fotocopia di un documento di identità in corso di validità del richiedente

- *Se legale rappresentante di compagine sociale:*

- fotocopia di un documento di identità in corso di validità del richiedente;
- copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto societario;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi e con le modalità di cui all'art. 47 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nella quale ogni socio persona fisica dichiara di non essere titolare di quote o azioni di società o di ditte individuali beneficiarie di agevolazioni concesse ai sensi della presente legge.

Data

In fede (firma leggibile)

modulistica, Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, «Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo»**IL DIRETTORE GENERALE**

Vista la d.g.r. n. 7/12008 7 febbraio 2003 di approvazione delle «Linee di indirizzo per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003/2004» che individua risorse, direttive e modalità procedurali per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi;

Vista inoltre la d.g.r. n. 7/13084 23 maggio 2003 di approvazione della «Integrazione alle Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta formativa Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo per l'anno formativo 2003/2004»;

Visti i destinatari attesi per i percorsi di obbligo formativo qualifica previsti per ogni Provincia dalle suddette Linee di indirizzo;

Considerato che l'offerta di percorsi di qualifica necessita in alcuni territori provinciali di ulteriori risorse per il pieno soddisfacimento del fabbisogno formativo previsto nelle suddette Linee di indirizzo;

Dato atto che con le sopracitate deliberazioni si rinviava a successivi atti della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro l'approvazione dei provvedimenti per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi individuate nei citati documenti «Linee di Indirizzo e Direttive per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003/2004» e «Integrazione alle Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta formativa Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo per l'anno formativo 2003/2004»;

Vista in particolare la Direttiva Obbligo Formativo Area 2 e Area 3;

Ritenuto di approvare il sottoindicato Dispositivo ed i relativi schemi della modulistica elettronica per la presentazione di progetti cofinanziabili con il Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2003/2004 per gli ambiti provinciali di cui sopra:

- Dispositivo Obbligo Formativo «Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo» (allegato 1);

Richiamato il d.d.g. n. 13063 del 4 giugno 2001 con il quale è stata approvata la «Scheda di Registrazione dell'Operatore» e ritenuto di adottare tale documento per i dispositivi sopra indicati (allegato 2);

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamata la d.g.r. n. 24 del 24 maggio 2000 con la quale è stata costituita la Direzione Generale «Formazione, Istruzione e Lavoro» e, contestualmente è stato nominato Direttore Generale della medesima, il dr. Renzo Ruffini;

Decreta

Per i motivi esposti in premessa:

1. di approvare, in attuazione della d.g.r. n. 7/12008 7 febbraio 2003 e della d.g.r. n. 7/13084 23 maggio 2003 citate in premessa, quali parti integranti e sostanziali del presente atto, il sottoindicato dispositivo ed i relativi schemi della modulistica elettronica diffusa sul sito Internet della Regione Lombardia all'indirizzo www.monitorweb.it per la presentazione di progetti cofinanziabili con il Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3, anno 2003/2004;

- Dispositivo Obbligo Formativo «Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo» (allegato 1);

2. di provvedere, in attuazione della già citata d.g.r. n. 7/12008 7 febbraio 2003, alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della documentazione di cui al punto 1 e della «Scheda di Registrazione dell'Operatore» (all. 2).

Il direttore: Renzo Ruffini

ALLEGATO N. 1

INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI DA COFINANZIARE CON IL CONTRIBUTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO OBIETTIVO 3 - ANNO 2003

PERCORSI DI QUALIFICA IN OBBLIGO FORMATIVO**Direttiva e riferimenti normativi**

- Linee di indirizzo e direttive per l'offerta formativa 2003-2004 per l'attuazione delle azioni previste dal programma triennale della formazione 2002-2005 - d.g.r. n. 12008 del 7 febbraio 2003.

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

(BUR20030131)

(3.4.0)

D.d.g. 17 giugno 2003 - n. 9887

Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 7 febbraio 2003 e alla d.g.r. n. 7/13084 23 maggio 2003 con la relativa mo-

- Linee Guida per l'emanazione dei dispositivi provinciali e regionali cofinanziabili con il fondo sociale europeo obiettivo 3 anno 2003 - d.g.r. n. 12838 del 28 aprile 2003.
- Integrazione alle «Linee d'indirizzo e direttive per l'offerta formativa» - Percorsi di Qualifica in Obbligo Formativo per l'anno formativo 2003-2004 - d.g.r. n. 7/13084 del 23 maggio 2003
- L.r. 1/1999
- L.r. 1/2000
- L.r. 18/2000
- D.lgs. 112/98
- D.lgs. 166/01
- Reg. CE 1681/1994
- Reg. CE 1260/1999
- Reg. CE 1784/1999
- Reg. CE 1159/2000
- Reg. CE 1685/2000
- L. 144/99
- Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3 FSE (Dec. CE 1120/2000)
- Programma Operativo Regionale Ob. 3 FSE Regione Lombardia (Dec. CE 2070/2000)
- Complemento di Programmazione Ob. 3 FSE Regione Lombardia (d.g.r. 7 maggio 2002 n. 8980)
- Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida VI-SPO - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, ISFOL - Roma ottobre 2002.

Priorità

Le azioni realizzate nell'ambito del presente dispositivo dovranno essere coerenti con la strategia per lo sviluppo delle risorse umane e con gli obiettivi specifici contenuti nel Programma Operativo della Lombardia ed in particolare con gli interventi che trovano definizione nei campi d'azione trasversali definiti nel Reg. 1784/99, con specifico riferimento a «Sviluppo locale», «Società dell'informazione» e «Pari opportunità». Esse dovranno altresì essere coerenti con le specifiche priorità definite da ciascuna Provincia nella propria programmazione per l'A.F. 2003-2004.

Risorse e target di utenza

Al finanziamento dell'annualità 2003-2004 delle attività formative attivate nell'ambito del presente dispositivo sono assegnati complessivamente € 5.933.850,00 a valere sulle misure A2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo, B1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati, e C2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa del POR Ob. 3 FSE della Regione Lombardia.

Tali risorse saranno così suddivise, ai fini di una puntuale integrazione delle programmazioni provinciali dell'offerta di percorsi di qualifica:

Provincia	Tipologia Formativa		
	2.A	2.B	3.A1
BERGAMO	930.600,00		
BRESCIA	462.000,00	115.500,00	600.000,00
COMO	231.000,00		
LECCO	1.270.500,00		474.250,00
VARESE	1.170.000,00		680.000,00

Tali finanziamenti saranno prioritariamente riservati al finanziamento delle annualità successive alla prima di percorsi approvati nell'ambito degli anni formativi precedenti.

Il finanziamento è così ripartito:

- 45% a carico del Fondo Sociale Europeo;
- 44% a carico del Fondo di Rotazione o di altri Fondi Nazionali;
- 11% a carico del Bilancio regionale.

La D.G. Formazione Istruzione e Lavoro potrà procedere, nell'ambito delle risorse previste nel Complemento di Programmazione FSE Ob. 3 2000/2006, alla allocazione di ulteriori risorse per le azioni previste in queste disposizioni.

Massimali per domanda - Limitazioni per operatore

Ciascuna domanda di finanziamento e ciascun progetto dovrà riguardare una sola azione formativa.

Soggetti ammissibili

Sono ammessi al finanziamento gli Operatori titolari di sedi operative accreditate con almeno 3 aule (1), per la Macrotipologia A (Obbligo Formativo) ai sensi del d.m. 166/01 e della d.g.r. 6251/01 «Accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e di orientamento» e successive modifiche e integrazioni.

L'Operatore è tenuto ad indicare in fase di presentazione del progetto la relativa sede operativa accreditata presso cui verrà attuato il corso e che tale sede non può essere variata in fase di erogazione, se non a seguito di formale autorizzazione della Regione Lombardia.

Per quanto riguarda le domande relative a percorsi di cui l'A.F. 2003-2004 costituirà la I annualità, per ciascuna sede operativa accreditata sarà ammesso alla presentazione un numero di corsi non superiore al doppio delle aule come risultante da quanto dichiarato in sede di accreditamento di cui agli Atti sopra citati.

In ogni caso per ciascuna sede operativa accreditata potrà essere finanziato un numero di corsi non superiore all'effettiva capacità realizzativa della sede formativa stessa.

Tale capacità realizzativa sarà attestata, per ciascun corso finanziabile, da:

- la disponibilità, presso la sede operativa di svolgimento, di un'aula dedicata (e certificata in fase di accreditamento per l'obbligo formativo) per ciascun corso finanziabile,
- la presenza, presso la stessa sede di almeno una risorsa umana inserita (per una durata non inferiore al percorso formativo complessivo) in qualità di docente/coordinatore/tutor e specificatamente dedicata al corso in oggetto nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 11 del d.m. 166/01 e del percorso previsto per la sua attuazione come richiamato nelle premesse del presente documento; la risorsa di riferimento dovrà essere differente per ciascun corso finanziabile;
- la disponibilità, esclusiva o condivisa con altri corsi finanziati presso la stessa sede, di un laboratorio adeguato alle caratteristiche tematiche e didattiche del corso.

La sussistenza e l'adeguatezza di tali requisiti potrà essere verificata dalla Regione Lombardia, la quale opererà l'applicazione dei vincoli sopraesposti in fase di valutazione delle proposte progettuali prima della redazione delle graduatorie finali.

Le domande di finanziamento potranno essere presentate esclusivamente da soggetti in regola con la compilazione delle informazioni richieste per la fase gestionale e delle certificazioni previste in merito al monitoraggio dei progetti finanziati secondo quanto stabilito dal d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche e comunicazioni della D.G. Formazione Istruzione e Lavoro (banca dati allievi e certificazione della spesa).

Classificazione delle azioni ai fini del monitoraggio

Macrotipologia di azione: Azioni rivolte alle persone

Tipologia di azione: Formazione

Tipologia di progetto: Formazione all'interno dell'obbligo formativo.

Tipologie di progetto

Con riferimento alle tipologie di progetto indicate nell'ambito delle Linee di indirizzo e direttive per l'offerta formativa 2003-2004, i presenti dispositivi dovranno prevedere, secondo le indicazioni previste nella sezione «Risorse»:

- percorsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale (con esclusione degli utenti di età inferiore ai 15 anni per i quali sarà previsto un apposito dispositivo);
- percorsi annuali per il conseguimento della qualifica (rivolti a drop-out scolastici);
- percorsi per il conseguimento della qualifica (rivolti a disabili adolescenti e giovani).

Tipologie formative

Nell'ambito del presente dispositivo potranno essere pre-

(1) In funzione di particolari e comprovate necessità di georeferenziazione dell'offerta formativa, ed al solo fine di consentire l'attivazione di percorsi formativi in aree periferiche e scarsamente coperte, potranno essere previste deroghe al presente vincolo di disponibilità di almeno tre aule.

sentate e finanziate azioni afferenti alle seguenti tipologie formative previste dall'Area 2 e dall'Area 3 delle Linee d'Indirizzo:

Tipologia 2.A. – Tipologia 2.B – Tipologia 3.A1

Nel caso di progetti pluriennali, se previsti dalle relative tipologie formative, la progettazione dovrà riguardare l'intero percorso. In essa dovranno inoltre essere illustrate le modalità di valutazione dei crediti in ingresso e di selezione di eventuali candidati alle annualità successive alla prima al fine del reintegro del numero minimo di allievi previsti (tale reintegro non potrà comunque riguardare un numero di allievi superiore al 50% degli allievi iscritti all'avvio del percorso).

Il preventivo dovrà essere calcolato per il finanziamento delle attività relative alla prima annualità.

A valere sul presente dispositivo potranno essere presentate, nell'ambito delle tipologie formative sopra indicate, anche le domande di finanziamento relative alle annualità successive alla prima di percorsi approvati nell'ambito degli anni formativi precedenti.

L'ammissibilità di tali corsi sarà subordinata all'impegno, in sede di presentazione della domanda, al mantenimento di almeno il 50% degli allievi che hanno partecipato alla I annualità. Non sono ammissibili per questa ultima tipologia le spese relative alla progettazione.

Data scadenza

Le domande di finanziamento dovranno pervenire presso le sedi del Protocollo della Regione Lombardia indicate nella sezione «Modalità di presentazione» entro le ore 16.30 del 30° giorno successivo alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Qualora la scadenza coincida con:

- il venerdì, il termine è anticipato alle ore 12.00;
- giorni pre-festivi e/o festivi, il termine è protratto al primo giorno lavorativo successivo.

I formulari saranno resi disponibili all'indirizzo: <http://www.monitorweb.it>.

Durata attività

Le attività approvate dovranno avere inizio entro il 30 settembre 2003 e dovranno essere concluse entro il 31 agosto 2004. In caso di progetti pluriennali tale scadenza si riferisce all'annualità di riferimento. Non saranno considerate riconoscibili spese sostenute dagli operatori al di fuori di tali termini.

Calcolo del preventivo

L'Operatore, nella formulazione del preventivo, procederà al calcolo del finanziamento richiesto in base ai parametri massimali qui indicati:

Per i corsi relativi a tipologie formative dell'Area 2 delle Linee di Indirizzo 2003-2004:

A	B	C	D
VALORE ATTESO ALLIEVI	COSTO ORARIO	NUMERO ALLIEVI PREMIO	COSTO ORA/ALL PREMIO
12	€ 110,00	6	€ 4,00

Per i corsi relativi a tipologie formative dell'Area 3 delle Linee di Indirizzo 2003-2004:

A	B	C	D
VALORE ATTESO ALLIEVI	COSTO ORARIO	NUMERO ALLIEVI PREMIO	COSTO ORA/ALL PREMIO
6	€ 100,00	4	€ 6,00

Per il calcolo del costo della formazione il Richiedente dovrà procedere utilizzando le seguenti formule:

$$\text{COSTO ATTESO FORMAZIONE} = \text{COSTO ORARIO} \times \text{NUMERO ORE ANNO FORMATIVO (1° ANNO)}$$

+

$$\text{COSTO ORARIO} \times \text{NUMERO ORE ANNO FORMATIVO (2°, ... ANNO)}$$

Dove: **VALORE ATTESO ALLIEVI** è il numero minimo obbligatorio per attivare la classe (col. A),

COSTO ORARIO è il parametro massimale di costo orario (col. B),

NUMERO ORE è il numero di ore formative previste dal Richiedente.

Per un numero di allievi superiore al **VALORE ATTESO ALLIEVI** (fino al massimo del **NUMERO ALLIEVI PREMIO** (col. C)) (2), il Richiedente può, a sua discrezione, richiedere un finanziamento aggiuntivo al **COSTO ATTESO FORMAZIONE** dato dal **VALORE PREMIO**, secondo la seguente formula:

$$\text{VALORE PREMIO} = \text{NUMERO ALLIEVI PREMIO} \times \text{COSTO ORA/ALL PREMIO} \times \text{NUMERO ORE ANNO FORMATIVO (1° ANNO)}$$

+

$$\text{NUMERO ALLIEVI PREMIO} \times \text{COSTO ORA/ALL PREMIO} \times \text{NUMERO ORE ANNO FORMATIVO (2°, ... ANNO)}$$

Dove:

NUMERO ALLIEVI PREMIO è il numero aggiuntivo di allievi, oltre a quelli previsti obbligatoriamente per attivare la classe, fino al numero massimo indicato nella col. C,

COSTO ORA/ALL PREMIO è il parametro massimale di costo orario per ogni allievo premio (col. D),

NUMERO ORE ANNO FORMATIVO è il numero di ore formative previste dal Richiedente per singolo anno formativo.

In tal caso il costo totale della formazione è dato dalla somma dei costi formazione più valore premio:

$$\text{COSTO TOTALE FORMAZIONE} = \text{COSTO ATTESO FORMAZIONE} + \text{VALORE PREMIO}$$

Il valore così calcolato (**COSTO ATTESO FORMAZIONE** o **COSTO TOTALE FORMAZIONE** a seconda del caso) costituisce il riferimento circa l'importo massimo che può essere indicato dall'Operatore in sede di preventivo delle spese.

La Regione Lombardia, all'atto dell'approvazione del finanziamento, approverà anche i valori/obiettivo (numero degli allievi, numero ore) proposti dal Richiedente: nel caso in cui tali valori/obiettivo all'avvio dell'attività siano inferiori a quelli indicati a progetto, la Regione Lombardia provvederà alla riparametrazione del finanziamento secondo il criterio sotto indicato; nel caso in cui tali valori/obiettivo al termine dell'attività siano inferiori a quelli indicati a progetto, il Revisore dei conti nominato provvederà, all'atto della certificazione finale della spesa, alla riparametrazione del finanziamento secondo il criterio sottoindicato.

Criterio di riparametrazione:

Nel caso di diminuzione degli **ALLIEVI PREMIO** rispetto al numero **INDICATO** nella formulazione del preventivo:

$$\text{FINANZIAMENTO RIPARAMETRATO} = [\text{COSTO ORARIO} + (\text{NUM. ALLIEVI PREMIO EFFETTIVI} \times \text{COSTO ORA/ALL PREMIO})] \times \text{NUM. ORE EFFETTIVO}$$

Nel caso di diminuzione del **VALORE ATTESO ALLIEVI** rispetto al numero minimo obbligatorio per attivare la classe (col. A):

$$\text{FINANZIAMENTO RIPARAMETRATO} = \text{COSTO ORARIO} - [(\text{VALORE ATTESO ALLIEVI} - \text{NUM. ALLIEVI EFFETTIVI}) \times \text{COSTO ORARIO/VALORE ATTESO ALLIEVI} \times 0,25] \times \text{NUM. ORE EFFETTIVO}$$

Si ricorda inoltre che l'osservanza dei valori obiettivo proposti dal Richiedente e approvati dalla Provincia o dalla Regione Lombardia costituisce elemento di valutazione anche al fine della definizione di alcuni indicatori relativi all'accreditamento delle sedi operative ai sensi del d.g.r. 6251/01 e del d.d.g. 1142 del 29 gennaio 2002, Decreto attuativo sull'accreditamento e loro modifiche ed integrazioni.

Il valore obiettivo relativo al numero degli allievi si intende rispettato per il numero di destinatari che hanno frequentato almeno il 75% delle ore corso.

Si evidenzia che il finanziamento approvato inizialmente o riparametrato costituisce il limite massimo di spesa e che l'importo finale del finanziamento riconoscibile all'Operatore, verrà determinato in fase di approvazione del rendiconto, sulla base dei costi effettivamente sostenuti, in ottemperanza a quanto stabilito nei documenti «Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee Guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Erogazione del finanziamento

L'erogazione del finanziamento pubblico verrà effettuata come segue:

(2) È facoltà del Richiedente attivare una classe formata da un numero di allievi superiore a 18 (10 per i percorsi Area 3), fermo restando che non sarà ammissibile nessuna quota di finanziamento aggiuntivo per gli allievi eccedenti tale numero.

- 50% a titolo di anticipo a seguito dell'avvio del progetto,
- 40% su certificazione del revisore della spesa effettivamente sostenuta di almeno il 40% dell'anticipo già ricevuto,
- saldo dopo la conclusione del progetto all'approvazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Al fine dell'erogazione del primo anticipo e dei pagamenti intermedi, è fatto obbligo agli enti privati di presentare a garanzia fidejussoria (prestata da banche, imprese di assicurazione indicate nella legge 10 giugno 1982, n. 348, intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93), per un importo pari agli anticipi percipiendi. Detta garanzia dovrà avere durata per un periodo compreso tra la data di sottoscrizione dell'atto di adesione e i 12 mesi successivi alla presentazione della certificazione finale della spesa (rendicontazione finale).

Si precisa che il gestore è tenuto a verificare costantemente la permanenza dell'idoneità dei soggetti che rilasciano la garanzia fidejussoria.

Al fine di migliorare e semplificare le procedure relative ai flussi finanziari, la Regione Lombardia potrà introdurre, per i dispositivi di propria competenza, modifiche o integrazioni a tali indicazioni.

Modalità di presentazione

Per la redazione della domanda di finanziamento e della modulistica dei progetti dovrà essere utilizzato esclusivamente il formulario on line predisposto su Internet dalla Regione Lombardia all'indirizzo: <http://www.monitorweb.it>.

I soggetti proponenti dovranno presentare la seguente documentazione:

- una domanda di finanziamento (compilata e stampata esclusivamente on line) per ciascun progetto quadro presentato e trasmesso per via informatica attraverso il formulario on line.

Tutte le domande di finanziamento dovranno pervenire, entro i termini sopra indicati, presso il protocollo della Regione Lombardia, Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro, via Cardano, 10 20124 Milano, o presso le sedi territoriali della Regione:

- BERGAMO - via Papa Giovanni XXIII, 106 - 24100 BG - Telefono 035.273.111
- BRESCIA - via Dalmazia, 92.94 C - 25100 BS - Telefono 030.346.21
- COMO - viale Varese angolo via Benzi - 22100 CO - Telefono 031.3201
- CREMONA - via Dante, 136 - 26100 CR - Telefono 0372.4851
- LECCO - c.so Promessi Sposi, 132 - 23900 LC - Telefono 0341.358.911
- LEGNANO - via Felice Cavallotti, 11/13 - 21100 MI - Telefono 0331.440.903
- LODI - via Haussman, 11 - 26900 LO - Telefono 0371.4581
- MANTOVA - corso Vittorio Emanuele, 57 - 46100 MN - Telefono 0376.2321
- PAVIA - via Cesare Battisti, 150 - 27100 PV - Telefono 0382.5941
- SONDRIO - via Del Gesù, 17 - 23100 SO - Telefono 0342.530.111
- VARESE - viale Belforte, 22 - 21100 VA - Telefono 0332.807.111

I progetti presentati dovranno chiaramente indicare all'esterno della busta la dicitura:

**Progetto FSE 2003-2004 Obiettivo 3
Dispositivo Percorsi Qualifica in Obbligo Formativo**

Per informazioni rivolgersi allo sportello informativo FSE di via Cardano, 10 - 20124 MILANO, numero verde 800.447.110.

Obblighi dei Soggetti Gestori - Delega - Monitoraggio e controllo

Per quanto attiene gli Obblighi dei Soggetti Gestori, la delega, il monitoraggio e controllo si faccia riferimento alla d.g.r. n. 9359 del 14 giugno 2002 di Approvazione dell'Atto di Indirizzo 2002-2003, sezione «Indicazioni procedurali e gestionali

generali» e al d.d.g. n. 10810/1564 del 10 giugno 2002 di approvazione dell'Atto di Adesione e Disciplinare degli Obblighi del Gestore e successive modifiche e integrazioni.

Spese ammissibili, certificazione della spesa e rendicontazione finale

Ai sensi dell'art. 1 c. 32 della l.r. 18/2000 è fatto obbligo agli operatori di presentare la certificazione della spesa rilasciata da un Revisore dei Conti, pertanto per quanto attiene le spese ammissibili e le modalità di certificazione della spesa e della rendicontazione finale si fa riferimento ai documenti «Spese ammissibili e massimali di riferimento» e «Linee guida per la rendicontazione e la certificazione della spesa» approvati con d.d.g. 5782/647 del 27 marzo 2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Criteri di valutazione

A - CONGRUENZA DELLA PROPOSTA FORMATIVA	120
1) Congruenza tra profilo professionale proposto e contenuti del corso	0-40
Congruenza tra livelli di ingresso, profilo professionale e durata	
Congruenza tra contenuti/competenze e modalità di verifiche intermedie e finale	
Congruenza tra contenuti/competenze e profilo professionale	
2) Congruenza tra profilo professionale proposto e strumentazione tecnica e metodologica del corso	0-40
Congruenza tra profilo/contenuti/competenze e materiali/strumenti utilizzati nel percorso formativo	
Congruenza tra progettazione didattica e competenze/contenuti del corso	
Innovazione metodologica	
3) Congruenza tra profilo professionale e analisi dei fabbisogni del contesto di riferim.	0-40
B - PRIORITÀ	120
4) Rispondenza agli obiettivi trasversali previsti nel POR 2000/06	0-40
Moduli specifici che colgono la dimensione di genere	0/10
Congruenza con gli strumenti di programmazione negoziata (anche Programmi Integrati di Sviluppo Locale) e/o nuovi bacini di impiego	0-10
Presenza di moduli formativi per il conseguimento della Patente E.C.D.L	0/10
Dichiarazioni di disponibilità di stage sottoscritte da imprese e/o associazioni	0-10
5) Priorità	0-80
Rispondenza alle specifiche priorità specificate nei dispositivi provinciali	0-40
Rispondenza alle priorità regionali	0-40
C - SOGGETTO	140
6) Competenza/esperienza specifica dell'Operatore conseguite	0-110^s
Percentuale di ore realizzate su ore approvate	0-30
Percentuale di spese giustificate in rendiconto su finanziamento approvato (comprensivo dei corsi rinunciati o revocati in precedenti azioni)	0-30
Rapporto tra allievi che hanno frequentato > 75% del monte-ore corso e allievi iscritti	0-20
Esperienza specifica nella formazione di qualifica in obbligo formativo	0-30

I punteggi di questa categoria vengono attribuiti attraverso la proporzione tra la prestazione più alta a livello provinciale e la performance della sede in relazione alle specifiche azioni di qualifica obbligo formativo (sottomisure A.2.1 e A.3.1 del bando Ob. 3 FSE 2000, A01 - A01A del Piano 2001, Tipologie 2.A1, 2.B, 3.A e 3.B dei bandi regionali e provinciali 2002).

(3) In assenza di esperienze pregresse sulla specifica azione di riferimento viene assegnato il punteggio di 20.

7) Qualità **0-30**Certificazione UNI EN ISO 9001 – Settore EA: 37
relativa alla sede formativa in oggetto 0/30

TOTALE **380**

La soglia minima per l'ammissibilità dei progetti è di 170 punti di cui non meno di 40 da ottenersi alla voce A.

Non saranno, comunque, considerati ammissibili progetti con un punteggio per il criterio A1) uguale a 0.

Il punteggio è indicato con «0-X» ove l'assegnazione può essere graduata da un minimo ad un massimo; è indicato «0/X» qualora l'assegnazione preveda esclusivamente uno dei due valori assegnati.

Iter procedurale

L'Operatore compila e presenta, esclusivamente on line, la modulistica.

Il soggetto richiedente presenta agli uffici regionali la sola domanda di finanziamento, corredata dalla documentazione richiesta, entro i termini stabiliti dal relativo dispositivo.

La Regione, sulla base della documentazione agli atti, valuta l'ammissibilità delle sedi operative e delle singole domande di finanziamento.

La Regione, avvalendosi del personale indicato dalle rispettive Province, procede alla valutazione dei progetti presentati ed all'applicazione delle limitazioni di cui al paragrafo «Soggetti Ammissibili», generando le graduatorie dei progetti.

Per le richieste di finanziamento relative alle annualità successive alla prima di percorsi approvati nell'ambito degli anni formativi precedenti, non è prevista la reiterazione della valutazione, a condizione che siano nei limiti economici e procedurali previsti dal presente dispositivo.

La Regione Lombardia approva le graduatorie e pubblica gli esiti della valutazione.

L'Operatore trasmette alla Regione Lombardia l'Atto di adesione entro il 30 settembre 2003 procedendo, negli stessi termini, all'avvio delle attività.

Il mancato avvio delle attività entro il termine indicato o il mancato rispetto dei termini di conclusione comporta una riduzione di punteggio valutativo pari al 20% relativamente alla richiesta di finanziamento presentata dall'Operatore nell'ambito del successivo intervento di formazione professionale.

La Regione Lombardia procede all'impegno finanziario.

L'erogazione dell'anticipo del finanziamento avverrà previa accensione di garanzia fidejussoria da parte degli operatori privati.

L'Operatore procede alla conclusione delle attività progettuali entro il 31 agosto 2004.

La Regione Lombardia provvede alla verifica della certificazione finale delle spese ed all'erogazione del saldo.

Progetto	Registrazione		
	ID progetto		Campo attribuito automaticamente dal sistema
	Obiettivo, asse, misura e sottomisura/Linea di finanziamento		Indicare la linea di finanziamento del progetto
		Dispositivo Regionale- Percorsi di qualifica in obbligo formativo	
	Anno di bando	2003	Indicare l'anno del bando del progetto
	Titolo		Indicare un titolo sintetico del progetto
	Tipologia attuatore		
		<input type="checkbox"/> Operatore singolo	
	Provincia di competenza		
		<input type="checkbox"/> Provincia di BG, BS, CO, LC, VA	
Dati Generali 1			
	Macrotipologia azione	combo	Classificazione Isfol
		<input type="checkbox"/> Azioni rivolte alle persone	
	Tipologia azione	combo	Classificazione Isfol
		<input type="checkbox"/> Formazione	
	Tipologia progetto	combo	Classificazione Isfol
		<input type="checkbox"/> Formazione all'interno dell'obbligo formativo	
	Sottotipologia progetto	combo	Classificazione Isfol
		non prevista	
	Obiettivi del progetto		
	Tipologia formativa	combo	scelta singola
		<input type="checkbox"/> 2.A Percorsi biennali per il conseguimento della qualifica professionale	
		<input type="checkbox"/> 2.B Percorsi annuali per il conseguimento della qualifica (rivolto a drop out scolastici)	
		<input type="checkbox"/> 3.A.1 Formazione di garanzia sociale per disabili adolescenti e giovani	
Dati generali 2			
	Settore		Indicare il settore principale del progetto
	Tipologia destinatari		
		<input type="checkbox"/> Adolescenti (>= 15 anni; <18 anni)	
		<input type="checkbox"/> Giovani (>=18 anni; <=25 anni)	
		<input type="checkbox"/> Disabili	
	Modalità di selezione		
		<input type="checkbox"/> Attitudini e motivazione	
		<input type="checkbox"/> Competenze/skills	
		<input type="checkbox"/> Ordine di arrivo delle domande di iscrizione	
		<input type="checkbox"/> Nessuna selezione	
	Strumenti di monitoraggio/valutazione (descrivere in campo "Note")		
		<input type="checkbox"/> Valutazione del corso attraverso il grado di soddisfazione degli allievi	
		<input type="checkbox"/> Valutazione dell'apprendimento degli allievi	
	Attrezzature/strumenti		
	Fad		
		<input type="checkbox"/> Sì	(specificare l'utilizzo nel campo "Note")
		<input type="checkbox"/> No	
	Note		
	Specificare gli elementi relativi alla struttura didattica/innovazione metodologica del percorso formativo (Inserire al massimo 4000 caratteri)		
Moduli formativi (1 a n con progetto)			
	Titolo		
	Annualità a cui afferisce il modulo		
	Contenuti		
	Durata ore totali		
	Ore formazione teoria		
	Ore formazione pratica		
	Ore tirocinio/work-experience		
	Modulo di gruppo/individuale		
		<input type="checkbox"/> di gruppo	
		<input type="checkbox"/> individuale	
	Tipologia competenze		
		<input type="checkbox"/> Di base	
		<input type="checkbox"/> Trasversali	
		<input type="checkbox"/> Tecnico specialistiche	
		<input type="checkbox"/> Stage	
Dati procedurali			
	Data avvio		
	Data conclusione		
	Annualità di riferimento della domanda		
	Numero allievi		
	di cui allievi premio		

		di cui donne			
		di cui disabili			
		di cui extracomunitari			
		Ore dell'annualità di riferimento			
		Di base			
		Trasversali			
		Tecnico specialistiche			
		Totale ore stage (annualità di riferimento)			
		Ore Pluriannuali			
		Di base			
		Trasversali			
		Tecnico specialistiche			
		Totale ore stage (pluriennale)			
		Numero anni complessivi			
		Costi			
		Costo orario			
		Costo orario allievo/premio			
		Costo atteso formazione annualità di riferimento			
		Valore premio annualità di riferimento			
		Costo totale annualità di riferimento			
		Quota pubblica annualità di riferimento			
		Quota privata annualità di riferimento			
		Costo atteso formazione pluriennale			
		Valore premio pluriennale			
		Costo totale pluriennale			
		Quota pubblica pluriennale			
		Quota privata pluriennale			
		Figura professionale			
		Certificazione rilasciata		combo	
			<input type="checkbox"/>	Frequenza	
			<input type="checkbox"/>	Frequenza con profitto	
			<input type="checkbox"/>	Qualifica	
		Requisiti ingresso			
			<input type="checkbox"/>	Assolvimento dell'obbligo d'istruzione	
			<input type="checkbox"/>	Frequenza di almeno due anni di Scuola Secondaria Superiore	
			<input type="checkbox"/>	Documentazione dei servizi Socio/Sanitari e della Scuola Media Inferiore di provenienza	
		Requisiti preferenziali (competenze settoriali)			
		Valutazione operatore			
		Esperienza specifica dell'operatore nella formazione di qualifica in obbligo formativo, con indicazione dei numeri di progetti realizzati, dei titoli e delle figure professionali			
		Priorità			
		Pari opportunità			
			<input type="checkbox"/>	Moduli specifici che colgono la dimensione di genere	
		Sviluppo locale			
			<input type="checkbox"/>	Congruenza con gli strumenti di programmazione negoziata e/o nuovi bacini di impiego	
			<input type="checkbox"/>	Progetti di stage e/o inserimento lavorativo sottoscritti da imprese o da associazioni di rappresentanza di imprese e/o categoria	
		Società dell'informazione			
			<input type="checkbox"/>	Presenza di moduli formativi per il conseguimento di certificazioni esterne di competenze informatiche - es.ECDL, etc. - (nel caso di corsi coerenti con il conseguimento)	
		Sede			
		Tipologia sede			
			<input type="checkbox"/>	Sede principale	
		Indirizzo			
		Comune			
		CAP			
		Provincia			
		Telefono			
		Fax			
		E-Mail			
		Sito internet			
		ID Sede			Campo attribuito automaticamente dal sistema
		Responsabile progetto			
		Responsabile del progetto			Indicare nome e cognome del responsabile del progetto

	Posizione/Funzione			Indicare la posizione o funzione del responsabile del progetto nell'ente/azienda di appartenenza
	Telefono			
	Fax			
	E-Mail			
	Delegati/membri			
	ID Operatore			Campo attribuito automaticamente dal sistema
	Operatore			
	Ruolo			Indicare il ruolo dell'Operatore indicato nel progetto
		<input type="checkbox"/>	Delegato	
	Funzioni delegate			Indicare le eventuali attività delegate
	Domanda			
	Oggetto			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Rappresentante legale dell'Operatore			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Codice fiscale			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Data di nascita			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Luogo di nascita			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Indirizzo di residenza			Campo compilato automaticamente dal sistema
	IdOperatore			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Operatore			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Anno costituzione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	ID Progetto			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Titolo			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Numero di azioni/anni del progetto			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Anno di corso per il quale si richiede il finanziamento			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Data di avvio			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Data di conclusione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	N. allievi			Campo compilato automaticamente dal sistema
	di cui premio			Campo compilato automaticamente dal sistema
	di cui donne			Campo compilato automaticamente dal sistema
	di cui disabili			Campo compilato automaticamente dal sistema
	di cui extracomunitari			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Sede del corso accreditata per Obbligo Formativo			Campo compilato automaticamente dal sistema
	N. aule della sede accreditata per Obbligo Formativo			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Ore di base			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Ore trasversali			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Ore tecnico specialistiche			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Ore stage			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Totale ore azione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Costo orario			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Costo orario allievo/premio			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Costi di formazione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Valore premio			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Costo totale			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Quota pubblica			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Quota Iscrizione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Totale quote iscrizione			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Senza fini di lucro			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Iscrizione CCIAA			Campo compilato automaticamente dal sistema
	Finalità di orientamento/politiche del lavoro			Indicare se l'Operatore firmatario ha tra i fini statutari l'orientamento o le politiche del lavoro
	Impegno dell'Operatore a completare il progetto entro i termini previsti			
	Competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto			
		<input type="checkbox"/>	SI, l'Operatore dispone in maniera diretta delle competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto	
		<input type="checkbox"/>	No, l'Operatore non dispone in maniera diretta delle competenze necessarie per realizzare le azioni del progetto e pertanto chiede la deroga al divieto di delega	
	Quota di attività delegate sul costo totale			Indicare la percentuale sul costo totale del progetto attribuibile alle eventuali attività delegate
	Altri finanziamenti pubblici			
	Allegati alla domanda cartacea			Indicare gli eventuali allegati alla domanda cartacea (solo se effettivamente necessari)
		<input type="checkbox"/>	Copia fotostatica (non autenticata) di un documento di identità del firmatario della domanda	
		<input type="checkbox"/>	Procura del potere di firma	
		<input type="checkbox"/>	Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà	
		<input type="checkbox"/>	Dichiarazioni di disponibilità di stage sottoscritti da imprese e/o associazioni	

		Altri eventuali allegati			Indicare altri eventuali documenti allegati alla domanda cartacea (utilizzare questo campo per specificare eventualmente il N. di progetto cui sono allegati i documenti richiesti)
--	--	--------------------------	--	--	---

Scheda di registrazione dell'Operatore

Dati identificativi		
Denominazione Operatore		Indicare la denominazione completa dell'Operatore
Persona di riferimento		
Telefono		
E-mail		
Partita i.v.a.		
Codice fiscale		
Username		
Con la presente registrazione, si potrà accedere a servizi ad alto contenuto innovativo, che in particolare consistono nella possibilità di compilare e trasmettere direttamente on line le domande di finanziamento e la modulistica del Fondo Sociale Europeo		
Ai sensi dell'art. 10 della legge 31 dicembre 1996 n. 675, in materia di "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", La informiamo che i dati personali, ivi compresi quelli cosiddetti "sensibili", da Lei forniti con la presente registrazione potranno formare oggetto di trattamento, nel rispetto della normativa e degli obblighi dettati in tema di riservatezza.		
Letta l'informativa di cui sopra		
	<input type="checkbox"/>	do il consenso
	<input type="checkbox"/>	nego il consenso
al trattamento dei dati personali per le finalità e con le modalità specificatamente indicate nell'informativa.		
In relazione alla comunicazione e alla diffusione dei miei dati personali a società, enti o consorzi che forniscono alla Regione Lombardia servizi elaborativi o che svolgono attività strumentali a quella della stessa Regione, nonché ai soggetti ai quali la facoltà di accedere ai miei dati personali sia riconosciuta da disposizione di legge o di normativa secondaria o comunitaria, nonché ai soggetti ai quali la comunicazione dei miei dati personali risulti necessaria e comunque funzionale alla gestione del mio futuro rapporto con la nostra Società,		
	<input type="checkbox"/>	do il consenso
	<input type="checkbox"/>	nego il consenso
consapevole che un eventuale "rifiuto di rispondere", al momento dell'acquisizione delle informazioni, può comportare per la stessa Regione Lombardia l'impossibilità di osservare obblighi di legge ovvero di effettuare operazioni connesse con l'eventuale conclusione, con Lei, di un rapporto contrattuale.		
Si informa inoltre che il titolare del trattamento dei dati di cui sopra è la Regione Lombardia, nella persona del Direttore generale della Direzione generale Formazione, Istruzione e Lavoro. Ogni ulteriore chiarimento potrà essere richiesto direttamente presso la Direzione generale Formazione, Istruzione e Lavoro, Via Cardano, 10 - Milano - Tel. 02/67651.		
Dati generali		
ID Operatore		Campo attribuito automaticamente dal sistema
N° Registro imprese		Compilare solo se l'Operatore è un'impresa
N° iscrizione C.C.I.A.A.		Compilare solo se l'Operatore è un'impresa
Provincia iscrizione C.C.I.A.A.		Compilare solo se l'Operatore è un'impresa
Anno costituzione		
Codice ISTAT del settore di attività		Compilare solo se l'Operatore è un'impresa
Tipologia 1 (finalità di lucro)		
	<input type="checkbox"/>	Senza fini di lucro
	<input type="checkbox"/>	Con fini di lucro
	<input type="checkbox"/>	Con fini di lucro, ma per statuto non distribuisce gli utili
Tipologia 2 (pubblico/privato)		
	<input type="checkbox"/>	Pubblico
	<input type="checkbox"/>	Privato
	<input type="checkbox"/>	Pubblico/Privato
Tipologia 3 (formazione)		
	<input type="checkbox"/>	Ente di formazione
	<input type="checkbox"/>	Altro
Tipologia 4 (finalità formative)		Indicare se l'Operatore firmatario ha tra i fini statutari la formazione professionale
	<input type="checkbox"/>	Sì
	<input type="checkbox"/>	No
Tipologia 5 (natura giuridica)		
	<input type="checkbox"/>	Agenzia o società di servizi delle associazioni di categoria
	<input type="checkbox"/>	Agenzia o società di servizi delle associazioni sindacali
	<input type="checkbox"/>	Associazione
	<input type="checkbox"/>	Associazione di categoria
	<input type="checkbox"/>	Associazione di categoria delle fasce deboli
	<input type="checkbox"/>	Associazione di Enti locali

	<input type="checkbox"/>	Associazione imprenditoriale	
	<input type="checkbox"/>	Associazione riconosciuta	
	<input type="checkbox"/>	Associazione riconosciuta che opera nel volontariato	
	<input type="checkbox"/>	Associazione sindacale	
	<input type="checkbox"/>	Associazione temporanea di imprese	
	<input type="checkbox"/>	Associazione temporanea di scopo	
	<input type="checkbox"/>	Azienda municipalizzata	
	<input type="checkbox"/>	Azienda ospedaliera	
	<input type="checkbox"/>	Azienda sanitaria locale	
	<input type="checkbox"/>	Azienda speciale	
	<input type="checkbox"/>	Centro di formazione professionale	
	<input type="checkbox"/>	Centro di formazione professionale a gestione delegata	
	<input type="checkbox"/>	Centro di formazione professionale a gestione diretta regionale	
	<input type="checkbox"/>	Centro di formazione professionale degli enti locali	
	<input type="checkbox"/>	Centro di ricerca riconosciuto con decreto ministeriale	
	<input type="checkbox"/>	Centro Operativo Regionale	
	<input type="checkbox"/>	Comune	
	<input type="checkbox"/>	Comunità montana	
	<input type="checkbox"/>	Consorzio di Enti locali	
	<input type="checkbox"/>	Consorzio di imprese	
	<input type="checkbox"/>	Consorzio pubblico	
	<input type="checkbox"/>	Consorzio pubblico s.p.a.	
	<input type="checkbox"/>	Consorzio pubblico-privato	
	<input type="checkbox"/>	Cooperativa di solidarietà sociale	
	<input type="checkbox"/>	Ditta individuale	
	<input type="checkbox"/>	Ente bilaterale	
	<input type="checkbox"/>	Ente convenzionato presente nel piano di attività della formazione professionale	
	<input type="checkbox"/>	Ente morale	
	<input type="checkbox"/>	Ente pubblico economico	
	<input type="checkbox"/>	Ente pubblico di altro tipo	
	<input type="checkbox"/>	Federazione	
	<input type="checkbox"/>	Fondazione	
	<input type="checkbox"/>	Gruppo economico di interesse economico	
	<input type="checkbox"/>	Impresa	
	<input type="checkbox"/>	Istituto di emanazione universitaria	
	<input type="checkbox"/>	Istituto di ricerca	
	<input type="checkbox"/>	Istituto scolastico	
	<input type="checkbox"/>	Onlus	
	<input type="checkbox"/>	Ordine professionale	
	<input type="checkbox"/>	Provincia	
	<input type="checkbox"/>	Regione	
	<input type="checkbox"/>	Società a responsabilità limitata (s.r.l.)	
	<input type="checkbox"/>	Società consortile a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.)	
	<input type="checkbox"/>	Società cooperativa	
	<input type="checkbox"/>	Società di fatto	
	<input type="checkbox"/>	Società in accomandita per azioni (s.a.p.a.)	
	<input type="checkbox"/>	Società in accomandita semplice (s.a.s.)	
	<input type="checkbox"/>	Società in nome collettivo (s.n.c.)	
	<input type="checkbox"/>	Società per azioni (s.p.a.)	
	<input type="checkbox"/>	Società semplice	
	<input type="checkbox"/>	Università	
	<input type="checkbox"/>	Altro	
Finalità formative			Indicare se l'Operatore ha finalità di orientamento/politiche del lavoro

		<input type="checkbox"/> Sì	
		<input type="checkbox"/> No	
	Dimensioni dell'impresa		Compilare solo se l'Operatore è un'impresa
		<input type="checkbox"/> Grande impresa	
		<input type="checkbox"/> Media impresa	
		<input type="checkbox"/> Piccola impresa	
		<input type="checkbox"/> Micro impresa	
	Attività dell'Operatore		Descrivere sinteticamente le principali attività dell'Operatore
	Numero addetti (personale interno)		
	Numero addetti (personale esterno)		
	Patrimonio netto		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Fatturato		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Totale attività		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Costo del personale		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Contributi ricevuti per attività di formazione		Riportare i dati ricavati dall'ultimo bilancio approvato
	Anno di bilancio		Indicare l'anno di bilancio cui sono riferiti i dati economici indicati
	Precedente esperienza dell'Ente		Indicare se l'Ente ha precedente esperienza come attuatore nello svolgimento in Lombardia di corsi destinati alle risorse umane della P.A. e delle parti sociali negli ultimi tre anni
	Risorse finanziarie		Indicare le risorse finanziarie spese dai enti di appartenenza dei beneficiari per la formazione dei propri dipendenti negli ultimi tre anni (Non obbligatorio per operatori che presentano progetti solo sulla misura D1 e sulla L.236)
	Rappresentante legale		
	Nominativo		
	Codice fiscale		
	Data di nascita		Indicare la data di nascita (GGMMAAAA)
	Luogo di nascita		
	Indirizzo di residenza		
	Telefono		
	Fax		
	E-Mail		
	Coordinate bancarie		Si fa presente che la modifica successiva di tale dato dovrà essere notificata all'ufficio pagamenti della DG Formazione tramite documento controfirmato dal legale rappresentante per autorizzare il pagamento di TUTTI i progetti finanziati dell'operatore
	Banca		
	Agenzia		
	Indirizzo		
	CAP		
	Città		
	CC		
	ABI		
	CAB		
	Sede		
	Tipologia sede		
		<input type="checkbox"/> Sede legale	
		<input type="checkbox"/> Sede operativa	
		<input type="checkbox"/> Recapito postale (se diverso dalla sede legale)	
		<input type="checkbox"/> Altra sede	
	Indirizzo		
	Comune		

	CAP		
	Provincia		
	Telefono		
	Fax		
	E-Mail		
	Sito internet		
	ID Sede		Campo attribuito automaticamente dal sistema

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20030132)

Circ.r. 6 giugno 2003 - n. 18

(3.1.0)

Indicazioni ai comuni ed alle ASL per l'attuazione ed il monitoraggio dei Piani di Zona - Anno 2003

Ai Direttori Generali delle ASL
 Ai Direttori Sociali delle ASL
 Ai Presidenti
 delle Assemblee distrettuali dei Sindaci
 delle Conferenze dei Sindaci
 per il tramite delle ASL
 Al comune di Milano
 Servizi Socio-Sanitari
 Al Presidente dell'ANCI Lombardia
 LORO SEDI

1. Attuazione effettiva dei Piani di Zona
2. Assetto degli ambiti territoriali di attuazione dei Piani di Zona
3. La «Governance» del Piano di Zona
4. Il ruolo dell'ASL (Dipartimento Assi)
5. Accordo di Programma
6. Indicazioni relative alle procedure di accreditamento per l'erogazione dei titoli sociali
 - a) I voucher sociali
 - b) I buoni sociali
7. Indicazioni relative alle procedure di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Zona
 - a) Tempistica monitoraggio risorse economico finanziarie (schede excel)
 - b) Tempistica monitoraggio processo di attuazione (schede access)
 - c) Schema relativo al sistema di monitoraggio
8. Riclassificazione dei servizi e delle unità d'offerta sociali secondo la «configurazione minima» prevista dall'art. 22 comma 4, legge 328/00

Allegati:

- 1) Scheda di monitoraggio Piani di Zona *omissis* (1)
- 2) Rilevazione dati economico finanziari: consuntivo anno 2002 e preventivo anno 2003 *omissis* (1)

(1) Gli allegati sono disponibili sul sito internet www.famiglia.Regione.lombardia.it - sezione addetti ai lavori.

Nella primavera del 2002, con l'approvazione del PSSR 2002-2004 e l'emanazione della circolare 7 del 29 aprile 2002 il dibattito sulla riforma del welfare regionale e sull'attuazione della legge 328/00 entrava nella sua fase operativa.

Nei mesi successivi lo sforzo congiunto di enti locali, soggetti del terzo settore ed aziende sanitarie portava all'elaborazione ed alla condivisione con le comunità di riferimento dei Piani di Zona: i documenti di programmazione su cui si fonda il nuovo sistema locale di servizi e interventi sociali

La criticità e la peculiarità che ha caratterizzato questo processo ed ha animato il confronto tra le diverse parti è stata la necessità di adattare ed «armonizzare» l'attuazione della legge 328/00 ad un sistema di welfare socio-sanitario e sociale che in Lombardia, attraverso l'impegno congiunto di enti pubblici e soggetti privati, ha iniziato a configurarsi nelle forme che ci sono familiari a partire dagli anni settanta (d.P.R. 616/77), definito nelle sue caratteristiche attraverso l'attuazione della l.r. 1/86, del Piano socio-assistenziale e della l.r. 31/97, ed attualmente oggetto di una ulteriore evoluzione determinata dallo sviluppo dell'assetto federalista («riforme Bassanini», l.r. 1/2000, riforma del titolo V della Costituzione) secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà.

I temi e le indicazioni che vengono sviluppati nella circolare intendono rappresentare una sorta di sintesi degli argomenti e dei problemi che sono stati affrontati e discussi nei diversi ambiti di confronto tecnico e istituzionale attraverso cui gli uffici della D.G. Famiglia hanno accompagnato gli attori del percorso di costruzione dei Piani di Zona.

1. Attuazione effettiva dei Piani di Zona

La circolare 7/2002 indicava nel triennio 2002-2004 il primo periodo di attuazione dei Piani di Zona; nella realtà l'attività istruttoria per la definizione, redazione e condivisione dei piani si è protratta nel corso dei mesi, giungendo ad effettiva conclusione, con l'emanazione dei provvedimenti di intesa da parte delle ASL e l'erogazione delle risorse del FNPS necessarie ad avviare l'attuazione, solo tra dicembre 2002 e gennaio 2003.

Il 2003 diviene così di fatto il primo anno di attuazione della programmazione sociale locale. È quindi possibile ipotizzare che, laddove previsto dai documenti di programmazione locale, il processo di attuazione triennale possa comunque articolarsi in tre annualità effettive a partire dal 2003, per proseguire nel 2004 e concludersi improrogabilmente al 31 dicembre 2005, fatta salva la disponibilità delle future assegnazioni del FNPS (annualità di finanziamento 2004-2005). Resta comunque inteso che i finanziamenti relativi all'annualità 2003 potranno essere spesi immediatamente dopo l'erogazione ai comuni capo-zona dei distretti, fermo restando il loro completo utilizzo entro l'anno 2005.

Il quadro relativo ai flussi di assegnazione della prima triennialità del Fondo Nazionale Politiche Sociali è qui di seguito rappresentato sinteticamente ed evidenzia l'effettiva disponibilità di tre annualità di finanziamento:

Flussi di assegnazione fondo nazionale politiche sociali

annualità 2001	erogata alle ASL con d.g.r. 7069/2001 ed assegnata dalle stesse agli enti locali
annualità 2002	erogata alle ASL con d.g.r. 10803/2002 ed in corso di assegnazione agli enti locali
annualità 2003	in via di assegnazione dal Ministero alla Regione; l'erogazione alle ASL è prevista nel corso del 2003

Appare quindi praticabile un riparto di risorse in sede programmatica locale che consenta, anche attraverso opportuni aggiornamenti annuali dei P.d.Z. e dei relativi accordi di programma, di articolare l'attuazione degli interventi programmati nel corso del triennio.

Si ricorda che, già nella «circolare 7», era stato evidenziato il carattere di eccezionalità relativamente alla disponibilità, nel corso di una annualità di programmazione, di 2 annualità di finanziamento invitando a tenere conto di tale eccezionalità in sede di allocazione di risorse da destinare agli interventi.

2. Assetto degli ambiti territoriali di attuazione dei Piani di Zona

La circolare 7/2002, fermo restando la coincidenza (prevista dalla legge 328/00 e recepita dalla d.g.r. 7069/2001) tra ambito territoriale del Piano di Zona e distretto socio-sanitario dell'ASL, indicava la possibilità per i comuni di un distretto di associarsi con altri distretti per dare vita ad un unico Piano di Zona, espressione di tutti i comuni appartenenti ai distretti.

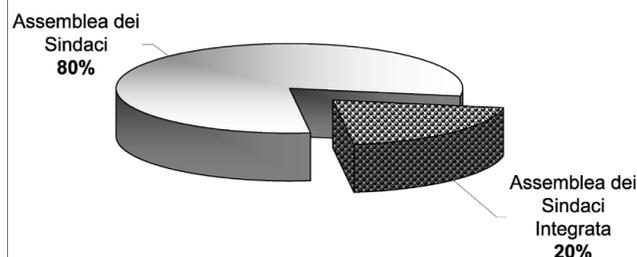
Tale opportunità è stata praticata in alcuni ambiti territoriali che hanno dato vita a Piani di Zona pluridistrettuali sperimentando innovative forme di organizzazione e di gestione dei servizi.

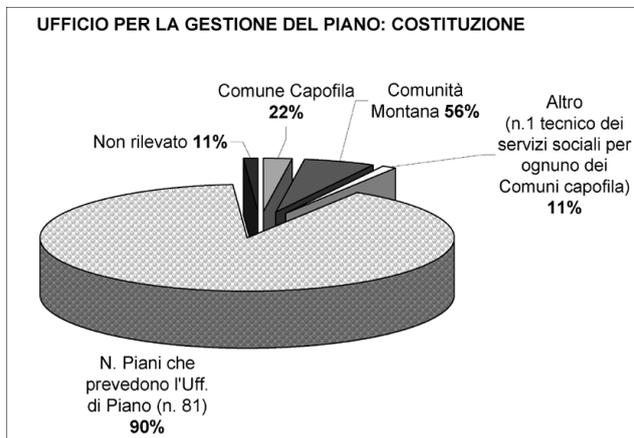
È opportuno ricordare che, sebbene il PSSR 2002-2004 ribadisca il ruolo del distretto socio-sanitario all'interno della rete complessiva dei servizi socio-sanitari e sociali e ne ipotizzi una ridefinizione dell'assetto e della configurazione finalizzandole a servire una popolazione prossima ai 100.000 abitanti (fatte salve le specificità locali legate a particolari condizioni geografiche), tale processo resta in capo agli organismi di programmazione sanitaria (ASL), d'intesa con le rispettive conferenze dei Sindaci.

3. La «governance» del Piano di Zona

Attraverso i dati rilevati dal monitoraggio del processo di definizione dei P.d.Z. nel corso del 2002 è stato possibile identificare una «configurazione tipo» dell'assetto che le comunità locali si sono date per governare il sistema di servizi e interventi sociali, come evidenziato dai grafici sottostanti.

Forma di Costituzione dell'Organismo politico-istituzionale: sintesi Regionale





Sulla base di tale configurazione è possibile trarre alcune considerazioni che possono essere assunte a riferimento nella fase di consolidamento degli assetti organizzativo-istituzionali dei Piani di Zona:

- l'assemblea dei sindaci di distretto (od i suoi organismi di rappresentanza), individuata dalla circolare 7/2002 come organismo di rappresentanza politica, si è dimostrata in genere uno strumento agile e capace di mediare e condurre a sintesi operativa le diverse istanze di carattere politico sociale provenienti dal territorio, sviluppando in molti casi forme di confronto allargato alle rappresentanze della cittadinanza, del terzo settore ed alle parti sociali. Si ritiene pertanto che debba essere confermato e sostenuto il ruolo assunto da tale organismo. Altri soggetti istituzionali (es. la Comunità montana) potranno integrare l'organismo di rappresentanza politica e svolgere un ruolo attivo in ambito tecnico-gestionale, come peraltro già praticato;

- la struttura tecnica di programmazione zonale si è articolata in genere in due componenti: l'ufficio di piano che ha assunto un ruolo di coordinamento, di istruttoria e gestione dell'attuazione del piano, ed uno o più tavoli tecnici con funzioni di analisi e progettazione tecnica delle soluzioni alle problematiche sociali identificate nel territorio. Particolarmente significativa risulta la partecipazione di rappresentanti dei soggetti del terzo settore alle strutture tecniche;

- i soggetti del terzo settore hanno inoltre sviluppato proprie forme di rappresentanza («tavoli del terzo settore» e simili) che hanno trovato, con diverse modalità, collocazione stabile sia sui tavoli di confronto politico che sui tavoli tecnici;

- in alcuni ambiti distrettuali la scelta locale è stata quella di coinvolgere nel processo di definizione dei Piani di Zona le Province, assegnando loro un ruolo essenzialmente di formazione degli operatori e di supporto tecnico, valorizzando in tal modo l'esperienza maturata.

Si ritiene opportuno ricordare che l'art. 7 della legge 328/00 assegna alla Provincia compiti sussidiari o strumentali all'esercizio di funzioni attribuite dalla legge ad altri soggetti. La scelta regionale di non entrare nel merito dell'attribuzione di un ruolo specifico alle province (in tal senso va letta l'assenza di citazioni in proposito nella circolare 7/2000) e riconfermata anche nelle attuali disposizioni, esprime la volontà di lasciare gli interventi Provinciali ad una autonoma definizione a livello locale, nel rispetto sia della valorizzazione delle risorse che tale Ente può mettere a disposizione, sia dei limiti comunque imposti dalla legislazione che attribuisce il ruolo di attore principale del sistema ai comuni.

In via generale, all'interno di questi limiti e alla luce di alcune esperienze condotte in fase di definizione dei Piani, si possono individuare, richiamato anche l'art. 4 comma 20 l.r. 1/2000, alcune funzioni che potrebbero essere conferite dagli ambiti distrettuali alle province:

- collaborazione per la costruzione e l'organizzazione di un sistema informativo dei servizi sociali finalizzato a migliorare la conoscenza dei fenomeni che necessitano di protezione sociale e a monitorare gli impatti del nuovo sistema di welfare;

- partecipazione, con un ruolo di «facilitatore» ad incontri interdistrettuali sul tema dei criteri di accreditamento ai soggetti erogatori di prestazioni;

- supporto, relativamente agli interventi formativi, all'ufficio per la gestione di Piano ed agli operatori coinvolti nel processo di gestione dei P.d.Z.

4. Il ruolo dell'ASL (Dipartimento Assi)

La circolare 7/2002 individuava il ruolo dell'ASL nella fase della definizione dei P.d.Z., sottolineandone le competenze in materia di programmazione socio-sanitaria e sociale previste dalle ll.rr. n. 31/97 e 1/2000.

Per la fase attuativa dei P.d.Z. si richiama quanto già menzionato nella succitata circolare: «l'ASL effettua la verifica ed il monitoraggio dei P.d.Z. per le annualità di vigenza dei medesimi e, nella logica del continuo miglioramento, anche degli eventuali aggiornamenti degli stessi, in accordo con i comuni. L'ASL dovrà esprimere una nuova intesa sugli aggiornamenti dei P.d.Z. proposti dall'ambito distrettuale».

L'ASL - referente regionale per i processi di verifica, monitoraggio ed erogazione risorse della legge 328/00 - assume in sintesi i compiti di:

- erogazione delle quote di riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali all'organismo individuato dagli Accordi di Programma (ad eccezione del comune di Milano, che riceve il finanziamento direttamente dalla Regione);

- trasmissione al livello regionale, previa verifica di coerenza ed attendibilità dei dati, delle schede di monitoraggio dei PdZ predisposte dagli Uffici Regionali e compilate dai locali Uffici per la gestione del Piano o, laddove non individuati, dai comuni capofila o da altri Enti a cui la funzione è stata assegnata;

- trasmissione al livello regionale, previa verifica di coerenza ed attendibilità dei dati, delle schede economico finanziarie predisposte dagli Uffici Regionali, la cui compilazione compete ai singoli comuni dell'ambito distrettuale e la cui correttezza dei dati compete all'ufficio per la gestione del Piano;

- verifica che sul territorio di pertinenza siano rispettate le indicazioni regionali in ordine alla coerenza dei P.d.Z.:

- con le linee espresse dal PSSR 2002-2004,

- con la finalizzazione delle risorse della quota indistinta del FNPS;

- supporto tecnico-programmatorio, se richiesto, agli Uffici per la gestione del Piano;

- manifestazione di intesa degli eventuali aggiornamenti del P.d.Z.;

- promozione dell'integrazione tra programmazione sociale e programmazione socio-sanitaria.

5. Accordo di Programma

La circolare 7 del 29 aprile 2002 individuava nell'accordo di programma lo strumento giuridico per l'attuazione del Piano di Zona.

La scelta di distinguere tra «soggetti sottoscrittori», identificandoli tra i soggetti istituzionali ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 267/00, e «soggetti aderenti», identificati soprattutto tra i soggetti del terzo settore, rispecchia nei fatti l'evoluzione della dottrina relativa a questo strumento giuridico previsto inizialmente per favorire l'azione integrata e coordinata di soggetti pubblici.

La legislazione di settore, sia a livello nazionale che regionale, ha spesso richiamato gli accordi di programma derogando alla disciplina originaria consentendo la partecipazione di privati.

La partecipazione per i soggetti privati del terzo settore all'accordo di programma mediante adesione trova riscontro nella recente normativa regionale sulla programmazione negoziata (l.r. 2/2003) che prevede la possibilità per i privati di presentare istanza di adesione all'AdP corredandola con una proposta che specifichi gli impegni da essa derivanti.

Sulla scorta di tale orientamento «l'adesione» al P.d.Z. per i soggetti di terzo settore non rimane una mera e formale espressione di condivisione di finalità, obiettivi e processi ma diviene occasione di una reale partnership (in termini di parità e reciprocità) con l'ente pubblico.

L'adesione al P.d.Z. costituisce quindi, per i soggetti del terzo settore, il momento in cui definire ulteriori spazi di responsabilità e di partecipazione in ambito programmatico, esplicitando formalmente i concreti contributi di carattere organizzativo, culturale e gestionale che si intendono rendere disponibili per la costruzione del sistema locale di servizi ed interventi sociali.

Ovviamente il ruolo del terzo settore nella veste di gestore/erogatore di servizi e prestazioni resta regolato dalle consuete procedure di affidamento/accreditamento.

6. Indicazioni relative alle procedure di accreditamento per l'erogazione dei titoli sociali

Una delle maggiori innovazioni introdotte attraverso i P.d.Z. riguarda, come è noto, la possibilità da parte dei cittadini di poter accedere a «titoli sociali» a sostegno del soddisfacimento di bisogni di tipo sociale. La finalità di tali «titoli» è quella di intervenire, nel rispetto della «libera scelta del cittadino», sulle situazioni di fragilità (non autosufficienza, disagio familiare, isolamento sociale ecc.) tramite l'acquisto di prestazioni sociali professionali (voucher) od il sostegno a forme di autosoddisfacimento familiare (buoni), con l'obiettivo prioritario di mantenere l'individuo all'interno del proprio contesto di vita. Da tale assunto discende la preferenza accordata alle prestazioni di tipo domiciliare.

a) I voucher sociali

L'introduzione del voucher presuppone l'individuazione di criteri e procedure di accreditamento dei diversi soggetti erogatori (pubblici e privati).

Si ritiene di poter affermare che tali procedure/criteri possano essere in primo luogo elaborate, sviluppate e sperimentate attraverso forme di confronto tecnico e politico «bottom up» a livello di singolo Piano di Zona e, successivamente, a livello interdistrettuale e di ASL onde consentire al programmatore regionale un intervento di successiva armonizzazione delle procedure proposte.

Il programmatore locale sviluppa in autonomia i propri modelli per l'accreditamento degli erogatori avendo a riferimento i criteri e le procedure già previste per il voucher socio-sanitario.

Si ritiene di poter individuare nei «macro parametri» di età, reddito e fragilità i criteri «base» su cui definire le regole di accesso per le diverse aree di bisogno.

Il 2003 potrà considerarsi un anno di sperimentazione per il programmatore zonale rispetto alla:

1. corretta individuazione dei fabbisogni da soddisfare mediante i voucher sociali;
2. appropriatezza delle prestazioni rese da parte dei soggetti accreditati all'erogazione delle prestazioni sociali acquistabili con i voucher;
3. opportunità di utilizzare voucher come strumento per un sempre più ampio coinvolgimento del terzo settore nella gestione dei servizi sociali.

b) I buoni sociali

Con il buono sociale si intende offrire uno strumento volto a riconoscere e sostenere l'impegno di cura diretta e indiretta da parte dei familiari, e delle forme di assistenza informale realizzate attraverso reti di solidarietà.

Anche per quanto riguarda il buono sociale si ritiene di poter individuare nei parametri di età, reddito e fragilità i criteri «base» su cui definire le regole di accesso per le diverse aree di bisogno.

Per entrambi i tipi di titoli sociali appare fondamentale il ruolo che potrà svolgere il servizio sociale professionale sia attraverso forme di «consulenza/orientamento» al cittadino relativamente ai servizi acquistabili tramite il voucher, sia attraverso la predisposizione di programmi personalizzati, concordati con i familiari, legati all'erogazione del buono sociale.
Indicazioni relative alle procedure di monitoraggio dell'attuazione del piano di zona

La Regione, già dal 2002, ha definito un sistema di monitoraggio dei processi di produzione ed attuazione dei P.d.Z.

Anche per il 2003, considerato 1° anno di effettiva gestione dei Piani, è stato predisposto un modello di rilevazione che, in continuità con quanto già sperimentato nella fase di definizione dei P.d.Z., consentirà di verificare l'attuazione dei piani stessi.

Ferma restando l'autonomia degli ambiti distrettuali di sviluppare propri autonomi sistemi di monitoraggio e di verifica, anche avvalendosi – ove ritenuto opportuno – del supporto tecnico delle Province (così come previsto all'art. 7 della legge 328 e come meglio sopra ricordato), gli strumenti regionali costituiranno debito informativo e pertanto dovranno essere obbligatoriamente restituiti secondo le modalità e i tempi definiti.

Il sistema di monitoraggio individuato per il 2003 è costituito, analogamente al 2002, da due schede di rilevazione:

a) Schede di rilevazione della spesa sociale (schede economico-finanziarie): consuntivo anno 2002 e preventivo anno 2003.

Le schede dovranno essere compilate da ogni singolo Comune dell'ambito e trasmesse all'ufficio gestione del Piano o comuni/Enti capofila che provvedono a verificare la correttezza dei dati e successivamente trasmesse all'ASL, che provvederà alla verifica di coerenza e attendibilità del dato e alla successiva trasmissione alla U.O. Programmazione della Direzione Famiglia entro il 10 settembre 2003.

b) Scheda di monitoraggio dell'attuazione dei P.d.Z. nel 2003, articolata in otto diversi livelli di analisi:

- caratteristiche dei P.d.z.;
- modello di governo dei PdZ;
- modalità di partecipazione del Terzo Settore;
- titoli sociali (buoni sociali e voucher sociali);
- configurazione della rete minima dei servizi;
- modalità di gestione delle risorse aggiuntive del FNPS;
- destinazione delle risorse da trasferimenti;
- erogazione dei finanziamenti FNPS da parte dell'ASL.

La scheda, compilata dagli Uffici di gestione del Piano o da altro soggetto che svolge analoga funzione, si riferisce al consuntivo anno 2003 e dovrà essere trasmessa all'U.O. Programmazione della Direzione Famiglia entro il 31 gennaio 2004, eccezion fatta per il livello di monitoraggio riguardante i criteri di accesso e utilizzo dei buoni sociali, la cui compilazione e trasmissione è prevista semestralmente (entro il 15 luglio 2003 ed entro il 31 gennaio 2004).

c) Schema relativo al sistema di monitoraggio:

Strumento	Periodo di riferimento dei dati e tipo di rilevazione		Scadenza trasmissione Regione D.G. Famiglia Struttura Programmazione	Flusso dei dati		
				Soggetto compilatore	Verifica coerenza e attendibilità dei dati	Trasmissione alla Regione
Schede economico-finanziarie	Anno 2002 – Consuntivo Anno 2003 – Preventivo		10 settembre 2003	1) Singoli comuni	1) Ufficio Piano o comuni/enti capofila 2) ASL	ASL
Scheda monitoraggio attuazione P.d.Z.	Caratteristiche P.d.Z.	Annuale 2003	31 gennaio 2004	Ufficio di Piano o comuni/enti capofila	ASL	ASL
	Modello di governo	Annuale 2003				
	Modalità di partecipazione Terzo Settore	Annuale 2003				
	Titoli Sociali	Semestrale (giugno-dicembre 2003)	15 luglio 2003 31 gennaio 2004			
	Configurazione rete minima servizi	Anno 2003	31 gennaio 2004			
	Modalità gestione risorse aggiuntive FNPS	Anno 2003				
	Destinazione risorse da trasferimenti	Anno 2003				
	Erogazione finanziamenti	Anno 2003				

8. Riclassificazione dei servizi e delle unità d'offerta sociali secondo la «configurazione minima» prevista dall'art. 22 comma 4, legge 328/00

Dalla lettura dei P.d.Z. è stato possibile ricavare elementi utili a identificare con maggiore omogeneità tipologie di servizi e unità di offerta presenti nel sistema sociale della Regione

di Lombardia rispetto alla «configurazione minima» prevista dall'art. 22 comma 4 della legge 328/00 per le diverse aree di bisogno.

Di seguito si propone un'ipotesi di classificazione da utilizzarsi anche al fine di una più corretta compilazione delle schede di monitoraggio:

	Servizio sociale professionale e segretariato sociale	Pronto intervento sociale	Assistenza domiciliare	Strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità	Centri di accoglienza residenziale o diurna a carattere comunitario
Famiglia e Minori	Segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari Le prestazioni riguardano attività con valenza generale e essendo finalizzate ad una prima valutazione ed orientamento della domanda/bisogno nonché dell'organizzazione della risposta al bisogno stesso.	Prestazioni Finalizzate a prendere in carico situazioni di emergenza per le fragilità sociali e ad accompagnare la persona o la famiglia a prestazioni offerte dalla rete di servizi appropriate al bisogno.	ADM (Assistenza Domiciliare Minori) Attività di sostegno socio-educativo, scolastico Sostegno e consulenza al ruolo genitoriale	Istituti educativo-assistenziali per minori	Asili nido CAG (Centri di Aggregazione Giovanile) CRD (Centri Ricreativi Diurni) Comunità alloggio
Anziani		Strutture di accoglienza Assistenza e cura alla persona (se necessario collegamento con prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di base).	SAD • Assistenza e cura alla persona • Governo della casa • Aiuto per il soddisfacimento di esigenze individuali e per favorire l'autosufficienza nelle attività quotidiane (aiuto igiene personale, preparazione e somministrazione di pasti ecc.) • Promozione e mantenimento dei legami sociali e familiari • Servizio pasti, lavanderia ecc. • Sostegno e consulenza al care giver	Centri diurni per anziani Case albergo Minialloggi	Comunità alloggio
Disabili	Servizio sociale professionale Le prestazioni riguardano attività con valenza generale e settoriale (minori, anziani disabili ecc.) e sono finalizzate alla presa in carico e accompagnamento alla fruizione delle prestazioni offerte dalla rete di servizi.				Comunità alloggio SFA (Servizi Formazione all'Autonomia)
Salute mentale (solo interventi a carattere sociale)					Comunità alloggio non terapeutica
Contrasto povertà (comprende: immigrazione, dipendenze, grave emarginazione)	Le prestazioni possono coordinarsi ed integrarsi con prestazioni educative, mediche, psicologiche, nonché con le attività dei settori per le politiche formative e del lavoro (es. NIL) Sono ricomprese tutte le attività di carattere consultoriale di sostegno alla famiglia e ai minori, ai soggetti con disagio sociale comunque espletate.				Comunità alloggio non terapeutica

Il direttore generale: Umberto Fazzone

(BUR20030133)

Circ.r. 10 giugno 2003 - n. 19

Attivazione delle procedure di autorizzazione al funzionamento ed accreditamento degli Hospice (d.g.r. n. 12619 del 7 aprile 2003 - B.U.R.L. n. 17 del 22 aprile 2003 - relativa ai requisiti di autorizzazione al funzionamento ed accreditamento degli Hospice e d.g.r. n. 12904 del 9 maggio 2003 - B.U.R.L. n. 21 del 20 maggio 2003 - , relativa alla remunerazione delle prestazioni dagli stessi erogate)

(3.1.0)

Ai Direttori Generali
delle ASL
Ai Direttori Sociali
delle ASL
LORO SEDI

A seguito dell'approvazione dei provvedimenti riassunti in oggetto, si forniscono le seguenti indicazioni al fine di avviare correttamente le procedure per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento di queste nuove unità d'offerta.

D.G.R. n. 12619 del 7 aprile 2003

Provvedimento di autorizzazione al funzionamento

L'emissione del provvedimento è una competenza in capo all'ASL di ubicazione dell'unità di offerta.

L'ASL dovrà aver cura di verificare il possesso dei requisiti previsti dagli All. 1 ed All. B della d.g.r. n. 12619/03. Unicamente per le strutture già operanti in convenzione con l'ASL prima del 7 aprile 2003, sarà possibile, in carenza dei requisiti strutturali previsti dall'All. 1, predisporre un piano delle opere di adeguamento, di durata non superiore a 5 anni, decorrenti dal 22 aprile 2003 (data di pubblicazione della d.g.r. sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia).

L'ASL dovrà inoltre accertare i requisiti soggettivi del Legale Rappresentante della struttura, consistenti nella dimostrazione di non essere mai stati sottoposti a procedimenti penali o di non aver pendenze in corso e comunque di godere della pienezza dei propri diritti civili ed elettorali. Tale dimostrazione dovrà essere fornita mediante le certificazioni probatorie d'uso.

Oggetto dell'autorizzazione potrà essere un numero di p.l. compreso tra 8 e 30.

Il provvedimento di autorizzazione al funzionamento, dovrà quindi essere trasmesso in copia alla competente Unità Organizzativa Accreditamento e Qualità della Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale.

Provvedimento di accreditamento

La richiesta di accreditamento da parte del Legale Rappresentante dell'ente gestore dell'unità d'offerta, deve essere trasmessa alla Regione Lombardia, Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale e, per conoscenza all'ASL di ubicazione.

Le strutture già funzionanti, sulla base di apposite convenzioni con le ASL, possono fare la richiesta di accreditamento contestualmente a quella di autorizzazione al funzionamento. Le altre possono richiedere l'accreditamento, solo dopo aver acquisito l'autorizzazione ed essere entrate effettivamente in esercizio.

Il provvedimento di accreditamento è rilasciato dalla Giunta regionale, con apposito atto deliberativo, sulla base:

- delle verifiche, da parte dell'ASL di ubicazione, del possesso dei requisiti di cui all'All. A della d.g.r. n. 12619/03,
- del parere conseguentemente espresso dall'ASL medesima, entro i successivi 30 gg. dalla richiesta (termini che si interrompono in caso di necessità di acquisizione di elementi di integrazione).

Successivamente all'emissione del provvedimento regionale di accreditamento, la struttura viene iscritta nel registro regionale degli Hospice a cura della Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale.

Oggetto dell'accreditamento potrà essere un numero di posti letto compreso tra 8 e 20.

Per le strutture che non erano già operanti in convenzione con l'ASL prima della d.g.r. n. 12619/03, il pagamento delle prestazioni potrà decorrere dalla data di stipulazione di apposito contratto, le cui regole sono state approvate con la predetta d.g.r. n. 12619, All. C.

Copia del contratto dovrà essere trasmessa con immediatezza alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale.

D.G.R. n. 12904 del 9 maggio 2003

Infine si precisa che la remunerazione delle prestazioni, di cui si è fatto riferimento al punto 12 della d.g.r. n. 12619/03, è stata recentemente rivalutata con provvedimento n. 12904 del 9 maggio 2003, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 21 del 20 maggio 2003 nonché comunicato attraverso il sito internet della Direzione: www.famiglia.regione.lombardia.it, ed è pari ad € 163,10 + 51,60 (per il posto accompagnatore) per effettiva giornata di presenza.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si comunica che è in corso di predisposizione la modulistica necessaria al fine dell'assolvimento del debito informativo derivante dall'accreditamento, che verrà successivamente trasmessa.

Il direttore generale: Umberto Fazzone

D.G. Sanità

(BUR20030134)

D.d.g. 5 giugno 2003 - n. 9196

Istituzione di una Commissione regionale permanente in materia di medicinali veterinari e con funzione di Centro regionale di farmacovigilanza ai sensi del d.lgs. 9 aprile 2003, n. 71

(3.2.0)

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 119, e successive modificazioni ed integrazioni in materia di produzione, commercio, distribuzione, dispensazione, ed impiego di medicinali veterinari e delle relative sostanze;

Visto il d.m. 14 maggio 2001, n. 306, che regola e disciplina la distribuzione dei medicinali veterinari;

Visto il d.lgs. 9 aprile 2003, n. 71 «Attuazione delle direttive 2000/37/CE e 2001/82/CE» che all'art. 3, comma 3, prevede l'istituzione presso ciascuna regione dei Centri regionali di farmacovigilanza e che detti centri si avvalgono dell'apporto degli Istituti zooprofilattici, delle Facoltà di medicina veterinaria o di altri centri specializzati;

Viste le competenze attribuite alla D.G. Sanità Unità, Organizzativa Veterinaria che prevedono tra l'altro l'emanazione di indicazioni e di atti d'indirizzo in materia d'Igiene e Sanità pubblica, conseguentemente, in materia d'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche;

Considerata l'opportunità di istituire idonei «momenti» di confronto e coordinamento in materia di produzione, commercio, distribuzione, dispensazione di medicinali veterinari (e delle relative sostanze farmacologicamente attive) tra tutti i componenti della filiera al fine, tra l'altro, di:

- individuare ed affrontare ogni eventuale problematica inerente la materia;
- individuare azioni finalizzate alla loro soluzione, il più possibile condivise da tutti gli operatori della filiera;
- formulare strategie per implementare l'efficacia delle azioni di farmacovigilanza e farmacovigilanza a parità di risorse disponibili;
- formulare e redigere proposte, anche di carattere legislativo, finalizzate a snellire e semplificare le procedure vigenti, da avanzarsi presso ogni sede opportuna;

Considerato che anche le emergenze, verificatesi in materia di medicinali veterinari, hanno confermato l'opportunità di individuare idonei «momenti» di confronto e coordinamento per affrontare compiutamente e rapidamente tali evenienze;

Valutata, anche in considerazione dell'esperienza acquisita, la complessità delle attività inerenti la gestione d'emergenze in materia di medicinali veterinari;

Valutata la necessità di adottare procedure uniformi, rapide, efficaci e validate per tutto il territorio regionale, al fine di inquadrare, circoscrivere ed estinguere, nel più breve tempo possibile, eventuali fenomeni di potenziale pericolo, che potrebbero minacciare il patrimonio zootecnico e conseguentemente la salute pubblica;

Ritenuto pertanto necessario istituire un'apposita Commissione regionale permanente in materia di medicinali veterinari e con funzione di Centro regionale di farmacovigilanza, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 2003, n. 71, con le summenzionate finalità e funzioni;

Ritenuto che detta Commissione:

- sia convocata, di norma, con cadenza almeno trimestrale;

– sia convocata d'urgenza, su richiesta di uno qualsiasi dei componenti;

– possa allargare la convocazione, in merito a specifiche problematiche, ad altre Associazioni di categoria, Enti, Istituti, Fondazioni, ecc.;

Considerato che detta commissione possa e debba avvalersi di qualificate figure professionali in grado di analizzare e valutare, tra l'altro, i complessi aspetti correlati alla produzione, commercio, distribuzione, dispensazione ed impiego dei medicinali veterinari nonché le eventuali ricadute ed implicazioni in materia di sicurezza alimentare;

Valutato che alcune delle professionalità di cui al precedente capoverso, sono individuabili e reperibili all'interno della D.G. Sanità e precisamente:

- Palma dr. Alberto – D.G. Sanità U.O. Veterinaria;
- Valtorta dr. Gioia – D.G. Sanità U.O. Veterinaria;
- Campana dr. Francesco – D.G. Sanità U.O. Veterinaria.

Valutato che altre professionalità, non sono reperibili all'interno della D.G. Sanità, ma sono individuabili e reperibili rispettivamente presso le AA.SS.LL., l'Università, gli IZZSS, altri comparti dello Stato, Associazioni di categoria, Enti, Istituti, Fondazioni, ecc.

e precisamente:

Schiavini Dr. Nicoletta	Effettivo	A.S.L. della Città di Milano
Bellini T pall Alberto	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Mantova
Castellanelli Dr. Angelo	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Milano 2
Besana Dr. Attilio	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Milano 3
Salvo Dr. Rita	Effettivo	Associazione Industrie Salute Animale
Sartor Dr. Enrico	Supplente	Associazione Industrie Salute Animale
Canofari Dr. Rinaldo	Supplente	Associazione Italiana Commercio Chimico
Grimaldi Dr. Enzo	Effettivo	Associazione Italiana Commercio Chimico
Ciriani Roberto	Supplente	Associazione Nazionale Distributori Medicinali Veterinari
Vaira Dr. Luigi	Effettivo	Associazione Nazionale Distributori Medicinali Veterinari
Badalotti Dr. Isalberto	Supplente	Associazione Regionale Allevatori della Lombardia
Battaglia Dr. Massimo	Effettivo	Associazione Regionale Allevatori della Lombardia
Scaletta M.Ilo Pietro	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Brescia
Marongiu M.Ilo Raffaele	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Cremona
De Grassi Ten. Paolo	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Milano
Colombo Dr. Marco	Supplente	Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia
Tolasi Dr. Mino	Effettivo	Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia
Caprioli Dr. Gianfranco	Supplente	Federfarma Lombardia
Mana Dr. Massimo	Effettivo	Federfarma Lombardia
Coppola Cap. Giuseppe	Supplente	Guardia di Finanza Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria Lombardia
Giordano Ten. Col. Antonino	Effettivo	Guardia di Finanza Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria Lombardia
Luini Dr. Mario	Supplente	Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna
Nigrelli Dr. Arrigo	Effettivo	Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna
Minghetti Prof. Paola	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di farmacia
De Carli Prof. Silvano	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di medicina veterinaria, Dip.VSA
Pompa Prof. Giuseppe	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di medicina veterinaria, Dip.VSA

Ritenuto di non corrispondere gettoni di presenza ai partecipanti e che pertanto la costituzione di detta commissione di lavoro non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

Ritenuto di pubblicare integralmente il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Visto l'art. 17, l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni e integrazioni, che individua le competenze ed i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 7/4 del 24 maggio 2000, «Avvio della VII legislatura – Costituzione delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali e successive modificazioni e integrazioni»;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002, «Disposizione a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)» e successive modificazioni;

Decreta

1. di istituire una Commissione regionale permanente in materia di medicinali veterinari e con funzione di Centro regionale di farmacovigilanza, ai sensi del d.lgs. 9 aprile 2003, n. 71;

2. di stabilire che i componenti di detta Commissione sono i seguenti:

Cognome e nome	Membro	Appartenenza
Palma Dr. Alberto	Effettivo	D.G. Sanità U.O. Veterinaria
Valtorta Dr. Gioia	Effettivo	D.G. Sanità U.O. Veterinaria
Campana Dr. Francesco	Effettivo	D.G. Sanità U.O. Veterinaria
Schiavini Dr. Nicoletta	Effettivo	A.S.L. della Città di Milano
Bellini Alberto	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Mantova
Castellanelli Dr. Angelo	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Milano 2
Besana Dr. Attilio	Effettivo	A.S.L. della Provincia di Milano 3
Salvo Dr. Rita	Effettivo	Associazione Industrie Salute Animale
Sartor Dr. Enrico	Supplente	Associazione Industrie Salute Animale
Canofari Dr. Rinaldo	Supplente	Associazione Italiana Commercio Chimico
Grimaldi Dr. Enzo	Effettivo	Associazione Italiana Commercio Chimico
Ciriani Roberto	Supplente	Associazione Nazionale Distributori Medicinali Veterinari
Vaira Dr. Luigi	Effettivo	Associazione Nazionale Distributori Medicinali Veterinari
Badalotti Dr. Isalberto	Supplente	Associazione Regionale Allevatori della Lombardia
Battaglia Dr. Massimo	Effettivo	Associazione Regionale Allevatori della Lombardia
Scaletta M.Ilo Pietro	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Brescia
Marongiu M.Ilo Raffaele	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Cremona
De Grassi Ten. Paolo	Effettivo	Comando Gruppo Carabinieri per la Sanità di Milano
Colombo Dr. Marco	Supplente	Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia
Tolasi Dr. Mino	Effettivo	Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia
Caprioli Dr. Gianfranco	Supplente	Federfarma Lombardia
Mana Dr. Massimo	Effettivo	Federfarma Lombardia
Coppola Cap. Giuseppe	Supplente	Guardia di Finanza Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria Lombardia
Giordano Ten. Col. Antonino	Effettivo	Guardia di Finanza Comando Nucleo Regionale Polizia Tributaria Lombardia
Luini Dr. Mario	Supplente	Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna
Nigrelli Dr. Arrigo	Effettivo	Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna
Minghetti Prof. Paola	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di farmacia
De Carli Prof. Silvano	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di medicina veterinaria, Dip.VSA
Pompa Prof. Giuseppe	Effettivo	Università degli studi di Milano, Facoltà di medicina veterinaria, Dip.VSA

e di attribuire, nell'ambito di detta Commissione:

- al dr. Alberto Palma la funzione di coordinatore;
- al dr. Francesco Campana la funzione di segretario;
- 3. di stabilire che detta commissione:
 - è convocata, di norma, con cadenza almeno trimestrale;
 - è convocata d'urgenza su richiesta di uno dei componenti;
 - può allargare la convocazione, su specifiche problematiche, ad altre Associazioni di categoria, Enti, Istituti, Fondazioni, ecc.;
- 4. di dare atto che l'istituzione di detta Commissione permanente non comporta oneri a carico del bilancio regionale in quanto non verranno corrisposti gettoni di presenza ai partecipanti;
- 5. di stabilire la pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Carlo Lucchina

(BUR20030135)

Circ.r. 13 giugno 2003 - n. 20

Disposizioni per il contenimento delle zanzare nei centri urbani

(3.2.0)

Ai Direttori Generali
delle ASL della Lombardia
Ai Presidenti
delle Province della Lombardia
Ai Presidenti
delle Comunità Montane della Lombardia
LORO SEDI

1. Premessa

L'arrivo della stagione estiva coincide frequentemente con la presenza nei centri urbani di numerosi infestanti e di zanzare in particolare. Queste ultime, anche se nel nostro Paese e in Regione Lombardia, non costituiscono un vettore di agenti infettivi, quando sono presenti in quantità elevata, sono comunque fonte di nocività e disagio, che incidono sulla qualità della vita.

La Regione Lombardia, da sempre particolarmente attenta a tali problematiche, ha, negli anni scorsi, adottato diversi provvedimenti finalizzati alla lotta e al contenimento delle zanzare; in proposito si richiamano i seguenti atti:

- d.g.r. n. 6/27097 del 8 aprile 1997 «Finanziamento alle Aziende USSL, per il contenimento degli effetti derivanti dalla diffusione delle zanzare in Regione Lombardia»;
- d.c.r. n. VII/366 del 27 novembre 2001 «Ordine del giorno concernente le disposizioni e i finanziamenti agli enti locali per la lotta agli insetti infestanti nei centri urbani»;
- l.r. n. 25 del 30 novembre 2001 «Disposizioni e finanziamenti agli enti locali per interventi di lotta agli insetti infestanti»;
- circ. r. n. 66 del 17 dicembre 2001 della Direzione Generale Sanità «Disposizioni e finanziamenti agli enti locali per interventi di lotta agli infestanti».

Tali disposizioni prevedevano che:

- i sindaci programmassero ed attuassero interventi di risanamento e di bonifica ambientale, nonché di lotta diretta contro gli insetti adulti, controllando ed eliminando gli accumuli di materiale, soprattutto di tipo organico che, oltre a sviluppare ogni tipo di insetto, favoriscono lo sviluppo anormale della popolazione murina. Ugualmente andranno eliminati i ristagni d'acqua ed eseguiti da parte dei competenti Enti, che dovranno essere quindi debitamente informati, operando di sfalcio e pulizia degli argini dei corsi d'acqua, bonificando se del caso, i fondali dei canali;
 - potessero essere emanate ordinanze sindacali contingibili ed urgenti ai fini di igiene e sanità pubblica, ai sensi dell'art. 32 della legge 23 dicembre, n. 833, per raggiungere le predette finalità nonché essere disposto il rispetto dei contenuti degli articoli di cui al regolamento locale di igiene ed in particolare quelli di cui al titolo II «Igiene del territorio»;
 - i sindaci invitassero la cittadinanza a mantenere in efficienza i sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane, con particolare riguardo alle grondaie e caditoie;
 - le ASL, attraverso i Dipartimenti di Prevenzione collaborassero con i Sindaci, sia per la programmazione degli interventi di lotta agli insetti, che per il monitoraggio delle azioni di risanamento, nonché per l'organizzazione delle campagne di educazione della popolazione con ogni mezzo di informa-

zione (deplianti, manifesti, articoli sui giornali, messaggi radiofonici e televisivi).

2. Misure di prevenzione

Fermo restando quanto già contenuto in precedenti atti adottati da parte della Regione, si ritiene strategico che sia ulteriormente potenziata l'attività informativa nei confronti della popolazione, in tal senso sono state predisposte bozze di fogli informativi (all. 1 e all. 2) che opportunamente si allegano, da modificare ed integrare anche in relazione alle conoscenze del proprio territorio, in integrazione tra comuni e ASL.

I fogli informativi proposti riguardano in particolare la zanzara specie «Culex pipiens», in quanto la più diffusa, e la zanzara «Aedes albopictus» meglio conosciuta come zanzara tigre, in quanto la più molesta, e si riferiscono al ciclo biologico delle due specie considerate e alle misure comportamentali che si consiglia siano adottate.

Inoltre per una migliore programmazione delle attività finalizzate al controllo delle zanzare, di qualunque specie siano, oltre all'adozione di misure comportamentali da parte di ciascun cittadino, si ricorda la necessità di effettuare:

- interventi di bonifica del territorio e di riduzione-eliminazione dei microfocolai;
- interventi di disinfestazione;
- misure comportamentali.

2.1 Interventi di bonifica e riduzione dei microfocolai

Per l'attuazione di tali interventi è necessario conoscere, anche mediante un censimento del territorio, tutte le aree in cui può verificarsi il possibile ristagno delle acque, attuando i radicali interventi di bonifica finalizzati ad eliminare ogni possibile causa di ristagno.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di zone da bonificare e/o comunque da fare oggetto di approfondite indagini quali:

- i tratti coperti dei corsi d'acqua: in essi va attuata l'eliminazione o segregazione dei rami secchi, oltre che la rimozione degli eventuali sedimenti fangosi;
- le vasche naturali o artificiali contenenti acque che possono essere presenti in aree dismesse: prevedendo, anche in attesa di risanamento, una loro copertura;
- terreni sconnessi ed incolti in cui possono formarsi pozze e ristagni consistenti di acque piovane: verificandone, con i proprietari, i possibili interventi tampone per limitare il ristagno.

Per quanto concerne invece gli interventi per la riduzione-eliminazione dei microfocolai, interventi indispensabili soprattutto per il contenimento della zanzara tigre, è necessario il coinvolgimento e la piena collaborazione di tutti i cittadini, che devono essere informati e sensibilizzati nell'adozione dei seguenti provvedimenti:

- rimozione oggetti e contenitori di qualsiasi natura e dimensioni nei quali possa raccogliersi acqua piovana (bidoni per la raccolta acque piovane, inaffiatoi, ecc.);
- periodica pulizia e chiusura con teli a maglia fine di contenitori inamovibili nei quali possa raccogliersi acqua piovana (piscinette, sabbionarie, ecc.);
- svuotamento quotidiano dei contenitori all'aperto di uso comune quali sottovasi, inaffiatoi, piccoli abbeveratoi per animali domestici, ecc.;
- pulizia e trattamento periodico delle caditoie per la raccolta delle acque piovane;
- introduzione di pesci larvivori (es. pesci rossi) nelle fontane ornamentali dei giardini.

In presenza di infestazione da zanzara tigre è inoltre necessario:

- eliminare i copertoni fuori uso (manufatto particolarmente gradito per le zanzare per la deposizione delle loro uova quando nella sua parte interna è presente una piccola raccolta di acqua) o stoccare quelli presenti in sicurezza ricoverandoli in luogo coperto o ricoprendoli con teli impermeabili in modo da impedire qualsiasi raccolta d'acqua;
- introdurre nei vasi portafiori presenti ad esempio nei cimiteri piccoli filamenti di rame in ragione di almeno 10-20 mg per litro (il rame a contatto con l'acqua si trasforma in ossido di rame che è tossico per le larve di zanzara).

2.2 Interventi di disinfestazione

Gli interventi di disinfestazione (1) da programmare nell'arco dell'anno sono:

- campagne di disinfestazione invernale (gennaio-febbraio): due interventi a distanza di 20 giorni circa) contro le femmine svernanti in alcune aree critiche del territorio ed in particolare quelle ubicate nelle vicinanze di zone umide o aree in cui è stata riscontrata una elevata presenza di zanzare;
- interventi larvicidi da metà maggio a settembre con cadenza 15-20 giorni (privilegiando prodotti di natura biologica) in tutti i ristagni e/o raccolte naturali di acqua che non possono essere eliminati;
- interventi adulticidi, da valutare attentamente, sia nella scelta dei luoghi da trattare che per i prodotti da utilizzare. Generalmente tali interventi possono essere eseguiti quando la presenza degli insetti adulti è elevata e quando le aree da trattare sono circoscritte, come parchi, cimiteri, aree verdi, ecc. I prodotti da utilizzare devono essere quelli con alto potere abbattente e bassissima tossicità per l'uomo e gli animali superiori.

2.3 Misure comportamentali

Fermo restando le misure di prevenzione sopra descritte, a livello personale si dovrà far utilizzo anche di repellenti per evitare le punture da insetti.

In commercio sono presenti prodotti sia di sintesi che di essenze derivate da piante, che, in relazione alla loro composizione, sono in grado di determinare una diversa protezione in termini di durata; è dunque importante fare molta attenzione alla scelta del prodotto se del caso facendo riferimento al proprio medico di fiducia o al farmacista.

Ulteriori misure comportamentali, soprattutto in aree infestate da zanzara tigre, sono:

- evitare di fare sport all'aperto in quanto nel sudore è presente l'acido butirrico che attira le zanzare;
- non utilizzare profumi o deodoranti ad essenze dolci che attirano le zanzare;
- fare spesso la doccia lavandosi preferibilmente con sapone di Marsiglia molto efficace nell'eliminazione dell'acido butirrico;
- utilizzare capi di vestiario chiari (quelli scuri o molto colorati attirano le zanzare), in fibre naturali, con trama di tessuto adeguatamente fitta ed idonei a coprire la maggior parte della superficie corporea;
- dotare le finestre di idonee zanzariere, specie nelle camere da letto, in quanto nelle aree con elevata presenza di zanzare è comunque possibile che le stesse possano entrare nelle abitazioni.

3. Ulteriori adempimenti delle ASL

Oltre ad assicurare la necessaria collaborazione ai Comuni, nella predisposizione delle ordinanze sindacati e nei piani di disinfestazione, i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL provvederanno entro il 31 gennaio di ogni anno a relazionare alla Direzione Generale Sanità sulle attività effettuate, nella lotta agli infestanti e per il contenimento delle zanzare nel corso dell'anno indicando, quantomeno:

- interventi e/o campagne di disinfestazione effettuati;
- interventi di bonifica del territorio proposti e realizzati;
- interventi di informazione-sensibilizzazione effettuate sia nei confronti del personale di Comuni, Enti e associazioni di cittadini, ecc.;
- comuni in cui è accertata la presenza di zanzara tigre e quali interventi di disinfestazione-bonifica sono in atto e/o programmati.

Inoltre i Direttori Generali delle ASL sono cortesemente invitati a dare la massima diffusione della presente Circolare, informandone innanzitutto i Sindaci negli Ambiti Territoriali di competenza, dandone altresì comunicazione alla scrivente Direzione Generale Sanità.

A supporto delle attività svolte dalle ASL e su richiesta delle stesse, la Direzione Generale Sanità organizzerà appositi in-

(1) Definiti ai sensi del decreto 4 ottobre 1999 n. 439 decreto del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato come «quelle attività che riguardano il complesso dei procedimenti ed operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi, sia perché molesti e specie vegetali non desiderate.

contri di formazione del personale ASL, così da contribuire a favorire gli interventi di informazione a carattere divulgativo che saranno effettuati dalle ASL medesime.

Il direttore generale: Carlo Lucchina

ALLEGATO n. 1

Biologia e comportamento della *Culex pipiens*

Il ciclo biologico è il seguente:

- la femmina deposita sull'acqua stagnante circa 400 uova;
- dalle uova fuoriescono le larve che vivono sul pelo dell'acqua;
- le larve dopo 4 mute si trasformano in pupe e successivamente in adulti pronti al volo.

Nella stagione estiva, il periodo che intercorre tra la deposizione delle uova e la trasformazione in insetto adulto è pari a circa 10-15 giorni.

I ristagni d'acqua (quindi anche quelli che si verificano a seguito di temporali estivi) costituiscono dunque una situazione di proliferazione delle zanzare a partire dalla deposizione delle uova.

Alla fine dell'estate la femmina fecondata, si ritira in luoghi riparati (stadio svernante dell'insetto), è pertanto nel periodo invernale che devono essere avviati gli interventi di disinfestazione, così da determinare una riduzione degli insetti adulti che nel corso della primavera inizieranno a deporre le uova.

L'insetto adulto ha abitudini di volo crepuscolari, notturne e notturno-mattutine, durante cui le femmine possono eseguire il loro pasto di sangue; durante il giorno le zanzare si ripariano nella bassa vegetazione od in altri luoghi freschi e riparati.

Durato il pasto di sangue la zanzara femmina inietta nella ferita la sua saliva per evitare la coagulazione del sangue e tale operazione determina reazioni allergiche più o meno gravi nelle persone punte.

Le zanzare di questa specie non sono in grado di trasmettere virus e pertanto la loro importanza sanitaria è da rapportare unicamente alla molestia determinata dalle loro punture.

Di fondamentale importanza sono ritenute le misure di prevenzione e comportamentali atte a ridurre i microfocolai di infestazione e conseguentemente a contenere la diffusione delle zanzare.

Tra tali misure le più importanti sono le seguenti:

- rimozione oggetti e contenitori di qualsiasi natura e dimensioni nei quali possa raccogliersi acqua piovana (bidoni per la raccolta acque piovane, inaffiatoi, ecc.);
- periodica pulizia e chiusura con teli a maglia fine di contenitori inamovibili nei quali possa raccogliersi acqua piovana (piscinette, sabbionarie, ecc.);
- svuotamento quotidiano dei contenitori all'aperto di uso comune quali sottovasi, inaffiatoi, piccoli abbeveratoi per animali domestici, ecc.;
- ridurre soprattutto nelle ore serali, il più possibile la zona di pelle esposta, ricorrendo ad abiti lunghi, di fibra naturale e di colore chiaro, utilizzando scarpe chiuse.

ALLEGATO n. 2

Biologia e comportamento della zanzara tigre

Il ciclo biologico è simile a quello delle altre zanzare, ciclo larvale acquatico con 4 stadi di crescita, differenziandosi per le seguenti caratteristiche:

- le uova in numero da 50-100 vengono depositate anche in modesti recipienti poco sopra la superficie dell'acqua e si schiudono quando vengono sommerse dall'acqua generalmente piovana;
 - le uova depositate dall'ultima generazione (quella di fine estate) costituiscono lo stadio svernante dell'insetto.
- Le abitudini di tale specie sono diverse dalla *Culex* in quanto punge di giorno soprattutto all'aperto ed in tarda mattinata.

Gli adulti si spostano solo pochi metri dal focolaio di origine (massimo 100 metri) e volano a pochi centimetri dal suolo pungendo prevalentemente gambe e caviglie.

È una specie molto aggressiva e le sue punture provocano bolle e ponfi pruriginosi, spesso dolorosi ed emorragici.

Nei Paesi di origine (Sud Est Asiatico) è vettore di malattie virali anche gravi, quali la febbre emorragica.

In Italia e in Lombardia non costituisce attualmente alcun pericolo, in quanto non sono presenti gli agenti patogeni (virus in particolare) di tali malattie infettive.

Pur tuttavia non va sottovalutata la sua pericolosità in quanto non si può del tutto escludere che un evento accidentale possa determinare l'importazione di serbatoi di infezione.

Di fondamentale importanza sono ritenute le misure di prevenzione e comportamentali atte a ridurre i microfocolai di infestazione e conseguentemente a contenere la diffusione delle zanzare.

Tra tali misure le più importanti sono le seguenti:

- eliminare i copertoni fuori uso (manufatto particolarmente gradito per le zanzare per la deposizione delle loro uova quando nella sua parte interna è presente una piccola raccolta di acqua) o stoccare quelli presenti in sicurezza ricoverandoli in luogo coperto o ricoprendoli con teli impermeabili in modo da impedire qualsiasi raccolta d'acqua;

- introdurre nei vasi portafiori presenti ad esempio nei cimiteri piccoli filamenti di rame in ragione di almeno 10-20 mg per litro (il rame a contatto con l'acqua si trasforma in ossido di rame che è tossico per le larve di zanzara);

- evitare di fare sport all'aperto in quanto nel sudore è presente l'acido butirrico che attira le zanzare;

- non utilizzare profumi o deodoranti ad essenze dolci che attirano le zanzare;

- fare spesso la doccia lavandosi preferibilmente con sapone di Marsiglia molto efficace nell'eliminazione dell'acido butirrico;

- utilizzare capi di vestiario chiari (quelli scuri o molto colorati attirano le zanzare), in fibre naturali, con trama di tessuto adeguatamente fitta ed idonei a coprire la maggior parte della superficie corporea;

- dotare le finestre di idonee zanzariere, specie nelle camere da letto, in quanto nelle aree con elevata presenza di zanzare è comunque possibile che le stesse possano entrare nelle abitazioni.

D.G. Agricoltura

(BUR20030136)

(4.3.0)

D.d.g. 30 maggio 2003 - n. 8845

Legge 25 novembre 1971, n. 1096, art. 2 e succ. modifiche - rinnovo della Commissione regionale per il rilascio della licenza di produzione a scopo di vendita dei prodotti sementieri

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge 25 novembre 1971, n. 1096, «Disciplina dell'attività sementiera», integrata e modificata dalla legge 20 aprile 1976, n. 195;

Considerato che, ai sensi del primo comma dell'art. 2 della citata legge, la produzione a scopo di vendita dei prodotti sementieri è subordinata al possesso di apposita licenza rilasciata dal Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della provincia ove ha sede lo stabilimento, su parere vincolante di una Commissione istituita presso l'Assessorato regionale all'Agricoltura competente per territorio;

Considerato che, ai sensi dei commi secondo e terzo del sopraccitato articolo, tale Commissione è nominata con decreto dell'Assessore regionale all'Agricoltura o suo delegato ed è formata da:

- un funzionario del servizio regionale dell'agricoltura, che la presiede;

- un direttore dell'Osservatorio per le malattie delle Piante, competente per territorio o da un funzionario tecnico dallo stesso designato;

- da due componenti scelti fra direttori di istituti sperimentali o direttori di sezione degli stessi o fra docenti universitari, rispettivamente, di coltivazioni erbacee ed arboree; i direttori di istituti sperimentali o di sezione potranno designare altri funzionari tecnici in loro sostituzione;

- da due rappresentanti dei produttori di sementi;

e viene integrata di volta in volta con la partecipazione di:

- un funzionario dell'ufficio provinciale che ha assunto le funzioni dell'ispettorato provinciale all'agricoltura;

- due rappresentanti degli imprenditori agricoli non coltivatori;

- due rappresentanti degli imprenditori agricoli coltivatori diretti;

- un rappresentante delle cooperative agricole di conduzione terreni ove esistano;

- nominati dalle rispettive associazioni di categorie per l'esame delle domande di licenza presentate dalle ditte delle rispettive province;

Richiamato il d.d.g. 24 febbraio 2000, n. 4414, di nomina della Commissione Regionale per la disciplina dell'attività sementiera ai sensi della legge citata;

Preso atto che ai sensi del quarto comma dell'art. 2 della citata legge 25 novembre 1971, n. 1096, i componenti la Commissione durano in carica tre anni e pertanto sono decaduti;

Ritenuto quindi necessario procedere al rinnovo della Commissione in oggetto al fine di garantire il rilascio del parere previsto;

Individuati i seguenti funzionari della Direzione Generale Agricoltura:

- Domenico Ferrari, individuato dal Dirigente della struttura Servizi Fitosanitari che ha assunto ai sensi del d.lgs. 536/92 le funzioni prima in capo all'Osservatorio malattie delle Piante in qualità di Presidente della Commissione;

- Elena Brugna, funzionaria dell'Unità organizzativa Programmazione e Ricerca per le filiere agroindustriali;

Dato atto inoltre delle seguenti designazioni e conferme, agli atti della Direzione Generale Agricoltura:

- Massimo Schiavi, confermato dall'Istituto sperimentale per l'Orticoltura di Pontecagnano (SA), sezione operativa periferica di Montanaso Lombardo (LO);

- Alberto Verderio, confermato dall'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, sezione operativa periferica di Bergamo;

- Bruna Saviotti, confermata dall'Associazione Italiana Sementi (AIS);

- Elio Frigerio designato dall'Associazione Italiana sementi (AIS);

Visto l'art. 17 della l.r. 16/96 individua le competenze dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. 23 dicembre 2002, n. 7/11699, «Disposizioni a carattere organizzativo (VI provvedimento 2002)»;

Visti gli artt. n. 3 e 18 della l.r. 16/96 che individua le competenze ed i poteri dei Direttori Generali;

Vista la d.g.r. n. 4 del 24 maggio 2000 «Avvio alla VII legislatura. Costituzione e nomina delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali»;

Decreta

Recepisce le Premesse:

1. di nominare la Commissione regionale per la disciplina dell'attività sementiera composta dalle persone di seguito elencate:

- Domenico Ferrari, funzionario della struttura Servizi Fitosanitari della Direzione Generale Agricoltura, che ha assunto ai sensi del d.lgs. 536/92 le funzioni prima in capo all'Osservatorio malattie delle Piante in qualità di Presidente della Commissione;

- Elena Brugna, funzionaria dell'Unità organizzativa Programmazione e Ricerca per le filiere agroindustriali della medesima Direzione;

- Massimo Schiavi, ricercatore designato dal direttore dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Pontecagnano (SA), sez. operativa di Montanaso Lombardo (LO);

- Alberto Verderio, ricercatore designato dal direttore dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, di Roma, sezione operativa di Bergamo;

- Bruna Saviotti rappresentante dell'Associazione Italiana Sementi (AIS);

- Elio Frigerio rappresentante dell'Associazione Italiana sementi (AIS);

2. la Commissione sarà di volta in volta integrata con la partecipazione dei rappresentanti dei soggetti previsti dal terzo comma dell'art. 2, della legge 25 novembre 1971, n. 1096;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

(BUR20030137)

(4.3.0)

D.d.g. 12 giugno 2003 - n. 9645

P.S.R. 2000-2006 Mis. I (1.12) «Avviamento dei servizi di

sostituzione nelle Aziende Agricole e di assistenza alla gestione delle Aziende Agricole» - Modifiche ed integrazioni delle disposizioni attuative di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. 11711 del 23 dicembre 2002

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge regionale 7 febbraio 2000, n. 7 «Norme per gli interventi regionali in agricoltura» che all'art. 2, comma 4, prevede che l'anagrafe delle imprese sia organizzata ed attivata con provvedimento della Giunta regionale;

Vista la d.g.r. n. 6/41883 del 12 marzo 1999 «Approvazione delle linee guida per l'attuazione del nuovo Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARL);

Vista la d.g.r. n. 7/11103 del 14 febbraio 2003 con la quale sono state approvate le nuove linee guida per la gestione dell'anagrafe delle imprese agricole e del fascicolo aziendale che sostituiscono integralmente quelle adottate con d.g.r. n. 7/5327 del 2 luglio 2001;

Considerato che nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARL) è stato sviluppato il modello di domanda informatizzato, direttamente collegato all'anagrafe delle imprese agricole e al fascicolo aziendale, attraverso il quale è possibile compilare e presentare all'Amministrazione Pubblica competente le domande di finanziamento relative alla misura I (1.12) del Piano di Sviluppo Rurale;

Considerato altresì che sul SARL è disponibile il modello di domanda informatizzato relativo alla misura I (1.12) del P.S.R.;

Vista la d.g.r. n. 7/11711 del 23 dicembre 2002 «Approvazione delle modifiche alle disposizioni attuative delle misure: a, b, h, j, l, n, r, u del P.S.R. conseguenti alla decisione c (2002) 3496 dell'11 ottobre 2002 che accoglie la proposta di revisione del Piano approvata con d.g.r. n. 9634 del 28 giugno 2002» ed in particolare il punto 2 del dispositivo ove viene incaricato il Direttore generale della Direzione Agricoltura ad apportare con proprio provvedimento modifiche ed integrazioni, a valenza esclusivamente tecnica e con esclusione delle condizioni di ammissibilità, alle suddette disposizioni attuative, che dovessero rendersi necessarie per il puntuale rispetto delle disposizioni del Piano di Sviluppo Rurale;

Ritenuto che è necessario introdurre alcune modifiche ed integrazioni, a valenza esclusivamente tecnica, al punto 8.B.1 - Presentazione delle domande - delle disposizioni attuative della misura I (1.12) di cui all'allegato 1 della d.g.r. 1171/2002;

Acquisite e fatte proprie le proposte pervenute dall'Unità Organizzativa Politiche agroambientali e servizi per le imprese, di modifica ed integrazione del punto 8.B.1 delle disposizioni attuative della misura I (1.12);

Visti gli artt. 3 e 18 della l.r. n. 16/96 e l'art. 1 della l.r. n. 2/99 che individuano le competenze e i poteri della Dirigenza;

Vista la d.g.r. n. 4 del 24 maggio 2000 «Avvio della VII Legislatura. Costituzione e nomina delle Direzioni Generali e nomina dei Direttori Generali»;

Decreta

di approvare, per le motivazioni espresse in premessa:

1. le modifiche e le integrazioni al punto 8.B.1 delle disposizioni attuative della misura I (1.12) di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. 7/11711 del 23 dicembre 2002, come da allegato A composto da 1 pagina, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che sostituisce il punto 8.B.1 delle disposizioni attuative della misura I (1.12) di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. 11711/2002;

2. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale: Paolo Baccolo

ALLEGATO A

Modifiche ed integrazioni delle disposizioni attuative della misura I (1.12) di cui all'allegato 1 della d.g.r. n. 11711 del 23 dicembre 2002

8.B.1. Presentazione delle domande

Le domande di contributo devono essere presentate alla competente struttura organizzativa della Direzione Generale Agricoltura, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato, entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno, per i programmi di attività da svolgere nell'anno successivo.

Al modello di domanda informatizzato relativo alla presente misura, si accede via internet, a partire dal sito della D.G. Agricoltura (indirizzo attuale www.agricoltura.regione.lombardia.it).

Nell'apposita sezione del sito dedicata al SIARL, sono disponibili le modalità di accesso al modello di domanda, previa registrazione e rilascio dei codici di accesso personali. Per accedere al SIARL e al modello di domanda è necessario disporre di apposita abilitazione ed autorizzazione individuale (login/password), rilasciata dalla Direzione Generale Agricoltura, gestore del sistema.

Tutte le informazioni relative all'accesso al modello di domanda informatizzato sono reperibili anche presso la Direzione Generale Agricoltura, le Province, le Organizzazioni Professionali Agricole e presso i Centri autorizzati di Assistenza Agricola riconosciuti.

Si precisa che il richiedente, una volta completata la compilazione della domanda, oltre all'invio telematico della stessa, dovrà stampare la domanda, firmarla in originale e presentarla alla competente struttura organizzativa della Direzione Generale Agricoltura - piazza IV Novembre, 5 - 20124 Milano, o presso le sedi degli S.TE.R., entro dieci giorni continuativi successivi al termine di presentazione, corredata della documentazione di cui al successivo punto 8.B.2.

Si precisa che la copia cartacea, in quanto documento sottoscritto dal richiedente, è indispensabile per la costituzione del dossier previsto al capitolo 5 della Parte I del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni approvato con d.d.g. n. 20047 del 24 ottobre 2002 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, 2° Supplemento Straordinario al n. 44, in data 31 ottobre 2002.

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

(BUR20030138)

(5.3.5)

D.d.u.o. 6 maggio 2003 - n. 7239

Restituzione della quota pari a € 6.225,89, relativa al contributo erogato a favore del comune di Ome (BS) di € 613.871,29, per gli interventi di bonifica dell'area di cantiere di proprietà della Società Terme di Franciacorta s.p.a., ubicata in via Fonte - D.D.S. Rifiuti e Residui Recuperabili 22 marzo 2000, n. 7151

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Visto il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: «Attuazione alle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

Visto il decreto ministeriale ambiente 25 ottobre 1999, n. 471 «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni»;

Vista la l.r. 7 giugno 1980, n. 94: «Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti»;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione»;

Visto il r.r. di contabilità della giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», ed in particolare la lettera a) secondo comma dell'art. 3 e lettera b) primo comma dell'art. 18;

Richiamato l'art. 31-bis l.r. 7 giugno 1980, n. 94, così come introdotto dall'art. 2 l.r. 14 dicembre 1983, n. 99 e modificato dal comma 9 dell'art. 3 della l.r. 4/2002, avente per oggetto, «Modifiche ed integrazioni alla l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti», concernente la concessione di contributi a favore dei Comuni che provvedono d'ufficio alla bonifica delle aree contaminate o allo smaltimento di rifiuti a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del Testo Unico Leggi Sanitarie, ovvero ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ed in particolare il comma 5, così come sostituito dall'art. 6 l.r. n. 2/1999;

Richiamato il D.D.S. Rifiuti e Residui Recuperabili 22 marzo 2000, n. 7151 di impegno a favore del comune di Ome di un contributo in conto capitale, ai sensi del comma 5, art. 31-bis l.r. 94/1980, così come sostituito dall'art. 6 l.r. n. 2/1999, nella misura di L. 1.359.600.000, a valere sul capi-

tolo n. 4.3.1.2.980 del Bilancio 2000, per gli interventi di bonifica dell'area di cantiere di proprietà della Società Terme di Franciacorta s.p.a. - via Fonte.

Visto il D.D.U.O. Risorse Idriche e Bonifica Aree Contaminate 21 febbraio 2001, n. 3911, di liquidazione della somma di € 613.871,29 (L. 1.188.620.568) a favore del comune di Ome, per gli interventi di cui trattasi - impegno n. 2000/002773, capitolo 4.3.1.2.980 Bilancio 2000;

Preso atto della documentazione amministrativa e contabile, trasmessa dal comune di Ome relativa alla rendicontazione degli importi concernenti le spese sostenute per la realizzazione degli interventi di bonifica di cui in oggetto, ed in particolare delle seguenti determinazioni comunali:

- determinazione del responsabile del servizio 11 dicembre 2002, n. 295 di «Approvazione del certificato di regolare esecuzione e relazione sul conto finale dei lavori di bonifica area cantiere Terme di Franciacorta»;

- determinazione del responsabile del Servizio 3 febbraio 2003, n. 30 di «Approvazione del quadro economico finale dei lavori di bonifica dell'area cantiere Terme di Franciacorta»;

Rilevato dalla documentazione di cui sopra, che l'ammontare delle spese sostenute per gli interventi di bonifica dell'area cantiere «Terme di Franciacorta» situata in via Fonte, risulta pari a € 607.645,40 (L. 1.176.565.559) rispetto alla quota liquidata al comune di Ome pari a € 613.871,29 (L. 1.188.620.568) e che pertanto risulta un disavanzo alla chiusura dei lavori di bonifica pari a € 6.225,89 (L. 12.055.009);

Considerato che la quota di contributo non utilizzata, rispetto all'impegno finanziario regionale erogato, costituisce un'economia di spesa che deve essere restituita all'ente erogante per il suo reimpiego attraverso la reinscrizione nel bilancio regionale;

Rilevata la necessità che il comune di Ome restituisca alla Giunta regionale, il contributo residuo, pari a € 6.225,89 attraverso il deposito di tale somma sul:

- conto corrente postale n. 481275 intestato alla Tesoreria Regione Lombardia,
- conto corrente bancario CARIPLO 1/9 Regione Lombardia ABI 6070 CAB 1785;

Rilevato che tale importo è da reintrostarsi sul capitolo 3.4.1702 «Rimborsi delle somme attribuite ai comuni per l'attuazione di misure urgenti per la bonifica delle aree inquinate e per lo smaltimento dei rifiuti»;

Vista la d.g.r. 18 luglio 1997, n. 30174: «Ricognizione degli atti amministrativi spettanti alla dirigenza. Contestuale revoca delle d.g.r. 24 gennaio 1997 n. 24347 e 18 aprile 1997, n. 27503»;

Vista la d.g.r. 27 dicembre 2001 n. 7622: «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4° provvedimento 2001)»;

Visto il decreto del Dirigente dell'Organizzazione e Personale 18 gennaio 2002, n. 614: «Rimodulazione delle competenze ed aree di attività delle direzioni generali interessate, in attuazione della d.g.r. 27 dicembre 2001, n. 7622»;

Decreta

1. di disporre che il comune di Ome dovrà restituire alla Regione Lombardia la quota di € 6.225,89, relativa al contributo concesso come specificato in premessa, attraverso il versamento di tale quota sul:

- conto corrente postale n. 481275 intestato alla Tesoreria Regione Lombardia,
- conto corrente bancario CARIPLO 1/9 Regione Lombardia ABI 6070 CAB 1785;

2. di provvedere al reintroito di tale importo sul capitolo 3.4.1702 «Rimborsi delle somme attribuite ai comuni per l'attuazione di misure urgenti per la bonifica delle aree inquinate e per lo smaltimento dei rifiuti»;

3. di comunicare il presente provvedimento al comune di Ome e di trasmetterne copia alla Direzione Generale Risorse Finanziarie e Bilancio della Regione;

4. di provvedere alla relativa pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrati-

vo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'u.o.: Adriano Vignali

(BUR20030139)

D.d.u.o. 6 maggio 2003 - n. 7240

(5.3.5)

Restituzione della quota pari a € 37.614,07, relativa al contributo erogato a favore del comune di Viadana (MN) di € 531.918,53, per gli interventi di bonifica dell'area contaminata posta in via Viazzone, 40 in località Cavallara, denominato Ditta Ekorecuperi s.n.c. - D.D.G. Tutela Ambientale 28 marzo 2000, n. 7770 - D.D.U.O. Risorse Idriche e Bonifica Aree Contaminate 21 giugno 2001, n. 15067

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Visto il d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22: «Attuazione alle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio»;

Visto il decreto ministeriale ambiente 25 ottobre 1999, n. 471 «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.»;

Vista la l.r. 7 giugno 1980, n. 94: «Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti»;

Vista la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione»;

Visto il r.r. di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001, n. 1;

Vista la l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», ed in particolare la lettera a) secondo comma dell'art. 3 e lettera b) primo comma dell'art. 18;

Richiamato l'art. 31-bis l.r. 7 giugno 1980, n. 94, così come introdotto dall'art. 2 l.r. 14 dicembre 1983, n. 99 e modificato dal comma 9 dell'art. 3 della l.r. 4/2002, avente per oggetto: «Modifiche ed integrazioni alla l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - Norme ed interventi per lo smaltimento dei rifiuti», concernente la concessione di contributi a favore dei Comuni che provvedano d'ufficio alla bonifica delle aree contaminate o allo smaltimento di rifiuti a seguito di ordinanze emesse ai sensi dell'art. 217 del Testo Unico Leggi Sanitarie, ovvero ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ed in particolare il comma 5, così come sostituito dall'art. 6 l.r. n. 2/1999;

Richiamato il D.D.G. Tutela Ambientale 28 marzo 2000, n. 7770 di impegno a favore del comune di Viadana (MN), di un contributo in conto capitale, ai sensi del comma 5, art. 31-bis l.r. 94/1980, così come sostituito dall'art. 6 l.r. n. 2/1999, nella misura di L. 1.405.740.000, a valere sul capitolo n. 4.3.1.2.980 del Bilancio 2000, per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale del sito contaminato posto in via Viazzone, 40 in località Cavallara, denominato Ditta Ekorecuperi s.n.c.;

Visto il d.d.u.o. Risorse Idriche e Bonifica Aree Contaminate 5 aprile 2001 n. 8019 di liquidazione di L. 719.937.894, pari a € 371.816,89, a favore del comune di Viadana per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale in argomento;

Visto il d.d.u.o. Risorse Idriche e Bonifica Aree Contaminate 21 giugno 2001, n. 15067, di impegno e contestuale liquidazione a favore del comune di Viadana sul capitolo 4.3.1.1.3948 della quota di L. 310.000.000 (€ 160.101,64), per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale del sito contaminato posto in via Viazzone, 40 in località Cavallara, denominato Ditta Ekorecuperi s.n.c.;

Preso atto della documentazione amministrativa e contabile, trasmessa dal comune di Viadana relativa alla rendicontazione degli importi concernenti le spese sostenute per la realizzazione degli interventi di bonifica di cui in oggetto, ed in particolare della relazione sul conto finale redatta dal Direttore dei Lavori in data 30 luglio 2001.

Rilevato dalla documentazione di cui sopra, che l'ammontare delle spese sostenute per gli interventi di bonifica dell'area posta in località Cavallara, denominato Ditta Ekorecuperi s.n.c., risulta pari a € 494.304,46 (L. 957.106.891), rispetto alla quota liquidata al comune di Viadana pari, a € 531.918,53, (L. 1.029.937.894) e che pertanto risulta un disavanzo alla chiusura dei lavori di bonifica pari a € 37.614,07, (L. 72.831.003);

Considerato che la quota di contributo non utilizzata, rispetto all'impegno finanziario regionale erogato, costituisce un'economia di spesa che deve essere restituita all'ente erogante per il suo reimpiego attraverso la reinscrizione nel bilancio regionale;

Rilevata la necessità che il comune di Viadana restituisca alla Giunta regionale, il contributo residuo, pari a € 37.614,07, attraverso il deposito di tale somma sul:

- conto corrente postale n. 481275 intestato alla Tesoreria Regione Lombardia,
- conto corrente bancario CARIPLO 1/9 Regione Lombardia ABI 6070 CAB 17851;

Rilevato che tale importo è da reintrostarsi sul capitolo 3.4.1702 «Rimborsi delle somme attribuite ai comuni per l'attuazione di misure urgenti per la bonifica delle aree inquinate e per lo smaltimento dei rifiuti»;

Vista la d.g.r. 18 luglio 1997, n. 30174: «Ricognizione degli atti amministrativi spettanti alla dirigenza. Contestuale revoca delle d.g.r. 24 gennaio 1997 n. 24347 e 18 aprile 1997, n. 27503»;

Vista la d.g.r. 27 dicembre 2001 n. 7622: «Determinazioni all'assetto organizzativo della Giunta regionale (4° provvedimento 2001)»;

Visto il decreto del Dirigente dell'Organizzazione e Personale 18 gennaio 2002, n. 614: «Rimodulazione delle competenze ed aree di attività delle direzioni generali interessate, in attuazione della d.g.r. 27 dicembre 2001, n. 7622»;

Decreta

1. di disporre che il comune di Viadana dovrà restituire alla Regione Lombardia la quota di € 37.614,07, relativa al contributo concesso come specificato in premessa, attraverso il versamento di tale quota sul:

- conto corrente postale n. 481275 intestato alla Tesoreria Regione Lombardia,
- conto corrente bancario CARIPLO 1/9 Regione Lombardia ABI 6070 CAB 17851;

2. di provvedere al reintroito di tale importo sul capitolo 3.4.1702 «Rimborsi delle somme attribuite ai comuni per l'attuazione misure urgenti per la bonifica delle aree inquinate e per lo smaltimento dei rifiuti».

3. di comunicare il presente provvedimento al comune di Viadana e di trasmetterne copia alla Direzione Generale Risorse Finanziarie e Bilancio della Regione;

4. di provvedere alla relativa pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

5. di dare atto, ai sensi dell'art. 3, legge 7 agosto 1990, n. 241, che, contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla predetta data.

Il dirigente dell'u.o.: Adriano Vignali

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

(BUR20030140)

D.d.s. 13 maggio 2003 - n. 7707

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Don Bosco Patronato Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale avente sede in Chiari (BS)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale con sede in Chiari (BS), codice fiscale e partita IVA n. 02339140986 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 222 numero progressivo 444;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - en-

tro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale con sede a Chiari (BS) di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale, via Palazzolo 1 - 25032 Chiari (BS), alla Prefettura di Brescia, alla Direzione Generale del Lavoro di Brescia ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030141)

D.d.s. 26 maggio 2003 - n. 8478

Rettifica del decreto n. 7707 del 13 maggio 2003, relativo all'iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993 n. 16, della Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. avente sede in Chiari (BS)

(4.7.0)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) di rettificare il decreto di iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali del 13 maggio 2003, n. 7707 nell'oggetto in cui viene erroneamente indicata la denominazione Cooperativa Sociale Don Bosco Patronato degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale;

2) di prendere atto che la denominazione corretta è Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale;

3) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Don Bosco Patrono degli Apprendisti P.S.C. Cooperativa Sociale - via Palazzolo, 1 25032 CHIARI (BS), alla Prefettura di Brescia e alla Direzione Generale del Lavoro di Brescia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030142)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9359

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Terra Cooperativa Sociale avente sede in Bormio (SO)

(4.7.0)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Terra Cooperativa Sociale con sede in Bormio (SO), codice fiscale e partita IVA n. 00794860148 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 226 numero progressivo 451;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Terra Cooperativa Sociale con sede a Bormio (SO) di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Terra Cooperativa Sociale, via Trento 3 - 23032 Bormio (SO), alla Prefettura di Sondrio, alla Direzione Generale del Lavoro di Sondrio ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030143)

(4.7.0)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9361

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Andromeda Cooperativa Sociale avente sede in Montichiari (BS)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Andromeda Cooperativa Sociale con sede in Montichiari (BS), codice fiscale e partita IVA n. 02334610983 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 226 numero progressivo 452;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Andromeda Cooperativa Sociale con sede a Montichiari (BS) di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Andromeda Cooperativa Sociale, via San Giovanni 241 - 25018 Montichiari (BS), alla Prefettura di Brescia, alla Direzione Generale del Lavoro di Brescia ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030144)

(4.7.0)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9362

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Verbena Cooperativa Sociale avente sede in Tavazzano con Villavesco (LO)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Verbena P.S.C. Cooperativa Sociale con sede in Tavazzano con Villavesco (LO), codice fiscale e partita IVA n. 03347820965 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 227 numero progressivo 453;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Verbena P.S.C. Cooperativa Sociale con sede a Tavazzano con Villavesco (LO) di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Verbena P.S.C. Cooperativa Sociale, via XX Settembre 2 - 26838 Tavazzano con Villavesco (LO), alla Prefettura di Lodi, alla Direzione Generale del Lavoro di Lodi ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030145)

(4.7.0)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9363

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Ellepikappa Cooperativa Sociale avente sede in Pontirolo Nuovo (BG)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Ellepikappa Cooperativa Sociale con sede in Pontirolo Nuovo (BG), codice fiscale e partita IVA n. 02961270168 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 227 numero progressivo 454;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi

regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Ellepikappa Cooperativa Sociale con sede a Pontirolo Nuovo (BG) di comunicare alla Regione Lombardia – Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo – entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;
- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;
- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Ellepikappa Cooperativa Sociale, via Farnasotto 41 – 24040 Pontirolo Nuovo (BG), alla Prefettura di Bergamo, alla Direzione Generale del Lavoro di Bergamo ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030146)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9364

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale KCS Caregiver Cooperativa Sociale avente sede in Bormio (SO)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale KCS Caregiver Cooperativa Sociale, con sede in Bergamo via Manzoni 7, codice fiscale e partita IVA n. 02125100160 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «A» al foglio n. 369, numero progressivo 737;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo entro trenta giorni dal termine fissato, per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;
- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale KCS Caregiver Cooperativa Sociale con sede in Bergamo di comunicare alla Regione Lombardia – Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo – entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;
- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale KCS Caregiver Cooperativa Sociale – via Manzoni 7,24100 Bergamo, alla Prefettura di Bergamo, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Bergamo ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030147)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9365

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale avente sede in Milano

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale, con sede in Milano – via G. Boni 26, codice

fiscale e partita IVA n. 03700990967 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «A» al foglio n. 369, numero progressivo 738;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo entro trenta giorni dal termine fissato, per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;
- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale con sede in Milano di comunicare alla Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;
- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

4) E fatto infine obbligo alla Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale con sede in Milano di comunicare alla Regione – Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo – Unità Organizzativa Cooperazione e Servizi, entro il mese di dicembre 2003 l'inizio dell'attività ed il personale in essa impiegato inviando la documentazione attestante il rapporto di lavoro;

5) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Un, Due, Tre... Stella! P.S.C. Cooperativa Sociale – via G. Boni 26, 20144 Milano, alla Prefettura di Milano, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030148)

D.d.s. 9 giugno 2003 - n. 9366

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 del Consorzio C.A.E.S. Consorzio Assicurativo Etico & Solidale avente sede in Castellanza (VA)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) il Consorzio C.A.E.S. – Consorzio Assicurativo Etico & Solidale con sede in via Roma 15 – 21053 Castellanza (VA) – Codice Fiscale e Partita IVA n. 02692470129, è iscritto nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «C» al foglio 23 numero progressivo 46;

2) è fatto obbligo al Consorzio di presentare annualmente alla Regione Lombardia – Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo entro trenta giorni dal termine fissato, per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e Verbale dell'Assemblea;
- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo al Consorzio C.A.E.S. – Consorzio Assicurativo Etico & Solidale di Castellanza (VA) di comunicare alla Regione Lombardia Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo – entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto,
- la composizione della compagine sociale qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari;

4) il presente provvedimento è notificato al Consorzio C.A.E.S. – Consorzio Assicurativo Etico & Solidale – via

Roma, 15 - 21053 Castellanza (VA), alla Prefettura di Varese e alla Direzione Provinciale del Lavoro di Varese ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

(BUR20030149)

(4.7.0)

D.d.s. 10 giugno 2003 - n. 9422

Reiscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Kinder Club avente sede in Bergamo

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Kinder Club avente sede a Bergamo reiscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali nella Sezione A, al foglio n. 137 numero progressivo n. 274;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa Sociale Kinder Club avente sede a Bergamo, di presentare annualmente, alla Regione - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Kinder Club avente sede a Bergamo di comunicare alla Regione - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Kinder Club - via Cochetti, 56 - 24100 Bergamo, alla Prefettura di Bergamo e alla Direzione Provinciale del Lavoro di Bergamo ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura: Sergio Raffaele

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20030150)

(5.2.0)

D.d.u.o. 6 giugno 2003 - n. 9250

D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285. Provincia di Bergamo. De-classificazione a bene patrimoniale disponibile della Provincia di Bergamo della porzione di strada della S.P. n. 89 in comune di Calcinatè (BG)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. VIABILITÀ

Omissis

Decreta

Art. 1 - È approvata la declassificazione a bene patrimoniale disponibile della Provincia di Bergamo della porzione di strada della S.P. n. 89 in Comune di Calcinatè (BG) come individuato con la deliberazione del Consiglio provinciale di Bergamo n. 23 del 10 aprile 2003.

Il dirigente dell'u.o. viabilità: Marco Cesca

D.G. Territorio e urbanistica

(BUR20030151)

(5.3.5)

D.d.u.o. 21 maggio 2003 - n. 8265

Costruzione ed esercizio di un impianto di compostaggio nel comune di San Giuliano Milanese. Proponente: Publicompost s.p.a. - Noverasco di Opera. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 1 e 5 del d.P.R. 12 aprile 1996

IL DIRIGENTE DELL'U.O.

Omissis

Decreta

1. Di esprimere, ai sensi dell'art. 7 del d.P.R. 12 aprile 1996, pronuncia positiva circa la compatibilità ambientale del pro-

getto dell'impianto di compostaggio proposto nel comune di San Giuliano Milanese, nella configurazione progettuale che emerge dagli elaborati depositati dal Proponente, con le condizioni e prescrizioni espresse in premessa del presente atto e che si intendono qui riportate; in particolare la Provincia di Milano, competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e gestione dell'impianto, provvederà a definire le congruenti prescrizioni, compresa la definizione dello specifico piano di monitoraggio per gli effluenti gassosi e liquidi, e l'effettuazione delle indagini suppletive relative alla caratterizzazione dell'acquifero nell'area interessata.

2. Di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto:

- al Proponente Publicompost s.p.a. con sede in Noverasco di Opera (MI);

- alla Provincia di Milano, ai Comuni di San Giuliano Milanese e Melegnano, all'ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano, nonché alla U.O. Gestione rifiuti della D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità della Giunta regionale.

3. Di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia della sola parte dispositiva del presente decreto.

U.O. Pianificazione e programmazione territoriale: Gian Angelo Bravo

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

(BUR20030152)

C.cost. 3 giugno 2003 - n. 201

Sentenza n. 201 del 3 giugno 2003

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano la Corte costituzionale:

Omissis

ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 3, lettera b), e comma 4, e 3, comma 12, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative), promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri, notificato il 7 maggio 2002, depositato in cancelleria il 16 successivo e iscritto al n. 34 del registro ricorsi 2002.

Visto l'atto di costituzione della Regione Lombardia;

Udito nell'udienza pubblica dell'11 marzo 2003 il Giudice relatore Gustavo Zagrebelsky;

Udito l'avvocato dello Stato Franco Favara per il Presidente del Consiglio dei ministri.

RITENUTO IN FATTO

1 - Con ricorso notificato il 7 maggio 2002 e depositato il successivo 16 maggio il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato alcune disposizioni della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative).

Il ricorrente - oltre a censurare (a) l'art. 1, comma 3, lettera b), della l.r. n. 4 del 2002, in tema di disciplina del Corpo forestale regionale, che sostituisce, con variazioni che si assumono puramente formali e pertanto ininfluenti, l'art. 2 della l.r. 12 gennaio 2002, n. 2, già impugnato in via principale con precedente separato atto (iscritto al registro ricorsi n. 29 del 2002), e (b) l'art. 3, comma 12, della l.r. n. 4 del 2002 (anch'esso di modifica di precedente normativa regionale), in tema di limiti minimi di distanza tra impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione e particolari unità abitative collettive (asili, scuole, ospedali, carceri e altre) - solleva, in particolare, questione di costituzionalità dell'art. 1, comma 4, della medesima legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002, in quanto tale disposizione, prevedendo l'incompatibilità della carica di consigliere regionale «con quella di presidente e assessore provinciale, di sindaco e assessore di comuni capoluogo di provincia, nonché con quella di sindaco e assessore di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti», introdurrebbe una fattispecie di incompatibilità nuova e diversa, in senso meno restrittivo, rispetto a quanto è stabilito dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) dal quale deriverebbe il principio

generale - vincolante per le Regioni secondo l'art. 122 della Costituzione, che si assume pertanto violato - della «incompatibilità assoluta della carica di consigliere regionale con qualsiasi altra carica negli enti locali».

2 - La Regione Lombardia ha depositato in data 6 agosto 2002 - oltre il termine stabilito dall'art. 23, ultimo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale - atto di costituzione in giudizio, nel quale ha sostenuto con numerosi argomenti (poi ulteriormente ripresi e sviluppati in successiva memoria depositata) l'inammissibilità e comunque l'infondatezza del ricorso governativo.

3 - L'Avvocatura generale dello Stato, per il ricorrente, ha a sua volta depositato una memoria.

Oltre a formulare deduzioni relativamente alle altre disposizioni impugnate, l'Avvocatura, quanto all'art. 1, comma 4, della legge regionale in argomento, che attenua la disciplina dell'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e il mandato amministrativo negli enti locali «forse per risolvere qualche caso personale», contesta la lettura - prospettata dalla Regione resistente nell'atto di costituzione in giudizio - dell'art. 65 del d.lgs. n. 267 del 2000, nel senso (opposto a quello dedotto con il ricorso) di una disposizione di estremo dettaglio, come tale priva di carattere vincolante.

Tale lettura, secondo la parte ricorrente, è sorretta da una impropria premessa di fondo: quella secondo la quale, fino all'emanazione delle leggi statali di principio in materia, a norma del nuovo testo dell'art. 122 della Costituzione, le Regioni potrebbero legiferare senza alcun limite; ed è comunque una tesi rovesciabile nel suo opposto, poiché, se non sussistesse alcun limite di principio, allora il legislatore regionale si troverebbe nell'impossibilità di disporre alcunché, dovendo appunto attendere l'emanazione delle norme statali recanti i limiti di principio, costituzionalmente necessari a norma dell'art. 122 della Costituzione.

In realtà l'art. 65 citato contiene, per l'Avvocatura, una previsione chiara e che è destinata a valere in termini vincolanti, a garanzia di un «evidente principio di razionalità», per evitare improprie commistioni di cariche politiche e amministrative e per prevenire situazioni di conflitto di interessi.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1 - Con il ricorso in esame, il Presidente del Consiglio dei ministri solleva questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 3, lettera b), e comma 4, e dell'art. 3, comma 12, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative). Le norme così sottoposte al giudizio di legittimità costituzionale riguardano materie completamente diverse, senza alcun collegamento tra loro, e precisamente la disciplina del Corpo forestale regionale, l'incompatibilità dei consiglieri regionali, la protezione dall'esposizione ambientale a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione. Il ricorso, uno nella forma, è plurimo nel contenuto. Esigenze di omogeneità e univocità della decisione inducono a distinguere le materie e a procedere, quindi, alla decisione separata di ciascuna questione o gruppo di questioni.

Viene ora decisa la questione di legittimità costituzionale concernente la disciplina dettata dalla legge regionale lombarda in tema di incompatibilità dei consiglieri regionali.

2 - L'art. 1, comma 4, della legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002 stabilisce che «in fase di prima attuazione dell'art. 122 della Costituzione e in attesa di una disciplina organica della materia, la carica di consigliere regionale è incompatibile con quella di presidente e assessore provinciale, di sindaco e assessore di comuni capoluogo di provincia, nonché con quella di sindaco e assessore di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti». Il ricorrente ritiene che questa disposizione contrasti con l'art. 122 della Costituzione, là dove esso attribuisce alla legge regionale la disciplina dei casi di incompatibilità dei consiglieri regionali nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, perché contrastante con il principio della «incompatibilità assoluta della carica di consigliere regionale con qualsiasi altra carica negli enti locali» che deriverebbe dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 269 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), il cui art. 65, comma 1, stabilisce, recependo la corrispondente disposizione dell'art. 4 della legge 23 aprile 1981, n. 154 (Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, co-

munale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio Sanitario Nazionale), che «[...] il sindaco e gli assessori dei comuni compresi nel territorio della Regione [...] sono incompatibili con la carica di consigliere regionale».

3 - La questione è fondata, nei termini di seguito precisati.

4 - Modificando la distribuzione delle competenze normative in tema di ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale vigente prima dell'entrata in vigore della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni), l'attuale art. 122, primo comma, della Costituzione ha sottratto la materia alla legislazione dello Stato e l'ha attribuita a quella delle Regioni; conseguentemente, per ragioni di congruenza sistemica, la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di legislazione elettorale dei Comuni (oltre che delle province e delle città metropolitane) prevista dall'art. 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, ha da essere intesa con esclusione della disciplina delle cause di incompatibilità (oltre che di ineleggibilità) a cariche elettive regionali derivanti da cariche elettive comunali (oltre che provinciali e delle Città metropolitane).

La competenza legislativa regionale in questione vale «nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica». Poiché manca a tutt'oggi una legge determinativa di tali principi, occorre rivolgersi alle norme dell'ordinamento giuridico statale vigente per individuare, tra tutte, quelle che esprimano scelte fondamentali e operino così da limiti all'esercizio della competenza legislativa regionale (così, con riferimento alla legislazione di cui all'art. 117, terzo comma, della Costituzione, ma con affermazione di portata generale, la sentenza di questa Corte n. 282 del 2002). Il ricorrente ritiene che la regola contenuta nella richiamata disposizione dell'art. 65 del d.lgs. n. 267 del 2000, che prevede l'incompatibilità alla carica di consigliere regionale di tutti coloro che ricoprono la carica di sindaco e assessore comunale nei comuni compresi nel territorio della Regione, valga in quanto tale come «principio fondamentale».

Se così si dovesse ritenere, tuttavia, la legge regionale in tema d'individuazione delle cause di incompatibilità dovrebbe limitarsi a ripetere nel caso di specie le determinazioni contenute nella legge statale: un risultato incompatibile con la natura concorrente della potestà legislativa regionale in questione, quale prevista dall'art. 122, primo comma, della Costituzione.

Non la regola dell'art. 65 del d.lgs. n. 267 del 2000, dunque, deve assumersi come limite alla potestà legislativa regionale, ma il principio ispiratore di cui essa è espressione. Il principio in questione consiste nell'esistenza di ragioni che ostano all'unione nella stessa persona delle cariche di sindaco o assessore comunale e di consigliere regionale e nella necessità conseguente che la legge predisponga cause di incompatibilità idonee a evitare le ripercussioni che da tale unione possono derivare sulla distinzione degli ambiti politico-amministrativi delle istituzioni locali e, in ultima istanza, sull'efficienza e sull'imparzialità delle funzioni, secondo quella che è la *ratio* delle incompatibilità, riconducibile ai principi indicati in generale nell'art. 97, primo comma, della Costituzione (sentenze n. 99 del 1991 e n. 5 del 1978). In sintesi: il co-esercizio delle cariche in questione è, a quei fini, in linea di massima, da escludere. Il legislatore statale, con il citato art. 65, ha messo in opera il principio anzidetto, tramite la predisposizione di una regola generale di divieto radicale. Ma ciò non esclude scelte diverse nello svolgimento del medesimo principio, con riferimento specifico all'articolazione degli enti locali nella Regione, naturalmente entro il limite della discrezionalità, oltrepassato il quale il rispetto del principio, pur apparentemente assicurato, risulterebbe sostanzialmente compromesso.

L'impugnato art. 1, comma 4, della legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002 supera questo limite, traducendo, non in un'attuazione ma in un'elusione del principio.

Prevedendo l'incompatibilità della carica di consigliere regionale esclusivamente con riguardo alle cariche di sindaco e assessore di Comuni capoluogo di provincia e di Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, l'effetto della legge impugnata, tenuto conto della composizione demografica dei 1546 Comuni presenti nella Regione Lombardia, risulta essere che l'incompatibilità vale per tre Comuni capoluogo di provincia e per un Comune non capoluogo di provincia. Indipen-

dentemente da ogni considerazione circa i criteri qualitativi che possono avere mosso il legislatore in una scelta così determinata, la conseguenza di quest'ultima è il ribaltamento, non l'attuazione della scelta di principio contenuta nella norma statale di riferimento. L'incompatibilità, infatti, da regola qual è nella legislazione statale, si è trasformata, nella legislazione regionale, in eccezione.

P.Q.M.

LA CORTE COSTITUZIONALE

– riservata ogni decisione sulle questioni relative agli artt. 1, comma 3, lettera b), e 3, comma 12, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative), sollevate, in riferimento agli

artt. 114, primo e secondo comma, 117, secondo comma, lettere q) e s), 118 e 120, secondo comma, della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe,

– dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 4, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 3 giugno 2003.

Riccardo Chieppa: *presidente*
Gustavo Zagrebelsky: *redattore*
Giuseppe Di Paola: *cancelliere*